

PAOLO GRILLO

Le strutture di un borgo
medievale. Torno, centro
manifatturiero nella Lombardia
viscontea

Firenze, La Nuova Italia, 1995

(Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università
degli Studi di Milano, 163)

*Quest'opera è soggetta alla licenza **Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 2.5 Italia (CC BY-NC-ND 2.5)**. Questo significa che è possibile riprodurla o distribuirla a condizione che*

- la paternità dell'opera sia attribuita nei modi indicati dall'autore o da chi ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino chi la distribuisce o la usa;*
- l'opera non sia usata per fini commerciali;*
- l'opera non sia alterata o trasformata, né usata per crearne un'altra.*

*Per maggiori informazioni è possibile consultare il testo completo della licenza **Creative Commons Italia (CC BY-NC-ND 2.5)** all'indirizzo <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/legalcode>.*

Nota. Ogni volta che quest'opera è usata o distribuita, ciò deve essere fatto secondo i termini di questa licenza, che deve essere indicata esplicitamente.



PUBBLICAZIONI
DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

CLXIII

SEZIONE DI STORIA MEDIEVALE E MODERNA

13

PAOLO GRILLO

LE STRUTTURE
DI UN BORGO MEDIEVALE

TORNO, CENTRO MANIFATTURIERO
NELLA LOMBARDIA VISCONTEA



LA NUOVA ITALIA EDITRICE
FIRENZE

Grillo, Paolo

Le strutture di un borgo medievale:
Torno, centro manifatturiero nella Lombardia Viscontea. –
(Pubblicazioni della Facoltà di lettere
e filosofia dell'Università degli Studi di Milano ; 163.
Sezione di storia medievale e moderna ; 13). –
ISBN 88-221-1672-0
1. Torno - Sec. 15-16.
945.234

Proprietà letteraria riservata

Printed in Italy

© Copyright 1995 by « La Nuova Italia » Editrice, Firenze

1ª edizione: dicembre 1995

INDICE

Introduzione	LE MANIFATTURE RURALI NEI QUADRI PRODUTTIVI DELLA LOMBARDIA QUATTROCENTESCA	p. 1
Premessa	IL METODO E LE FONTI	6
	1. Un termine di raffronto: il « modello protoindustriale »	6
	2. Il cartolario di Tommasolo « de Margaritis »	8
	3. L'estimo del 1439	10
	4. Altre fonti	12
	5. Unità di misura e abbreviazioni	12
Capitolo I	POPOLAZIONE E AMBIENTE	14
	1. La popolazione	14
	2. Il territorio	18
	3. Le vie di comunicazione e il lago	20
	Tavv. 1 e 2: la gabella del sale	22
Capitolo II	L'INSEDIAMENTO	24
	1. Il borgo e i « cassinari »: le forme dell'insediamento	24
	2. Torno e il suo borgo	26
	3. Le case: un paesaggio semiurbano	28
	4. Gli altri insediamenti	32
Capitolo III	IL PAESAGGIO AGRARIO	33
	1. Territorio e colture	33
	2. Alcuni esempi di proprietà	37
	3. La frammentazione delle proprietà	40
	4. I contratti agrari	43
	5. Lo sfruttamento del terreno	45
Capitolo IV	LA MANIFATTURA LANIERA	52
	1. Le origini (secc. XIII-XIV)	52
	2. Il secolo XV: produzione e mercati	54
	3. La lana: venditori ed acquirenti	60

	4. I mercanti-imprenditori	62
	5. Gli artigiani-mercanti	65
	6. I lavoratori	70
Capitolo V	LE STRUTTURE DEMOGRAFICHE E DELLA PROPRIETÀ	74
	1. Le strutture della famiglia	74
	2. Il lavoro: emigrazione ed immigrazione	81
	3. Il mercato della terra	84
Capitolo VI	LE ISTITUZIONI	88
	1. Il comune	88
	2. L'alpe di Giravalle	92
	3. L'« Elemosina »	94
	Tav. 3: i consoli di Torno	95
Capitolo VII	IL BORGO, LA CITTÀ, IL DUCATO: TORNO NELL'AMBITO DELLO STATO VISCONTEO	97
	1. La concessione della cittadinanza comasca	97
	2. Como e Torno	99
	3. I ceti dirigenti: ostilità o assimilazione?	101
	4. Torno e l'amministrazione ducale	105
	FONTI INEDITE	107
	FONTI EDITE	108
	BIBLIOGRAFIA	110
	TABELLA 1: Vendite di drappi	126
	TABELLA 2: Acquisti di lana	132
	APPENDICE 1: Trascrizioni	136
	APPENDICE 2: Regesti	141
	APPENDICE 3: L'estimo del 1439	236

INTRODUZIONE

LE MANIFATTURE RURALI NEI QUADRI PRODUTTIVI DELLA LOMBARDIA QUATTROCENTESCA

Bruno Dini nel tracciare il suo denso panorama sull'*Industria tessile italiana nel Tardo Medioevo*¹ afferma senza esitazione che nel Quattrocento « Milano e la Lombardia ci appaiono come un distretto tipicamente industriale », ed erano la « zona più industrializzata » d'Italia. L'importanza delle attività produttive lombarde, risiede anche nella loro profonda articolazione nel tessuto regionale: se Milano infatti dominava con il suo peso demografico e produttivo il panorama economico lombardo, le manifatture, tessili e non, risultavano diffuse in tutta la regione, in località di ogni dimensione, dalle grandi città ai borghi della campagna.

Evocando nell'ambito del suo poderoso affresco mediterraneo quali fossero i principali centri dell'area, Fernand Braudel identificava in un « quadrilatero » di città italiane il cuore economico dell'intero bacino fra XV e XVI secolo: tali città erano Venezia, Genova, Firenze e Milano². Il peso economico dei quattro centri era però dovuto a motivazioni differenti: se nelle prime tre città esso era dovuto all'importanza dei traffici internazionali e, in particolare per Genova e Firenze, dell'attività creditizia, ciò che rendeva ricca Milano erano le attività manifatturiere³. Anche nel pieno Quattrocento, d'altronde, i grandi mercanti milanesi, in contrasto con la moderna organizzazione che caratterizzava le compagnie toscane, ave-

¹ B. Dini, *L'industria tessile italiana nel Tardo Medioevo*, in *Le Italie del Tardo Medioevo*, a c. di S. Gensini, Pisa 1990, pp. 321-359. Le citazioni sono alle pp. 349-50.

² F. Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, trad. it., 2 voll., Torino 1986³, pp. 413 sgg.

³ Dini, *L'industria tessile* cit., p. 325.

vano ancora i «piedi polverosi»⁴: essi si spingevano infatti spesso di persona oltre le Alpi per le insicure strade d'Europa ad esportare le merci prodotte nella loro città⁵.

Milano, si distingueva non soltanto per la qualità e la quantità dei suoi prodotti, ma anche per la loro estrema varietà⁶: nella prima metà del XV secolo la città era infatti fra i principali centri italiani ed europei per la produzione di armi ed altri oggetti metallici⁷, di fustagni⁸, di cuoi e pelli⁹ di carta¹⁰ e di pannilana¹¹, mentre era ancora agli inizi la manifattura serica, che però già alla metà degli anni quaranta viveva una vivace espansione richiamando maestranze specializzate da tutta l'Italia settentrionale¹².

Se, come si è giustamente affermato, Milano era una «fabbrica»¹³, bisogna però osservare che essa era inserita in una regione tutta fortemente connotata dalla presenza di diffuse attività manifatturiere. Il noto discorso con cui nel 1423 il doge Tommaso Mocenigo descrisse al Senato veneziano l'entità dei rapporti commerciali che legavano la Serenissima alla Lombardia¹⁴ permette di dare una valutazione quantitativa della capacità produttiva delle città lombarde, fra cui, oltre a Milano, emergevano Como, che esportava ogni anno a Venezia 12.000 pannilana per un valore stimato di 180.000 ducati, e Cremona, che inviava annualmente nella città lagunare 40.000 pezze di fustagno per un valore di 170.000 ducati. Quantitativamente imponente, pur se di basso pregio, era anche la produzione

⁴ L'immagine, notissima, è di Henri Pirenne (H. Pirenne, *Storia economica e sociale del Medioevo*, trad. it., Milano 1967).

⁵ G. Soldi Rondinini, *Le vie transalpine del commercio milanese*, in *Felix Olim Lombardia. Studi di storia padana dedicati dagli allievi a Giuseppe Martini*, Milano 1978, pp. 343-494.

⁶ L. Frangioni, *La politica economica del dominio di Milano nei secoli XV-XVI*, in «Nuova rivista storica», LXXI (1987), pp. 253-268.

⁷ *Ibid.*, pp. 260 sgg.

⁸ L. Frangioni, *Sui modi di produzione e sul commercio dei fustagni milanesi alla fine del Trecento*, in «Nuova rivista storica», LXI (1977), pp. 493-554; M. Fennel Mazzaoui, *The Italian Cotton Industry in the Later Middle Age*, Cambridge 1981, pp. 378 sgg.

⁹ L. Frangioni, *Cuoi e pelli per l'armamento: tipi e funzioni nel Trecento e nel Quattrocento*, in *Artigianato lombardo - 3. L'opera tessile*, Milano 1979, p. 134.

¹⁰ L. Chiappa Mauri, *Carta e cartai a Milano nel sec. XV*, in «Nuova rivista storica», LXXI (1987), pp. 1-26.

¹¹ P. Mainoni, *Il mercato della lana a Milano dal XIV al XV secolo*, in «Archivio storico lombardo», CX (1984), pp. 20-43.

¹² P. Grillo, *Le origini della manifattura serica in Milano (1400-1450)*, in «Studi storici», 35 (1994), pp. 897-916.

¹³ Frangioni, *La politica economica cit.*, p. 255.

¹⁴ G. Luzzato, *Storia economica: l'età moderna*, Padova 1934, pp. 124 sgg.

di pannilana bergamaschi: la città, allora ancora milanese, esportava ogni anno a Venezia 10.000 pezze, del valore di circa 70.000 ducati. In una regione in cui stentò molto ad affermarsi quell'integrazione economica fra i vari centri delineatasi invece in Toscana¹⁵, le singole città si facevano una forte concorrenza sul mercato interno¹⁶ e mantenevano forti legami coi circuiti di traffico interregionali ed internazionali, come nel caso dei rapporti privilegiati che esistevano fra il lanificio comasco e le grandi compagnie mercantili toscane¹⁷.

Accanto alle città vere e proprie, nel Ducato esistevano molti centri che pur non avendo formalmente diritto al titolo di città, potevano essere agevolmente paragonate ad esse quanto a peso demografico ed economico¹⁸. Anche queste località presentavano non di rado attività manifatturiere di notevole importanza, come è il caso della produzione di pannilana nei borghi di Vigevano, Monza e Lecco¹⁹. L'attività produttiva di tali centri presentava però spesso un respiro minore rispetto a quella delle città, poiché era controllata da imprenditori locali dipendenti quasi sempre dai grandi mercanti cittadini, in particolare milanesi, tanto per l'approvvigionamento delle materie prime, quanto per la commercializzazione del prodotto finito²⁰. Un'altra caratteristica della produzione laniera di queste località è che essa non era *in toto* compito di artigiani e salariati specializzati, risiedenti entro i confini del centro: talvolta, come nel caso di Vigevano²¹, veniva in parte affidata a contadini, piccoli proprietari o affittuari che necessitavano di entrate supplementari, secondo il tipico modello dell'«industria rurale»²².

¹⁵ P. Malanima, *La formazione di una regione economica: la Toscana nei secoli XIII-XV*, in « Società e storia », IV (1983), pp. 229-269.

¹⁶ P. Bersani, *L'arte della lana a Piacenza nel XV secolo*, in « Studi di storia medioevale e di diplomatica », 12-13 (1992), pp. 123 sgg.

¹⁷ F. Melis, *Uno sguardo al mercato dei panni di lana a Pisa nella seconda metà del Trecento*, in « Economia e storia », VI (1959), pp. 336-338.

¹⁸ G. Chittolini, « Quasi città ». *Borghi e terre in area lombarda alla fine del Medioevo*, in « Società e storia », 47 (1990), pp. 3-26.

¹⁹ P. Mainoni, « *Viglaebium opibus primum* ». *Uno sviluppo economico nel Quattrocento lombardo*, in *Metamorfosi di un borgo. Vigevano in età visconteo-sforzesca*, a c. di G. Chittolini, Milano 1992, pp. 193-266; Ead., *Un mercante milanese del primo Quattrocento: Marco Serraineri*, in « Nuova rivista storica », LIX (1975), pp. 331-377; F. Zelioli Pini, *Economia e società a Lecco nel Tardo Medioevo. La famiglia Da Molzio fra XIV e XV secolo*, in « Archivi di Lecco », XV (1992), fasc. 4.

²⁰ Mainoni, « *Viglaebium opibus primum* » cit., pp. 221 sgg.

²¹ *Ibid.*, pp. 223 sgg.

²² Sul modello dell'«industria rurale» si vedano i testi qui citati nella *Premessa*.

La disponibilità di questa manodopera a basso costo fornita da contadini non in grado di raggiungere l'autosufficienza economica col lavoro dei campi, aveva causato, fra XIII e XV secolo, un proliferare di manifatture nelle località rurali²³. L'espansione si sviluppò in particolare nei centri dell'alta pianura asciutta e delle montagne, il cui sovrappopolamento rispetto alle risorse disponibili costituiva ormai dal XIII secolo un dato strutturale dell'economia lombarda²⁴. Nella bassa pianura irrigua, invece, la continua espansione delle colture e dell'allevamento, oltre alla diffusione del bracciantato, potevano offrire risorse alternative ai contadini²⁵.

La lavorazione dei tessuti di lana e di cotone e quella del ferro furono i due tipi di attività più diffusi nelle campagne dell'alta pianura, in particolare nella zona di Busto Arsizio, in tutto il Varesotto²⁶ e in tutta la Brianza settentrionale²⁷. Queste produzioni caratterizzavano anche molte vallate alpine e prealpine, dove le attività manifatturiere dovevano costituire l'unica alternativa possibile all'emigrazione²⁸: esse erano particolar-

²³ L'unica sintesi esistente sull'industria rurale lombarda è S. R. Epstein, *Manifatture tessili e strutture politico istituzionali nella Lombardia tardo-medievale. Ipotesi di ricerca*, in « Studi di storia medioevale e di diplomatica », 14 (1993), pp. 55-90. L'Epstein tende però a riporre troppa fiducia nelle fonti statutarie, che non permettono invece di distinguere le produzioni destinate all'autoconsumo dalle vere e proprie industrie rurali volte a mercati esterni. Come già ammoniva Pierre Toubert: gli statuti riguardo alle manifatture rurali « sont de moindre intérêt: ils nous renseignent sur leur extension géographique plus que sur leur importance réelle » (P. Toubert, *Les statuts communaux et l'histoire des campagnes lombardes au XIV^e siècle*, in « Bulletin d'archéologie et histoire publié par l'Ecole française de Rome », 1960, p. 491).

²⁴ F. Menant, *Campagnes lombardes au Moyen Age*, Roma 1993, pp. 69 sgg.; P. Grillo, *Il richiamo della metropoli: immigrazione e crescita demografica a Milano nel XIII secolo*, in *Demografia e società nell'Italia medievale (secoli IX-XIV)*, a c. di R. Comba e I. Naso, Cuneo 1994, pp. 441 sgg.

²⁵ Sullo sviluppo della « Bassa » nel Tardo Medioevo si veda, da ultimo, L. Chiappa Mauri, *Le trasformazioni nell'area lombarda*, in *Le Italie del Tardo medioevo* cit., pp. 409-432 e bibliografia ivi cit.

²⁶ V. H. Beonio Brocchieri, *Artigianati, manifatture e protoindustrie fra città e campagna: la Lombardia del XVI secolo*, in « Studi di storia medioevale e di diplomatica », 14 (1993), p. 196.

²⁷ L. Chiappa Mauri, *Gerarchie insediative e distrettualizzazione rurale nella Lombardia del secolo XIV*, in *L'età dei Visconti. Il dominio di Milano fra XIII e XV secolo*, a c. di L. Chiappa Mauri, L. De Angelis Cappabianca, P. Mainoni, Milano 1993, p. 193.

²⁸ Sull'emigrazione dalle vallate alpine lombarde: R. Comba, *Emigrare nel Medioevo. Aspetti economico-sociali della mobilità geografica nei secoli XI-XVI*, in *Strutture familiari, epidemie, migrazioni nell'Italia medievale*, a c. di R. Comba, G. Piccinni, G. Pinto, Napoli 1980, pp. 60 sgg.

mente diffuse in Valassina e Valsassina²⁹, oltre che nelle valli del Bergamasco, un'area che dal 1422 fu politicamente sottomessa a Venezia, ma la cui economia rimase gravitante su Milano³⁰.

Tali realtà produttive facevano normalmente capo a grossi borghi, che spesso potevano superare il migliaio di abitanti³¹ e che erano in grado di esprimere un proprio ceto imprenditoriale che investisse capitali nelle produzioni manifatturiere. Nei pochi casi studiati finora³² appare infatti evidente che, a differenza, ad esempio, dei casi classici del Nord Europa, spesso in Lombardia non vi era un coinvolgimento diretto dei mercanti cittadini nelle produzioni manifatturiere rurali. Essi, infatti, si limitavano a svolgere il ruolo di soci o di finanziatori di un vivace nucleo di imprenditori rurali, le cui origini sono ancora tutte da scoprire. Spesso questi imprenditori erano in grado di trasferirsi in città ed ivi proseguire le loro attività su scala maggiore³³.

È dunque necessario, come già auspicato da Dini³⁴, proseguire in ricerche puntuali volte ad illuminare il maggior numero di queste realtà produttive, in tutte le dimensioni ed in tutti i loro aspetti, tanto nei modi di produzione, quanto nelle conseguenze che essi ebbero sulle strutture agrarie, sociali, demografiche ed istituzionali delle comunità. Le pagine che seguono costituiscono il risultato di un'indagine su un borgo lariano che fu fra i principali centri manifatturieri della Lombardia tre-quattrocentesca: la ricerca, pur limitata nell'ampiezza dell'arco cronologico preso in considerazione a causa delle carenze della documentazione, vuole essere un contributo in questa direzione.

²⁹ Mainoni, *Il mercato della lana* cit., pp. 40-43.

³⁰ P. Mainoni, *Politiche fiscali, produzioni rurali e controllo del territorio nella signoria viscontea*, in « Studi di storia medioevale e di diplomatica », 14 (1993), pp. 25-54; G. Albini, *Contadini-artigiani in una comunità bergamasca: Gandino sulla base di un estimo della seconda metà del '400*, *ibid.*, pp. 111-192.

³¹ Oltre ai 1000-1200 abitanti calcolabili per Torno (oltre, cap. I) si vedano gli oltre 2600 abitanti di Gandino (Albini, *Contadini-artigiani* cit., p. 122).

³² Oltre al già citato saggio su Gandino si veda, anche se per un periodo precedente: P. Mainoni, *Crisi di sussistenza, mortalità e produzione dei panni in area bergamasca (1276-1278)*, in *Demografia e società* cit., pp. 79-86.

³³ Tutti da studiare sono, ad esempio, l'immigrazione ed il successo a Milano di molti mercanti canturini negli anni a cavallo fra XIV e XV secolo, come i Grassi, i Sora, i Vignola e i Missaglia.

³⁴ Dini, *Produzioni tessili* cit., pp. 323-324.

PREMESSA

IL METODO E LE FONTI

1. UN TERMINE DI RAFFRONTO: IL « MODELLO PROTOINDUSTRIALE ».

Nell'Italia centro-settentrionale fra la seconda metà del XIV secolo e la prima metà del XV si verificò un deciso aumento della domanda di tessuti di qualità media e medio-bassa, che le manifatture cittadine, volte soprattutto alla produzione di panni pregiati, non erano in grado di soddisfare¹. In molti centri minori si diffusero così manifatture di lana e di cotone, volte alla realizzazione di prodotti di qualità media e di prezzo contenuto². Fra questo proliferare di produzioni tessili, il lanificio tornasco si distingue per l'antichità e per la qualità. Sebbene infatti sia impossibile determinare le sue origini, esso esisteva e prosperava già nella prima metà del Trecento, anteriormente, cioè, agli sconvolgimenti economici e demografici causati dal ritorno in Europa della peste Nera nel 1348-49 e dal suo successivo stabilirsi in forma endemica³. Inoltre Torno produceva soprattutto panni di gran pregio e di prezzo elevato, tinti con cura, in grado di competere con l'altissima qualità delle manifatture comasche o

¹ B. Dini, *L'industria tessile italiana nel tardo Medioevo*, in *Le Italie del tardo medioevo*, a c. di S. Gensini, Pisa 1990, pp. 321-359.

² Per il Piemonte: R. Comba, *Contadini, signori e mercanti nel Piemonte medievale*, Roma-Bari 1988, pp. 125-142; per la Lombardia si vedano come esempi i casi di Vigeveno e delle vallate del bergamasco: P. Mainoni, « *Viglaebium opibus primum* ». *Uno sviluppo economico nel Quattrocento lombardo*, in *Metamorfosi di un borgo. Vigeveno in età visconteo-sforzesca*, a c. di G. Chittolini, Milano 1992, pp. 193-266; Ead., *Politiche fiscali, produzioni rurali controllo del territorio nella signoria viscontea (secoli XIV-XV)*, in « *Studi di storia medievale e di diplomazia* », 14 (1993), pp. 25-54.

³ Su questi sconvolgimenti rimane classica l'opera di R. Romano, *Tra due crisi: l'Italia del Rinascimento*, Torino 1971, pp. 13-34.

milanesi⁴. Il lanificio tornasco ebbe una storia plurisecolare e sopravvisse alla distruzione del borgo operata dagli Spagnoli nel 1522, soccombendo solo nel Seicento, probabilmente nel corso della lunga e grave crisi economica che caratterizzò l'inizio di quel secolo⁵.

Purtroppo la scarsità delle fonti superstiti non consente di tracciare con precisione l'intera storia di questa produzione, ma la disponibilità del cartolario del notaio che rogò nel borgo nel primo quarantennio del Quattrocento⁶ permette di affrontare un'analisi dettagliata delle strutture economiche, demografiche e sociali su cui si reggeva la vita del borgo e che consentivano il prosperare della manifattura laniera⁷.

Come referente critico per una tale indagine si è assunto il cosiddetto « modello protoindustriale » delineato da Franklin Mendels⁸ e successivamente oggetto di ampie discussioni e puntualizzazioni⁹. L'adozione del

⁴ Cfr. oltre, cap. 4. Sulla produzione laniera di Torno a raffronto con quella milanese e comasca si vedano i cenni contenuti in G. Mira, *Provvedimenti viscontei e sforzeschi sull'arte della lana in Como*, in « Archivio storico lombardo », LXIII (1937), pp. 365 sgg.; G. Soldi Rondinini, *Le vie transalpine del commercio milanese dal sec. XIII al XV*, in AA.VV., *Felix olim Lombardia. Studi di storia padana dedicati dagli allievi a Giuseppe Martini*, Milano 1978, pp. 434-435; T. Clerici, *Il mercato comasco nel 1429 e nel 1434 dagli atti di Francesco de Cermenate*, in « Archivio storico lombardo », CVIII-CIX (1982-83), p. 95; P. Mainoni, *Il mercato della lana a Milano dal XIV al XV secolo*, in « Archivio storico lombardo », CX (1984), p. 23.

⁵ B. Caizzi, *Il comasco sotto il dominio spagnolo. Saggio di storia economica e sociale*, Napoli 1980², pp. 105 sgg.; sulla stagnazione e la crisi del Seicento cfr. R. Romano, *L'Europa tra due crisi. XIV e XVII secolo*, Torino 1980, pp. 76-156.

⁶ Cfr. paragrafo 2.

⁷ Purtroppo la documentazione superstite non ha consentito di approfondire alcuni importanti aspetti della vita del borgo, primo fra tutti quello religioso.

⁸ F. Mendels, *Proto-industrialisation: the First Phase of Industrialisation Process*, in « Journal of Economic History », 32 (1972), pp. 241-261; Id., *Agriculture and Peasant Industry in Eighteenth-Century Flanders*, in *European Peasants and Their Markets*, a c. di W. N. Parker e E. L. Jones, Princeton 1975, pp. 179-204.

⁹ La discussione sul modello enunciato da Mendels è stata ampia ed articolata. Oltre al libro di P. Kriedte-H. Medick-J. Schulbohm, *L'industrializzazione prima dell'industrializzazione*, trad. it., Bologna 1984 (sui cui pregi e difetti cfr. P. Jeannin, *Protoindustrialisation: développement ou impasse?*, in « Annales ESC », 35 (1980), pp. 52-65), ricordiamo il numero 39 delle « Annales ESC » (1984) con gli importanti interventi di P. Deyon (*Fécondité et limites du modèle protoindustriel, premier bilan*, pp. 868-881) e dello stesso F. Mendels (*Niveau des salaires et âge au mariage en Flandre, XVII^e-XVIII^e siècles*, pp. 939-956 e *Des industries rurales à la protoindustrialisation: historique d'un changement de perspective*, pp. 977-996) e, in Italia, il numero 59 (1983) di « Quaderni storici », in particolare la *Premessa* di C. Poni, pp. 5-10. L'estensibilità del modello al basso medioevo è stata teorizzata da P. Jeannin, *Il concetto di protoindustrializzazione e la sua utilizzazione per la storia dell'industria in Europa dalla fine del Medioevo*, in « Quaderni storici », 64 (1987), pp. 275-285; per alcune applicazioni del

modello di Mendels è finalizzata alla sua utilità come strumento di riferimento e confronto, anche dialettico, con altre situazioni e realtà e non implica, ovviamente, un'accettazione globale ed acritica di quanto teorizzato dallo studioso americano: come si vedrà, infatti, il caso tornasco si rivela rispondente al modello per quanto riguarda lo stretto legame tra la presenza di una grande quantità di piccoli proprietari terrieri e la disponibilità di manodopera a basso prezzo per le manifatture rurali, mentre non si ritrovano nel borgo le conseguenze demografiche teorizzate per le località ove siano presenti forme di « protoindustria rurale », che implicherebbero una bassa età al matrimonio ed un moltiplicarsi delle famiglie nucleari¹⁰.

Fonte principale della ricerca è stato il cartolario del notaio del borgo, Tommasolo Margheritis, ma si è cercato di integrare i dati ricavati da questo tramite ricerche e sondaggi a largo raggio negli Archivi di Stato di Como e di Milano. Particolarmente utile si è dimostrato il registro dell'estimo comasco del 1439, che, sebbene molto avaro di notizie, è risultato indispensabile per inquadrare in una scala sociale ben definita i singoli personaggi che emergevano dagli atti notarili.

2. IL CARTOLARIO DI TOMMASOLO « DE MARGARITIS ».

Il notaio Tommasolo « de Margaritis » rogò a Torno per più di quarant'anni, risalendo i suoi primi atti noti al 1398 e gli ultimi al 1436¹¹. La famiglia di Tommasolo era una famiglia di notai: il padre Gianni rogò a Torno nel XIV secolo¹², mentre il figlio Giovanni Gregorio si iscrisse come « secondo notaio » alla « Matricola Notariorum » di Como nel 1431¹³ e nel 1439 operava in città come notaio pubblico incaricato dal comune di redigere una lista di debitori dell'imposta sul sale¹⁴.

modello a quest'epoca cfr. Comba, *Contadini, signori e mercanti* cit., pp. 143-161 e Id., *Industrie rurali e strutture agrarie: il paesaggio del Pinerolese nella prima metà del XV secolo*, in « Annali dell'istituto Alcide Cervi », X (1988), pp. 187-205.

¹⁰ Si vedano, anche per la bibliografia specifica, i capitoli 3, 4 e 5.

¹¹ Gli atti precedenti al 1415 sono citati dal notaio stesso: cfr. cart. 2, fasc. 2, fol. 148r.

¹² Cfr. cart. 2, fasc. 2, fol. 124r.

¹³ Archivio di Stato di Como (d'ora in poi citato come ASCo), Archivio storico civico (d'ora in poi citato come ASC), Volumi, 120, *Matricola notariorum civitatis Novocomi*, fol. 29r.

¹⁴ ASCo, ASC, Volumi, 3, *Ordinationes civitatis Novocomi* (1436-39), fol. 403v.

Masolo sembra invece aver vissuto l'intera vita a Torno rogando la quasi totalità dei suoi atti nella sua casa sita presso la chiesa di S. Tecla, nella località Riva, il cuore economico e politico del borgo¹⁵. Egli doveva essere l'unico notaio attivo nel luogo, poiché nel suo cartolario non ne menziona mai altri. Un solo notaio per oltre mille abitanti risulta una quantità piuttosto bassa per le abitudini medievali¹⁶ ed infatti i Tornaschi ricorrevano abbastanza spesso ai notai comaschi¹⁷.

Il cartolario del « de Margaritis », conservato nel Fondo Notarile dell'Archivio di Stato di Como¹⁸, copre con poche lacune quasi venti anni di vita del borgo, dal 1415 al 1433. Gli atti proseguono fino al 1438, ma con gravi lacune e molti fogli illeggibili a causa dell'umidità. Inoltre nella cartella 3 assieme ad un fascicolo di atti del 1428 si conservano alcuni interessanti documenti del 1406 per un totale complessivo di quasi 2.000 atti¹⁹. La maggior parte delle carte del notaio si conserva in quaderni di imbreviature, ma esiste anche un grosso fascicolo di carte sciolte e di minute che copre gli anni 1415-1424. I quaderni furono riuniti in fascicoli a gruppi di due o tre e poi rilegati, ma senza rispettare un ordine cronologico preciso, sicché nel medesimo fascicolo si ritrovano atti di anni diversi. Inoltre molti fogli sparsi che erano stati inseriti a caso nei fascicoli sono stati in epoca recente numerati come se ne facessero parte, eternando così il disordine.

Alla morte del « de Margaritis », avvenuta fra il 1439 e il 1441 il suo posto come notaio del borgo venne preso da Antonio « de Perlascha » di cui si conservano all'Archivio di Stato di Como solo 24 documenti rogati fra il maggio e l'agosto del 1441 in una cartella del Fondo Notarile che sotto l'intitolazione al notaio Alessio Riva raccoglie atti di almeno tre mani differenti²⁰.

¹⁵ Cfr. cap. 2, par. 2.

¹⁶ Sulla diffusione dei notai nelle città europee nel medioevo cfr. C. M. Cipolla, *Storia economica dell'Europa preindustriale*, Bologna 1990⁴, pp. 106 sgg.

¹⁷ Cfr. per esempio la tab. 2 bis.

¹⁸ Nelle cartelle 2, 3 e 4. Nelle note al testo per motivi di brevità, si indicheranno questi atti solo col numero della cartella, del fascicolo e del foglio.

¹⁹ Gli atti sono così suddivisi: Cart. 2: fasc. 1, 1415-1417; fasc. 2 (carte sciolte), 1415-1424; fasc. 3, 1424; fasc. 4, 1418 con atti del 1430. Cart. 3: fasc. 5, 1424-1425; fasc. 6, 1425-1426; fasc. 7, 1427-1428-1432; fasc. 9, 1428-1429. Cart. 4 (tutti pesantemente restaurati ed in parte illeggibili), fasc. 1, 1430; fasc. 2, 1432-1433; fasc. 3, 1433; fasc. 4, 1435-1436; fasc. 5, 1438. Gli atti rogati dal 1415 al 1420 sono stati registati e studiati da L. Cristini, *Aspetti dell'economia e della società a Torno nel XV secolo dagli atti del notaio Maxolo de Margaritis*, tesi di laurea discussa presso l'università di Milano, anno accademico 1986/1987, relatore prof. G. Soldi Rondinini.

²⁰ ASCo, Notarile, Cart. 16. Nella prima carta del fascicolo si legge chiaramente che una promessa era stata fatta « mihi Antonio de Perlascha notario infrascripto ».

3. L'ESTIMO DEL 1439.

La consuetudine di redigere estimi che descrivessero le ricchezze dei singoli cittadini per ripartire a seconda di esse imposte e taglie è documentata per la Lombardia a partire dal XIV secolo, e si diffuse particolarmente ai tempi di Galeazzo II e di Bernabò Visconti²¹, giungendo a maturazione sotto Filippo Maria negli anni Venti del Quattrocento, forse anche ad imitazione della colossale opera di catastazione intrapresa all'epoca dai Fiorentini²². Non si riuscì mai, però, a formulare dei criteri d'estimazione comuni a tutto il ducato e alla redazione di un « estimo mercimoniale » che riuscisse a valutare nel suo giusto peso la ricchezza mobile di imprenditori e mercanti²³.

A Como le prime notizie sulla redazione di un estimo risalgono al 1379²⁴, ma la documentazione consente di seguire i processi di redazione soltanto a partire dal Quattrocento. Filippo Maria Visconti aveva imposto il rinnovo dell'estimo ogni cinque anni²⁵ e, sebbene non nel pieno rispetto delle scadenze, i Comaschi sembrano aver obbedito, con le successive redazioni del 1428, del 1433 e del 1439²⁶. Quest'ultimo è l'unico di tutto il Quattrocento che sia sopravvissuto fino ad oggi²⁷. Nel 1437 l'estimo del 1433 si dimostrava già inadeguato ai mutamenti della situazione economica della città e in seguito alle lagnanze di vari settori della popolazione²⁸, in particolare da parte dei mercanti e degli « artes exercentes » che ritenevano intollerabili i gravami loro imposti dalla vecchia redazione²⁹, nel-

²¹ P. Mainoni, *Viglaebium opibus primum* cit., pp. 246 sgg. Sulle origini medievali delle procedure di catastazione cfr. R. Zangheri, *Catasti e storia della proprietà terriera*, Torino 1980, pp. 3-70.

²² Sul catasto fiorentino del 1427 cfr. D. Herlihy-Ch. Klapisch-Zuber, *I Toscani e le loro famiglie. Uno studio sul catasto fiorentino del 1427*, trad. it., Bologna 1988.

²³ Mainoni, *Viglaebium opibus primum* cit., pp. 248-249.

²⁴ G. Mira, *La potenza economica dei comaschi nell'anno 1439*, in Id., *Aspetti dell'economia comasca all'inizio dell'età moderna*, Como 1939, pp. 33 sgg.

²⁵ Mainoni, *Viglaebium opibus primum* cit., p. 251.

²⁶ Mira, *La potenza economica* cit., pp. 33-34. Ma G. Chiesi interpreta la scadenza del quinquennio come periodo *minimo* fra una redazione e l'altra dell'estimo: G. Chiesi, *Bellinzona ducale. Ceto dirigente e politica finanziaria nel Quattrocento*, Bellinzona 1988, p. 305, n. 733.

²⁷ ASCo, ASC, Volumi, 168, *Liber extimi civitatis Cumarum compillati de anno 1439*, d'ora in poi sarà citato semplicemente come *Liber extimi*; questo estimo è stato studiato da Mira, *La potenza economica* cit.

²⁸ Mira, *La potenza economica* cit., p. 35.

²⁹ ASCo, ASC, Volumi, 3, *Ordinationes civitatis Novocomi* (1436-39), fol. 309r.

l'autunno del 1438 venne chiesta l'autorizzazione ducale per procedere ad un nuovo estimo³⁰.

La redazione di un estimo era sempre occasione di scontri fra i vari settori della popolazione a causa dei criteri di valutazione della ricchezza e delle categorie che avrebbero dovuto essere più o meno perseguite. È probabile che l'estimo del 1439, nato come si è detto dalle proteste di mercanti ed artigiani, abbia in una qualche misura sottostimato le ricchezze mobili che risultavano anche di più difficile valutazione rispetto a quelle fisse: le norme per la redazione dell'estimo stabilite in febbraio sancivano infatti uno stretto controllo sui beni fondiari, giungendo ad impedire il pagamento dei canoni d'affitto in data diversa da quella stabilita negli atti di investitura, evidentemente perché i pagamenti si svolgessero in presenza degli inquisitori del comune, mentre non predisponavano alcun controllo sulla valutazione del mercimonio, che veniva affidato allo zelo dei commissari delle squadre addette alla compilazione³¹.

Il registro dell'estimo purtroppo non riporta le denunce dei contribuenti, ma solo l'elenco dei capifamiglia e la cifra per cui ognuno di essi era tassato. Inoltre questa cifra non corrisponde al valore effettivo dei beni, ma alla quota spettante a ciascuno di un estimo totale fittizio di 900 lire attribuito a tutta la città³². È quindi evidente che i dati che se ne ricavano non possono essere utilizzati come valori assoluti, ma soltanto comparati fra loro. Dovendo trattare di Torno, sorge un ulteriore problema, poiché pare che alla comunità fosse attribuita *a priori* una quota prefissata pari a 1/12 dell'estimo totale e poi questa venisse suddivisa fra gli abitanti del borgo³³. Tale norma, fortemente contrastata dai Tornaschi, fu probabilmente applicata, poiché l'estimazione totale dei Tornaschi (« *cives novi* » e « *cives veteres* ») risulta di 76 lire circa, ossia poco più di 1/12 delle 900 lire d'estimo totale. Considerando dunque che la norma fu oggetto di contestazione, bisognerà forse ritenere le cifre dei borghigiani lievemente sopravvalutate rispetto a quelle dei Comaschi.

Nell'ambito dell'estimo i Tornaschi risultano divisi in due gruppi: quelli che hanno ottenuto la cittadinanza comasca col decreto ducale del

³⁰ Mira, *La potenza economica* cit., p. 35.

³¹ ASCo, ASC, Volumi, 3, *Ordinationes civitatis Novocomi* (1436-39), fol. 362v.

³² Mira, *La potenza economica* cit., pp. 36 sgg. Per una descrizione di questo metodo di estimazione (le cosiddette « lire catastali ») cfr. E. Le Roy Ladurie, *I Contadini di Linguadoca*, trad. it., Roma-Bari 1984², pp. 114 sgg.

³³ Su queste vicende cfr. oltre, cap. VII, par. 2.

1404³⁴ sono stimati sotto la dizione di « cives novi de Turno in parochia Sancti Nazarii »³⁵, mentre la trentina di famiglie che già possedeva la cittadinanza comasca è iscritta nella parrocchia cittadina di S. Nazaro³⁶, anche se in realtà non pare che gli estimatori siano stati rigorosissimi, in quanto per esempio Giovannino « de Benzo », che era un « civis vetus », risulta stimato fra i « novi », mentre suo fratello Bertramo è correttamente posto fra i « veteres »³⁷.

4. ALTRE FONTI.

Per inserire in un contesto corretto le notizie ricavate dallo spoglio del cartulario del « de Margaritis », si sono svolte ricerche nell'ambito dell'Archivio di Stato di Como, per quanto riguarda tutta la prima metà del Quattrocento, in particolare dei volumi degli *Ordinati* del Consiglio di Provvisione (che coprono gli anni 1427-29, 1433-39 e 1449-50), delle lettere ducali (relative a tutto il periodo 1411-1439) e dell'incanto dei dazi (che copre gli anni 1433-39). Si è rivelato utile anche lo spoglio del Fondo Notarile, purtroppo non particolarmente ricco per quanto riguarda l'epoca qui presa in considerazione. Sono stati infine condotti ampi sondaggi nell'Archivio di Stato di Milano, in particolare nel Fondo Notarile, che si sono rivelati funzionali ad una miglior comprensione dei rapporti commerciali fra i due centri³⁸.

5. UNITÀ DI MISURA ED ABBREVIAZIONI.

Le unità di misura utilizzate dai documenti tornaschi erano quelle comasche, che, seppur marginalmente, differivano da quelle milanesi. Per le superfici l'unità di misura standard era la *pertica*, che equivaleva a circa 703,6 m², che si divideva in 24 tavole di 20 piedi l'una. Per gli aridi veniva utilizzato il moggio (*modium*), equivalente a 153,9 litri, diviso in 8

³⁴ Cfr. oltre, cap. VII, par. 1.

³⁵ *Liber extimi* foll. 110v-120r.

³⁶ *Liber extimi* foll. 62v-64r. I 32 nominativi identificati come tornaschi attraverso un confronto col notaio sono scritti nelle ultime pagine destinate alla parrocchia.

³⁷ *Liber extimi* fol. 118v e 62v.

³⁸ Per le posizioni archivistiche di questa documentazione cfr. in appendice l'elenco delle fonti.

stai di 4 quartari l'uno, mentre i liquidi venivano misurati in brente, composte da 6 stai di 4 quartari l'uno. Una brenta equivaleva a circa 89,8 litri. Unità di peso era l'oncia, pari a 26,38 grammi: 30 once costituivano una libbra grossa e 12 once una libbra piccola, mentre 100 libbre grosse formavano un centenario³⁹.

La moneta utilizzata nel ducato di Milano era la lira imperiale, che si divideva in 20 soldi di 12 denari l'uno, ma a Torno come in tutto il Comasco, si faceva uso esclusivamente della lira terziola, che valeva mezza lira imperiale, dunque nel testo e nelle appendici, ove non sia diversamente specificato, le lire menzionate saranno sempre lire terziole. Le due monete auree, il ducato e il fiorino, non avevano un rapporto di cambio fisso con la lira: negli atti del notaio il loro valore si aggirava sulle 5-6 lire terziole per il ducato e sulle 3-4 lire terziole per il fiorino. Talvolta negli atti al posto delle monete di conto venivano utilizzati i tagli effettivamente conciati, come i pegioni, monete argentee del valore di 18 denari imperiali. Venivano talvolta utilizzate anche monete di altre città, come i genovini o i ducati veneziani⁴⁰.

³⁹ A. Martini, *Manuale di metrologia*, Torino 1883, pp. 165-166.

⁴⁰ Per i corsi ed il valore delle monete in uso nel ducato di Milano: G. Soldi Rondinini, *Politica e teoria monetarie dell'età viscontea*, in «Nuova rivista storica», LIX (1975), pp. 288-330 e C. M. Cipolla, *La moneta a Milano nel Quattrocento. Moneta argentea e svalutazione secolare*, Roma 1988.

POPOLAZIONE E AMBIENTE

« Il borgo di Torno è posto sulla riva destra del lago a cinque miglia dalla città di Como ed è il primo della pieve di Zezio su questo lato, lo separa dalla pieve di Nesso la valle di Molina; infatti la giurisdizione del borgo comincia al ponte che dista un miglio da Molina. Nonostante il borgo sia vasto e la sua giurisdizione si estenda per un lungo tratto su per i gioghi dei monti, i suoi edifici sono in gran parte distrutti e diruti a causa degli eventi bellici da cui spesso è stato colpito ». Così il vescovo di Como Feliciano Ninguarda presentava Torno nella sua visita pastorale del 1589, prima di procedere ad una dettagliata descrizione delle sue chiese¹. A parte l'accenno agli edifici distrutti a causa degli eventi bellici che coinvolsero il borgo nel corso del XVI secolo², questa descrizione coglie bene due caratteri specifici di Torno che già si ritrovano nel XV secolo: la densità della popolazione e la natura prevalentemente montuosa del territorio.

1. LA POPOLAZIONE.

Con l'eccezione di Como e, forse, di Lecco³, Torno doveva essere intorno al XV secolo uno dei centri più popolati del Lario.

¹ *Atti della visita pastorale di F. Feliciano Ninguarda Vescovo di Como (1589-1593)* ordinati ed annotati dal sac. dott. Santo Monti, vol. I, Como 1892 (Racc. stor. com. 1), p. 142.

² Cfr. sopra, la premessa.

³ Lecco era uno di quei grossi centri, che, pur senza averne i titoli giuridici, aspiravano per dimensioni e ricchezza al titolo di città, cfr. G. Chittolini, « *Quasi*

Per l'epoca non si dispone purtroppo di una documentazione in grado di offrire una ricostruzione del popolamento del bacino lariano. Un riscontro interessante del « peso » demografico ed economico delle comunità soggette a Como è però offerto dalla ripartizione della gabella del sale⁴. Nel 1439 l'amministrazione di Filippo Maria Visconti impose a Torno di farsi carico di ben 455 staia di sale, una quantità enorme per una sola comunità, se si pensa che l'intera pieve di Nesso, confinante con Torno, era gravata di 493 staia e altre pievi del lago di quantità assai inferiori, come le 280 staia di quella di Lenno, le 237 di quella di Isola e le sole 164 di quella di Bellagio⁵. Una grande pieve di pianura, quella di Fino, che comprendeva molte comunità fra le più ricche e popolose del Comasco⁶, acquistava all'epoca 920 staia di sale, poco più del doppio della sola Torno. La ripartizione della gabella per il 1451, sebbene incompleta in quanto alcune comunità avevano ottenuto esenzioni, è ancora più significativa, poiché riporta i carichi suddivisi non per pievi, ma per località⁷. Ecco, nell'ordine, le comunità più tassate: Torno: 287 staia, Olgiate: 116 staia, Bellagio: 90 staia, Cermenate: 80 staia. La differenza fra Torno e le altre località, tanto del lago che di pianura, è evidente, anche se bisogna osservare che i Tornaschi contestarono sempre vivamente queste imposizioni, ottenendo spesso riduzioni⁸.

L'unica fonte organica a disposizione per ricostruire l'entità della popolazione tornasca è l'estimo comasco del 1439, che attribuisce al borgo 200 nuclei famigliari⁹, a cui bisogna aggiungere un'altra trentina di fuochi di « cives veteres » (cioè di borghigiani che godevano della cittadinanza comasca anche anteriormente al 1404), stimati nella parrocchia di S. Nazaro¹⁰,

città ». *Borghi e terre in area lombarda nel tardo medioevo*, in « Società e storia » 47 (1990), pp. 3-26. Su Lecco nel medioevo cfr. F. Zelioli Pini, *Economia e società a Lecco nel Tardo Medioevo. La famiglia de Molzio fra XIV e XV secolo*, in « Archivi di Lecco », XV (1992), fasc. 4.

⁴ Sull'importanza del traffico del sale nel Ducato cfr. P. Mainoni, *Venezia, il sale e Milano. A proposito di un'opera recente*, in « Nuova rivista storica », XLV (1981), pp. 430-436.

⁵ ASCo, ASC, Volumi, 63, *Registrum litterarum ducalium* 1436-40, fol. 287v, 7 gennaio 1439.

⁶ R. Perelli Cippo, *La diocesi di Como e la decima del 1295-1298*, in « Studi di storia medievale e diplomatica », I (1976), pp. 95 sgg.

⁷ ASCo, ASC, Volumi, 89, *Incantus daziorum* 1450-57, fol. 54r.

⁸ Cfr. oltre, cap. VII, part. 4.

⁹ *Liber extimi*, foll. 110r-120r, su cui cfr. la *Premessa*.

¹⁰ *Liber extimi* foll. 62r-64r.

per un totale di 232 famiglie, fatti salvi i « miserabili », gli esenti e gli immigrati privi di cittadinanza¹¹.

Per cercare di valutare almeno approssimativamente la consistenza di questi nuclei familiari si possono analizzare i circa 100 contratti di dote rogati dal notaio, nell'ambito dei quali la sposa cedeva tutti i suoi diritti sulle eredità di famiglia al padre ed ai fratelli, di cui l'atto riporta solitamente i nomi. È risultato che la quasi totalità delle giovani aveva fratelli, per una media di 2,3 fratelli per fuoco. Questi dati non sono in grado di fornire cifre precise, ma danno l'impressione di famiglie relativamente numerose¹². Volendo dunque applicare alle 232 famiglie un coefficiente « standard » di quattro o cinque componenti che dovrebbe dare « ordini di grandezza abbastanza vicini alla realtà »¹³, sarà possibile propendere decisamente per la seconda cifra ed attribuire al borgo una popolazione aggirantesi sulle 1.100-1.200 unità, se non di più.

L'estimo del 1439 è purtroppo un *unicum* per tutto il XV secolo. È stato possibile reperire un solo altro documento sulla consistenza della popolazione del borgo: una supplica del 1437 con cui i Tornaschi richiedevano un alleggerimento della gabella del sale, loro imposta nella misura di 500 staia, troppe per una popolazione che i supplicanti affermavano ammontare a 223 fuochi¹⁴. Questa cifra si limita a confermare quella del 1439. L'aumento di 9 fuochi in due anni potrebbe infatti sì essere dovuto ad un aumento della popolazione, soprattutto a causa di un'immigrazione delle dimensioni non facilmente calcolabili, ma può anche essere attribuito al dividersi di alcuni nuclei familiari¹⁵ o, ancor più semplicemente, all'allargamento della base imponibile nell'estimo del 1439 rispetto a quello precedente del 1437¹⁶.

Il Mira è dell'opinione che l'estimo del 1439 rispecchiasse uno stato non ottimale della popolazione comasca che all'epoca doveva ancora essere provata dalla grave crisi demografica dell'inizio del secolo, la

¹¹ Nel Comasco erano considerati miserabili coloro la cui cifra d'estimo era inferiore ad 1 soldo (Mira, *Aspetti dell'economia* cit., p. 43).

¹² Per ulteriori dati cfr. oltre, cap. V, part. 1.

¹³ R. Comba, *La popolazione in Piemonte sul finire del Medioevo. Ricerche di demografia storica*, Torino 1977, p. 19.

¹⁴ App. 1, doc. n. 4.

¹⁵ Cfr. oltre, cap. V, part. 1.

¹⁶ Nel 1439 venne infatti ridotta la classe di « miserabili » esenti: Mira, *Aspetti dell'economia* cit., pp. 43 sgg.

ripresa dalla quale era stata resa difficile dal susseguirsi delle pestilenze¹⁷. Considerazioni simili possono essere fatte per Torno, anch'essa più volte colpita dal morbo, proprio negli anni immediatamente precedenti la redazione dell'estimo, nel 1437 e nel 1438¹⁸.

Si può dunque supporre che, in conformità col *trend* demografico dell'intera Italia nordoccidentale, la popolazione del borgo fosse ulteriormente cresciuta nel corso del secolo¹⁹, anche se gli 800 fuochi riportati da Benedetto Giovio per l'inizio del XVI secolo appaiono comunque una cifra eccessiva²⁰.

Demograficamente Torno era un centro di tutto rispetto e, anche se per dimensioni e caratteristiche giuridiche non può venire definita città e neppure venire inclusa nel gruppo dei centri lombardi che più motivatamente aspiravano a questo titolo, faceva parte di quelle località che « vicine al migliaio di abitanti, hanno potuto esercitare funzioni « urbane » e « le cui diversificate attività fa[cevano] esorbitare una parte dell'economia – consumo, produzione – dal semplice soddisfacimento dei bisogni propri o di quelli dell'*hinterland* immediato » ben identificabili per esempio, nel tessuto abitativo della Toscana quattrocentesca²¹.

L'estimo del 1439 consente anche di ricostruire la distribuzione della ricchezza nell'ambito della popolazione tornasca. Raggruppando in classi la cifra d'estimo della popolazione si ottiene la ripartizione illustrata nella seguente tabella:

¹⁷ *Ibid.*, pp. 12 sgg.

¹⁸ Nel novembre del 1437 l'incanto del dazio dell'imbottato per la pieve di Zezio venne effettuato « exceptis comunibus de Turno et de Blevio, pestis infectis »: ASCo, ASC, Volumi, 87, *Incantus daziorum 1433-1439*, nel luglio del 1438 i Sapienti di Provvisione di Como decisero il bando di Torno poiché vi regnava una « mala pestis contagiosa »: ASCo, ASC, Volumi, 3, *Ordinationes civitatis Novocomi (1436-1439)*, fol. 271r.

¹⁹ Sulle vicende demografiche della Lombardia quattrocentesca cfr. G. Albin, *Guerra, fame, peste. Crisi di mortalità e sistema sanitario nella Lombardia tardomedievale*, Bologna 1982, per il Piemonte, Comba, *La popolazione in Piemonte* cit., pp. 71 sgg., per l'esempio, in Lombardia, della crescita della popolazione di Vigevano, Mainoni, *Viglaebium opibus primum* cit., pp. 207 sgg.

²⁰ Benedetto Giovio, *Historiae patriae, libri duo*, a c. di F. Fossati, Como 1887 (Rist. an. Como 1982), p. 152.

²¹ Herlihy-Klapisch-Zuber, *I Toscani e le loro famiglie* cit., pp. 310 sgg.

Distribuzione della popolazione tornasca per classi d'estimo:
(Le cifre d'estimo sono espresse in lire: soldi: denari)

<i>Classe d'estimo</i>	<i>Cives novi</i>	<i>Cives veteres</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
01:10:00 +	3	2	5	2,1
01:00:00-01:10:00	7	3	10	4,3
00:10:00-01:00:00	17	9	26	11,1
00:05:00-00:10:00	40	11	51	21,9
00:04:00-00:05:00	25	0	25	10,7
00:03:00-00:04:00	34	3	37	15,9
00:02:00-00:03:00	30	4	34	14,6
00:00:00-00:02:00	44	1	45	19,4
TOTALE	200	33	233	100

Per dare un quadro più dettagliato della distribuzione della ricchezza per classi sociali è necessaria però un'indagine più approfondita delle strutture economiche del borgo, motivo per cui sarà opportuno rinviare ulteriori considerazioni al capitolo IV.

2. IL TERRITORIO.

Come si è accennato, Torno era per la sua epoca un borgo notevolmente popolato, ma la popolazione non poteva contare su di un territorio sufficiente e nutrirla.

I confini del territorio comunale dovevano ricalcare più o meno quelli attuali che racchiudono circa 7 chilometri quadrati di terreno in gran prevalenza montuoso, che, dopo una breve pianura costiera dove sorge il borgo, si inerpica rapidamente fino ai 655 metri di altezza della località Monte Piatto. Qui si apre un'altra piccola spianata, poi il territorio riprende a salire fino ai 1.005 metri della Croce d'Arzona ed ai 1.236 del Monte Bollettone. Si tratta di terreni di origine morenica, potenzialmente fertili, ma difficili da mettere a coltura a causa della natura scoscesa dei rilievi sopra i quali, come si vedrà anche in seguito²², i boschi prevalevano e prevalgono anche oggi nettamente sui coltivi. Inoltre a causa dell'altezza dei monti che la fronteggiano sulla sponda occidentale del lago, Torno risente anche di una scarsa insolazione²³.

²² Cfr. oltre, cap. IV.

²³ Sulla geografia del territorio tornasco cfr. *Dizionario corografico d'Italia*, s. d., s. I, p. 387; *La Lombardia paese per paese*, vol. 7, Firenze 1987, p. 182 e, più in generale, R. Pracchi, *La Lombardia* (Le regioni d'Italia - 2), Torino 1960, pp. 440 sgg.

Una lunga *Notizia* stilata nel 1628 dai Maestri delle entrate straordinarie dello Stato di Milano, permette di disporre di una dettagliata panoramica sul territorio del borgo²⁴, anche se in questo periodo la situazione doveva essere mutata rispetto al XV secolo, soprattutto a causa della scomparsa dell'industria laniera, che aveva causato un crollo numerico della popolazione, che all'epoca ammontava a soli 125 fuochi con 575 anime, come riferisce il testo stesso: « Nel medesimo loco altre volte vi erano laborerri di lana et era di major parte di fochi che non è di presente, ma per le guerre e molte gravezze [...] si sono cessati li lavorerri suddetti per esser morta molta gente di essa terra et molta fuggita ». Forse esagerando a bella posta per scongiurare un'infedazione, i Maestri iniziano il testo fornendo un quadro desolante del borgo, che « non ha muraglia, fossa, bastione, ferragli, rocha, fortezza, palazzo pubblico né di sua maestà, né della comunità, non ha piazza pubblica, non si fa né fiera né mercato [...] non ha terra grossa vicina [...] non vi è alcuna strada reale [...] non vi sono alcuni fiumi né torrenti vicini, solo che il detto lago et alcune fontane ». Inoltre gli autori mettevano bene in luce come soltanto le terre che era possibile dedicare a colture specializzate valessero molto, mentre le altre, ossia la maggioranza, quasi nulla: « le dette terre [...] sono di tale valore, cioè li terreni avidati et colti lire trecento per ciascuna pertica, li ronchi lire duecento per ciascuna pertica, l'arativo lire cento et tra tutti li altri terreni di altra qualità sono di poco valore ». Alcuni cascinali erano dedicati all'allevamento « in Montepiatto, Piolzaga e le Rasine », ma queste località erano « habitate solamente al tempo dell'estate per curare bestie che si tengono al pascolo essendo luoghi silvati, al monte et al roverso del sole ». « Li terreni di questo borgo », prosegue il testo, fornivano « frumento, segale, vino castagne et fieno », ma solo il prodotto delle vigne, di cui si raccoglievano « ogni anno un brente tremille » riusciva a soddisfare le esigenze della comunità, cosicché « quello che avanza[va] oltre l'uso degli habitanti si vende[va] a Como et in altri lochi ». Drammatica, a detta dei compilatori, era invece la situazione per quanto riguardava i cereali, la cui produzione non era « a sufficienza per il vivere degli habitatori per quindici giorni dell'anno ».

Se si considera che in quest'epoca la popolazione era più che dimezzata rispetto al Quattrocento, ben si capisce come in quell'epoca i mercanti tornaschi potessero definire il loro territorio come « locho aridissimo »²⁵.

²⁴ Archivio di Stato di Milano (d'ora in poi ASMi), Feudi camerati, p. a., Cart. 589, fasc. 1, *Notizia intorno alla terra chiesta in feudo dal capitano Ieronimo Porroni*.

²⁵ App. 1, doc. n. 4.

3. LE VIE DI COMUNICAZIONE E IL LAGO.

L'estensore della *Notizia* osservava anche che nel Seicento non vi era « alcuna strada reale né altra per andare al detto loco di Torno con Carrozze, ma ce si [andava] solamente sopra il detto lago ». Nel medioevo la situazione doveva essere identica: gli statuti trecenteschi del Comune di Como, nella rubrica « Determinatio stratarum et pontium »²⁶ dedicavano largo spazio alla manutenzione della « via Regina » che percorreva la sponda occidentale del Lario, mentre non menzionavano alcuna strada che percorresse la sponda orientale, da Como a Bellagio.

Per via di terra Torno era dunque collegata ai paesi vicini e a Como solo tramite sentieri e mulattiere, che dovevano essere utilizzati principalmente per il trasporto dei prodotti dell'entroterra e del bestiame, poiché per il traffico delle merci verso Como e verso gli altri paesi vi era a disposizione la ben più comoda via del lago.

Nel Quattrocento il Lario non si era ancora ridotto, come fra il Seicento e il Settecento, ad essere una « piana desertica » che « non rappresenta[va] un elemento unificatore, ma separatore », come afferma Raul Merzario riprendendo un'espressione di Fernand Braudel²⁷; appariva anzi solcato da molte imbarcazioni che portavano merci e persone da una località all'altra²⁸. Anche il cartulario del notaio riporta varie vendite o affitti di *naves* da parte di tornaschi ad abitanti di altri paesi del lago²⁹. Le navi oggetto degli atti erano le tipiche imbarcazioni lariane, oggi note come « lucie » (in dialetto *naav*). Lunghe una decina di metri, con tre o quattro remi e coperte da un telone (*tenda*), dovevano costituire il mezzo di trasporto più comune sul lago³⁰. I Tornaschi possedevano anche navi di dimensioni più notevoli. Una « corabiessa » di Torno, ossia una nave da guerra da una decina di remi, era segnalata nel porto di Como nel 1427³¹ e nel 1431 veniva fatta « mostra et descriptio » di due brigantini con

²⁶ *Statuti di Como del 1335. Volumen magnum*, a c. di G. Manganelli, Como 1982, t. III, pp. 89-98.

²⁷ R. Merzario, *Il capitalismo nelle montagne. Strategie familiari nella prima fase di industrializzazione nel Comasco*, Bologna 1989, p. 19.

²⁸ Sul commercio sul lago di Como nel Medio Evo cfr. P. Mainoni, *I traffici sul lago di Como e il problema della loro sicurezza nei secoli XIII-XV*, in *Il sistema fortificato dei laghi lombardi in funzione delle loro vie di comunicazione*, Como 1978, pp. 327-336.

²⁹ App. 2, regg. nn. 1 e 18.

³⁰ Cfr. C. Zimolo, *La navigazione nel Comasco dalle origini ai giorni nostri*, Como 1962, pp. 161 sgg.

³¹ *Ibid.*, p. 78.

complessivi 47 uomini di equipaggio che il borgo poteva mettere al servizio ducale³². Molti contratti d'affitto per terre situate nei paesi del lago prevedevano come clausola che i fitti in natura venissero consegnati « ad ripam lacus », o direttamente « in navem »³³, anche per la località più vicine a Torno³⁴.

Torno aveva il vantaggio di disporre di un ottimo porto, situato sulla sponda meridionale del promontorio e quindi riparato dai venti del nord come la Tramontana o il Tivano³⁵, ben protetto contro eventuali avversari da muraglie e torri, con un'ampia darsena coperta per alloggiare le imbarcazioni³⁶. Lo stesso Capitano del Lago, ossia il comandante della flotta ducale sul Lario, decise nel 1431 di trasferire la sua flotta da Como a Torno e a tal scopo fece eseguire lavori di ampliamento del porto³⁷ anche se poi finì per preferire Bellagio, probabilmente a causa della sua migliore posizione strategica che permetteva di controllare sia il bacino di Como che quello di Lecco.

Non bisogna infine sottovalutare l'importanza del lago per la pesca, che poteva costituire una importante integrazione delle scarse risorse alimentari. Anche se nel notaio un solo Tornasco è definito pescatore, tal Bertramo « de Hondate »³⁸, l'importanza della pesca degli agoni è ben delineata da alcuni atti: il 10 aprile 1431, per esempio, il pescatore Giacinto « de Canarixio », un tornasco che viveva a Sala, pagava con mille agoni mazzenghi i fitti arretrati su alcune terre di proprietà di Gregorio e Giuliano *de Sala*³⁹, mentre il 13 febbraio del 1433 Antonio « de Perlascha » detto *Toxus*, a nome della comunità di Torno, pagò una taglia imposta dal comune di Como con 116 lire e 353 botti di pesci⁴⁰.

³² ASCo, ASC, Volumi, 60. *Registrum litterarum ducalium 1427-1432*, foll. 323v-324v.

³³ Cfr. anche app. 2, doc. n. 48.

³⁴ Cart. 2, fasc. 2, fol. 181r: il 17 giugno 1422 Bertolo e Donato *de Perlascha* danno in affitto delle terre a Griante per 7 congi e mezzo di vino l'anno da consegnare alla riva del lago.

³⁵ Sui venti del Lario, cfr. G. Nangeroni, *Il Lario e le sue montagne*, intr. a F. G. Agostini, *Aspetti del popolamento attuale della montagna Lariana*, Como 1973, pp. 46 sgg.

³⁶ G. Cavagna Sangiuliani, *Torno e le armi ivi sterrate nel marzo 1871*, Milano 1871, pp. 25 sgg.

³⁷ Zimolo, *La navigazione nel Comasco* cit., p. 87.

³⁸ Cart. 4, fasc. 4, fol. 91v.

³⁹ Cart. 4, fasc. 1, fol. 17r.

⁴⁰ Cart. 4, fasc. 2, fol. 97r. Sulla pesca a Torno cfr. anche Cart. 2, fasc. 4, fol. 34r: L'Elemosina di Torno affitta per 4 anni a Abiatico Lavizzari una rete per pescare gli agoni sita nella località di « Rivaliascha » (Cristini, *Aspetti dell'economia* cit., n. 250,

TAVOLA 1 - *Ripartizione della tassa del sale per l'anno 1439: « Taxa salis districus Cumarum levandi prout infra pro anno MCCCCXXXVIII facta per ducales commissarios super ordinem salis »*
(ASCo, ASC, Volumi, 63, *Litterarum ducalium* 1436-1440, foll. 287r-288v)

<i>Località</i>	<i>Staia di sale</i>
Borgo di Torno	455
Borgo di Moltrasio	125
Pieve di Zezio « pro reliquis suis comunibus et terris »	550
Pieve di Nesso	493
Pieve di Intelvi	551
Pieve di Isola	237
Pieve di Lenno	280
Pieve di Bellagio	164
Pieve di Menaggio ¹	800
Pieve di Olgiate	455
Pieve di Fino	920
Pievi di Dongo, Gravedona, Olonio	1.900
Comune di Musso « domini Emanuelli Malacridis »	233
Comune di Colico	113
Comune di Rovellasca	14
Nobili di Carcano	50
Comuni della Val Lugano e della pieve di Balerna	2.500

¹ In interlineo: « Nota quod suprascripta plebs Menaxii vigore literarum dominorum commissariorum duchalium in ordine salis reducta ad starios sexcentum ».

TAVOLA 2 - *Ripartizione della gabella del sale per l'anno 1451*
(ASCo, ASC, vol. 89, *Incantus daziorum* 1450-1457, foll. 54v-55v)

<i>Località</i>	<i>Staia</i>	<i>Località</i>	<i>Staia</i>
Pieve di Zezio:		Camnago	12
Grandate	25	Civiglio	12
Lipomo	12	Brunate	3
Capiago	17	Cavallasca	19
Solzago e Tavernerio	23	Vergosa	21
Verano	1	Moltrasio	60
Ponzate	17	Torno	287

p. CLX). Nel XIII e nel XIV secolo Torno era tenuta a fornire a Como 80 libbre di pesce la settimana santa (*Statuti di Como del 1335* cit., vol. II, n. LXXXXII, p. 312, « modus consignationis pissis tempore quadragesimali »).

<i>Località</i>	<i>Staià</i>	<i>Località</i>	<i>Staià</i>
Blevio	42	Pieve di Fino:	
Maslianico	21	Ceremate	80
Piazza	27	Asnago	23
Rovenna	35	Bregnano	66
Urio	30	Lomazzo	48
Cernobbio	150	Minoprio	13
Monte Olimpino e Breccia	80	Vertemate	28
Baradello e Lora	120	Socco	29
		Mornago	16
Pieve di Olgiate:		Casnate	20
Ronago	17	Bernate	8
Trevano	21	Pusinate	15
Bizzarrone	16	Caslino	16
Casanova	12	Lucino	24
Gazino	17	Montano	20
Caversaccio	5	Mazio	43
Albiolo	7	Clivadello	18
Solbiate	20	Luisaco	10
Olgiate	116	Cazino	35
Baragiola	8	Rovellasca	14
Casargo	5	Fino	14
Gironico al Monte	9	Cadorago	25
Gironico Piano	20	Bulgaro	11
Perede	13		
Drezzo	17	Pieve di Bellagio:	
Rodero	16	Bellagio	90
Bernasca	11	Altre ville	40
Cagno	17		

II

L'INSEDIAMENTO

1. IL BORGO E I « CASSINARI »: LE FORME DELL'INSEDIAMENTO.

Guardando una cartina della distribuzione degli abitanti nel territorio di Torno (ad esempio la carta dei « beni di seconda stazione » del Catasto Teresiano del 1722) risulta evidente l'estrema concentrazione dell'insediamento: non solo non vi è traccia di edifici sparsi per la campagna, se si eccettuano le case dette delle « Rasine » a poche centinaia di metri da Perlasca, ma anche l'abitato si articola in due sole località, Torno stessa e Perlasca¹. Nel Quattrocento la situazione, a quanto appare dagli atti notarili, era sostanzialmente identica: la popolazione si concentrava a Torno e Perlasca e l'unico insediamento intercalare era costituito dalle *cassine*, piccoli rustici non destinati ad abitazione, ma solo a stalla o deposito². Le cascine a loro volta erano in gran parte concentrate nei due *cassinari* di Montepiatto e di Piazzaga, al centro dei quali sorgevano due torri³, una delle quali sicuramente già esistente nel XIII secolo⁴. In mancanza di qualunque tipo di documentazione, è però impossibile dire se fossero manufatti privati o pubblici, finalizzati alla protezione dei rustici o se costituissero esse stesse edifici di conduzione agra-

¹ ASCo, Catasti, Catasto Teresiano, cart. 22.

² Sulle *cassine* cfr. cap. III, par. 5.

³ Una *cassina* coerente con la torre di Montepiatto in Cart. 4, fasc. 4, fol. 61r, 6 dicembre 1435; una coerente con la torre di Piazzaga in Cart. 3, fasc. 9, fol. 19r, 17 gennaio 1429.

⁴ Una « casina plodata que iacet in Monte Plato prope turim » è ricordata in un registro di beni del monastero di S. Abbondio di Como nel 1283: *I registri del monastero di S. Abbondio in Como. Secolo XIII*, a c. di R. Perelli Cippo, Como 1984, p. 86.

ria⁵. I due *cassinari* erano raggruppamenti di costruzioni sussidiarie appartenenti a molteplici proprietari tornaschi⁶: le *cassine* di Piazzaga erano evidentemente destinate ad offrire un ricovero a uomini e bestie che si recavano nei pascoli immediatamente sovrastanti, mentre quelle di Montepiatto, oltre a servire da stalla per il bestiame portato a pascolare nei boschi, dovevano forse venire utilizzate come depositi per attrezzi e magazzini per facilitare lo sfruttamento dei piccoli appezzamenti di campo e di vigna che i Tornaschi coltivavano nella spianata retrostante⁷.

La mancanza di insediamento intercalare o sparso era certamente motivata dalle condizioni dell'agricoltura locale⁸, caratterizzata da una grande quantità di proprietà di dimensioni estremamente ridotte, a loro volta frammentate di una miriade di minuscole parcelle di terreno sparse un po' dovunque. Inoltre non solo non c'era alcuna proprietà strutturata su base podereale, ma non esistevano neppure le condizioni e le motivazioni per una riorganizzazione del paesaggio in questa direzione⁹; mancava dunque la condizione principale per la diffusione di un *habitat* rurale sparso¹⁰, situazione peraltro comune a gran parte degli insediamenti siti in montagna¹¹.

Rispetto alle forme più diffuse di insediamento in area montana, caratterizzate solitamente da un'articolazione in più agglomerati rurali¹², risulta caratteristica di Torno la divisione dell'abitato in due soli centri, Torno stessa e Perlasca. È evidente in questa strutturazione l'influenza decisiva dei fattori geografici, in particolare della difficoltà delle comunicazioni verso l'entroterra in contrapposizione alla comoda via di trasporto rappresentata dal lago¹³. Torno e Perlasca sorgevano infatti strette intorno ai loro porti.

⁵ Sulla diffusione delle torri nelle campagne italiane medievali: A. A. Settia, *L'esportazione di un modello urbano: torri e case forti nelle campagne del Nord Italia*, in « Società e Storia », 12 (1981), pp. 173-298.

⁶ Per alcuni esempi App. 2 regg. nn. 23 e 25.

⁷ Cfr. cap. III, par. 1.

⁸ Cfr. cap. III.

⁹ Cfr. cap. III, par. 4 e cap. V, part. 3.

¹⁰ Sul legame fra ristrutturazione delle proprietà e appoderamento: R. Comba, *Le origini medievali dell'assetto insediativo moderno nelle campagne italiane*, in *Storia d'Italia. Annali, 8. Insediamenti e territorio*, a c. di C. de Seta, Torino 1985, pp. 382 sgg.

¹¹ *Ibid.*, pp. 389 sgg. Cfr. anche la nota seguente.

¹² Comba, *Contadini, signori e mercanti* cit., pp. 18 sgg. Per alcuni esempi toscani cfr. F. Leverotti, *Massa di Lunigiana alla fine del Trecento. Ambiente, insediamenti, paesaggio*, Pisa 1982, pp. 235 sgg.

¹³ Cfr. sopra, cap. I, par. 3.

2. TORNO E IL SUO BORGO.

Torno, in realtà, si suddivideva a sua volta in due località distinte, ma separate soltanto da un centinaio di metri di distanza. Sulla sponda meridionale del promontorio, raccolta attorno al porto, si trovava la « Riva di Torno », mentre discosto di 100-150 metri dal lago sorgeva il « Borgo » vero e proprio¹⁴.

La « Riva » ed il « Borgo » si raccoglievano attorno alle due chiese principali di Torno, rispettivamente di Santa Tecla e di San Giovanni Battista. Queste due chiese, che proprio nel XV secolo furono rinnovate ed abbellite¹⁵, dovevano costituire le costruzioni più importanti del borgo, che non disponeva di altri edifici pubblici. Nel Quattrocento entrambe le chiese, officiate da un unico sacerdote, erano parrocchiali¹⁶, ma nel Cinquecento la sola S. Tecla era definita tale, mentre S. Giovanni era chiesa ausiliare¹⁷. La chiesa di San Giovanni Battista era la più grande, probabilmente la più antica e quella con le reliquie più importanti¹⁸. Segno di questa sua importanza era l'intitolazione a San Giovanni dell'« Elemosina » del borgo¹⁹. Santa Tecla, però, sorgeva nella zona di Torno più ricca, nei suoi dintorni vivevano, oltre ai più floridi mercanti, tanto il prevosto²⁰ che il notaio del borgo²¹: soprattutto, era la sede delle assemblee del comune, che si svolgevano solitamente « in orto domini presbiteri [...] rectoris ecclesiarum de Turno, syto prope ecclesiam Sancte Teclae »²², denominato proprio « ubi dicitur in Arengo »²³ o, probabilmente in caso di maltempo, dentro la chiesa stessa²⁴. Solo saltuariamente veniva invece utilizzata per le assemblee la piazza di fron-

¹⁴ La distinzione fra « Riva » e « Borgo » sopravvive tuttora, benché l'espansione edilizia abbia di fatto colmato in gran parte la distanza fra i due insediamenti.

¹⁵ E. Rocchi, *Un modello tipologico gotico nelle chiese di Torno*, Como 1969.

¹⁶ Si veda l'atto con cui Benedetto « de Salamonibus de Palanzo » venne eletto dalla comunità nel febbraio 1422 « presbitero ecclesiarum parochiarum de Turno » (Cart. 2, fasc. 2, f. 151v).

¹⁷ *Atti della visita pastorale* cit., pp. 141-146.

¹⁸ In particolare il « sacro chiodo » della Vera Croce, sulle cui vicende si veda Bainsi, *S. Giovanni di Torno e il suo cimitero*, Milano 1930, pp. 13 sgg.

¹⁹ Su quest'ente, si veda cap. VI, par. 2.

²⁰ Cart. 2, fasc. 2, f. 234f.

²¹ Non solo Maxolo « de Margaritis », ma anche il suo successore Antonio « de Perlascha », su cui cfr. la *Premessa*.

²² Cart. 2, fasc. 2, f. 234r.

²³ Cart. 3, fasc. 5, f. 31r.

²⁴ Cart. 2, fasc. 2, f. 224r.

te alla chiesa di S. Giovanni²⁵. A Torno esistevano anche altre chiese: una era dedicata a S. Croce ed era sede della confraternita dei Battuti di S. Marta²⁶, un'altra, dedicata a S. Maria Maddalena sorgeva nella contrada di *Rezano* in un sedime di proprietà dell'ospedale comasco di S. Vitale²⁷.

Oltre a non possedere palazzi pubblici, il borgo non aveva né castello, né mura. L'assenza del castello è comune a tutte le località lacuali più vicine a Como²⁸ che probabilmente non vedeva di buon occhio la realizzazione di simili manufatti²⁹. Per quanto riguarda le mura è probabile che le difficoltà di accesso per via di terra rendessero superflue grandi opere di fortificazione in favore di manufatti siti ad una certa distanza dal borgo e volti a controllarne gli accessi obbligati, come la superstite « Porta Travagliana » che sorveglia tuttora la mulattiera per Molina e Palanzo³⁰. La denominazione stessa di *burgus* dovrebbe d'altronde sottintendere l'esistenza, se non altro nel passato, di strutture fortificate³¹, a meno che il termine non sia da ricollegarsi ad una situazione di privilegio giuridico della località³². Non esiste però alcuna fonte che attesti l'esistenza di privilegi tornaschi precedenti al XV secolo, mentre la denominazione di *burgus* risale almeno al Duecento.

Fortemente difesa era invece la Riva, in particolare nella zona del porto dove ancora nell'Ottocento erano visibili i resti delle muraglie e delle darsene destinate a proteggerlo³³, mentre nello spessore dei muri

²⁵ Cart. 3, fasc. 6, f. 9v.

²⁶ *Atti della visita pastorale* cit., p. 147; cart. 3, fasc. 6, fol. 2r.

²⁷ ASCo, Ospedale S. Anna, Ospedaletti Antichi, cart. 6, perg. 18.

²⁸ Per un repertorio dei principali castelli del lago: M. Belloni Zecchinelli, *Panoramica delle fortificazioni sul lago di Como attraverso i secoli*, in *Le fortificazioni del lago di Como*, Como 1971, pp. 35-64.

²⁹ Il tentativo di impedire alle più importanti comunità del lago di munirsi di castelli si ripeté più volte nella storia di Como, dalle campagne della « Guerra decennale » (1117-1127) (sulla quale: G. Rovelli, *Storia di Como*, Parte II, pp. 120 sgg.) al diploma ottenuto da Federico Barbarossa che vietava di edificare castelli ai comuni di Isola e Gravedona (edito in MGH, *Diplomata*, t. X, p. III, *Frederici Diplomata*, Hannover 1985, p. 140, n. 6417).

³⁰ Altri resti di fortificazioni erano visibili a fine '800, cfr. G. Cavagna Sangiuliani, *Torno e le armi ivi sterrate nel marzo 1870*, Milano 1870, pp. 74 sgg.

³¹ A. A. Settia, *Lo sviluppo degli abitati rurali in alta Italia: villaggi, castelli e borghi dall'alto al basso Medioevo*, in *Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, a c. di V. Fumagalli e G. Rossetti, Bologna 1980, pp. 158-185.

³² L. Chiappa Mauri, *Gerarchie insediative*, cit.

³³ Cavagna Sangiuliani, *Torno e le armi* cit., pp. 25 sgg. e 70 sgg.

delle case della « Riva » volte a lago è a tutt'oggi possibile leggere la presenza di fortificazioni³⁴.

3. LE CASE: UN PAESAGGIO SEMIURBANO.

Come si è visto con l'eccezione delle chiese e del porto, il borgo non presentava « emergenze » architettoniche di particolare rilievo.

Il « cuore » di Torno era costituito dalla piazzetta che si apriva alla « Riva » fra la chiesa di Santa Tecla e il porto. Come si è già detto, quest'area rappresentava il principale centro della vita religiosa e politica del borgo. Inoltre la presenza del porto e della casa del notaio ne faceva anche il cuore delle attività commerciali. Questa era l'unica zona del borgo per cui il notaio testimoni l'esistenza di case con portici e loggiati secondo il modello urbano di edilizia commerciale³⁵, come è attestato da un interessante atto dell'11 marzo del 1430 con cui l'assemblea del comune di Torno, riunitasi come al solito presso la chiesa di S. Tecla, concedeva ad alcuni ricchi borghigiani, Manuele Malacrida, Stefano « de Perlascha », Andrea Passeri e Antonio Passeri di « hedificare et alevare [...] iuxta eorum domos iacentes in Ripa de Turno, prope molum de Turno, muros, pilastros, celtros seu voltas et super facere lobias ad eorum beneplacitum » a patto che curassero l'edificazione di opportune gronde per smaltire l'acqua piovana e di una scala fra le dette case alla quale fosse lecito l'accesso a tutti i vicini del borgo³⁶.

Gli altri edifici del Borgo e della Riva non dovevano presentare particolarità di rilievo. La quasi totalità delle case oggetto degli atti notarili

³⁴ *Torno ieri e oggi in 75 immagini fotografiche* commentate da P. E. Sala, Como 1979, p. 10.

³⁵ Per Como: G. Caniggia, *Indagine storico-tipologica sulla città murata*, in *La città murata di Como*, Como 1970, p. 131. Per Milano M. Spinelli, *Uso dello spazio e vita urbana a Milano fra XII e XIII secolo: l'esempio delle botteghe di piazza del Duomo*, in *Paesaggi urbani dell'Italia padana nei secoli VIII-XIV*, Bologna 1988, pp. 257 sgg. Per una analisi puntuale del legame fra porticati e attività commerciali: R. Comba, *Lo spazio vissuto: atteggiamenti mentali e « costruzione » del paesaggio urbano*, in *Torino fra Medioevo e Rinascimento. Dai catasti al paesaggio urbano e rurale*, a c. di R. Comba e R. Roccia, Torino 1993, pp. 17 sgg. e M. T. Bonardi, *L'uso sociale dello spazio urbano*, *Ibid.*, pp. 166 sgg. Non dissimile la situazione a Cuneo: P. Chierici-R. Comba, *L'impianto e l'evoluzione del tessuto urbano*, in *Cuneo dal XIII al XVI secolo. Impianto ed evoluzione di un tessuto urbano*, a c. di R. Comba, Cuneo 1989, pp. 30 sgg.

³⁶ Cart. 3, fasc. 8, f. 59v. Essi erano tutti mercanti di lana, come si evince dalle tabelle 1 e 2.

era costituita da costruzioni a due piani (« terranee et solariate »), in pietra, spesso con il tetto in lastre di ardesia (« coperte plodarum »), secondo quello che gli studi geografici del Pracchi hanno definito come modello tradizionale della casa lariana³⁷.

La *domus*, un termine generico che poteva sottendere edifici di valore e dimensioni assai differenti, era il cuore della vita delle famiglie del borgo. La maggior parte della popolazione, infatti, viveva alternando più attività: impiego nella manifattura laniera, coltivazione di qualche appezzamento di terreno e allevamento di qualche capo di bestiame: la casa nel borgo ne era il centro. Non solo, dunque, abitazione e riparo, ma sede del telaio e degli altri attrezzi per la lavorazione della lana, ricovero per gli animali durante l'inverno, cantina e granaio³⁸. Le strutture demografiche del borgo che vedevano prevalere le grandi unità familiari come le « famiglie allargate » o le *fratrie*³⁹ dovevano dare ancor più importanza all'immagine della *domus*, che rappresentava il luogo fisico dove si esprimeva l'unità del focolare, tant'è vero che quando i matrimoni dei figli rendevano troppo affollata una sola abitazione, le famiglie potevano occuparne più di una, ma tutte rigorosamente adiacenti⁴⁰.

A riprova dell'importanza attribuita alle case bisogna osservare che la maggior parte dei Tornaschi le deteneva in proprietà o, al massimo, in livello perpetuo, al fine di assicurarsi una stabile disponibilità di questo prezioso bene. Inoltre era difficile che esse venissero frazionate e sono rarissimi gli atti di vendita o di affitto che riguardino solo alcune

³⁷ G. Nangeroni-R. Pracchi, *La casa rurale nella montagna lombarda*, Firenze 1958, pp. 72 sgg. Per un giudizio critico sui volumi della serie « La dimora rurale in Italia »: L. Gambi, *Per una storia dell'abitazione rurale in Italia*, in « Rivista storica italiana », LXXV (1964), pp. 433 sgg. Le lastre di ardesia sono dette in dialetto *pioeude*: P. Monti, *Vocabolario dei dialetti della città e diocesi di Como*, Milano 1848.

³⁸ Sulla casa come elemento fondamentale della vita contadina, anche in senso affettivo e addirittura sacrale o magico, cfr. E. Le Roy Ladurie, *Storia di un paese: Montaillou. Un villaggio occitano durante l'inquisizione (1294-1324)*, trad. it., Milano 1977, pp. 37-62; S. Langé-D. Citi, *Comunità di villaggio e architettura. L'esperienza storica del Levante ligure*, Milano 1985, pp. 155-159. Sulle « rappresentazioni mentali » dell'habitat: R. Comba, *Metamorfosi di un paesaggio rurale, uomini e luoghi del Piemonte sudoccidentale fra X e XVI secolo*, Torino 1983, pp. 131-161.

³⁹ Cfr. cap. V, par. 1.

⁴⁰ Ad esempio cfr. app. 2, regg. nn. 25, 31. Per un esempio dei legami che sussistevano fra le vicende delle famiglie e quelle delle abitazioni: C. Bonardi-P. Chierici-L. Palmucci, *Elva in alta Val Maira: materiali per una storia dell'abitazione rurale tra XVIII e XIX secolo*, in « Archeologia medievale », VII (1980), pp. 412 sgg.

stanze di un edificio, mentre questa abitudine era prassi comune nelle città⁴¹.

Le case, come si è detto, rappresentavano anche il centro di conduzione di pur minuscole aziende agricole e dovevano quindi accogliere locali appositi, cosa che doveva restringere non poco lo spazio vitale delle famiglie. Parte del pianterreno era occupata dalla cantina, la « canipa ». È improbabile che questo locale fosse sotterraneo, poiché frequenti sono le menzioni di *canipe* con un « solario » sopra⁴². Si trattava forse di locali seminterrati, utilizzati soprattutto come magazzini, e, in particolare per conservare il vino, come attestato da un atto del 26 maggio del 1429, con cui Bernardo « de Someliana » investiva Antonio *Guxbertonum* « de Lugano » di metà di una *canipa* sita presso una casa alla Riva di Torno, col patto che il detto Bernardo non potesse entrare per la porta della detta *canipa* « nisi pro conducendo vaxa a vino, vinum et vugas [uva], tempore vendemiarum » o non gli fosse necessario portar fuori dalla cantina le sue botti (*carere*) o i suoi vasi, e non potesse usare la sua metà per altri scopi⁴³.

Alcune *canipe* contenevano focolari (« canipe a focho »). Il fatto che fossero concesse in affitto separatamente dalle case induce a pensare che si trattasse di locali destinati alla lavorazione del formaggio o all'essiccazione delle castagne⁴⁴.

Il notaio non menziona mai l'esistenza nel borgo di edifici destinati ad accogliere il bestiame. Visto che l'allevamento di qualche capo di bestiame era un'attività molto diffusa fra i Tornaschi, bisogna supporre che le abitazioni includessero anche un locale destinato a stalla, cosa peraltro tuttora tipica dell'architettura rurale del Lario⁴⁵. Alcune case, al di sopra del secondo piano, possedevano anche un sottotetto (*tabiale*), che poteva fungere da fienile⁴⁶.

⁴¹ In generale: C. M. Cipolla, *Storia economica dell'Europa preindustriale* cit., pp. 45 sgg., per Milano: M. P. Zanoboni, *Un problema di topografia milanese tardomedievale: il borgo di Lacchiarella fuori Porta Ticinese*, in « Archivio storico lombardo », CXVI (1990), p. 331.

⁴² Sulle strutture edilizie delle *canipe* e sulle origini cinquecentesche della cantina sotterranea a volta: C. Bonardi, *Cantine da vino in Piemonte: note di architettura nei secoli XV e XVI*, in *Vigne e vini nel Piemonte rinascimentale*, a c. di R. Comba, Cuneo 1991, pp. 55-70.

⁴³ Cart. 3, Fasc. 8, f. 30r.

⁴⁴ Su questi usi della casa lariana, sopravvissuti fino agli inizi del nostro secolo: P. Pensa, *Noi gente del Lario. Natura storia tradizioni*, Como 1981, pp. 20-26.

⁴⁵ Nangeroni-Pracchi, *La casa rurale* cit., p. 74.

⁴⁶ Cfr. per esempio app. 2, reg. n. 49.

Spesso vicino alle case esistevano aree destinate alle attività agricole come cortili (« curtes ») e aie (« here »), ma doveva trattarsi di spazi di dimensioni estremamente ridotte⁴⁷. Poche erano le abitazioni con attrezzature agricole più importanti: il notaio testimonia l'esistenza di una casa con torchio, corte e fontana di proprietà di Giovanni « de Sala »⁴⁸ e di due « caxamenti terranei et solariati » con una *canipa*, corte, brolio, portico e colombaio, siti presso una casa con torchio in contrada Salvani-go, tutti di proprietà di Michele Lavizzari⁴⁹. Si noti che questa è l'unica menzione per Torno di un colombaio, un manufatto solitamente molto diffuso nelle campagne dell'epoca⁵⁰. Anche la scarsità di grandi infrastrutture agricole, come la mancanza di insediamento intercalare, è da attribuirsi all'arretratezza dell'agricoltura tornasca, volta essenzialmente all'autoconsumo e, come si è detto, caratterizzata dall'estrema parcellizzazione delle proprietà.

La *domus* era anche il luogo della produzione dei panni di lana, mentre manca qualunque menzione locali adibiti a botteghe di lanaiolo, cosa peraltro prevedibile visto che la manifattura laniera non era destinata se non in minima parte al mercato interno. Anche gli artigiani del borgo, però, non possedevano botteghe, se si eccettua l'unica menzione di una *stationa* del sarto Antonio « de Venosta »⁵¹, pare che anche i sarti e i calzolari lavorassero solo nelle proprie case. Persino il vino non veniva venduto in una taverna individuata come tale nella fonte, ma nella *domus* di Abbondio *Bechaletus* « de Perlascha », alla Riva di Torno⁵². Gli unici edifici « specializzati » erano le tintorie che sorgevano presso il lago⁵³, ed il *closium*, una costruzione o forse semplicemente un'area recintata che ospitava alcuni tiratoi⁵⁴.

⁴⁷ Cfr. per esempio app. 2, reg. n. 32.

⁴⁸ App. 2, reg. n. 31.

⁴⁹ App. 2, reg. n. 43.

⁵⁰ Per la Lombardia: L. Chiappa Mauri, *Paesaggi rurali di Lombardia. Secoli XII-XV*, Roma-Bari 1990, pp. 272 sgg.; per la Toscana, G. Pinto, *La Toscana del tardo medioevo. Ambiente, economia rurale, società*, Firenze 1982, pp. 228-229 e M. S. Mazzi-S. Ravaggi, *Gli uomini e le cose nelle campagne fiorentine del Quattrocento*, Firenze 1983, pp. 139 sgg.; per il Piemonte, Comba, *Metamorfosi di un paesaggio rurale* cit., pp. 179 sgg.

⁵¹ Il « de Venosta » la deteneva in affitto da Averardo Malacrida: cart. 3, fasc. 6, fol. 46r. 26 ottobre 1426.

⁵² Il Perlasca pagava 75 lire l'anno di dazio « vini tabernarum » per tutto il vino che vendeva nella sua casa: Cart. 3, fasc. 9, f. 20r (19 gennaio 1429).

⁵³ Sulle tintorie cfr. cap. IV, parr. 4-5.

⁵⁴ Cfr. per esempio, app. 2, regg. nn. 31, 34, 37, 39.

Il borgo era suddiviso in più contrade i cui nomi (contrada « de Aliascho », « de Solino », « de Zilonicho », « de Salvanigo ») sono purtroppo oggi irrintracciabili nella toponomastica locale. È degno di nota il fatto che mentre nei primi anni della sua attività il notaio parlando delle case diceva soltanto se giacevano a Torno o meno, a partire dal 1427-28 ne specificò sempre la contrada. Forse la progressiva espansione del borgo rendeva necessaria una maggior precisione.

4. GLI ALTRI INSEDIAMENTI.

Se si eccettua il grosso complesso molitorio della « Piguliana »⁵⁵, gli unici insediamenti esterni al borgo erano costituiti dal sobborgo della « Raxina » e dal villaggio di Perlasca. La « Rasina » era ed è tuttora costituita da un gruppo di case site in costa sulla strada per Perlasca. Sebbene circondate da campi e viti, questi edifici non sembravano avere una particolare vocazione agricola. Il notaio le descrive come normali case col tetto di piodè, « cum curte et bargo »⁵⁶.

Perlasca, infine, era un villaggio stretto, come Torno, attorno al suo porto e alla sua chiesa dedicata a S. Sergio. Questo centro era molto attivo nella produzione di pannilana, tant'è vero che quasi tutta la documentazione di fonte pubblica denomina i panni tornaschi come « drapi de Turno et de Perlasca »⁵⁷. Esso non costituiva però un comune a sé, i suoi abitanti partecipavano alla vita del comune di Torno e godevano anch'essi della cittadinanza comasca, fatto che rende problematico stabilirne il numero. Una lettera ducale del 1439 elenca 19 capifamiglia del villaggio multati per non essersi presentati al Referendario ducale⁵⁸ fornendo così la cifra minima di fuochi che si possa attribuire a Perlasca.

Dal punto di vista edilizio, questo centro non doveva differenziarsi da Torno, essendo costituito in gran parte da case « terranee et solariate », mentre lungo il lago, a riprova della vivace attività laniera esistevano alcune tintorie⁵⁹.

⁵⁵ Sul quale cfr. cap. IV, par. 4.

⁵⁶ Cart. 3, fasc. 7, f. 1v (13 ottobre 1427).

⁵⁷ Cfr. cap. IV.

⁵⁸ ASCo, ASC, Volumi, 63, *Registrum litterarum ducalium*, 1436-1440, fol. 370v. Nel 1589 il vescovo Ninguarda trovava a Perlasca solo sette fuochi con 30 anime, ma la crisi dell'industria laniera doveva aver già portato all'epoca ad uno spopolamento del sobborgo (*Atti della visita pastorale* cit., p. 147).

⁵⁹ App. 2, reg. n. 35.

III

IL PAESAGGIO AGRARIO

1. TERRITORIO E COLTURE.

Si è già detto come Torno fosse per l'epoca molto popolata e come il suo retroterra fosse tutt'altro che ricco. Una supplica dei mercanti di Torno al duca di Milano databile attorno al 1454¹ affermava chiaramente che « dicta terra de Torno, come Vostra excellenza pò vedere, è situata in montagna e locho aridissimo ove non recholiamo victualia pro victu hominum che satiassse un mese vel circha ». Le dichiarazioni di una supplica sono sempre da accogliere con riserva, ma è probabile che la realtà si avvicinasse di molto a quella descritta dai mercanti come confermato dalla già citata *Notizia* seicentesca² che afferma che « il frumento e segale che si raccoglie in detto territorio non è a sufficienza per il vivere degli habitatori per quindici giorni l'anno... ».

La proprietà delle terre era per la maggior parte nelle mani degli abitanti, del comune e dell'« Elemosina » di Torno. Pochi erano i proprietari urbani, laici e religiosi³, e fra essi solo il monastero di Sant'Abbondio possedeva beni di una certa consistenza, beni che peraltro, secondo un inventario della fine del XIII secolo superavano di poco i sedici

¹ Appendice 1, doc. n. 5.

² Sopra, Cap. 1, par. 2.

³ I proprietari laici erano per la maggior parte Tornaschi trasferitisi a Como, su cui: cap. VI, par. 3. Fra i proprietari ecclesiastici, ricordiamo l'ospedale di S. Vitale che possedeva una casa ed alcuni appezzamenti di terra (ASCo, Fondo S. Anna, Ospedalletti antichi, cart. 6, 4 dicembre 1423), e, soprattutto, il monastero umiliato di S. Clemente di Zenò che possedeva il complesso molitorio della « Piguliana » e varie terre (cfr. cap. IV).

ettari⁴ e che ne XV secolo risultano passati in gran parte sotto il controllo di possidenti tornaschi tramite livelli perpetui⁵.

Per quanto riguarda l'utilizzazione del suolo si possono esaminare, anche se a titolo puramente indicativo, le descrizioni degli appezzamenti di terreno presenti nelle investiture di affitto rogate dal notaio. Purtroppo il *de Margaritis* non è solito riportare che molto di rado le superfici degli appezzamenti (*petie*), ma un'indagine del genere può comunque offrire qualche informazione significativa.

In 123 contratti d'affitto rogati fra il 1421 ed il 1438 si trovano complessivamente descritti 336 appezzamenti di terreno. Il bosco (*silva*) era la coltura presente sul maggior numero di appezzamenti, ben 104, ossia il 31% del totale. Si dirà in seguito dell'importanza fondamentale di questa coltura per l'economia del borgo, ma la sua diffusione, favorita anche dalla conformazione del territorio, appare ancora più notevole se si considera che dovevano anche esistere vasti boschi comuni ampiamente menzionati nelle coerenze. Molto meno diffusi erano i prati e i pascoli: la *brugia* ed il prato, definito « di poco valore » dalla « Relazione » secentesca, occupavano complessivamente 36 appezzamenti, ossia il 14% del totale, anche se anche in questo caso si deve tener presente l'esistenza delle comunanze⁶. Questi terreni erano utilizzati per l'allevamento del bestiame, un'attività che, come si vedrà in seguito, era assai diffusa fra gli abitanti del borgo.

Per quanto riguarda i coltivi, appare evidente una forte vocazione all'autoconsumo familiare che trovava espressione nella policoltura parcel-lare dei cereali e della vite. Erano infatti numerosi gli appezzamenti di « terra laborativa et vineata », eventualmente con qualche tratto di incolto (« terra laborativa, vineata et brugiva ») che risultano complessivamente 70, ossia il 20,8% del totale⁷. Importante, ovviamente, era anche la quan-

⁴ *I registri del monastero di S. Abbondio* cit., pp. 81-128. Si trattava complessivamente di 230 pertiche di terreni, divise, a riprova dell'estrema frammentazione del territorio, in ben 418 parcelle, ripartite fra 59 affittuari.

⁵ Ad esempio il 27 marzo 1424 Antonio « de Benzo » investito dall'abate di Sant'Abbondio di tutte le terre di Torno, incassava da Giovanni « de Rezano », il fitto di varie terre da questi tenute a livello perpetuo (Cart. 2, fasc. 3, fol. 22r). Sul processo di espropriazione delle proprietà ecclesiastiche nel XV sec.: G. Chittolini, *Un problema aperto: la crisi della proprietà ecclesiastica fra Quattro e Cinquecento*, in « Rivista storica italiana », LXXXV (1973), pp. 353-393.

⁶ Sulle proprietà del comune, in gran parte boschi cfr. cap. V. Sull'utilizzazione dei boschi del comune e la sopravvivenza delle « servitù di pascolo » sugli incolti nel sec. XIX, cfr. *Torno ieri e oggi* cit., p. 40.

⁷ Sullo stretto legame fra industria rurale e forme di policoltura di cereali e vite (« faccia agricola del *Verlag-system* »): R. Comba, *Contadini, signori e mercanti* cit., pp.

tità dei terreni coltivati esclusivamente a cereali, presenti su 82 parcelle (24,4%), mentre risultano poco numerose le *petie* destinate a colture specializzate e volte al mercato: saltuarie erano infatti le monoculture parcelari dell'ulivo (poche piante, solitamente in mezzo ad altre coltivazioni) e della vigna (13 appezzamenti, circa il 4% del totale), soprattutto a confronto della coltura intensiva di queste piante praticate in altre zone del Lario⁸.

Lo studio della distribuzione delle colture effettuato tramite i contratti d'affitto potrebbe causare qualche distorsione, ma una verifica effettuata sugli inventari di beni porta a conclusioni simili: i 21 inventari riportati dal notaio e compilati in occasione di spartizioni di proprietà o in occasione di azioni giudiziarie⁹ descrivono i possedi di 42 cittadini tornaschi per un totale di 297 parcelle di cui 81 (27,3%) occupate da boschi, 80 da campi coltivati a cereali (26,9%), 55 da campi coltivati a cereali e viti (18,5%), 39 da prati (13,1%), 24 da vigne (8,1%) e 18 da orti o da associazioni delle colture precedentemente citate (6,1%).

Basandosi sugli stessi inventari si è tentata un'analisi non più quantitativa, ma qualitativa della diffusione delle colture, basandosi sul metodo delle « *combinaisons culturels* » ideato da Georges Durand¹⁰ mirante ad identificare una coltura principale o « assiale », una « combinazione radicale », alla base delle associazioni colturali ed un'associazione colturale dominante, in base alla loro diffusione nell'ambito delle proprietà. Bisogna preliminarmente osservare che la fonte utilizzata porta a una sottovalutazione¹¹ delle piccole proprietà e che sono state utilizzate solo le quattro colture base proposte dallo studioso francese, ossia il prato (indicato con la

156 sgg. e Id., *Industrie rurali e strutture agrarie: il paesaggio del Pinerolese nella prima metà del XV secolo*, in « Annali dell'Istituto Alcide Cervi », X (1988), pp. 193 sgg.

⁸ Per le colture di vite e ulivo sul Lario: P. Toubert, *Les statuts communaux et l'histoire des campagnes lombardes au XIV^e siècle*, in « Bulletin d'archéologie et d'histoire publié par l'Ecole française de Rome », 1960, pp. 472-474; B. Caizzi, *Il Comasco sotto il dominio spagnolo. Saggio di storia economica e sociale*, Napoli 1980², pp. 159-162. Per quanto riguarda l'olivo, in particolare, fin dal XIII secolo il territorio di Laglio poteva venir considerato una « zona di coltura specializzata » (R. Perelli Cippo, *Introduzione a I registri del monastero di S. Abbondio in Como*, cit., p. XXV). Molte terre con olivi erano di proprietà di Tornaschi soprattutto nella pieve d'Isola (cfr. cap. V, par. 3). Sulla gestione dei vigneti di Mezzegra di proprietà del Capitolo del Duomo sono in corso ricerche da parte di Elisabetta Canobbio, di prossima pubblicazione sull'*Archivio storico della Diocesi di Como*.

⁹ Tutti questi atti sono regestati in appendice. Sono stati trascurati quelli che non offrivano informazioni dettagliate su ogni appezzamento (« tote terre de... »).

¹⁰ G. Durand, *Vin, vigne et vigneron en Lyonnais et Beaujolais (XVI^e-XVIII^e siècles)*, Lyon 1979, pp. 264 sgg.

¹¹ Le spartizioni di beni caratterizzavano soprattutto i ceti medi: cap. V, par. 1.

lettera p), il bosco (indicato con la lettera b), la vigna (indicata con la lettera v) e il campo coltivato a cereali (indicato con la lettera c). A differenza di quanto è stato fatto in molti studi dedicati al Piemonte¹², non si è infatti ritenuto opportuno prendere in considerazione una quinta coltura costituita dall'associazione di cereali e vigna, in quanto il notaio stesso, non denominando gli appezzamenti così coltivati con un termine specifico come poteva essere in Piemonte « alteno » o « griciato »¹³, dimostra come mancasse la percezione di una specificità di questa combinazione.

A riprova della forte vocazione all'autoconsumo dell'agricoltura tornasca coltura assiale è risultato il campo a cereali, presente in 37 proprietà su 42, e nodo colturale la coppia campo-vigna, che caratterizzava complessivamente 30 proprietà. A emergere tuttavia con grande chiarezza è l'estrema varietà delle terre possedute dai borghigiani, poiché l'associazione colturale più diffusa è risultata quella che riuniva le quattro colture contemporaneamente, mentre sono scarsissime le proprietà in cui sia presente un'unica coltura: due con la vigna soltanto, altrettante con il solo bosco ed una con solo campo a cereali. Questa distribuzione dei coltivi, ed in particolare la diffusione del bosco presente in ben 30 proprietà, appare in effetti funzionale ad un'agricoltura in cui, come si vedrà in seguito, era indispensabile integrare con l'allevamento di qualche capo di bestiame i frutti assolutamente insufficienti dei pochi campi coltivati.

TAVOLA 1 - *Le associazioni colturali*

<i>Coltura</i>	<i>Numero</i>	<i>%</i>
c	1	2,4
v	2	4,8
b	2	4,8
cv	8	19
cb	4	9,6
vb	2	4,8
cvp	1	2,4
cvb	5	12
cpb	1	2,4
cvpb	16	37,8
TOTALE	42	100

¹² Cfr. almeno Comba, *Industria rurale e strutture agrarie* cit. e *Vigne e vini nel Piemonte medievale* e *Vigne e vini nel Piemonte rinascimentale*, entrambi a c. di R. Comba, Cuneo 1990 e 1991, *passim*.

¹³ Su questa denominazione cfr. i saggi citati nella nota precedente.

TAVOLA 2 - *Le combinazioni colturali « montate »*

 c = v - p - b (37,7%)

:

: b (12%)

c = v <

: p (2,4%)

:

c = v (9,6%)

2. ALCUNI ESEMPI DI PROPRIETÀ.

Il fatto che il notaio non specificasse quasi mai le superfici degli appezzamenti impedisce un'analisi delle scelte colturali a seconda delle dimensioni delle proprietà. Si tenterà qui di studiare i beni fondiari di alcune famiglie raffrontandoli con la ricchezza della famiglia stessa ricavabile da un raffronto con l'estimo del 1439. A tal fine si sono presi qui in considerazione gli inventari compilati negli anni fra il 1430 e il 1435 per limitare al minimo lo sfasamento cronologico degli atti dalla data di compilazione dell'estimo.

Erano ovviamente i mercanti stimati per cifre maggiori a possedere le quantità di terre più rilevanti. Ad esempio i tre figli di un ricco proprietario e mercante del borgo, Antonio, Primo e Lorenzo del fu Filippo « de Sala », presenti sul mercato di Como con acquisti di lana tedesca nel 1429 e nel 1434¹⁴ e tutti stimati fra i 10 soldi e la lira¹⁵, si spartirono nel 1430, oltre ad alcune case, a vari beni mobili e a terreni siti in altri comuni, quattro cascine e ben 52 appezzamenti di terra sparsi per tutto il territorio del borgo. Queste terre erano per la maggior parte coltivate a cereali (13 appezzamenti e 3/4 di *terra laborativa* a volte con *bruge*) o a cereali e vite (8 appezzamenti di *terra laborativa vineata* o *laborativa, vineata et brugiva*). Oltre ad una mezza pezza di orto, la coltura specializzata più importante era costituita dalla vigna che occupava 5 appezzamenti e 2/3. Non mancavano quattro olivi, due su di un appezzamento di vigna e due su uno coltivato a cereali. Molti gli appezzamenti di bosco, ben 14, a cui si aggiungevano 4 *petie* di prato, e due su cui convivevano prato, cereali e vite¹⁶.

¹⁴ T. Clerici, *Il mercato comasco* cit., p. 112, n. 109; p. 147, n. 485.

¹⁵ *Liber extimi*, fol. 110r.

¹⁶ App. 2, reg. n. 36.

Anche Giovanni e Pietro detto *Peranda*, figli del mercante Antonio « de Sala » detto *Maza*¹⁷, erano piuttosto ricchi: se Pietro era già morto nel 1439¹⁸, Giovanni risultava stimato per 15 soldi e 4 denari. Nel 1435 essi si spartirono beni fondiari piuttosto rilevanti che, oltre a 4 case e 4 cassine, includevano ben 35 appezzamenti di terra, così suddivisi: 12 coltivate a cereali, 5 a cereali e vite, 3 di sola vigna, 7 di selva, 1 di prato e selva, e 5 di prato, oltre ad un orte e ad un *planum*¹⁸.

Anselmo e Lanfranco « de Perlascha », che nel 1432 si spartirono i beni del padre Andrea, erano invece esponenti di quel « ceto medio » di piccoli artigiani della lana che costituiva l'ossatura del lanificio tornasco¹⁹. Presenti anch'essi sul mercato di Como²⁰ erano stimati rispettivamente per 4 soldi e 4 denari e 4 soldi e 6 denari²¹. Oltre a due case ed ai 3/4 di una cascina, i fratelli si divisero 12 appezzamenti di terre, sia di loro proprietà che detenuti a livello dall'Elemosina di San Giovanni²². Anche in questo caso netta era la prevalenza dei campi coltivati a cereali e a cereali e vite (5 e 4 appezzamenti rispettivamente). Scarsi invece gli incolti: solo un appezzamento di selva e 2 di prato²³. Alla stessa classe di piccoli imprenditori-artigiani appartenevano i due figli di Zambono « del Zixero », Simone ed Antonio, stimati rispettivamente per 3 soldi e 4 denari e 3 soldi²⁴, che si spartirono nel 1434 l'eredità paterna costituita da due case e 27 appezzamenti di terre, in parte detenuti in affitto. Fra gli appezzamenti coltivati la maggior parte era destinata alla policoltura parcellare dei cereali e della vite (5 appezzamenti), 2 erano riservati alla sola vigna ed 1 ai soli cereali, mentre su altri 2 convivevano cereali, vite, prato e selva, con una cascina. Molto numerose, stavolta, erano le *silve*, che occupavano ben 12 appezzamenti, ed i prati, presenti su 5²⁵.

Poche terre invece si spartirono Polino e Stefanolo figli del fu Stefano Pizala, rispettivamente stimati per 4 soldi e 4 soldi e 4 denari²⁶: 2 appez-

¹⁷ Sull'attività mercantile di Antonio *de Sala*: le tabelle 2 e 3, e, nell'inventario qui citato, le spartizioni di drappi bianchi e tinti fra gli eredi.

¹⁸ Nell'estimo è presente la sua vedova, stimata per 5 soldi e 8 denari: *Liber extimi*, fol. 113v. App. 2, reg. n. 52.

¹⁹ Su cui vedi cap. IV, par. 4.

²⁰ Cristini, *Il mercato comasco* cit., p. 111, n. 108; p. 116, n. 151; p. 120, n. 196.

²¹ *Liber extimi*, fol. 119r.

²² Su questo ente cfr. cap. VI, par. 3.

²³ App. 2, reg. n. 44.

²⁴ *Libre extimi*, fol. 112r.

²⁵ App. 2, reg. n. 50.

²⁶ *Liber extimi*, fol. 115r.

zamenti a cereali, uno di vigna e uno di selva, oltre a certi beni tenuti in affitto dal monastero umiliato di S. Clemente di Zeno²⁷. Più consistenti, ma tutt'altro che impressionanti, i beni del fu Antonio detto « Castello » Tridi, divisi nel 1437 fra i tre figli Bertramo, Giovanni e Mafiolo, stimati fra i 2 soldi e 10 denari e i 5 soldi e 2 denari²⁸. Essi consistevano in quattro case e due cascine, in un appezzamento a cereali, uno di vigna, due di vigna ed orto e due *piantate* di selva. Gran parte di questi beni non apparteneva ai tre fratelli, ma era detenuta in livello²⁹.

Filippo « de Lomatio », infine, era uno dei due fornai (*pistores*) del borgo, e, nonostante fosse uno dei tornaschi che possedevano la cittadinanza comasca anche prima che questa fosse concessa all'intero borgo, non era ricco, come dimostra la sua cifra d'estimo di soli 2 soldi ed 8 denari³⁰. Quando nel 1433 i suoi figli Giovanni e Bertolino gli chiesero la divisione del patrimonio spartì con loro, oltre a due case con un forno, solo 10 appezzamenti di terra, fra cui due di orto. Di una *petia* non venne specificata la destinazione, mentre delle rimanenti, 4 erano coltivate a cereali, una a cereali e vite, una solo a vigna ed una era una *piantata* di bosco³¹.

Da questi pochi esempi si possono osservare alcune caratteristiche delle proprietà dei Tornaschi, come la costante presenza, oltre che dei campi coltivati a cereali, della policoltura parcellare di cereali e vigna. Era questo un tipo di coltivazione che permetteva probabilmente il miglior sfruttamento delle proprietà di ridotte dimensioni, ottenendone i due elementi di base dell'alimentazione dell'epoca, vino e granaglie³². La presenza di alcuni appezzamenti coltivati esclusivamente a vigna e probabilmente siti nelle posizioni e sui terreni più favorevoli permetteva di concentrare parte degli sforzi su una produzione di qualità più elevata rispetto a quella dei campi *laborativi et vineati* e forse non destinata esclusivamente all'au-

²⁷ App. 2, reg. n. 53.

²⁸ *Liber extimi*, fol. 113r.

²⁹ App. 2, reg. n. 57.

³⁰ *Liber extimi*, fol. 63r.

³¹ App. 2, reg. n. 49.

³² La diffusione e le caratteristiche della policoltura di cereali e vite sono state sistematicamente studiate per il Piemonte: cfr., oltre agli studi di R. Comba, già citati, S. Benedetto, *Viticoltori di città: vite e strutture sociali a Torino nel XV secolo*; E. Bertani-P. Grillo-M. Picco, *Viticoltura e vocazioni policolturali del Chierese nella prima metà del Quattrocento* e V. Chiarlone Poggio, *Proprietà contadina e paesaggio viticolo: La Morra nel XV secolo*, tutti in *Vigne e vini nel Piemonte medievale* cit., a c. di R. Comba, Cuneo 1990, pp. 143-161, 163-176, 177-192.

toconsumo³³. Importante era anche la costante presenza dei boschi, che avevano un'importanza fondamentale nell'ambito di un'economia familiare, fornendo legna da ardere, legname e legacci per le viti, pascolo per le bestie ed un'importante integrazione alimentare tramite noci, castagne ed altri frutti.

Merita infine una menzione la presenza sulle tre proprietà più rilevanti di un buon numero di *cassine*. Queste piccole costruzioni rurali potevano essere importanti, in presenza di proprietà molto disperse, come momentaneo deposito di attrezzi agricoli o di prodotti del suolo, ma soprattutto svolgevano un ruolo fondamentale per l'allevamento. In effetti, anche in assenza di menzioni esplicite nelle divisioni, si può presupporre che quasi tutte le famiglie si dedicassero all'allevamento di qualche capra, pecora o mucca, soprattutto viste la grande diffusione della proprietà di parcelle di prato o incolto e di cassine e la presenza nel cartolario del notaio di numerosi contratti di soccida: in totale fra il 1421 e il 1438 nell'ambito del borgo ne furono stipulati 38 per un totale di 35 vacche, 9 manze, 6 vitelli e manzetti, 29 capre e 1 mula. Come si vede doveva trattarsi di un allevamento dedicato essenzialmente all'autoconsumo, visto il buon numero di contratti, ma la scarsità del bestiame complessivamente trattato³⁴.

3. LA FRAMMENTAZIONE DELLA PROPRIETÀ.

L'analisi delle spartizioni di beni già citate mette in luce un altro aspetto del paesaggio agrario del borgo: l'estrema frammentazione delle proprietà dovuta non solo alle ridotte dimensioni degli appezzamenti, ma anche al distribuirsi di questi per tutto il territorio del borgo. Nel caso delle spartizioni ereditarie le terre non venivano suddivise mirando a raggruppare quelle più prossime fra loro nelle mani di un unico proprietario, ma, al contrario, dove più appezzamenti di terreno venivano a trovarsi in una unica località, essi venivano assegnati in parti uguali a tutti gli eredi³⁵.

³³ La stessa situazione si ritrova nel Chierese nel XV secolo: Bertani-Grillo-Picco, *Viticoltura e vocazioni policolturali* cit., pp. 170 sgg.

³⁴ Per un raffronto con un'area di allevamenti su più vasta scala cfr. R. Comba, *Paesaggio, colture e allevamento nel territorio di Scarnafigi all'inizio del Quattrocento da un estimo del 1416*, in AA.VV., *Scarnafigi nella storia*, Cuneo 1992, pp. 113 sgg.

³⁵ Un bell'esempio è dato dalla spartizione di beni fra i Figli di Antonio Maza de Sala (cit., nota 16). Ad entrambi i figli spettarono terre nelle località *Praelo*, *Petiola*, *Ad Quadrios*, *Brugola* e *Nucla*.

Evidentemente nel caso di un territorio come quello tornasco, dove la tormentata orografia avrebbe impedito l'uso dell'aratro e di altri strumenti agricoli a tiro animale anche in presenza di proprietà più compatte³⁶, la frammentazione dei possedimenti risultava forse conveniente, perché permetteva di disporre di terreni più vari e ubicazione e insolazione differenti. Che la dispersione delle proprietà presentasse dei vantaggi oltre a quello, nelle spartizioni, di assicurare la massima eguaglianza nella composizione della parte di ciascun erede, è ben dimostrato da tre investiture in affitto compiute da *Fomaxius Lavizzari* nell'ottobre del 1428³⁷. Il Lavizzari in quella data diede in affitto per 15 anni a Giacomo Fontana, ad Antonio detto Polino « de Sala » e ad Antonio Tridi detto *Castelo* complessivamente 19 appezzamenti di terreno con tre cascine. Alcuni di questi appezzamenti si trovavano nelle stesse località, ma vennero comunque divisi fra affittuari diversi: così un appezzamento di terra *laborativa, vineata et brugiva* con due cascine sito in località *Conscilium* venne affittato al Fontana, mentre un appezzamento contiguo al primo, di *terra laborativa, vineata, brugiva, prativa* et silvata con una cascina toccò al « de Sala ». Allo stesso modo al Fontana venne concessa in affitto una *petia* di prato *ad Somelianam* e al Tridi una *petia laborativa et vineata* nella stessa località, mentre una *petia laborativa* sita *ad Praelum* spettò al *de Sala* ed una *laborativa et vineata* nello stesso luogo al Tridi.

Il territorio tornasco non era soltanto frammentato dal punto di vista delle dimensioni degli appezzamenti: assai numerosi erano anche i proprietari e i locatari di terreni. Ben pochi contratti di compravendita o di affitto riguardavano un numero significativo di appezzamenti, e la maggior parte ne interessava una quantità molto ridotta. Su 156 contratti d'affitto rogati fra il 1415 e 1438, ben 69 riguardavano un solo appezzamento, 28 due appezzamenti e 32 un numero fra 3 e 5. Sei soli riguardavano più di 10 *petie*: il più consistente era un affitto biennale di 17 appezzamenti di terreno con il pianterreno (*baxum*) di una *cassina* fatto da Giovanni « de Rezano » nelle mani di Bertola « de Sala » il 28 dicembre 1425 (1426 secondo lo stile del notaio)³⁸. Si noti che delle 17 parcelle, ben 12 erano di prato o bosco, di una non è specificata la destinazione e 4 soltanto erano coltivate a cereali e vite.

L'unico contratto che mostri una proprietà di una qualche consisten-

³⁶ Nessun documento menziona mai aratri o erpici.

³⁷ Cart. 3, fasc. 88, foll. 19v sgg.

³⁸ Cart. 3, fasc. 5, fol. 24r.

za e abbastanza strutturata è un atto del 1432³⁹ con cui Bertramo *Mazius* dava in affitto per 5 anni a *Delajo* « de Sala » 14 appezzamenti di terreno. Il nucleo di questi beni su cui sorgevano due cascine era costituito da due *petie* di campi a cereali e da quattro a cereali e vite tutti situati in località « Travagliana » ed adiacenti fra loro, come mostrano le coerenze. Gli altri appezzamenti erano costituiti da selve e prati sulle montagne circostanti. Questa proprietà, per cui il locatario pagava l'elevato canone di 21 lire l'anno, nonostante le relative dimensioni e compattezza, non doveva comunque essere in grado, con soli sette appezzamenti coltivati, di assicurare l'autosufficienza alimentare del detentore.

Anche osservando che alcuni Tornaschi potevano prendere in affitto terre da più proprietari ed aggiungerle a quelle già di proprietà, è ben evidente che tutti erano ben lontani dal possedere quei due o tre ettari di terreno considerati come la quantità « standard » necessari per nutrire una famiglia contadina nell'età preindustriale⁴⁰.

In effetti anche le poche famiglie che possedevano una quantità sufficiente di terreni li frammentavano dandoli in affitto a persone diverse.

La famiglia dei Lavizzari era probabilmente fra le più antiche ed importanti del borgo ed i suoi membri possedevano importanti beni fondiari. Si sono già esaminati⁴¹ alcuni contratti d'affitto stipulati da *Fomaxius* Lavizzari nel 1428. Anche una spartizione di beni effettuata nel 1432 tra i figli di *Delajo* Lavizzari, Martino e Michele, risulta significativa per descrivere la frammentazione dei possedimenti fondiari. I beni dei due fratelli, che nel 1439 risultavano stimati fra i « cives veteres » rispettivamente per le cifre relativamente consistenti di 8 soldi e 8 denari e 12 soldi⁴², erano costituiti da alcune case, una tintoria e svariate terre, che risultavano affittate in parte a Stefano Lavizzari, in parte ai fratelli « de Sala », ed in parte a Stefano Caprera, mentre altre, di cui non è specificato l'affittuario, erano probabilmente coltivate direttamente dai fratelli⁴³.

Il territorio del borgo risultava così estremamente frazionato, in una situazione in cui probabilmente la gran parte della popolazione poteva

³⁹ Cart. 4, fasc. 2, fol. 15r, 21 agosto.

⁴⁰ Il riferimento classico è a B. H. Slicher van Bath, *Storia agraria dell'Europa occidentale*, trad. it., Torino 1972, pp. 190 sgg. In zone a coltura intensiva in realtà un ettaro di terreno poteva essere sufficiente (G. Levi, *L'eredità immateriale. Carriera di un esorcista nel Piemonte del Seicento*, Torino 1985, pp. 95-96), ma è comunque dubbio che qualche famiglia tornasca possedesse tanta terra.

⁴¹ Sopra, testo corrispondente alla nota 37.

⁴² *Liber extimi*, fol. 63r.

⁴³ App. 2 reg. n. 43.

disporre, in proprietà o in affitto, di alcuni appezzamenti di terreno, ma forse nessuno era in grado di vivere grazie alle sole attività agricole. Si veniva così a costituire un vero serbatoio di manodopera a disposizione dell'industria laniera, costituito da una massa di « *petits paysans parcellaires ou de prolétaires campagnards* » non autosufficienti, costretti all'integrazione fra un'attività agricola volta essenzialmente all'autoconsumo e l'impiego nelle manifatture rurali, come teorizzato nel « modello protoindustriale »⁴⁴.

4. I CONTRATTI AGRARI.

L'arretratezza dell'agricoltura del borgo si riflette anche nelle forme dei contratti d'affitto.

Le durate dei patti agrari erano estremamente variabili. Nel tardo Medioevo in Italia si erano moltiplicati, come linea di tendenza generale, i contratti a brevissimo termine, solitamente di durata inferiore ai cinque anni⁴⁵. Questi contratti erano diffusi anche nel borgo: su 156 contratti stipulati fra il 1415 e il 1438, 49 avevano una durata di 5 anni o meno. Molti di più, ben 61, risultano però esser stati i patti a medio termine, cioè con durata fra i 6 e i 10 anni, con una prevalenza di quelli ottovennali. Non mancavano contratti a medio-lungo e a lungo termine: 18 con durate comprese fra gli 11 e i 20 anni e 7 con durate comprese fra i 21 e i 29 anni.

Piuttosto diffuse risultavano anche le enfiteusi a livello perpetuo (investiture « *ad enphiteusim et perpetuam locationem ad livellum ad fictum faciendum* »): ben 20, quasi il 13% del totale degli affitti. Questo tipo di contratto, che altrove in Italia veniva utilizzato solo « sotto la spinta di impellenti necessità »⁴⁶ e « nella chiara consapevolezza delle [sue] impli-

⁴⁴ P. Deyon, *Fécondité et limites du modèle protoindustriel: premier bilan*, in « *Annales ESC* », 39 (1984), p. 868.

⁴⁵ Ph. Jones, *L'Italia*, in *Storia Economica Cambridge*, vol. I, *L'agricoltura e la società rurale nel Medioevo*, a c. di M. M. Postan, pp. 500 sgg. Per alcuni riscontri regionali si vedano per la Toscana G. Cherubini, *Contadini, signori, borghesi. Ricerche sulla società italiana del basso medioevo*, Firenze 1974, pp. 295-302; per l'Emilia M. Montanari, *Campagne medievali. Strutture produttive, rapporti di lavoro, sistemi alimentari*, Torino 1984, pp. 86-108; per il Piemonte F. Panero, *Viticoltura, patti mezzadrili e colonia parziaria nel Piemonte centro-meridionale (secoli XV-XVI)*, in *Vigne e vini nel Piemonte rinascimentale* cit., pp. 105-129.

⁴⁶ G. Pinto, *La Toscana nel tardo Medioevo* cit., p. 297.

cazioni negative»⁴⁷, risulta utilizzato a Torno lungo tutto il periodo preso in considerazione e non solo da enti pubblici o assistenziali come il Comune e l'Elemosina, ma anche da privati cittadini, in ben dieci casi⁴⁸. Può darsi che alcuni di essi sottendano prestiti simulati su pegno fondiario, ma mentre nel caso di terreni situati fuori dal borgo questi sono molto evidenti (è sempre presente la vendita delle terre date in pegno seguita dalla reinvestitura, spesso con patto di retrovendita)⁴⁹, nel caso di atti riguardanti il territorio tornasco, questo non avviene mai.

Per quanto riguarda i canoni, la grandissima maggioranza era in denaro, cosa che stupisce in presenza di un buon numero di contratti di affitto a medio e lungo termine che rendevano tale tipo di rendita molto vulnerabile all'inflazione⁵⁰. Sui 156 contratti già citati, oltre i due terzi, 122, prevedevano un canone in denaro, eventualmente con appendizi (capponi o capretti), 9 un canone misto in denaro e in natura e 20 un canone solo in natura. In un atto il notaio ha ommesso la riga riguardante il canone, mentre rarissimi erano i canoni parziari: soltanto quattro. Questi canoni risultano in contrasto non solo con quanto avveniva all'epoca in Italia e nella stessa Lombardia, dove andavano affermandosi i contratti parziari, ma anche con lo stesso comportamento dei Tornaschi nei confronti delle terre da loro possedute in altri paesi del Lago.

Nei 36 contratti d'affitto stipulati nello stesso periodo e riguardanti proprietà di Tornaschi nelle pievi di Isola, Nesso, Zezio, Balerna, Musso, Argegno, Tremezzo e Menaggio, risultano infatti prevalere i fitti in natura – 17 – su quelli in denaro – 9 –. Più numerosi in questo caso sono i patti di colonia parziaria – 7 –, mentre due canoni sono misti in natura e in denaro e uno è parziario con aggiunta di una somma fissa.

⁴⁷ A. Cortonesi, *Terre e signori nel Lazio medioevale. Un'economia rurale nei secoli XIII-XIV*, Napoli 1988, p. 157. Nel territorio pisano del XV secolo i fitti a livello possono venir considerati « residui dell'economia curtense »: Cherubini, *Contadini, signori, borghesi* cit., p. 345.

⁴⁸ I locatori furono i figli di Otorolo Canarisi (12 agosto 1420, cart. 2, fasc. f 87r), Bertramo « de Raxina » (1 novembre 1420, cart. 2, fasc. 2, f. 96r), Bertramo *Mazius* (5 giugno 1422, cart. 2, fasc. 2, f. 177r), Giovannolo *Mazius* (16 luglio 1425, cart. 3, fasc. 5, f. 43r), Giorgio « de Sala » (14 novembre 1425, cart. 3, fasc. 5, f. 15v), Bertramo « de Meda » di Como (18 febbraio 1429, cart. 3, fasc. 9, fol. 30r), Fomasio Lavizzari (14 marzo 1429, cart. 3, fasc. 9, fol. 33v), Toniolo « de Rezano » (1 dicembre 1429, cart. 3, fasc. 8, fol. 56r) e Paolo « de Perlascha » (23 settembre 1435, cart. 4, fasc. 4, fol. 51v).

⁴⁹ Per un'analisi più dettagliata cfr. cap. V.

⁵⁰ G. Giorgetti, *Contadini e proprietari nell'Italia moderna. Rapporti di produzione e contratti agrari dal secolo XVI a oggi*, Torino 1974, pp. 146 sgg.

Alla radice di questa differenza c'è probabilmente la drammatica insufficienza delle risorse del territorio rispetto alle necessità alimentari del borgo: essa invitava i Tornaschi che possedevano terre fuori del borgo a ricavarne direttamente i prodotti necessari all'autoconsumo, secondo una mentalità tipicamente medievale⁵¹. I piccoli affittuari del borgo invece potevano pagare i canoni in denaro grazie al lavoro nella manifattura laniera e destinare così al consumo domestico tutta la scarsa produzione delle terre da loro lavorate. Inoltre a Torno i contratti di affitto di terre vedevano spesso i mercanti in qualità di locatori e gli artigiani e i lavoratori in qualità di locatari (la cifra d'estimo media dei locatori identificati è di 11 soldi e 8 denari e quella dei locatari di 4 soldi e 4 denari)⁵². Forse dunque la concessione di terre per periodi relativamente lunghi e con un canone in denaro era finalizzata a fornire ai lavoratori della lana una risorsa relativamente sicura e a legarli ulteriormente ai loro datori di lavoro.

La povertà strutturale dell'agricoltura tornasca è denunciata anche dalla quasi totale mancanza di patti per migliorie nei contratti di locazione riguardanti il territorio del borgo. Solo tre atti, infatti, ne prevedevano: un'investitura del 1426⁵³ stipulata da un Tornasco, residente a Como, che riguardava un appezzamento di vigna e prescriveva che il locatario vi piantasse 20 graticci (*raxeri*) necessari alle viti e tenesse ben curati i muri della proprietà; una del 1431, che prevedeva l'impianto di viti su un appezzamento coltivato a cereali, ed una del 1436 che invece prevedeva l'impianto di castagni su una *petia* di bosco⁵³.

5. LO SFRUTTAMENTO DEL TERRENO.

I campi e le vigne ricoprivano tutti i tratti di terreno sufficientemente pianeggianti e, tramite terrazzamenti (frequentissime sono le menzioni di appezzamenti divisi in più campi « unus super alterum ») si inerpicavano anche per le zone più accessibili della montagna.

I dintorni del borgo erano, ovviamente, intensamente coltivati: la stretta striscia pianeggiante sita fra il borgo stesso e il lago, i cosiddetti « Piani di Torno »⁵⁴, era uniformemente destinata alle colture cerealicole, in un

⁵¹ G. Cherubini, *L'Italia rurale del basso Medioevo*, Roma-Bari 1984, pp. 65 sgg.

⁵² Per il valore di queste cifre cfr. cap. IV.

⁵³ App. 2, regg. nn. 24, 39, 54.

⁵⁴ Sulla costa a Nord del borgo.

succedersi di *petie terre laborative* interrotte solo da qualche impianto per la tiratura dei pannilana⁵⁵. Non diversamente nelle altre località site sulla riva del lago presso il borgo (*in Plazola*, *in Pongia*), anche se qua e là compariva qualche filare di vite o qualche olivo⁵⁶. A monte del borgo, dominavano i terrazzamenti, per la maggior parte destinati alla policoltura di cereali e vigna, come pure presso Perlasca, lungo la costa del lago sino ai confini di Molina, a nord, sia nella vallata del torrente Stravalle, presso le fortificazioni della « Porta Travagliana », sia lungo quella del torrente Coloré. Dove i terrazzamenti risultavano impossibili, regnava la *silva*, spesso sinonimo di castagneto, come dimostrato dalla costante presenza di castagne nei canoni di affitto in natura richiesti per terreni di questo tipo. La *silva* ricopriva uniformemente i fianchi del monte che domina Torno, il Monte Piatto.

In cima al Monte Piatto, fra i 610 e i 660 metri di quota, una piccola spianata permetteva di tornare alla coltivazione di appezzamenti di terra *laborativa* o *laborativa et vineata*. Anche in questa località erano presenti i boschi e i castagni e comparivano i primi appezzamenti di prato. Continuando a salire verso i 1.000 metri della Croce d'Arzona e i 1.100-1.200 delle cime successive, i prati ed i pascoli prendevano infine il sopravvento.

La localizzazione dei coltivi ricostruibile tramite gli atti notarili non differisce in nulla da quella ricavabile dal Catasto Teresiano del 1758: un'epoca in cui a causa della scomparsa dell'industria laniera e di un drastico calo della popolazione (ridotta a poco più di 700 abitanti), il borgo presentava un volto ed una struttura sociale totalmente differenti da quelle di tre secoli prima⁵⁷. La continuità nello sfruttamento del suolo ben dimostra come il paesaggio agrario tornasco fosse influenzato in maniera decisiva dalla conformazione geografica del territorio.

Si è già detto che, come è ovvio, i cereali, destinati all'autoconsumo, rappresentavano la coltura principale. I contratti di locazione che prevedevano canoni in natura menzionano frumento, segale, miglio e, più raramente, panico. Miglio e segale erano i cereali più adatti alla povertà del terreno agricolo delle sponde del Lario ed erano largamente utilizzati per la panificazione in tutto il comasco⁵⁸. Meno adatto risultava il frumento,

⁵⁵ Cfr. ad esempio app. 2, reg. n. 25.

⁵⁶ Cfr. ad esempio app. 2, reg. n. 36.

⁵⁷ B. Caizzi, *Il Comasco sotto il dominio austriaco fino alla redazione del catasto teresiano*, Como 1955, p. 104.

⁵⁸ G. Mira, *Aspetti dell'economia comasca* cit., pp. 43 sgg.

ma la sua coltivazione, anche in presenza di altri cereali panificabili, era resa indispensabile dal prestigio superiore di cui godeva il pane di frumento sugli altri cibi⁵⁹. Bisogna anche osservare che la presenza di frumento nei canoni d'affitto non implica necessariamente la sua coltivazione, poiché il contadino poteva sempre acquistare sul mercato la quota da consegnare al locatore, come accadeva in Toscana⁶⁰.

La vite, coltivata da sola o, più spesso, assieme ai cereali, costituiva un elemento importante del paesaggio agrario tornasco e come tale era avvertita anche dai viaggiatori che si recavano sul Lario. Paolo Giovio, ad esempio, nel 1537 descriveva il monte di Torno affermando che alla Pliniana « succedunt sylvae vineaeque Turnensium et supra ea in edito Mons Platus »⁶¹. Quasi con le stesse parole si esprimeva trent'anni dopo Tommaso Porcacchi: « quindi succedono le selve et l'abbondanti vigne de' Tornaschi, le quali, sì come producono gran quantità di vini, così per qualità sono languidi et non punto grate al gusto »⁶².

L'importanza della produzione di vino è ben illustrata dal fatto che la maggior parte degli inventari di beni mobili dei tornaschi elenca botti (*carere*) e tini⁶³. Per la lavorazione delle uve esistevano alcuni torchi (*torgiere*) siti in alcune case del borgo⁶⁴. La vite, come si è già detto, veniva coltivata sia da sola che in associazione ai cereali e, talvolta, anche agli ortaggi, poiché il notaio menziona anche alcune *pette* « ortive et vineate » nei dintorni del borgo⁶⁵. Sebbene talvolta sugli appezzamenti di vigna comparissero degli alberi, la vite doveva venire allevata essenzialmente su pali e graticci, poiché il sostegno vivo era inadatto ad un territorio male esposto al sole, come quello tornasco.

Oltre a soddisfare le esigenze del borgo, la produzione di vino forniva talvolta anche un *surplus* da vendere nei paesi vicini: così nel 1416 Benedetto « de Sala » vendeva ad Agostino « de Luzano » di Pognana vino per

⁵⁹ G. Duby, *Le origini dell'economia europea*, trad. it., Roma-Bari 1978, pp. 72 sgg.; Pinto, *La Toscana nel tardo Medioevo* cit., pp. 129 sgg.; M. Montanari, *Alimentazione e cultura nel Medioevo*, Roma-Bari 1988, pp. 72 sgg.

⁶⁰ Pinto, *La Toscana del Tardo Medioevo* cit., p. 281.

⁶¹ Paolo Giovio, *Il Lario*, in *Larius* cit., p. 68.

⁶² Tommaso Porcacchi, *La nobiltà della città di Como*, in *Larius* cit., p. 102.

⁶³ Si vedano le spartizioni di beni regestate nell'appendice 2. Tini e botti erano oggetti comuni tanto nelle case toscane, che in quelle piemontesi: M. S. Mazzi-S. Ravaggi, *Gli uomini e le cose* cit., pp. 180 sgg.; G. Alliaud, *Cantine e vasi vinari nel tardo Medioevo piemontese*, in *Vigne e vini nel Piemonte medievale* cit., pp. 69-89.

⁶⁴ App. 2, reg. n. 43.

⁶⁵ App. 2, reg. n. 36.

6 ducati⁶⁶, nel 1419 Bertramo *Mazius* ne vendeva per 4 ducati a Mafiolo « de Torzana » di Nesso⁶⁷, mentre nel 1425 un altro nessesese, Giacomo Caza, ne comprava per 38 lire da Giorgio « de Sala »⁶⁸.

Il bosco, che dominava la montagna sovrastante Torno, doveva avere un'importanza fondamentale nell'economia agraria del borgo. In un periodo in cui i boschi in Lombardia andavano drasticamente diminuendo⁶⁹, il legname fornito dalle montagne doveva risultare importantissimo per la vita del borgo, sia per l'edilizia, sia per la cantieristica⁷⁰, sia per i pali di sostegno delle viti⁷¹.

Il bosco forniva inoltre un pascolo per il bestiame minuto, mentre le frasche potevano venir utilizzate per nutrire il bestiame, soprattutto durante l'inverno, quando i pascoli alpini risultavano inagibili⁷². Lo sfruttamento della selva per il legname ed il pascolo è testimoniato da un atto del 1424⁷³ con cui la vicinanza del comune di Torno, riunitasi presso la chiesa di Santa Tecla, dava a livello perpetuo ad Antonio, Giovanni e Pietro « de Sertoribus » un appezzamento di prato, bosco e selva, fatto salvo il diritto degli « homines et singulares persone de Turno cum eorum bestiis » di « paschulare et paschulari facere et etiam incidere et incidi facere lignas grosas et nemorelas in et super suprascripta petia terre [...], dum non incidant plantas castanearum ». Era inoltre possibile cedere solo l'erba che cresceva nei boschi e non gli alberi, come fece nel 1432 Andriolo « de Perlascha » che diede in affitto per due anni per un canone di 30 soldi « tota illa herba nata et que nasi contingerit » sopra alcuni appezzamenti di selva siti presso il borgo⁷⁴.

L'importanza fondamentale del bosco era però data dalla presenza massiccia del castagno, che, come è noto, costituiva una risorsa alimentare

⁶⁶ Cart. 2, fasc. 1, f. 19r (Cristini, *Aspetti dell'economia* cit., n. 56).

⁶⁷ Cart. 2, fasc. 4, f. 26r (Cristini, *Aspetti dell'economia* cit., n. 228).

⁶⁸ Cart. 3, fasc. 5, f. 7r.

⁶⁹ E. Roveda, *I boschi nella pianura lombarda del Quattrocento*, in « Studi Storici », XXX (1989), pp. 1013-1030.

⁷⁰ Sulle navi tornasche cfr., cap. I, par. 3. Nel 1447 il Tornasco Antonio *Guxbertonus de Lugano* vendeva legname per dei lavori ad una nave a Como: ASCo, ASC, Volumi, 88, *Incantus datiorum*, 1446-1449, fol. 35r.

⁷¹ La diffusione in pianura della coltura della vite maritata all'albero va anche attribuita al costo dei pali e delle pertiche: R. Comba, *Paesaggi della coltura promiscua: altenj, « gricie » e terre altenate nel Piemonte rinascimentale*, in *Vigne e vini nel Piemonte rinascimentale* cit., p. 27.

⁷² Sugli « alberi da foraggio »: Comba, *Contadini, signori e mercanti* cit., pp. 56-70.

⁷³ Cart. 2, fasc. 5, f. 34v.

⁷⁴ Cart. 3, fasc. 8, fol. 115r.

primaria per gli abitanti delle zone di montagna⁷⁵. Molti atti testimoniano una presenza capillare dell'albero: per limitarsi ai più importanti ricordiamo che il 10 luglio 1417 Giovanni *de Sertoribus* acquistava per 15 lire 4 appezzamenti di *silva* con 38 castagni⁷⁶, il 22 luglio 1433 Primo Pizala comprava per 38 lire 2 appezzamenti di selva, uno con 25 castagni e l'altro « cum pluribus plantis castanearum »⁷⁷ ed il 15 settembre 1441 Giovannino *de Lomatia* prendeva in affitto 3 appezzamenti di selva con 35 castagni⁷⁸. Le castagne, peste o verdi, erano inoltre presenti in gran parte dei canoni riscossi in natura⁷⁹.

Il castagno costituiva una risorsa fondamentale per i paesi del lago ed era sottoposto a misure di tutela, come a Dervio, dove gli statuti prevedevano la stessa multa per chi tagliasse un castagno o un olivo⁸⁰. Per Torno, in mancanza di un codice statutario, l'unica testimonianza è data dal documento citato precedentemente⁸¹ che salvava dal taglio i castagni sui boschi comunali. Oltre a proteggere le piante esistenti, molte comunità si adoperavano per estendere le aree a castagneto⁸² e così agiva anche il comune di Torno, che nel 1429 diede a livello perpetuo alcuni appezzamenti di terreno a Goffredo « de Caprera » e a Antonio « de Sala » con la condizione che i detentori vi piantassero dei castagni e dei marroni, nel qual caso il suolo e i diritti di pascolo sarebbero rimasti al comune, mentre gli alberi e i frutti sarebbero spettati ai locatari⁸³. Inoltre si è già detto come i castagni fossero considerati una forma di miglioramento da apportare alle terre prese in affitto⁸⁴.

Al di sopra dei boschi i prati e i pascoli, seppur non di grande qualità costituivano un'altra importante risorsa per il borgo. L'allevamento di qualche animale doveva esser un'abitudine diffusa fra la popolazione di Torno e talvolta le spartizioni di beni menzionano anche il bestiame, come

⁷⁵ Cherubini, *L'Italia rurale* cit., pp. 149-171.

⁷⁶ Cart. 2, fasc. 1, f. 42v (Cristini, *Aspetti dell'economia* cit., n. 135).

⁷⁷ Cart. 4, fasc. 2, f. 88v.

⁷⁸ ASCo, FN, Cart. 16, Giovanni Perlasca, f. 30r.

⁷⁹ Per alcuni esempi cfr. cap. VI, nn. 34-35.

⁸⁰ *Statuti di Dervio e Corenno dell'anno MCCCCLXXXIX*, in *Statuti dei laghi di Como e di Lugano dei secoli XIII e XIV*, a c. di E. Anderloni e A. Lazzati, vol. I, Roma 1913, p. 204, cap. 43.

⁸¹ Sopra, testo corrispondente alla nota 69.

⁸² Cherubini, *L'Italia rurale* cit., p. 165; R. Comba, *Metamorfosi di un paesaggio rurale* cit., pp. 107 sgg.

⁸³ App. 2, reg. n. 33.

⁸⁴ Cfr., testo corrispondente alla nota 53.

quella concordata nel 1429 tra i figli di *Sylus* « de Someliana » che possedevano quattro vacche, tre capre e una scrofa, il cui allevamento era reso possibile dalla disponibilità di otto appezzamenti di selva e prato e di una *cassina* a Monte Piatto⁸⁵.

La fonte più interessante per lo studio dell'allevamento nel borgo risultano però i contratti di soccida rogati in buon numero dal notaio, come già ricordato in precedenza. Si trattava di contratti cosiddetti « ad caput salvum », particolarmente gravosi per il soccidario che doveva al soccidante anche il rimborso del valore delle bestie, oltre alla « medietatem totius lucri »⁸⁶. La maggior parte delle bestie oggetto di questi contratti era costituita da vacche o manze (in totale 50 capi), mentre più rare erano le capre (29 capi) e assenti le pecore. Mancavano nei contratti stipulati nell'ambito del borgo, ma erano presenti in alcune soccide stipulate con abitanti di Nesso o di Balerna⁸⁷, i buoi che, inutili per i lavori sui tormentati campi del territorio di Torno, venivano probabilmente allevati per essere poi rivenduti⁸⁸. Molto frequenti erano i vitelli, i manzoli, i capretti, gli agnelli e le bestie pregne. Evidentemente parte dei guadagni veniva dal crescere i piccoli oltre che dalla vendita di latte e formaggi⁸⁹. Il cartulario del notaio contiene poche vendite di bestiame, ma è probabile che queste non avvenissero al borgo, ma alle fiere specializzate come quella di S. Abbondio a Como⁹⁰.

Strettamente connesso all'allevamento del bestiame era il gran numero di *cassine* presente sul territorio del borgo. Qui il termine non indicava i grandi complessi edilizi destinati all'allevamento in grande stile del bestiame che cominciavano in quell'epoca a sorgere nella Bassa Padana⁹¹,

⁸⁵ App. 2, reg. n. 25.

⁸⁶ Su questo tipo di contratto: Giorgetti, *Contadini e proprietari* cit., pp. 48 sgg. Per un'analisi dettagliata della diffusione dei contratti di soccida in una regione cfr. C. Pecorella, *Contratti di allevamento del bestiame nella regione piacentina nel XIII secolo*, Milano 1975.

⁸⁷ Cart. 2, fasc. 2, fol. 123.

⁸⁸ Nel 1420 Benedetto *de Sala* vendeva due buoi ad un abitante di Corenno per 3 ducati (Cart. 2, fasc. 2, f. 33r), nel 1432 Filippo *de Sala* vendeva due manzi ad uno di Seveso per 25 lire (Cart. 4, fasc. 2, fol. 47r).

⁸⁹ Sul valore crescente o calante del bestiame a seconda dell'età: G. Piccinni, « *Seminare, fruttare, raccogliere* ». *Mezzadri e salariati sulle terre di Monte Oliveto Maggiore (1374-1430)*, Milano 1982, pp. 61 sgg.

⁹⁰ Sulla quale: G. Mira, *Le fiere lombarde nei secoli XIV-XVI. Prime indagini*, Como 1955, *passim*.

⁹¹ Sulle quali: G. Chittolini, *Alle origini delle « grandi aziende » della bassa lombarda*, in *L'azienda agraria nell'Italia settentrionale dall'antichità ad oggi*, Napoli 1979,

ma un edificio assai più piccolo, stalla, fienile, dimora temporanea e deposito per gli attrezzi, secondo una dualità del termine già segnalata nel secolo XII⁹². Queste costruzioni, che sorgevano in parte isolate sui campi ed in parte concentrate nei due « cassinari » di Monte Piatto e di Piazzaga, erano nel XV secolo già edifici di una certa solidità, costruiti in pietra, in parte con il tetto in lastre di ardesia (*aplodate*)⁹³ ed a due piani (frequenti le menzioni di *baxi di cassine*), secondo un modello che si è tramandato fino ad oggi⁹⁴.

pp. 185-199; L. De Angelis Cappabianca, *Le « cassine » tra il XII e il XIV secolo: l'esempio di Milano*, in *Paesaggi urbani* cit., pp. 373-415; Chiappa Mauri, *Paesaggi rurali di Lombardia* cit., pp. 128 sgg.

⁹² E. Occhipinti, *Il contado milanese nel secolo XIII: l'amministrazione della proprietà fondiaria del Monastero Maggiore*, Bologna 1982, pp. 228 sgg.

⁹³ Per vari esempi di cassine si vedano in particolare le spartizioni di beni regestate nell'appendice 2.

⁹⁴ Nangeroni-Pracchi, *La casa rurale* cit., p. 75.

IV

LA MANIFATTURA LANIERA

« Tornaschi manchò oyme cum suo dalmagio
usati a far grandissimo exercicio
d'ogni stagione circal lanificio
al mercantar havendol suo corragio ».

Bettino da Trezzo, *Letilogia* (1486)

1. LE ORIGINI (SECC. XIII-XIV).

La quasi totale mancanza di documentazione antecedente al XV secolo rende difficile risalire alle origini della lavorazione della lana a Torno. Tradizionalmente si è tentato di giustificare l'esistenza *in loco* di questa manifattura ricollegandola alla presenza nel borgo di una casa umiliata¹. Questa casa, però, non pare essere stata particolarmente vitale, tanto che il Cantù mise perfino in forse la sua esistenza, vista l'assenza di documenti². Essa compare in realtà nelle *Rationes decimarum* del 1295-98 della diocesi di Como, solo di recente scoperte ed edite³, dove si dichiara incapace di pagare la decima richiesta⁴. Inoltre il legame automatico fra insediamenti umiliati e produzione di tessuti di lana è stato ultimamente messo in dubbio⁵ ed è quindi improbabile che una piccola casa come quella tornasca possa venire investita della responsabilità di aver dato origine ad una manifattura che a Torno assunse una forte rilevanza. Fu probabilmente più importante il ruolo del potente monastero umiliato

¹ Per esempio Cavagna Sangiuliani, *Torno e le armi* cit., p. 30.

² C. Cantù, *Notizie sul comune di Torno e sugli umiliati che vi tenevano casa*, in « Periodico della Società Storica Comense », II (1880), p. 314.

³ Perelli Cippo, *La diocesi di Como* cit., p. 105.

⁴ *Ibid.*, p. 154.

⁵ G. G. Merlo, *Eretici ed eresie medievali*, Bologna 1989, pp. 57-61. Merlo sottopone a critica le note tesi di L. Zanoni, *Gli umiliati nei loro rapporti con l'eresia, l'industria della lana e i Comuni nei secoli XII e XIII*, Milano 1911. Per una verifica locale dei rapporti fra umiliati e manifattura laniera: M. T. Brolis, *Gli umiliati a Bergamo nei secoli XIII-XIV*, Milano 1991.

comasco di S. Clemente di Geno, che nel XV risultava proprietario del principale impianto di molitura e di follatura del borgo⁶.

Fino al XIII secolo Torno non pare aver ricoperto una parte di rilievo nella storia del Comasco, ma nella seconda metà di quel secolo, con lo scoppio delle contese fra guelfi e ghibellini, la parte Vitana (guelfa) la elesse a sua roccaforte, probabilmente giovandosi della sua posizione favorevole, vicina alla città, ben difendibile ed in grado di chiudere il primo bacino del lago di Como⁷. L'insediamento a Torno di importanti famiglie comasche, come quella dei Lavizzari, avvenuto in questa occasione fu probabilmente all'origine della prosperità del borgo⁸ e dell'afflusso di capitali che dovette permettere l'origine della produzione laniera.

Alla metà del XIV secolo l'industria tornasca appariva già consistente ed in grado di produrre per mercati importanti: nel 1345 una provvisione del dazio della mercanzia di Milano concedeva infatti ai mercanti di Piacenza, Cremona, Brescia, Bergamo, Reggio, Parma, Verona e Mantova di condurre attraverso la città « drapos cumanos, de Turno et de Perlasca » pagando il solo dazio d'entrata⁹, mentre un decreto visconteo del 1350 diminuiva il dazio di transito ai « merchatores Florentie et Bononie et partium Romandiolle et circumstantium et aliunde qui emunt in civitate Cumarum pannos cumanos, de Turno et Paralascha in magna quantitate, quos ducunt et duci faciunt ad partes inferiores »¹⁰.

In quest'epoca nel borgo esistevano già importanti impianti per la lavorazione della lana: nel 1367 il monastero comasco di Sant'Abbondio dava in affitto per otto anni ad Abbondiolo Raimondi di Como il suolo su cui sorgeva un edificio con accanto un appezzamento di terra « cum cloderiis duabus supra et cum hera et cum tinctura et cum colderiis tribus a tinctura et cum tinis duobus et aliis suis fornimentis a tinctura et torculari uno » sito alla Riva di Torno presso la chiesa di S. Tecla, fatti salvi tutti i diritti che sul sedime potevano vantare i tornaschi Bernardo e Bertramo « de Benzo »¹¹. Anche le famiglie del borgo cominciarono ad arricchirsi e

⁶ Cfr., par. 5.

⁷ Giovio, *Historiae Patriae* cit., p. 38.

⁸ P. L. Tatti, *Annali sacri della città di Como*, tomo II, Milano 1676, p. 575.

⁹ *Liber datii mercantie communis Mediolani. Registro del secolo XV*, a c. di A. Noto, Milano 1950, n. 112, p. 86.

¹⁰ *Il dazio di entrata e uscita in Milano nel XIV secolo*, in « Archivio storico lombardo », VII (1880), pp. 131-132.

¹¹ ASMi, Fondo religione, p. a., cart. 3471, S. Abbondio, « fondi diversi 1364-69 », 31 luglio 1367.

ad ascendere socialmente, come i due fratelli Giovanni e Pietro Perlasca che nel 1337 ottennero da Azzone Visconti la cittadinanza comasca¹², mentre nel 1353 si trova la prima menzione di un mercante del borgo: Cometto « de Canarixio » detto Giannetto che comprò 2 balle di lana borgognona dal comasco Bonifacio « de Mantua » per 734 lire¹³. Almeno una trentina di famiglie godevano agli inizi del Quattrocento del *privilegium civilitatis Cumanæ*¹⁴, quando questo, nel 1404, venne concesso a tutti i Tornaschi per essersi mantenuti fedeli al Ducato nei tribolati anni seguiti alla morte di Gian Galeazzo Visconti¹⁵.

Anche da queste poche tracce si può osservare come quello Tornasco fosse nel Trecento un contesto produttivo vivace e strettamente legato a quello di Como, che fra XIII e XIV secolo era una delle principali « città industriali » dell'Italia centro-settentrionale¹⁶. Purtroppo la scarsità di fonti non consente di descrivere con maggior dettaglio queste vicende, né di tracciare precise linee di sviluppo.

2. IL SECOLO XV: PRODUZIONE E MERCATI.

Nel Quattrocento la produzione di pannilana tornaschi doveva essere assai rilevante, tanto per quantità che per qualità: nel *Liber datii* del comune di Milano ciascuno di essi veniva stimato per 20 lire, una cifra che poneva questi tessuti in grado di competere con la produzione monzese di panni di livello medio-alto stimati 22 lire, anche se inferiori per prestigio ai prodotti comaschi e milanesi, stimati 28 lire¹⁷. La qualità dei drappi del borgo doveva essere comunque tale da permettere loro di venire venduti come milanesi, cosa che portò Filippo Maria Visconti a emanare nel 1415 un decreto che imponeva di distinguerli mediante un bollo pendente, vari

¹² ASCo, ASC, Volumi, 61, *Registrum litterarum ducalium 1430-32*, fol. 46r, 9 giugno 1337.

¹³ ASMi, Pergamene, Cart. 113 (S. Abbondio), n. 63.

¹⁴ E. Motta, *Le lettere ducali viscontee nell'archivio civico di Como*, parte terza, in « Periodico della Società Storica Comense », X (1893), n. 391, p. 95.

¹⁵ Motta, *Le lettere ducali* cit., parte prima, in « Periodico della Società Storica Comense », VII (1889), n. 38, p. 113.

¹⁶ Con Milano, Firenze e Verona: H. Hoshino, *L'arte della lana a Firenze nel basso medioevo. Il commercio della lana e il mercato dei panni fiorentini nei secoli XIII-XV*, Firenze 1980, p. 116.

¹⁷ *Liber datii* cit., p. 16.

nastri colorati e la piegatura in quattro del panno¹⁸. Un'altra copia del tariffario milanese, citata da Tommaso Zerbi¹⁹, accenna anche all'esistenza di un tipo di « drapi grossi de Turno et de Perlascha » stimati 5 lire imperiali, ma la maggior parte della produzione doveva vertere su merce di alta qualità, come attestato anche dalla qualità dell'ottima lana utilizzata, in prevalenza tedesca, affiancata da piccole quantità di discreta lana spagnola e pregiata lana inglese²⁰. Indicativi sono i dati ricavabili dagli acquisti effettuati dai mercanti tornaschi davanti al notaio dell'« Universitas mercatorum Cumarum » negli anni 1429, 1434 e 1436, che ammontavano complessivamente a 125 balle di lana tedesca per un valore di 25.366 lire, 27 balline di lana spagnola di S. Matteo per 3.947 lire e 12 balline di lana inglese per 2.923 lire, oltre ad un'unica balla di lana veronese del valore di 80 lire²¹.

Si presenta invece difficile determinare la mole della produzione. Le 165 balle e balline di lana acquistate nella sede dell'« Universitas mercatorum », ripartite in 55 acquistate nel 1429, 40 acquistate nel 1434 e 70 acquistate nel 1436, costituivano solo una parte dei rifornimenti dei mercanti del borgo. Consistenti partite di lana tedesca venivano infatti importate direttamente a Torno e ivi vendute, tanto da parte di mercanti locali, che da Comaschi, Milanesi e Tedeschi²². Nel 1429, per esempio, i Tornaschi acquistarono lana per 9.694 lire presso l'« Universitas mercatorum » e per 1.673 lire davanti a Masolo « de Margaritis ». Purtroppo gli atti del notaio tornasco sono troppo lacunosi per poter estendere il confronto al 1434 e al 1436. Per fornire alcuni esempi, comunque, il valore della lana venduta nel borgo ascese nel 1432 a 4.066 lire e nel 1433 a 2.565²³. Inoltre i mercanti del

¹⁸ C. Santoro, *I registri dell'Ufficio di provvisione e dei sindaci sotto la dominazione viscontea*, Milano 1929, n. 117, p. 550.

¹⁹ T. Zerbi, *Aspetti economico-tecnici del mercato di Milano nel Trecento*, Como 1936, p. 35, n. 1.

²⁰ Sul valore delle lane presenti sul mercato di Milano cfr. L. Frangioni, *I tessuti di lana e di cotone*, in *Artigianato lombardo*, 2, *L'opera tessile*, Milano 1978, pp. 17-18; Mainoni, *Il mercato della lana a Milano* cit., p. 23.

²¹ ASCo, FN, Cart. 11 (Francesco de Cermenate). Gli atti degli anni 1429 e 1434 sono stati registati da Clerici, *Il Mercato comasco* cit., pp. 85-171.

²² Cfr. tabella 2.

²³ Il dato del 1432 può essere eccezionale poiché in quell'anno Como fu colpita da una lunga pestilenza che poté contribuire a deviare su Torno molti venditori. È comunque evidente che è impossibile parlare di una politica comasca volta a concentrare esclusivamente in città il commercio della lana come invece sostenuto da S. Epstein, *Manifatture tessili e strutture politico-istituzionali nella Lombardia tardo-medievale. Ipotesi di ricerca*, in « Studi di storia medievale e diplomatica », 14 (1993), pp. 71 sgg.

borgo trattavano lana anche di fronte ad altri notai comaschi²⁴ e spesso si recavano anche a Milano ad acquistare lana spagnola²⁵, mentre altre partite venivano comprate direttamente a Venezia²⁶. È dunque impossibile stabilire quanta lana venisse acquistata ed utilizzata annualmente.

Forse più indicativo della mole della produzione risulta il numero di impianti di follatura utilizzati dai Tornaschi. Gli atti del « de Margaritis » danno notizia complessivamente di cinque impianti siti nei territori di Torno, Nesso e Molina, per un totale di sette o otto folle²⁷. Si trattava di un numero ragguardevole, anche se a causa del carattere torrentizio dei corsi d'acqua della zona forse non era possibile mantenerli in attività per tutto l'anno. Si pensi comunque, per fare un paragone, che verso la metà del XV secolo una città come Torino che contava su una popolazione di circa 800 famiglie e che fece numerosi tentativi di sviluppare la propria industria tessile verso i mercati internazionali²⁸, non disponeva che di tre o forse quattro gualchiere²⁹. Un altro dato interessante sulla quantità di panni prodotti è fornito da un atto del 1431 col quale Antonio « de Benzo », dando in affitto per due anni l'impianto di follatura della « Piguliana » ad Antonio « de Canarixio » e Abbondio « de Muxatis » chiedeva loro un affitto 60 lire l'anno o di « folare tantos drapos ad computum soldorum decem pro quolibet »³⁰, dal che si può dedurre che la sola ditta dei *de Benzo* – la più importante, ma una soltanto di quelle operanti nel borgo³¹ – faceva lavorare almeno 120 pezze di panno ogni anno³².

I panni del borgo trovavano un primo, importante mercato a Como, nei paesi del Lario e nelle terre immediatamente circostanti³³, dove doveva giovare loro il minor prezzo rispetto a quelli cittadini³⁴, ma una buona parte della produzione doveva essere destinata a piazze assai più rilevanti,

²⁴ Si vedano, *passim*, i notai citati nella tabella 1 bis.

²⁵ App. 2, reg. n. 58; Mainoni, *Il mercato della lana* cit., p. 43.

²⁶ App. 1, doc. n. 2.

²⁷ Cfr. par. 4.

²⁸ Comba, *Contadini, signori, mercanti* cit., pp. 236 sgg.

²⁹ S. Benedetto, *Macchine idrauliche e attività artigianali a Torino nel XV secolo*, in *Acque, ruote e mulini a Torino*, a c. di G. Bracco, vol. 1, Torino 1988, pp. 178 sgg.

³⁰ App. 1, doc. n. 1.

³¹ Cfr. par. 4.

³² Per fare un paragone la produzione media di una bottega fiorentina si aggirava agli inizi del XV secolo fra i 100 e i 120 panni: F. Franceschi, *Oltre il « Tumulto ». I lavoratori fiorentini dell'Arte della Lana fra Tre e Quattrocento*, Firenze 1993, pp. 8 sgg.; questi valori sono considerati « assai elevati » dal Franceschi (*Ibid.*, p. 11).

³³ Tabella 1.

³⁴ Cfr. testo corrispondente alle note 15 e 17.

prima fra tutte quella di Milano. Nel 1415, come già ricordato, l'importazione dei drappi tornaschi nella capitale del ducato fu oggetto di una regolamentazione da parte di Filippo Maria Visconti³⁵. Nel 1454 Francesco Sforza emanò un provvedimento protezionistico, mirante ad evitare la vendita nella città di panni prodotti nel resto del ducato³⁶. Fu probabilmente in quest'occasione che i mercanti di Torno stilarono ed inviarono una supplica, non datata³⁷, nella quale chiedevano di poter « condurre li loro panni e quelli vendere » liberamente in ogni città, minacciando in caso contrario che « non passerà mò pocho tempo che farà forza a li habitanti abandonare lo locho, come già s'è comenziato abandonare per diverse famelie, quali se sono absentate e non tanto de la terra quanto anche del duchal dominio »³⁸. Nel 1455 lo Sforza dovette recedere e tornare a liberalizzare l'importazione in Milano dei drappi prodotti a Como e a Torno, con l'eccezione di quelli tinti in rosso o in violetto³⁹. Un'altra lettera ducale del 1459 attesta la presenza di panni tornaschi sul mercato di Sartirana appena istituito⁴⁰, una tappa importante del « circuito di fiere e mercati » che nel basso medioevo garantiva la circolazione delle merci per la Lombardia meridionale⁴¹, mentre già nel XIV secolo i drappi del borgo venivano portati a Pavia attraverso il territorio di Novara⁴², non si sa se per venire poi portati a Genova o per essere venduti sul posto.

³⁵ Cfr. nota 16. Sulla natura protezionistica di questo provvedimento cfr. G. Barbieri, *Economia e politica nel ducato di Milano (1386-1535)*, Milano 1938, p. 64.

³⁶ L'atto fu un duro colpo per i centri produttori del Ducato: Mainoni, *Viglaebium opibus primum* cit., p. 234; P. Bersani, *L'arte della lana a Piacenza nel XV secolo*, in « Studi di storia medievale e di diplomatica », 12-13 (1992), p. 130. Il decreto faceva comunque eccezione per i panni tornaschi di più alto pregio.

³⁷ È in ogni caso impossibile datare questo documento all'età viscontea, come fa Stephen Epstein (*Manifatture tessili* cit., p. 72, n. 78) sulla scorta della tesi della Cristini, in quanto conservato nel fondo « Comuni » dell'Archivio di Stato di Milano, contenente solo documenti estratti dall'archivio sforzesco (*Archivio di Stato di Milano*, a c. di A. R. Natale, in *Guida generale degli archivi di stato italiani*, vol. II, Roma 1983, pp. 902-913).

³⁸ La minaccia di espatrio della manodopera era un *topos* ricorrente in documenti di questo tipo, cfr. per esempio la supplica coeva dei mercanti di Vigevano in Mainoni, *Viglaebium opibus primum* cit., p. 193.

³⁹ G. Mira, *Provvedimenti viscontei e sforzeschi* cit., pp. 393-394.

⁴⁰ A. Cachat, *Il commercio di Como nel Medioevo*, in « La vita del popolo di Como », anno X, n. 35 (15 agosto 1914), pp. 1-2.

⁴¹ G. Mira, *L'organizzazione fieristica nel quadro dell'economia della « Bassa » lombarda alla fine del medioevo e nell'età moderna*, in « Archivio storico lombardo », LXXXV (1958), pp. 289-300.

⁴² *Liber datii mercantie* cit., n. 216, pp. 109-110.

L'esportazione dei prodotti tornaschi a Milano veniva curata sia dai mercanti del borgo che si recavano di persona nella capitale⁴³, sia da Milanesi che acquistavano i panni a Como, come è bene illustrato da una testimonianza rilasciata nel 1445 dal mercante Giovanni « de Cislago »⁴⁴, il quale nell'ottobre di quell'anno aveva portato a Milano, attraverso Porta Comacina, « pezias tres draporum de Turno » legate in due balle. Le pezze, che appartenevano ad un mercante di Torno, gli erano state consegnate da suo fratello *Barragius* alla Riva del Lago, che gli aveva detto di far addebitare il dazio della mercanzia a Clemente « de Meda », dopodiché le aveva portate al « fundicho illorum de Turno quod tenetur et uxitatur per mercatores de Turno » sito nella casa di Giovanni e Clemente « de Meda ». I mercanti tornaschi possedevano dunque a Milano un magazzino dove depositare le loro merci, a riprova dell'esistenza di una buona richiesta dei loro prodotti sulla piazza della città. Inoltre sembra che i « de Meda », una famiglia di lanaioli milanesi⁴⁵ siano stati importanti *partners* per i Tornaschi: Paolo « de Meda » che viveva a Domodossola fu più volte acquirente di panni del borgo⁴⁶ come Clemente, che possedeva anche una casa a Torno⁴⁷. Essi probabilmente curavano la commercializzazione dei panni prodotti dai mercanti tornaschi a Milano, come nel caso degli eredi di Antonio *Maza* « de Sala » che avevano dei drappi depositati in Milano presso Tommaso « de Meda »⁴⁸.

I panni tornaschi non si fermavano però sui mercati lombardi, ma, sulla scia di quelli comaschi⁴⁹, raggiungevano anche le importanti piazze dell'Italia centrale ed orientale. La produzione del lanificio comasco nel Medioevo poteva infatti contare su di un rapporto privilegiato con le grandi compagnie mercantili toscane, che curavano la riesportazione dei panni lariani verso l'importantissimo mercato dell'Italia meridionale⁵⁰.

⁴³ App. 2, reg. n. 60.

⁴⁴ App. 2, reg. n. 59.

⁴⁵ Clemente era iscritto alla matricola dei mercanti di lana: *La matricola dei mercanti di lana sottile di Milano*, a c. di C. Santoro, Milano 1940, n. 92, p. 7.

⁴⁶ Cfr. tab. 1 bis e Clerici, *Il mercato comasco* cit., n. 312, p. 131.

⁴⁷ Cart. 4, fasc. 2, fol. 87r.

⁴⁸ App. 2, reg. n. 52.

⁴⁹ Una panoramica sul mercato italiano dei panni comaschi è in H. Hoshino, *L'arte della lana a Firenze nel basso medioevo* cit., pp. 50-63.

⁵⁰ E. Melis, *Uno sguardo al mercato dei panni di lana a Pisa nella seconda metà del Trecento*, in « Economia e storia », VI (1959), pp. 336-338; L. Frangioni, *Le merci di Lombardia. Produzioni artigianali di grande serie e produzione pregiate*, in AA.VV., *Commercio in Lombardia*, Milano 1986, pp. 61-62.

Come dimostra la già citata provvisione del 1350 l'interesse dei toscani si estendeva anche ai prodotti tornaschi⁵¹.

Già a partire dal XIII secolo Como poteva vantare rapporti strettissimi anche con la piazza di Venezia, con la quale aveva stipulato importanti accordi all'inizio del secolo XIV⁵², tanto che dal quadro del commercio veneziano tracciato nel 1423 dal Doge Tommaso Mocenigo, essa risulta il principale *partner* lombardo della Serenissima⁵³. Anche i Tornaschi avevano interessi a Venezia, come attesta un atto del 1433 col quale i fratelli Aliolo, Giovanni e Donato « de Canarixio » nominavano il veneziano Antonio di Zanni loro procuratore in quella città col compito di comprare lana e « omne conveniente mercatum facere »⁵⁴. Inoltre le provvisioni del dazio della mercanzia di Milano testimoniano più volte l'interesse dei centri veneti per i panni comaschi: oltre al già citato privilegio del 1345 in favore dei mercanti di molte città lombarde e venete⁵⁵ esse prevedevano che i panni di Como, Torno e Perlasca potessero venire esportati « ad partes ultra Abdum » senza transitare per Milano, ma via lago, passando per Lecco o per Mandello⁵⁶. Nel 1434, infine, Pietro « de Sasso » di Brescia comprava una pezza di drappo rosa del valore di 120 lire da Romerio Someliana⁵⁷.

È infine probabile che molti tornaschi che vivevano fuori dal borgo fungessero da corrispondenti con la località di origine: così nel 1431 Benedetto « de Caprera » che viveva a Vercelli comprava 40 lire di drappi⁵⁸ e nel 1436 Antonio « de Rezano » che viveva a Soaza in diocesi di Coira ne comprava per 45 lire⁵⁹. Ancora, una piccola comunità tornasca era insediata a Trento⁶⁰, una regione con stretti legami commerciali col Comasco⁶¹.

⁵¹ Sopra, nota 10.

⁵² A. Rusconi, *Un trattato di commercio fra Como e Venezia nel secolo XIV*, in « Periodico della Società Storica Comense », II (1880), pp. 53-75.

⁵³ Mira, *Provvedimenti viscontei e sforzeschi* cit., p. 371. In generale sui rapporti economici fra Milano e Venezia: P. Mainoni, *Milano di fronte a Venezia, un'interpretazione in chiave economica di un rapporto difficile*, in AA.VV., *Venezia-Milano. Storia, civiltà e cultura nel rapporto fra due capitali*, Milano 1984, pp. 3-22.

⁵⁴ App. 1, doc. n. 2.

⁵⁵ Cfr. nota 9.

⁵⁶ *Liber datii mercantie* cit., p. 55, n. 162.

⁵⁷ Cfr. tab. 1 bis. Milano, Firenze e Venezia formavano con Genova il cuore commerciale del mondo mediterraneo fra XV e XVI secolo: F. Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo V*, trad. it., vol. 1, Torino 1983³, pp. 413-414.

⁵⁸ Tab. 1.

⁵⁹ Tab. 1 bis.

⁶⁰ Cfr. cap. V, par. 2.

⁶¹ Si vedano per esempio i grossi interessi che avevano a Bolzano i mercanti comaschi « de Olzate »: ASCo, Notarile, cart. 24, Antonio Stoppani, fol. 867v.

Infine i mercanti di Torno esportavano i loro panni anche in Germania ed ai primi del Cinquecento li si trova insediati a Lucerna e a Basilea⁶². Essi avevano importanti contatti anche coi mercanti tedeschi, presenti buon numero sul mercato comasco⁶³.

3. LA LANA: ACQUIRENTI E PRODUTTORI.

La prima cosa da osservare nell'esaminare gli acquisti di lana da parte dei Tornaschi è il numero incredibilmente alto di acquirenti. Analizzando gli acquisti effettuati fra il 1430 e il 1438 a Torno⁶⁴ e a Como⁶⁵ si trovano ben 92 acquirenti diversi, un dato che, raffrontato con i 230 fuochi di cui si componeva la popolazione del borgo, dà bene l'idea della diffusione degli investimenti in lana.

È stato possibile identificare sull'estimo del 1439 76 nominativi, ottenendo la seguente ripartizione in classi d'estimo:

<i>Classe d'estimo: (in lire:soldi:denari)</i>	<i>Acquirenti</i>	<i>%</i>
01:10:00 +	5	6,6
01:00:00-01:10:00	8	10,5
00:10:00-01:00:00	12	15,8
00:05:00-00:10:00	24	31,5
00:04:00-00:05:00	11	14,5
00:03:00-00:04:00	9	11,8
00:02:00-00:03:00	4	5,4
00:00:00-00:02:00	3	3,9
TOTALE	76	100

⁶² A. Schulte, *Geschichte des mittelalterlichen Handels und Verkehrs zwischen Westdeutschland und Italien mit Ausschluss von Venedig*, Leipzig 1900, vol. 1, p. 585; vol. 2, n. 316, p. 204.

⁶³ Sui mercanti tedeschi in Italia: Soldi Rondinini, *Le vie transalpine* cit., pp. 426 sgg.

⁶⁴ Sintetizzati nella tabella 2.

⁶⁵ Sono stati presi in considerazione gli acquisti effettuati davanti al notaio dell'università dei mercanti, Francesco de Cermenate, negli unici tre anni conservatisi, il 1429, il 1434 e il 1436. Gli atti dei primi due anni sono stati registati in Clerici, *Il mercato comasco* cit., pp. 101-154, mentre per quelli del 1436 si veda ASCo, Notarile, cart. 11.

Più interessante ancora risulta un raffronto fra l'ampiezza delle classi d'estimo e la quantità di acquirenti appartenente a ciascuna di esse:

<i>Classe d'estimo:</i> <i>(in lire:soldi:denari)</i>	<i>Fuochi</i>	<i>Acquirenti</i>	<i>%</i>
01:10:00 +	5	5	100
01:00:00-01:10:00	10	8	80
00:10:00-01:00:00	26	12	46,2
00:05:00-00:10:00	40	24	60
00:04:00-00:05:00	25	11	44
00:03:00-00:04:00	37	9	24,3
00:02:00-00:03:00	34	4	11,8
00:00:00-00:02-00	44	3	6,8

Questa distribuzione risulta molto indicativa: come era prevedibile gli acquisti di lana venivano effettuati principalmente dagli appartenenti alle classi d'estimo alte e medio-alte. Risultano però importanti anche gli acquirenti appartenenti alle classi medie e medio-basse. È possibile allora ripartire la popolazione del borgo in tre categorie. Gli appartenenti alle classi d'estimo più alte, sopra la lira, erano i grandi mercanti-imprenditori arricchitisi grazie ai traffici di lana, nella quale investivano metodicamente. Essi, come si vedrà in seguito, possedevano anche i grandi impianti fissi necessari alla lavorazione dei panni. Si può stabilire attorno ai 4 soldi la cifra d'estimo sotto la quale la possibilità di investire in lana si faceva episodica: gli estimati al di sotto di questa cifra erano in gran parte piccoli contadini-lavoranti di lana, non in grado di lavorare in proprio. Fra queste due categorie si trovava una numerosa folla di artigiani, di ricchezza molto diversa, sia specializzati nella lavorazione della lana che non, che probabilmente lavorava anche per i mercanti-imprenditori, ma avendone la possibilità si dedicava ad una piccola produzione in proprio acquistando di quando in quando una o due balle di lana e lavorandole.

Ecco come risultava suddivisa la popolazione tornasca in base alle tre categorie qui definite:

<i>Classe d'estimo:</i> <i>(in lire:soldi:denari)</i>	<i>Fuochi</i>	<i>%</i>
01:10:00 +	15	6,4
00:04:00-01:00:00	102	43,7
00:00:00-00:04:00	116	49,9

4. I MERCANTI IMPRENDITORI.

Si è appena constatato come i Tornaschi stimati per le cifre più alte fossero tutti grandi mercanti di lana. Erano coloro che potevano investire notevoli capitali in questo traffico, non solo facendo lavorare la lana, ma anche importandola in grande quantità sui mercati del borgo, come facevano per esempio i fratelli Bertramo e Giovannino « de Benzo » che fra il 1432 e il 1436 smerciarono lana tedesca per parecchie migliaia di lire⁶⁶.

Bertramo e Giovannino « de Benzo », e, prima, loro padre Antonio, furono certamente i più importanti mercanti del borgo. Stimati rispettivamente per 3 lire e 5 soldi e 1 lira, 14 soldi e 8 denari⁶⁷ essi vendettero drappi di lana per diverse centinaia di lire sui mercati di Como e Torno⁶⁸ e accedevano direttamente al mercato di Milano⁶⁹. Purtroppo la mancanza di documentazione non consente di ricostruire i loro rapporti con le maestranze del borgo che dovevano lavorare per loro. Essi dovevano comunque fornire la materia prima e gli attrezzi per lavorarla, poiché nel 1418 Antonio dava in locazione un telaio a Simone *Canela* « de Sala »⁷⁰. Possedevano inoltre vari beni fondiari concessi in locazione⁷¹ e conclusero vari contratti di soccida, sia con abitanti del borgo⁷² che dei paesi vicini⁷³, dove operavano anche come prestatori⁷⁴.

Soprattutto, però, i « de Benzo » controllavano l'unico grande impianto di molitura e di follatura esistente nel borgo, quello della *Piguliana* che detenevano a livello dal monastero umiliato di S. Clemente di Zeno di Como⁷⁵. Il complesso, situato dove oggi sorge la villa Pliniana disponeva

⁶⁶ Tab. 2.

⁶⁷ *Liber extimi*, foll. 62r, 118v.

⁶⁸ Tab. 1 e 1 bis. Cfr. anche Clerici, *Il mercato comasco* cit., nn. 435, 436, 437, p. 142.

⁶⁹ App. 2 reg. n. 61.

⁷⁰ Cart. 2, fasc. 1, fol. 51r; Cristini, *Aspetti dell'economia* cit., n. 166, p. CIX.

⁷¹ Si ricorda solo l'acquisto più importante: nel 1432 Antonio comprava 4 appezzamenti di campo e vigna a Torno e alcune selve a Blevio da Donato « de Canarixio » (cart. 3, fasc. 8, fol. 108r). Fuori del borgo i « de Benzo » possedevano terre a Spurano, Molina, Campo, Riva di Lemna e Palanzo (Cart. 3, fasc. 8, fol. 22r, cart. 4, fasc. 1, fol. 14r; fasc. 3, fol. 15r; fol. 27v; fasc. 4, fol. 76r).

⁷² In complesso risultano aver dato in soccida 2 vacche, 5 manzi e 3 vitelli per un valore di 126 lire (Cart. 2, fasc. 4, fol. 7r; fasc. 2, fol. 196r; cart. 3, fasc. 2, fol. 30v; cart. 4, fasc. 2, fol. 139r).

⁷³ A Moltrasio e a Molina.

⁷⁴ Risultano aver concesso prestiti su pegno fondiario (case o terre) a Antonio *Bruxa* « de Sala »; Antonio « de Mayno » e Filippo « de Lomatío » per complessive 250 lire (cart. 3, fasc. 8, fol. 117v; fol. 123; cart. 4, fasc. 2, fol. 114r).

⁷⁵ Per il quale pagavano 15 lire annue (Cart. 2, fasc. 2, fol. 197v).

di due mulini e di due folle mosse dall'acqua del torrente Coloré⁷⁶. Alla sua conduzione si alternavano, secondo modalità difficili da ricostruire con esattezza, i tre follatori che vivevano nel borgo, ossia Antonio *Muxatus*, Giovanni « de Paganis de Ruelo » e Abbondio « de Clivio »⁷⁷. I « de Benzo » ricavano dall'affitto un canone in denaro e in natura, ma soprattutto badavano ad assicurarsi un trattamento di favore per i propri prodotti: nel 1417 Antonio *Muxatus* si impegnò a follare i panni di Antonio « de Benzo » al prezzo di favore di 3 pegioni l'uno, nel 1428 Giovanni « de Paganis » promise, per pagare fitti arretrati, di follare gratis tutti i panni portatigli da Antonio e nel 1431 Antonio « de Canarixio » e Abbondio *Muxatus*, il figlio di Antonio, ricevevano in affitto il complesso per due anni col patto che avrebbero pagato un canone annuo di 60 lire o avrebbero follato gratis i panni dei « de Benzo » al computo di 10 soldi l'uno⁷⁸. Queste clausole sono importanti perché dimostrano che i « de Benzo » non si limitavano a vendere la lana agli artigiani del borgo e a commercializzarne i prodotti finiti, ma avevano una propria produzione, decisamente consistente se contavano di far follare in un anno almeno 120 panni.

Oltre alla *Piguliana*, evidentemente insufficiente alle necessità del borgo, i tornaschi utilizzavano spesso folle site nei paesi vicini, le più importanti delle quali si trovavano nel territorio di Nesso, dove sorgevano almeno tre impianti. Due di questi erano di proprietà del nessesese Iacopo *Caza* che, evidentemente anche in virtù di questi suoi possessi, aveva sposato la figlia del mercante tornasco Giovanni « de Sertoribus »⁷⁹. I due impianti erano siti nelle località *Clodera* e *Coatexa* ed erano tenuti in

⁷⁶ Cfr. atti cit. nella nota seguente, anche se in quello del 1417 si parla di quattro mulini.

⁷⁷ Il 4 gennaio 1417 Antonio « de Benzo » cedeva l'impianto al *Muxatus* fino a S. Michele (cart. 2, fasc. 2, fol. 15r, Cristini, *Aspetti dell'economia* cit., n. 102, p. LXI); il 6 luglio dello stesso anno lo affittava per due anni a Giovanni « de Paganis » (cart. 2, fasc. 2, fol. 45r, Cristini, *Aspetti dell'economia* cit., n. 143, p. CXVI) ed il 13 ottobre a sua volta il « de Paganis » ne subaffittava metà al *Muxatus* (cart. 2, fasc. 1, fol. 49r, Cristini, *Aspetti dell'economia* cit., n. 157, p. CIV). Il 23 gennaio del 1419 il « de Benzo » rinnova per ben 9 anni l'investitura al « de Paganis » (cart. 2, fasc. 2, fol. 22r, Cristini, *Aspetti dell'economia* cit., n. 219, p. CXLII). Nel 1427 lo stesso « de Benzo » investì per tre anni il *Muxatus* (app. 2, reg. n. 26), mentre nel gennaio del 1428 riceveva fitti arretrati dal « de Paganis » e dal « de Clivio » (Cart. 3, fasc. 7, fol. 21r). Evidentemente i nomi si sovrappongono in virtù di subaffitti ed alleanze poiché il complesso doveva essere troppo costoso da gestire da soli e nel 1431 per la prima volta compare tra gli affittuari il nome di un non follatore, quando Antonio « de Benzo » affittò il complesso per due anni a Abbondio *Muxatus* e Antonio « de Canarixio » (App. 1, doc. n. 1).

⁷⁸ Atti citati nella nota precedente.

⁷⁹ Cart. 2, fasc. 2, fol. 255r. La dote fu piuttosto ingente, ammontando a 120 lire.

affitto da quegli stessi Giovanni « de Paganis » e Antonio *Muxatus* che lavoravano anche alla « Piguliana »⁸⁰.

L'altro complesso sito a Nesso disponeva di un mulino e di due folle si trovava anch'esso in località *Coatexa*, ma era direttamente di proprietà di un gruppo di Tornaschi, tutti appartenenti alla famiglia « de Someliana »: Bertramo e i suoi nipoti Abbondio e Vincenzo figli del fu Nicola e Silvio, Nicola e Antonio figli del fu *Sylo*, mentre i locatari furono i soliti Giovannino « de Paganis » e Antonio « de Clivio »⁸¹. I « de Someliana » erano un'altra importante famiglia del borgo, dediti alla mercatura della lana⁸² e Abbondio e Vincenzo furono stimati a Como per l'imponente cifra di 4 lire e 12 soldi⁸³. Anch'essi come i « de Benzo » concludevano contratti di soccida e facevano prestiti simulati su pegno fondiario nei paesi vicini a Torno⁸⁴.

Il notaio dà infine notizia di un ultimo impianto con folle e mulini, sito nel paese di Molina e di proprietà del tornasco Romerio « de Someliana » che nel 1425 acquistava delle condutture per rifornirlo⁸⁵. Anche Romerio era stimato per una cifra piuttosto notevole, 1 lira, 5 soldi e 8 denari e trafficava in lana, che acquistò in quantità piuttosto notevoli sul mercato di Como, privilegiando in particolare gli acquisti di lana inglese⁸⁶, forse ad indicare una produzione di particolare qualità⁸⁷ che trova riscontro anche nell'entità delle vendite di drappi da lui ef-

⁸⁰ Il 19 agosto 1419 Giacomo *Caza* riceveva da Giovanni « de Paganis » il fitto della folla e della garzaria site in « Clodera » (cart. 2, fasc. 4, fol. 36v, Cristini, *Aspetti dell'economia* cit., n. 260, p. CLXVIII) e nel settembre dello stesso anno gli dava in affitto la folla sita in « Coatexa » per un anno (cart. 2, fasc. 4, fol. 43r, Cristini, *Aspetti dell'economia* cit., n. 270, p. CLXXV). Nel 1422 ne riceveva il fitto della folla di « Clodera » (cart. 2, fasc. 2, fol. 192v) e nel gennaio dello stesso anno Antonio *Muxatus* era obbligato a versargli fitti arretrati (cart. 2, fasc. 2, fol. 258r).

⁸¹ Cart. 3, fasc. 8, fol. 72r.

⁸² Cfr. tabb. 1, 1 bis, 2.

⁸³ *Liber extimi* fol. 56r.

⁸⁴ Conclusero un contratto di soccida a Lenno per 1 vacca pregna, 1 manza, 3 pecore ed 1 montone del valore di 22 lire (cart. 3, fasc. 9, fol. 38v) e uno a Torno con Otino *Pizala* per 1 vacca pregna e 1 manza del valore di 18 lire (cart. 3, fasc. 8, fol. 114r). Fra il 1433 e il 1435 fecero un importante prestito su pegno fondiario a Franchino da Castello di Menaggio per 687 lire garantite da 8 pertiche e mezzo di vigneti con olivi a Griante (cart. 4, fasc. 2, fol. 111v; fasc. 4, fol. 61v).

⁸⁵ App. 2, reg. n. 15.

⁸⁶ Ne acquistò tre balle per 220 ducati fra 1434 e 1436 (Clerici, *Il mercato comasco* cit., n. 284, p. 128; cart. 11, fasc. 3, foll. 34v, 57v). Cfr. anche tab. 2.

⁸⁷ Tab. 1 e 1 bis. Nel 1434 vendette ad un mercante di Introzzo due pezze e mezza di lana per 227 lire (Clerici, *Il mercato comasco* cit., nn. 438-439, p. 142).

fettuate⁸⁸. Egli rivendette anche lana sul mercato del borgo e doveva avere forti legami con Milano: suo figlio Giovanni sposò infatti nel 1445 Margarita « de Brippio » figlia del fu Delfino con una dote di ben 400 fiorini⁸⁹.

Purtroppo, a parte questi pochi indizi, ed il caso, già menzionato, dei « de Meda », la documentazione tace sui rapporti degli imprenditori tornaschi coi grandi mercanti di Como e di Milano. Se infatti è indubbio il fatto che nell'ambito del borgo e dei dintorni fosse possibile effettuare l'intero ciclo di produzione dei panni, dalla filatura, alla follatura e alla tintura⁹⁰, senza l'intervento di capitali o di maestranze cittadine⁹¹, è probabile che dovessero esservi accordi con i commercianti urbani per i rifornimenti di materie prime e la commercializzazione dei prodotti finiti. Un solo documento, purtroppo piuttosto tardo, risalendo alla seconda metà del secolo, attesta una società di questo tipo: una protesta del mercante milanese Ambrogio Sora contro il comasco Ambrogio « de Brippio de Olginate » e il tornasco Mattia « de Casanova » soci e suoi debitori di 1.085 lire a causa di una fornitura di robbia macinata⁹².

5. GLI ARTIGIANI-MERCANTI.

A fianco delle grandi aziende e dei loro importanti traffici si ritrovano nel borgo una gran quantità di piccoli imprenditori che di quando in quando investivano qualche centinaio di lire in lana⁹³.

Essi dovevano essere per la maggior parte artigiani che lavoravano nell'ambito della manifattura laniera per i grandi mercanti, ma che non disdegnavano di lavorare in proprio qualche pezza di drappo, come ad

⁸⁸ Tabelle 1 e 1 bis.

⁸⁹ ASMi, Notarile, cart. 525, Francolo Medici, 9 gennaio 1445. Un Dalfinolo da Brippio *miles* risultava fra i maggiorenti milanesi nel 1395: P. Mainoni, *Capitali e imprese: problemi di identità del ceto mercantile a Milano nel XIV secolo*, in Ead., *Economia e politica nella Lombardia Medievale*, Cavallermaggiore 1994, p. 168.

⁹⁰ Sulle tintorie cfr. par. 5.

⁹¹ In contrasto questo con quanto previsto dal « modello protoindustriale » per il quale spettavano alla città « le ultime fasi di lavorazione del prodotto, quella che richiedevano le materie prime di maggior valore ed il più alto livello di qualificazione »: F. Mendels, *Des industries rurales à la protoindustrialisation* cit., p. 989.

⁹² ASMi, Famiglie, 179, fasc. « Sora ». Il documento mi è stato segnalato da Gian Paolo Scharf, che ringrazio.

⁹³ Cfr. il paragrafo 3. Il prezzo di una balla di lana tedesca si aggirava sulle 250 lire.

esempio il cimatore Giovanni « de Aplano »⁹⁴, il tintore Andriolo « de Perlascha »⁹⁵ il follatore Antonio *Muxatus*⁹⁶ o altri di cui il notaio non specifica la professione, ma il cui impiego nella manifattura laniera risulta evidente dagli inventari di beni⁹⁷. Anche artigiani dediti ad attività non direttamente collegate con la manifattura laniera potevano dedicarsi a piccoli investimenti in questo campo, come nel caso del fornaio Filippo « de Lomatio »⁹⁸ o del sarto Alberto « de Venosta »⁹⁹.

Questi artigiani, che dovevano integrare i proventi delle loro attività professionali e di piccoli imprenditori con la coltivazione di terre e, talvolta, con l'allevamento di qualche capo di bestiame¹⁰⁰, costituivano il « ceto medio » del borgo e rappresentavano oltre il 40% dei fuochi¹⁰¹.

A causa del silenzio del notaio su questi argomenti, risulta purtroppo impossibile indagare i rapporti di lavoro che legavano questi artigiani fra loro, ai lavoranti ed ai grandi mercanti e per tentare di ricostruire la loro situazione bisogna ancora una volta ricorrere alle spartizioni dei beni di famiglia. Una delle più belle è quella concordata nel maggio del 1427 fra i fratelli Donato, Giovanni, Bertramo Primo e Agostino, figli del fu *Sylus* « de Someliana »¹⁰². Essi nell'estimo del 1439 risultano stimati ciascuno per cifre fra i 3 e i 4 soldi¹⁰³ e non appaiono quindi particolarmente ricchi, ma nell'estimo, a differenza di quanto si ritrova nel notaio, essi compaiono tutti separatamente dopo essersi spartiti il patrimonio, che, quando vivevano tutti assieme, doveva essere relativamente consistente¹⁰⁴. L'atto del maggio 1427 fu motivato dalla separazione di Donato, che era sposato, dagli altri fratelli che invece continuarono a vivere insieme in due case contigue site nella contrada di Salvanigo. I fratelli lavoravano nell'ambito della manifattura della lana e disponevano di vari attrezzi: un « telarium a tesendo drapos », una « sopresa a drapis », una « garziera cum suis

⁹⁴ Clerici, *Il mercato comasco* cit., nn. 152, 159, p. 116; n. 302, p. 130; n. 326, p. 132.

⁹⁵ *Ibid.*, n. 108, p. 111; n. 144, p. 115; n. 525, p. 150.

⁹⁶ Tab. 2.

⁹⁷ Cfr. gli esempi citati nel testo corrispondente alle nn. 102-114.

⁹⁸ Tab. 2.

⁹⁹ Clerici, *Il mercato comasco*, cit., n. 66, p. 107, n. 197, p. 120.

¹⁰⁰ Cfr. testo corrispondente alle nn. 103 e 110.

¹⁰¹ Si veda la tabella pubblicata nel par. 3.

¹⁰² App. 2, reg. n. 25.

¹⁰³ *Liber extimi*, fol. 114v.

¹⁰⁴ Si ricordi che l'estimo si basava in gran parte sulla valutazione della ricchezza fondiaria.

fornimentis » ed un paio di « pecten a lana ». Tutto questo materiale si trovava nelle case, mentre sulla riva del lago, ai Piani di Torno, sorgeva un tiratoio (« clodera a drapis »). I fratelli erano in grado dunque di effettuare in proprio una gran parte delle operazioni di produzione dei panni, con l'eccezione di quelle che richiedevano le installazioni più rilevanti, ossia la tintura e, soprattutto, la follatura. Essi lavoravano lana di loro proprietà, che acquistavano sul mercato di Como¹⁰⁵ e di cui disponevano di una piccola scorta, ossia venti libbre di lana « ad libram grosam ». Nella casa c'era inoltre un prodotto finito (« drapum unum aparegatum »). Nell'economia della famiglia la coltivazione della terra si affiancava alla lavorazione della lana: i fratelli possedevano o tenevano in livello perpetuo due appezzamenti di arativo e tre di arativo e vigna, di cui due contigui fra loro¹⁰⁶, e otto appezzamenti di *silva* o di prato sui quali portavano a pascolare il bestiame di famiglia, ossia quattro vacche, tre capre e una scrofa, per ospitare le quali possedevano anche una *cassina* a Montepiatto¹⁰⁷.

È purtroppo raro ritrovare atti così dettagliati nella descrizione dei beni spartiti, in particolare per quanto riguarda gli attrezzi per la lavorazione della lana, che nelle divisioni compaiono molto di rado forse perché talvolta non erano di proprietà, ma tenuti in affitto o, più probabilmente, perché confusi sul resto dell'arredamento della casa in espressioni generiche come « domus [...] et omnia alia bona ibi contenta ». Si possono però trovare vari riscontri al fatto che l'esempio dei « de Someliana » può essere esteso a molte famiglie di artigiani-mercanti.

In primo luogo bisogna osservare come queste famiglie fossero spesso di grandi dimensioni ed abbondassero le « fratricie » di fratelli, anche sposati, che convivevano e lavoravano sotto lo stesso tetto. La diffusione di queste famiglie allargate verrà meglio indagata in seguito¹⁰⁸, ma si può già osservare che esse dovevano offrire il vantaggio di raggruppare una buona quantità di manodopera, cosa che permetteva agli artigiani di svolgere in proprio la maggior parte possibile delle lavorazioni a cui bisognava sottoporre la lana, limitando al massimo l'apporto esterno e comprimendo così i costi.

¹⁰⁵ Clerici, *Il mercato comasco* cit., n. 507, p. 149.

¹⁰⁶ Nella casa dei « de Someliana » si trovavano alcune botti e alcuni tini, oltre a due brente e una scure.

¹⁰⁷ Sugli usi dell'incolto si veda il cap. III. Sui beni della famiglia erano presenti noci e castagni.

¹⁰⁸ Cap. V, par. 1.

Un'altra spartizione di beni, avvenuta nel 1429 fra Lorenzo, Agostino e Giovanni figli del fu Martino « de Sala »¹⁰⁹ mostra le successive fasi di lavorazione a cui veniva sottoposto il panno. Fra i beni che i fratelli suddivisero tra di loro si trovano infatti anche alcune pezze di drappo *albus*, una in casa loro « in telario pro testendo », le altre due presso i tornaschi Andriolo Marino e Antonio *Matius*, entrambi attivi nel commercio laniero¹¹⁰, evidentemente per essere sottoposte a lavorazioni. I fratelli « de Sala », che non erano ricchi¹¹¹, disponevano di una buona scorta di lana, complessivamente 160 libbre di cui la metà « tincte a guado » e di due pezze di drappo finite, ma erano anche in debito di 174 lire col mercante comasco Giovanni « de Mugiascha »¹¹² e di 30 lire con la vedova di Antonio « de Valle ». Anch'essi, inoltre, affiancavano alla lavorazione della lana la coltivazione di alcune terre che tenevano in affitto da Zaccaria « de Perlascha »¹¹³ e l'allevamento di alcuni capi di bestiame di loro proprietà (due vacche, quattro capre e un caprone) o detenuto in soccida¹¹⁴.

Un nucleo familiare con disponibilità economiche più ampie rispetto a quelli finora esaminati fu quello costituito dagli eredi di Otino « de Raxina », le cui vicende verranno meglio descritte in seguito. Le cifre d'estimo dei suoi componenti si aggiravano fra i 13 e i 17 soldi. Non mutava però la struttura della famiglia: una « fratria » allargata anche ai nipoti e dedita alla lavorazione della lana per la quale disponeva di un tiratoio sito al *closium* e di vari « utensilia artis mercantie ». I « de Raxina » conservavano in casa la lana in varie fasi di lavorazione « filata et non filata » ed alcuni drappi finiti¹¹⁵.

Una lite in corso nel 1431 fra Antonio, figlio del fu Filippo « de Sala », i suoi fratelli Primo e Iacopo e il loro nipote Lorenzo¹¹⁶ permette di ricostruire una parte del giro di affari di una famiglia tra le più ricche¹¹⁷,

¹⁰⁹ Cart. 3, fasc. 9, fol. 40r.

¹¹⁰ Andriolo Marino possedeva alcuni tiratoi (app. 2, reg. n. 12), su Antonio *Matius* cfr. tabb. 1 e 2.

¹¹¹ Lorenzo e Agostino risultano stimati per 4 soldi e 8 denari: *Liber extimi* fol. 115v.

¹¹² Sui Muggiasca, importantissima famiglia di mercanti comaschi: B. Caizzi, *I Muggiasca*, in « Periodico storico comense », XIX (1955), pp. 5-18.

¹¹³ Cart. 2, fasc. 2, fol. 82v.

¹¹⁴ Nel 1422 presero in soccida due vacche pregne da Antonio *Matius*: cart. 2, fasc. 2, fol. 191v.

¹¹⁵ Sui « de Raxina » cfr. il cap. V, par. 1.

¹¹⁶ App. 2, reg. n. 37.

¹¹⁷ I figli di Filippo « de Sala » risultano stimati fra i 10 soldi e la lira: *Liber extimi*, fol. 110r.

di artigiani-mercanti: i due arbitri Michele « de Perlascha » e Mafiolo *Matius* dovettero infatti definire la quota di debiti e di crediti spettante ad Antonio dopo una spartizione di beni e gli attribuirono il compito di rifondere il mercante tedesco Giovanni *Fustiferus* per 184 lire di lana e i mercanti Gensermino « de Campnago » di Milano¹¹⁸ e Antonio « de Grandola » di Carate per del guado. In cambio Antonio otteneva il diritto di riscuotere i crediti che la famiglia vantava verso i figli del fu Melchiorre « de Sala », di cui uno viveva in Valtellina, a Montagna, e dai mercanti comaschi Mafiolo « de Serenio » e Fomasio « Ruschonzelo » per dei drappi, oltre alle 63 lire dovute dal tornasco Simone « de Zixero » per della lana, che, evidentemente, i fratelli importavano nel borgo. Inoltre Antonio doveva vendere ai fratelli il quarto lui spettante del tiratoio che sorgeva nel *closium*.

I figli di Filippo « de Sala », che possedevano beni fondiari di una certa importanza¹¹⁹, possono essere considerati come appartenenti ad una fascia intermedia fra gli artigiani-imprenditori ed i grandi mercanti, di cui comunque non eguagliavano ricchezza e giro d'affari. Purtroppo l'atto di spartizione dei beni dei fratelli non mostra l'esistenza o meno di attrezzi per la lana in casa loro ed è dunque impossibile dire se essi la lavorassero di persona o si limitassero ad investire capitali.

Una caratteristica comune a molte famiglie di artigiani è il possesso di un tiratoio. Queste attrezzature sono ricordate in buon numero negli atti del notaio¹²⁰ e sorgevano per la maggior parte presso il lago in località Piani di Torno o al *closium* del borgo. Si trattava con ogni evidenza di impianti molto meno costosi di quelli toscani, che, costruiti in vasti ed areati edifici coperti¹²¹ richiedevano notevoli investimenti ed una costosa manutenzione¹²², laddove quelli tornaschi dovevano essere per lo più

¹¹⁸ Il « de Camnago » era un importatore di lana spagnola: P. Mainoni, *Mercanti lombardi tra Barcellona e Valenza nel basso medioevo*, Bologna 1982, p. 132.

¹¹⁹ Nel 1432 Antonio dava in affitto a Agostino « de Sala » 4 appezzamenti di campo e vigna a Torno (cart. 3, fasc. 8, fol. 102r), e altri 2 appezzamenti a Primo « de Valle » (cart. 3, fasc. 8, fol. 113v). Inoltre Antonio teneva a livello dal comune un terreno coll'impegno di piantarvi dei castagni e vendeva vino a Nesso (cap. III, par. 6).

¹²⁰ Oltre a quelli citati negli inventari cfr. app. 2 regg. nn. 2, 8, 10, 12.

¹²¹ S. Tortoli, *I tiratoi dell'arte della lana di Siena nel Trecento: un contributo dell'archeologia alla storia dell'industria manifatturiera*, in « Archeologia medievale », III (1976), pp. 402-403.

¹²² F. Melis, *Aspetti della vita economica medievale. Studi sull'archivio Datini di Prato*, Siena 1962, pp. 467-468.

costruiti all'aperto o sotto tettoie¹²³, come dimostra la continua cura dei proprietari perché essi non venissero a trovarsi in ombra¹²⁴.

Il notaio ricorda infine l'esistenza di alcune tintorie: Michele Lavizzari ne possedeva una a Torno presso il lago con tre paioli (*Coldera*) e due tini¹²⁵, e sempre presso il lago ne sorgeva una appartenente a Petrina « de Sertoribus » con due paioli grandi e uno piccolo¹²⁶. Un altro impianto si trovava a Perlasca, sempre presso il lago, spartito fra più membri della famiglia « de Perlascha »¹²⁷. I tintori erano artigiani stimati per cifre fra i 5 e gli 8 soldi. I tornaschi dovevano essere abili nella tintura, poiché li si ritrova sovente ad esercitare questa professione anche fuori del borgo¹²⁸.

6. I LAVORANTI.

L'estrema frammentazione del territorio tornasco e la densità della popolazione del borgo rispetto all'estensione e alla qualità del suo territorio facevano sì, come si è già detto, che esistesse un gran numero di piccoli e piccolissimi contadini, che non possedevano o detenevano in affitto che pochi appezzamenti coltivati a cereali o con qualche filare di vite quindi assolutamente insufficienti al sostentamento di una famiglia¹²⁹. Essi dovevano certamente integrare i pochi proventi del lavoro agricolo ed eventualmente dell'allevamento di qualche capo di bestiame impiegandosi nella manifattura laniera e costituivano la grande riserva di manodopera per i telai del borgo¹³⁰. Questa categoria era stimata sotto i 4 soldi e rappresentava circa la metà della popolazione tornasca.

È purtroppo difficile ricostruire la figura di questi contadini-lavoranti, poiché proprio per la loro povertà essi passavano ben più di rado

¹²³ Appendice 2, reg. n. 2.

¹²⁴ Appendice 2, reg. n. 12. Nell'agosto del 1430 Antonio « de Benzo » in veste di arbitro stabiliva che i fratelli « de Sala » dovessero permettere a Romerio e Giovanni « de Someliana » di spostare il loro tiratoio che era venuto a trovarsi in ombra a causa della costruzione della casa di Primo « de Benzo »: cart. 3, fasc. 8, fol. 86v.

¹²⁵ App. 2, reg. n. 43.

¹²⁶ Cart. 2, fasc. 1, fol. 16r, Cristini, *Aspetti dell'economia* cit., n. 47, p. XXVIII.

¹²⁷ App. 2, reg. n. 35.

¹²⁸ Cfr. cap. V, par. 2 e cap. VII, par. 3.

¹²⁹ Cfr. cap. III.

¹³⁰ Secondo quanto previsto dal « modello protoindustriale »: Deyon, *Fécondité et limites* cit., pp. 868 sgg., Poni, *Premessa* cit., pp. 6-7.

davanti al notaio rispetto ai loro compaesani più ricchi. In particolare rimane completamente sconosciuto il campo dei loro rapporti di lavoro, probabilmente regolati da accordi orali¹³¹ e per la maggior parte di essi è impossibile dire se e per chi lavorassero al telaio, anche se logica vuole che ben pochi fra loro potessero rinunciare al reddito garantito dalla manifattura della lana, tanto gli uomini che tessevano, quanto le donne che, quasi certamente, filavano.

Artigiani specializzati nella manifattura laniera erano, come è evidente, i tre follatori del borgo. Mentre il figlio di Antonio *Muxatus*, Andriolo risulta stimato nel 1439 per la discreta cifra di 5 soldi e 6 denari, Giovanni « de Paganis de Ruelo » e Abbondio « de Clivio » sono stimati rispettivamente per soli 1 soldo e 6 denari e 2 soldi¹³². Si tratta di cifre estremamente basse, che sembrano sottendere per i due follatori una condizione economica estremamente precaria, in netto contrasto con la relativa prosperità di cui godevano all'epoca i conduttori di mulini e folle nel Milanese¹³³. In realtà è probabile che anche la posizione sociale del « de Paganis » e del « de Clivio » fosse migliore di quanto non implicino le loro cifre d'estimo. In effetti l'estimo del 1439, nato, come si è già detto, dopo il fallimento della redazione di un estimo marcimoniale per il ducato e dopo le proteste di artigiani e mercanti che si ritenevano eccessivamente oberati dalla redazione del 1433¹³⁴, risultava basato in gran parte sulla valutazione delle proprietà fondiarie, mentre i capitali dei follatori dovevano essere costituiti in gran parte da beni mobili¹³⁵. A riprova della buona condizione economica dei due è la consistente dote di 15 ducati attribuita dal « de Paganis » alla figlia Margherita che nel 1423 sposò il figlio del « de Clivio » in un matrimonio che probabilmente doveva rinsaldare con un legame di parentela i rapporti di lavoro esistenti fra i follatori¹³⁶. La stessa dote di 15 ducati spettò undici anni dopo anche a Giovanna, sorella di Margherita, che sposò il barbiere comasco

¹³¹ Cfr. cap. V, par. 2.

¹³² *Liber extimi* foll. 114r, 117v, 118r.

¹³³ L. Chiappa Mauri, *I mulini ad acqua del Milanese (secoli X-XV)*, Roma 1984, p. 117; Ead., *Carta e cartai a Milano nel secolo XV*, in « Nuova rivista storica », LXXI (1987), pp. 15 sgg.

¹³⁴ Cfr. la *Premessa*.

¹³⁵ Anche nel Milanese le ricchezze dei mugnai erano costituite essenzialmente da beni mobili, ossia dal capitale di legname, macine e bestiame destinato alla buona conduzione del mulino: Chiappa Mauri, *I mulini ad acqua* cit., p. 117.

¹³⁶ Cart. 2, fasc. 2, fol. 230r.

Pietro « de la Gnixia »¹³⁷. A conferma di un certo *status* sociale del « de Paganis » è anche l'incarico di console del comune da lui ricoperto nel 1433¹³⁸.

Uno solo fra i contadini-lavoranti era cliente assiduo del notaio, in modo tale da rendere possibile ricostruirne le vicende: Simone « de Sala » detto *Canela*. Simone, di cui curiosamente si sa che aveva barba e capelli rossi¹³⁹, lavorava certamente come tessitore in quanto teneva un telaio in affitto da Antonio « de Benzo »¹⁴⁰ e nel 1439 venne stimato per la bassa cifra di 1 soldo e 6 denari¹⁴¹. Non si sa purtroppo se egli fosse legato ad un solo datore di lavoro, nel caso quasi certamente il « de Benzo », o se lavorasse per tutte le ditte di Torno.

La vita di Simone appare dedicata alla ricerca di fonti di reddito: egli infatti non solo lavorava la lana, ma coltivava la terra prendendola in affitto¹⁴², allevava bestiame che teneva in soccida¹⁴³, faceva il delatore per l'appaltatore del dazio delle taverne¹⁴⁴ lavorava come servitore per il comune di Torno¹⁴⁵ e durante la pestilenza del 1432 riuscì ad entrare al servizio del podestà di Como, che era riparato al borgo, salvo venirne cacciato ad emergenza finita¹⁴⁶. Probabilmente poteva dividersi fra tutte queste occupazioni anche grazie all'aiuto che potevano dargli i due figli, Andrea e Antonio. Simone non possedeva nulla: teneva in affitto tanto la casa in cui abitava¹⁴⁷ quanto le terre che coltivava ed il telaio con cui

¹³⁷ Cart. 4, fasc. 3, fol. 32r.

¹³⁸ Cap. VI, tavola 1.

¹³⁹ ASCo, ASC, Volumi, 61, *Litterarum ducalium*, 1430-1432, fogli non numerati in fondo al volume.

¹⁴⁰ Cfr. nota 66.

¹⁴¹ *Liber extimi*, fol. 111r.

¹⁴² Simone sembra aver ricevuto terre soprattutto da Donato « de Canarixio » che nel 1422 gli affittava per 2 anni 4 appezzamenti di terra, nel 1433 2 pezze di campo, 1 di selva e 3 di prati con noci per 4 anni e nel 1434 un prato per 8 anni (cart. 2, fasc. 2, fol. 147v; cart. 4, fasc. 2, foll. 72v, 120r). Inoltre nel 1429 Simone prendeva in locazione da Romerio « de Someliana » per 8 anni 3 appezzamenti di campo, bosco e vigna (cart. 3, fasc. 9, fol. 32v).

¹⁴³ Simone fra il 1421 e il 1433 prese in soccida complessivamente 4 vacche, 2 vitelli, 1 manzo, 8 capre e 1 capretto (cart. 2, fasc. 2, foll. 113r, 115r, 156v, 164r; fasc. 3, fol. 1r; fasc. 9, fol. 34r). Nel 1433 Simone affittava da Masolo « del Mayno » una *cassina aplodata* al Montepiatto: cart. 4, fasc. 2, fol. 66r.

¹⁴⁴ Cfr. cap. VII, par. 2.

¹⁴⁵ Cart. 3, fasc. 6, fol. 31r, 11 febbraio 1426.

¹⁴⁶ ASCo, ASC, volumi, 2, *Ordinationes civitatis Novocomi*, 1432-1435, fol. 32r.

¹⁴⁷ Che aveva preso in affitto da Zano « de Campiliono » nel 1418: cart. 2, fasc. 4, fol. 16r, Cristini, *Aspetti dell'economia*, n. 205, p. CXXXIV.

lavorava, ma alla lunga fu in grado di accumulare un pur piccolo capitale e nel 1426 fu in grado di garantire alla figlia Giacomina, sposa di Giovanni Tridi, una dote non miserevole, anche se non alta, di 45 lire¹⁴⁸. Nel 1432 per la prima volta Simone compare in un atto nel ruolo di proprietario: egli concedeva in affitto per sei anni per due lire annue a Giovanni « de Paganis de Ruelo » tutto il raccolto di castagne di due appezzamenti di selva siti in territorio di Molina, riservandosi invece l'erba¹⁴⁹. Ancora nel 1438 diede in locazione per 5 anni a Francesco « de Zixero » un appezzamento di orto sito ai Piani di Torno per 19 soldi l'anno¹⁵⁰. Forse a lungo andare, toltosi il pensiero della dote della figlia, *Canela* fu in grado di investire qualche risparmio in terre, anche se gli acquisti dovettero rimanere ben poca cosa, data la sua bassa cifra d'estimo.

¹⁴⁸ Cart. 3, fasc. 7, fol. 51v.

¹⁴⁹ Cart. 3, fasc. 8, fol. 111v.

¹⁵⁰ Cart. 4, fasc. 4, fol. 67r.

LE STRUTTURE DI UN BORGO MEDIEVALE: DEMOGRAFIA, LAVORO, PROPRIETÀ

1. LE STRUTTURE DELLA FAMIGLIA.

A differenza dei catasti toscani o degli estimi veneti¹, il *Liber extimi* comasco del 1439 non fornisce una descrizione dettagliata delle famiglie, ma solo l'elenco nominativo dei capi dei fuochi. Per tentare una ricostruzione delle strutture familiari del borgo si rivelano più utili gli atti notarili, in particolare i contratti di dote². A Torno, come in tutto il Comasco, il contratto di matrimonio prevedeva il versamento di una dote alla sposa da parte del padre e di una controdote da parte del marito, in ragione di 2/3 e 1/3 della cifra totale³; la sposa a sua volta

¹ Insuperabile come precisione e completezza è il catasto fiorentino del 1427 studiato da Herlihy-Klapisch-Zuber, *I toscani e le loro famiglie* cit., importanti anche gli estimi lucchesi, per la cui descrizione cfr. F. Leverotti, *Popolazione, famiglie, insediamento. Le sei miglia lucchesi nel XIV e XV secolo*, Pisa 1992, pp. 15-28, e sulle cui applicazioni in campo demografico, Ead., *Dalla famiglia stretta alla famiglia larga. Linee di evoluzione e tendenze della famiglia rurale lucchese (secoli XIV-XV)*, in « Studi storici », 30 (1989), pp. 171-202 ora anche in *Popolazione, famiglie, insediamento* cit., pp. 107-142. In Lombardia è particolarmente notevole l'estimo veneziano di Gandino, nel Bergamasco, su cui cfr. G. Albinì, *Contadini-artigiani in una comunità bergamasca: Gandino sulla base di un estimo della seconda metà del '400*, in « Studi di storia medievale e di diplomatica », 14 (1993), pp. 111-192.

² Già utilizzati precedentemente per un tentativo di ricostruzione della consistenza dei fuochi tornaschi, cfr. cap. 1, par. 2.

³ Sulle doti si veda come indirizzo generale: P. Vaccari, *Dote, diritto intermedio*, in *Novissimo digesto italiano*, dir. da A. Azara e E. Eula, vol. VI, Torino 1965, pp. 260-261 e G. Tedeschi, *Lucro dotale*, *Ibid.*, vol. IX, Torino 1968, pp. 1102-1103. Per il medioevo: M. Bellomo, *Profili della famiglia nell'età dei comuni*, Catania 1986³, pp. 143-191. La sopravvivenza nelle città della Lombardia pedemontana dell'uso della

rinunciava ad ogni diritto sulle eredità in favore del padre e dei fratelli maschi.

Sono stati qui presi in considerazione 55 contratti di dote stipulati dal 1426 in poi, al fine di poter disporre di utili riferimenti all'estimo del 1439, senza distaccarsi eccessivamente dalla data di compilazione di quest'ultimo. Di tali atti, 47 riguardano matrimoni fra Tornaschi, anche se talvolta residenti altrove, 7 matrimoni fra donne del borgo e uomini di altre località ed uno un matrimonio fra un Tornasco e una donna di Blevio. In 23 casi è stato possibile identificare sull'estimo le famiglie di entrambi i coniugi e nella maggior parte dei casi la differenza fra le due cifre d'estimo è risultata minima, contenuta entro un massimo di tre soldi. In due soli casi lo scarto è stato maggiore. Si tratta delle nozze fra Giovanni « de Perlascha » – stimato per 7 soldi e 8 denari – e Petrina figlia di Antonio « de Sala » – stimato per 1 lira ed 1 soldo⁴ – e di quelle fra Giovanni « de Sala » – 12 soldi e 4 denari – e Bertramina figlia di Antonio « Purixela » – 4 soldi e 9 denari⁵ –. Almeno nel secondo caso, però, l'elevata entità della dote, 240 lire, fa presupporre che nell'estimo le disponibilità finanziarie del « Purixela » siano state sottostimate⁶. I matrimoni sembrano dunque essere avvenuti rigorosamente fra membri delle stesse classi sociali⁷.

Stante la documentazione disponibile è purtroppo impossibile determinare l'età al matrimonio. L'unico indizio fornito dai contratti di dote è quello del numero di sposi che giungevano all'altare avendo ancora il padre in vita⁸: su 48 maschi tornaschi, 20 risultavano orfani di padre al momento del matrimonio (il 41,5% circa), su 54 donne, invece, le orfane erano soltanto 10 (il 18,5%). Le donne dunque dovevano sposarsi in età più giovane rispetto agli uomini, in conformità al cosiddetto « modello

controdote (la *tertia* o la *quarta*), già scomparsa a Milano nel XIII secolo, può essere considerata un'eredità del diritto longobardo: C. Storti Storchi, *la tradizione longobarda nel diritto bergamasco: i rapporti patrimoniali tra coniugi (secoli XII-XIV)*, in AA.VV., *Diritto comune e diritti locali nella storia dell'Europa*, Milano 1980, pp. 481-553.

⁴ *Liber extimi*, fol. 63v e fol. 110r.

⁵ *Liber extimi*, fol. 111r e fol. 110v.

⁶ Cfr. per un esempio di sottostima, cap. IV, par. 6.

⁷ Per la differente situazione toscana cfr. Herlihy-Klapisch-Zuber, *I Toscani e le loro famiglie* cit., pp. 547 sgg.; D. Herlihy, *La famiglia nel medioevo*, trad. it., Roma-Bari 1987, pp. 197 sgg.

⁸ Questo metodo mi è stato suggerito dal prof. Raul Merzario che ringrazio. Per una sua parziale applicazione, in presenza però di registri i parrocchiali su cui effettuare verifiche cfr. Merzario, *Il capitalismo nelle montagne* cit., pp. 159 sgg.

europeo » di matrimonio⁹. Anche per le ragazze, comunque, il momento delle nozze non doveva essere eccessivamente precoce, visto che ben poche (due soltanto) si sposarono avendo ancora il nonno paterno in vita¹⁰, laddove per esempio nella Lucchesia la bassissima età al matrimonio – 24 anni per gli uomini e 15 per le donne – portava spesso alla presenza dei nonni in famiglia¹¹.

Le consuetudini matrimoniali della popolazione del borgo non erano però così uniformi come potrebbe apparire dai dati medi precedentemente ricavati; i comportamenti demografici risultano anzi strettamente legati alle possibilità economiche delle famiglie. Queste differenze emergono evidenti suddividendo i contratti in tre classi a seconda che valore della dote fosse superiore alle 100 lire, compreso fra le 50 e le 100 lire o inferiore alle 50, presupponendo che l'entità della dote rifletta lo *status* sociale di entrambi i coniugi, visto che, come si è appena detto, i matrimoni avvenivano sempre fra famiglie di ricchezza comparabile. Le due tabelle seguenti riportano i risultati per quanto riguarda il numero di persone sposatesi dopo la morte del padre:

<i>Classe di dote</i>	<i>N. sposi</i>	<i>Col padre morto</i>	<i>%</i>
UOMINI:			
100 l. +	15	5	33,3
50-100 l.	16	3	18,75
0-50 l.	17	12	70,6
TOTALE	48	20	41,5
DONNE:			
100 +	19	5	26,3
50-100 l.	18	1	5,6
0-50 l.	17	4	23,5
TOTALE:	54	10	18,5
TOTALE U+D	102	30	29,4

⁹ Sul quale cfr. H. Bresc, *L'Europa delle città e delle campagne (secoli XIII-XV)*, in *Storia universale della famiglia*, a c. di A. Burguière, Ch. Klapisch-Zuber, M. Segalen, F. Zonabend, vol. 1, trad. it., Milano 1986, pp. 406 sgg.; in Italia la famiglia di « modello europeo » si affermò con lentezza nel corso dell'età moderna: M. Barbagli, *Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*, Bologna 1984, pp. 139 sgg.

¹⁰ Si tratta di Petrina, figlia di Antonio Sala, e di Simona, figlia di *Fomaxius de Stabio*, cart. 3, fasc. 7, fol. 12v, cart. 22, fol. 41r.

¹¹ Leverotti, *Dalla famiglia stretta alla famiglia larga* cit., pp. 188 sgg.

Sembra dunque emergere che gli appartenenti alle classi medie si sposassero con una certa precocità, mentre ciò avveniva più tardi per i più ricchi. Fra i più poveri, infine, le donne sembrano sposarsi relativamente giovani e gli uomini in età decisamente più avanzata.

Come si è detto in precedenza, le famiglie tornasche che appartenevano alle classi d'estimo intermedie, anche quando praticavano altre professioni, si dedicavano spesso ad investimenti di diversa importanza finanziaria nel campo della manifattura laniera, la cui convenienza doveva essere direttamente proporzionale alla quantità di lavoro che la famiglia era in grado di produrre nel suo ambito, riducendo al minimo il ricorso al lavoro esterno¹². La struttura familiare che meglio rispondeva a questa esigenza era quella cosiddetta « multipla », nell'ambito della quale i figli, sposati e scapoli, vivevano e lavoravano assieme al padre¹³. Un matrimonio precoce permetteva così di ampliare il nucleo familiare e di aumentare la disponibilità di manodopera. Dopo la morte del padre i fratelli continuavano per anni a vivere insieme, organizzati in *fratrie* allargate anche ai nipoti, fino a quando le dimensioni del nucleo familiare non ne rendevano indispensabile lo scioglimento. Al momento della separazione i fratelli si presentavano davanti al notaio che stilava l'inventario dei beni che spettava ad ognuno di essi secondo le suddivisioni concordate in famiglia o affidate al giudizio di un gruppo di arbitri. Nel cartulario di Tommasolo « de Margaritis » si ritrovano venticinque di queste divisioni, un numero piuttosto elevato se confrontato con quello delle famiglie che popolavano il borgo. Inoltre ricercando la cifra d'estimo degli attori, risulta che quasi tutti appartenevano a quella fascia compresa fra i 4 soldi e la lira¹⁴ alla quale come si è già detto apparteneva la gran parte degli « artigiani-mercanti », dimostrando bene come la vita comunitaria tra fratelli caratterizzasse principalmente questo gruppo¹⁵.

Per esemplificare le vicende di queste strutture si può ricostruire la storia di un nucleo familiare piuttosto ben documentato, quello degli eredi del fu *Otinus* « de Raxina », un gruppo di artigiani-mercanti di ceto medio-alto, che nell'estimo del 1439 sono valutati per cifre fra i 12 e i 17

¹² Cfr. sopra, cap. IV, par. 6.

¹³ Questo tipo di aggregato familiare conobbe una grande diffusione negli ultimi secoli del medioevo: Herlihy, *La famiglia* cit., pp. 103 sgg.; Bressi, *L'Europa delle città* cit., pp. 401 sgg.

¹⁴ Con l'unica eccezione della famiglia di Filippo « de Lomatino », stimato per 2 lire e 8 soldi (*Liber extimi*, vol. 63r).

¹⁵ Cfr. sopra, cap. IV, par. 3.

soldi¹⁶. *Otinus* ebbe quattro figli, Antonio, Donato, Andrea e Iacopo. Tutti i figli di Otino si sposarono. Nel 1421, defunti sia *Otinus* che due dei figli, la famiglia risultava composta da Antonio, da Iacopo e dai loro due nipoti, Gilberto e *Fomaxius*, figli rispettivamente di Andrea e di Donato, ma erano i primi due ad amministrare il patrimonio fondiario¹⁷ e a commerciare in lana¹⁸. Nel marzo del 1425 vi fu la prima spartizione di beni affidata all'arbitrato di Antonio « de Aplano » e Bertramo *Matius*¹⁹. Guglielmo, che a fine aprile avrebbe sposato Margherita, la figlia del mercante Antonio *Guxbertonus*²⁰, si separò dal cugino e dagli zii ottenendo il quarto di beni a lui spettante, fra cui un *baxo* su cui doveva sorgere la sua nuova casa (« baxum unum seu curte una [...] cum lignaminibus, plodis, assidibus, lapidibus et colegis [...] pro hedificando suprascriptam domum »), e varie terre a Torno e nei paesi limitrofi. Antonio, Iacopo e *Fomaxius* continuarono a vivere insieme nella stessa casa nella contrada di *Zironico* (« domum unam terraneam et solariatam cum curte [...] in qua habitant suprascripti Antonius, Iacobus et Fomaxius). A loro, oltre a molte terre, spettarono il tiratoio (« clodera una a drapis ») sito al *Clossium*, e tutti gli strumenti per lavorare la lana (« omnes drapos, lanam filatam et non filatam [...] et omnia utensilia artis mercantie »). Tre anni dopo, il 23 gennaio del 1428, *Fomasius* sposò Antonella « de Marinis », figlia del Mercante Andriolo²¹ ed il giorno successivo il figlio di Antonio, Michele, sposò Bertramina, figlia di Nicola « de Sertoribus »²²: a questo punto, probabilmente, la famiglia era divenuta troppo ampia ed i tre procedettero ad una definitiva divisione dei beni affidandosi nel novembre dello stesso anno all'arbitrato di Toniolo « de Rezano » e di Giovanni e Petrolo « de Raxina »²³ che proclamarono le loro decisioni in merito il 26 gennaio del 1429²⁴. Negli anni fra il 1425 e il 1429 i « de Raxina » dovevano aver comprato alcune case, poiché ad Antonio ne toccarono due confinanti nella contrada *Zironico*, a Iacopo una e mezza e a *Fomaxius* solo

¹⁶ *Liber extimi*, foll. 115v-116r.

¹⁷ I « de Raxina » possedevano varie terre e case, inoltre Antonio rilevò anche un livello su una porzione dell'Alpe del comune di Torno per 130 lire (Cart. 2, fasc. 2, f. 243r, cfr. anche oltre, cap. VI, par. 1).

¹⁸ Per la lana cfr. tab. 2, per le soccide cart. 2, fasc. 2, fol. 123r.

¹⁹ App. 2, reg. n. 16.

²⁰ Su cui si veda il cap. III, par. 6.

²¹ Cart. 3, fasc. 8, f. 18r. Su Andriolo Marini cfr. cap. IV, par. 6.

²² Cart. 3, fasc. 8, f. 19v, su Giovanni *de Sertoribus*: cap. VI, par. 3.

²³ Cart. 3, fasc. 9, f. 5r.

²⁴ Cart. 3, fasc. 9, f. 22r.

un quarto, oltre a due solai in un edificio fuori del borgo in località *Raxina*. Le terre vennero spartite equamente, il tiratoio spettò a Iacopo, mentre vennero suddivise in parti uguali la lana e le materie tintorie (guado e robbia macinata), oltre alle scorte di vino e cereali (frumento e segale). Inoltre Giacomo era tenuto a farsi carico da solo delle 150 lire di cui era debitore a sua moglie, Giovanna « de Olzela » di Tremezzo a cagione della sua dote. Nell'arco di quattro anni dalla *fratria* originale erano nate due famiglie nucleari (quelle di Gilberto e Fomasio) ed una allargata (quella di Antonio e Michele), mentre non sappiamo se Iacopo abbia a sua volta avuto figli.

Completamente differente era invece la situazione delle famiglie più povere, per la maggior parte delle quali la sopravvivenza doveva essere strettamente legata al lavoro al telaio ed alla coltivazione di poche terre, tanto da non permettere un eccessivo aumento delle bocche da sfamare. Inoltre l'istituto della controdote, che vigeva nel comasco, imponeva uno sforzo finanziario anche per il figlio maschio, anche se grazie al controllo di massima che il marito aveva sui beni della sposa²⁵ questi soldi sarebbero subito « rientrati in famiglia ». La maggior parte dei figli maschi era dunque destinata a rimanere a lavorare in famiglia attendendo che la morte del padre desse loro la possibilità di sposarsi, grazie alla disponibilità di una pur piccola eredità²⁶. Queste famiglie dovevano essere invece più portate a far sposare le figlie precocemente per diminuire il numero delle bocche in famiglia, anche se la necessità di fornire una dote doveva costituire un forte ostacolo, da aggirare talvolta tramite *escamotages* quali matrimoni incrociati in maniera che le doti si annullassero a vicenda, come accadde nel gennaio del 1429 quando Andriolo figlio di Anselmino « de Pozolo » sposò Giovannina figlia di Iacopo Fontana e contempora-

²⁵ Nell'amministrazione dei propri beni dotali le donne non compaiono mai da sole davanti al notaio, ma sempre assieme al marito e agiscono con i suoi « parabula et consensu ».

²⁶ Non sembra che almeno nel caso tornasco la disponibilità di un reddito indipendente dalle attività agricole sia sufficiente a far sì che i figli dei lavoranti siano in grado di formarsi una famiglia più precocemente, come teorizzato nell'ambito del « modello protoindustriale » da Medick (Kriedte-Medick-Schulbohm, *L'industrializzazione prima dell'industrializzazione* cit., pp. 163-204) e come avveniva per esempio a Chieri (L. Allegra, *La città verticale. Usurai, mercanti e tessitori nella Chieri del Cinquecento*, Milano 1987, pp. 150 sgg.). Cfr. anche le diverse situazioni studiate da Merzario, *Il capitalismo nelle montagne* cit., pp. 137 sgg. Non sembra, insomma, che, a differenza di quelli fiamminghi, i contadini-lavoranti tornaschi avessero perso la loro « ancienne prudence » (Mendels, *Niveau des salaires et âge au mariage* cit., p. 945).

neamente il figlio di quest'ultimo, Petrolo, sposò la figlia di Anselmino, Serena²⁷.

I mercanti più ricchi, infine, non dovevano avere particolari impedimenti a contrarre matrimonio ed il fatto che si sposassero mediamente più tardi rispetto agli artigiani potrebbe esser dovuto al fatto che, avendo meno necessità di un rapido allargamento della famiglia, potevano attendere per meglio inquadrare la loro scelta in una strategia familiare di alleanze²⁸ o all'opportunità di far pratica nel mondo della mercatura prima di farsi carico di moglie e figli²⁹. Le grandi aggregazioni familiari erano favorite dall'opportunità di investimenti collettivi e gestione comune delle costose infrastrutture per la lavorazione della lana, come era il caso già esaminato dei « de Someliana » e degli impianti di follatura di Nesso³⁰, ma i rischi connessi alle attività mercantili dovevano spingere verso la separazione *de iure* se non *de facto* dei capitali dei diversi membri della famiglia³¹. Infine nel caso che un membro della famiglia ritenesse opportuno trasferirsi altrove per le sue attività commerciali doveva risultare vantaggioso dividersi dai fratelli o dai nipoti che sarebbero rimasti al borgo prendendosi cura dell'amministrazione degli affari locali³².

Si noti infine che nell'estimo del 1439 compaiono soltanto tre fuochi femminili. Questa scarsità dimostra ulteriormente come le famiglie tornasche fossero « larghe », poiché, evidentemente, le vedove vivevano per la maggior parte coi figli³³, quando non avevano la possibilità di risposarsi³⁴.

²⁷ Cart. 3, fasc. 9, ff. 16r-v, per la diffusione di questa pratica nelle campagne toscane cfr. Mazzi-Raveggi, *Gli uomini e le cose* cit., pp. 161 sgg.

²⁸ Per alcuni esempi cfr. sopra, cap. IV, par. 4.

²⁹ Così avveniva per esempio a Firenze: Herlihy-Klapisch-Zuber, *I Toscani e le loro famiglie*, p. 558. Bisogna osservare che in Lombardia appare molto più marcata rispetto alla Toscana la tendenza a conservare l'unità dei nuclei familiari anche dopo la morte dei genitori: P. Mainoni, *Economia e politica* cit., pp. 159 sgg.

³⁰ Cap. IV, par. 5.

³¹ Leverotti, *Dalla famiglia stretta alla famiglia larga* cit., p. 195, nota 32.

³² Cfr. gli esempi di Bertramo *Matius* e Abbondio *de Somelliana*, citati nel cap. VII, par. 3.

³³ Le tre donne sono Ursa « de Grimoldis », la vedova di Peranda « de Sala » e Margherita vedova di Pietro « de Canarixio » (*Liber extimi*, foll. 110r, 113v, 120r). Si noti però che la seconda vive coi figli, evidentemente minorenni. Sul legame fra il numero di donne sole e le forme della famiglia: Ch. Klapisch, *Declino demografico e struttura della famiglia: l'esempio di Prato (fine XIV-fine XV sec.)*, in *Famiglia e parentela nell'Italia medievale*, a c. di G. Duby e J. Le Goff, trad. it., Bologna 1981, pp. 187 sgg.

³⁴ Nel notaio compaiono talvolta vedove risposatesi, come Margherita « de Some-

2. IL LAVORO, L'EMIGRAZIONE E L'IMMIGRAZIONE.

Come si vede, dunque, le strutture familiari del borgo erano strettamente legate alle possibilità di lavoro delle singole famiglie e volte ad ottimizzarne la produttività in rapporto alle risorse disponibili. Sfugge però purtroppo come fosse organizzato nel dettaglio il mondo della produzione, quali rapporti di lavoro legassero fra loro mercanti, artigiani e lavoratori. Nell'ambito della manifattura della lana i patti orali dovevano essere la norma³⁵, situandosi in un quadro ben strutturato di relazioni sociali in cui anche le concessioni in affitto di terre, i contratti di soccida e i prestiti dovevano contribuire a creare solidi legami fra mercanti e lavoratori³⁶. In un solo caso, trovandosi ad anticipare la cifra piuttosto consistente di 25 lire in panno di lana, un mercante, Iacopo detto « Minallo » Caramaza, ritenne opportuno far stipulare alla controparte, tal Giovanni *Pezascha*, un atto con cui Giovanni si impegnava a rifonderlo « in tanto labore artis lanne »³⁷.

Oltre ai contratti d'affitto per gli impianti di follatura, gli unici documenti che riguardino rapporti di lavoro sono cinque contratti di apprendistato rogati fra il 1425 e il 1432. In nessuno di questi atti i contraenti risultano essere entrambi tornaschi, a riprova che nell'ambito del borgo dovevano essere ritenuti sufficienti degli accordi orali.

Uno solo fra questi riguardava l'industria della lana: l'otto maggio 1432 il mercante Simone « de Raxina » di Torno accoglieva come apprendista Iacopo figlio di Stefano « de Andrianis » di Corenno, un paese in pieve di Nesso. Iacopo avrebbe dovuto lavorare per tre anni presso di lui istruendosi « in factis et laboreriis artis lane et mercantie » in cambio di un salario complessivo di 32 lire, vitto, alloggio ed alcuni capi di vestiario³⁸. Un altro figlio di Stefano « de Andrianis », Giorgio, divenne un mese dopo apprendista di due cuoiari e calzolari (*confectores et caligarii*) del borgo, Fomasio « de Stabio » e suo padre Alberto. I termini dell'accordo erano simili a quelli del contratto con Simone « de Raxina », salvo il fatto che la paga era di sole 16 lire e che Stefano avrebbe dovuto contribuire

liana » vedova di Giovanni « de Sala » poi risposatasi con Antonio « de Benzo » (App. 2, reg. n. 51) o Antonia « de Carobio » vedova di Masolo « de Sala » e risposatasi con Francesco « de Brixia » (cart. 4, fasc. 1, fol. 47v).

³⁵ Come, ad esempio, a Chieri: Allegra, *La città verticale* cit., pp. 102 sgg.

³⁶ *Ibid.*, pp. 143 sgg.

³⁷ Cart. 3, fasc. 9, fol. 3r.

³⁸ App. 1, doc. n. 3.

al vitto del figlio consegnando al calzolaio quattro congi di vino di Careno³⁹. I due « de Stabio » avevano già assunto un apprendista nel 1426 di nome Iacopo « de Carsolina » di Menaggio, per la durata di ben sette anni. Il contratto del 1426 era molto pesante per l'apprendista per il quale non era prevista alcuna paga, mentre suo padre avrebbe dovuto consegnare otto congi di vino dei suoi vigneti di Menaggio⁴⁰.

Questi apprendisti sono le uniche persone di cui si possa attestare con sicurezza un trasferimento a Torno. È probabile che il centro attirasse manodopera dalle località vicine, ma è purtroppo impossibile determinare con esattezza chi e quanti fossero gli immigrati. Anche la presenza di doppi cognomi quali « de Buxis de Belaxio », « de Nodariis de Pergamo », « de Guxbertonis de Lugano », « de Paganis de Ruelo » non risulta provare un recente trasferimento a causa della sopravvivenza di tali denominazioni per più di una generazione⁴¹. È inoltre probabile che la maggior parte degli immigrati più recenti non avesse motivo di servirsi del notaio del borgo. Così per esempio il « de Margaritis » riporta l'esistenza di un tal Francesco del fu Lantelmo, di Brescia, che fabbricava forbici per la cimatura (« magister a molando forbices a cimando drapos »), solo perché questi aveva sposato una Tornasca, Antonia « de Carobio », che stipulò alcuni atti e il suo testamento di fronte al notaio il quale in un'occasione, a conferma della recente immigrazione del marito, ne sbagliò il luogo d'origine definendolo Francesco « de Pergamo »⁴².

I due contratti di apprendistato restanti, del gennaio del 1431 e del febbraio del 1432, riguardavano giovani tornaschi che andavano ad impiegarsi presso « magistri a muro » della Valle di Lugano⁴³. Il primo prevedeva che Primo, figlio di Giorgio Caramaza, lavorasse per tre anni con mastro Fomasio « de Caronno » per un salario di 20 fiorini oltre a vitto e alloggio⁴⁴, il secondo che Iacopo figlio del lanaiolo Simone « del Zixero » lavorasse per quattro anni con mastro Giorgio « de Solaro », forse un

³⁹ App. 2, reg. n. 48.

⁴⁰ App. 2, reg. n. 22.

⁴¹ Tutti gli esempi sopraccitati si ritrovano infatti nell'estimo fra i cittadini tornaschi.

⁴² Cart. 4, fasc. 1, fol. 9r e fol. 47v.

⁴³ La Valle di Lugano era una delle località « esportatrici » di mano d'opera specializzata in lavori in muratura cfr. R. Comba, *Emigrare nel Medioevo, aspetti economici e sociali della mobilità geografica nei secc. XI-XVI*, in *Strutture familiari, epidemie, migrazioni nell'Italia medievale*, a c. di R. Comba, C. Piccinni, G. Pinto, Napoli 1982, pp. 60 sgg.

⁴⁴ App. 2, reg. n. 41.

membro dell'importante famiglia di architetti⁴⁵, in cambio di vitto, alloggio e 24 fiorini⁴⁶. La documentazione su Antonio Caramaza è purtroppo scarsa, mentre è possibile ricostruire in parte l'attività di Simone « del Zixero », un piccolo artigiano impegnato nell'industria laniera⁴⁷ e tutt'altro che ricco risultando stimato nel 1439 per 3 soldi e 4 denari⁴⁸. Quando il figlio venne assunto dal « de Solari », Simone viveva ancora in comunione di beni col fratello Antonio, da cui si divise nell'agosto del 1434⁴⁹.

Altri tornaschi emigrarono dal borgo, conservandovi però beni ed interessi: nel 1431 Benedetto « de Caprera » di Torno viveva a Vercelli e comprava drappi di lana per 40 lire dal fratello Pedreto⁵⁰. Una piccola comunità tornasca doveva vivere a Trento, da dove di quando in quando qualcuno tornava a casa per prendere moglie: così nel giugno del 1434 Antonio Passera, che viveva a Trento col padre Gabriele, sposava Andriola « de Caprera » di Torno con una dote di 120 lire. Un mese dopo era la volta di Gaspare Passera, anch'egli abitante nella stessa città, che sposava Bertramina « de Lomatío » di Torno con 48 lire di dote⁵¹. Due anni dopo fu invece Giovanni « de Vientina » a scendere da Trento al borgo e ivi sposare Martina « de Canarixio » con una dote di 80 lire⁵². Purtroppo non è possibile sapere quale attività praticassero questi emigrati in quella città.

Non così, fortunatamente, per Giovanni Caramaza che era emigrato col padre Venturino a Pinerolo e che nel 1436 rientrò a Torno per sposarsi con Caterina figlia di Primo « de Valle »⁵³: suo padre infatti compare nell'estimo compilato nel 1428 nella cittadina piemontese come proprietario di una tintoria sita sul corso del rio Moirano⁵⁴. È evidente il legame di questo trasferimento con la politica dei Pinerolesi volta a facilitare ed allettare l'immigrazione di manodopera specializzata al fine di potenziare la manifattura laniera⁵⁵.

⁴⁵ Sui quali cfr. G. Merzario, *I maestri comacini*, vol. I, Como 1893, pp. 417-422. Un Giorgio Solari lavorava alla Fabbrica del Duomo di Milano nel 1402 (*Ibid.*, p. 418).

⁴⁶ App. 2, reg. n. 42.

⁴⁷ Cfr. tabb. 1 e 2.

⁴⁸ *Liber extimi* fol. 112r.

⁴⁹ Cart. 4, fasc. 3, fol. 41r.

⁵⁰ App. 2, reg. n. 38.

⁵¹ Cart. 4, fasc. 3, foll. 10r e 35v.

⁵² Cart. 4, fasc. 4, fol. 71r.

⁵³ Cart. 4, fasc. 4, fol. 89v.

⁵⁴ Comba, *Industria rurale* cit., p. 189.

⁵⁵ Comba, *Contadini signori e mercanti* cit., pp. 130 sgg.

3. IL MERCATO DELLA TERRA.

Fra il 1421 e il 1438 il notaio Tommasolo « de Margaritis » rogò soltanto 37 compravendite di terra nell'ambito del territorio del borgo. Esse riguardavano in tutto 77 appezzamenti, un numero assai basso, se confrontato, ad esempio, con i 336 appezzamenti citati nei 123 contratti d'affitto rogati nello stesso periodo⁵⁶. Anche il valore complessivo di queste compravendite, 1.367 lire, appare assai ridotto se confrontato con le cifre che venivano investite nei traffici di lana⁵⁷. Non sembra dunque che il mercato della terra sia stato particolarmente vivace.

Per comprendere perché nel borgo non si ritrovi quel « minuto, vorticoso mercato »⁵⁸ della terra che caratterizzava la vita di molte comunità, bisogna chiarire i meccanismi di questo mercato. Identificando i nomi degli attori delle compravendite sull'estimo del 1439, risulta chiaramente come gli acquirenti, con un'estimazione media di 14 soldi e 7 denari, appartenessero in gran parte alla ricca classe di « mercanti imprenditori » mentre i venditori, stimati mediamente per 4 soldi e 8 denari, fossero in maggioranza piccoli artigiani o contadini-lavoranti. Dato però il valore limitato delle contrattazioni ed il gran numero di acquirenti (30 differenti su 37 atti), non si può parlare di un processo di concentrazione della terra in mano ai più ricchi, ma solo di qualche acquisto saltuario e con motivazioni assai varie. Ad esempio la compravendita più consistente, la cessione di quattro appezzamenti di terra « laborativa et vineata » effettuata nel 1432 dai figli del fu Otino « de Canarixio » nelle mani di Bertramo « de Benzo » per un prezzo di 210 lire⁵⁹, sembra esser stata la garanzia per una contestuale vendita a credito di 267 lire di lana tedesca⁶⁰. Altri due contratti erano sicuramente prestiti su pegno fondiario, essendo presenti successivi affitti e patti di retrovendita⁶¹, mentre in tre soli casi si trovano indizi di una ricomposizione fondiaria comparendo l'acquirente nelle coerenze⁶². Le condizioni stesse della società tornasca dovevano

⁵⁶ Cfr. sopra, cap. III, par. 1.

⁵⁷ Cfr. sopra, cap. IV, par. 1.

⁵⁸ Levi, *L'eredità immateriale* cit., p. 95.

⁵⁹ Cart. 3, fasc. 8, fol. 107v.

⁶⁰ *Ibid.*, fol. 107r.

⁶¹ Effettuati da Primo « de Benzo » e da Bertramo « de Benzo »: cart. 3, fasc. 6, fol. 86r; cart. 4, fasc. 2, fol. 14r.

⁶² Erano acquisti ad opera di Petrolo « de Raxina », Alberto « de Valle » e Stefano « de Sertoribus »: cart. 3, fasc. 6, fol. 29v; cart. 3, fasc. 9, fol. 12r e 12v.

sconsigliare ai grandi mercanti di turbare quella delicata integrazione fra un'agricoltura volta all'autoconsumo e l'impiego nella manifattura laniera sulla quale si basavano la vita di gran parte della popolazione e la prosperità del borgo, soprattutto quando vi era la possibilità di investire liberamente negli altri paesi del Lario⁶³.

Dunque la motivazione principale delle cessioni di terre doveva risiedere, per la maggior parte dei casi, nella necessità di denaro da parte del venditore⁶⁴, talvolta esplicitamente menzionata, come quando Domenico *Matius* e la sorella Guglielma cedettero a Bertramo *Matius* metà di una casa, un appezzamento di campo e nove di selva per 130 lire da utilizzare per costituire la dote della detta Guglielma⁶⁵ o quando Bernardo « de Someliana » alienò nove appezzamenti coltivati a cereali o a vigna all'Elemosina del comune per rimborsare un legato fatto sedici anni prima dal fratello Aliolo⁶⁶. Altre compravendite vennero effettuate fra fratelli⁶⁷: in questi casi si può pensare ad un aiuto nell'ambito della famiglia, ma anche ad una ricomposizione della proprietà familiare a divisa a seguito di spartizioni ereditarie⁶⁸. Anche se la mancanza di indicazioni sull'estensione degli appezzamenti rende problematico stabilire con precisione il valore della terra, non sembra che i prezzi variassero eccessivamente, potendosi aggirare sulle 10-15 lire per una *petia* di bosco e sulle 15-20 per una coltivata a cereali o a policoltura di cereali e vite. Pare dunque che la terra avesse un suo valore oggettivo al di là dei legami familiari o sociali esistenti fra acquirente e venditore⁶⁹. Si noti infine che la maggior parte delle compravendite di terra, per quasi un quarto del valore totale – 320 lire –, risale al 1432, un duro anno di guerra, carestia

⁶³ Cfr. oltre, testo corrispondente alle note 74-79.

⁶⁴ Levi, *L'eredità immateriale* cit., p. 109.

⁶⁵ Cart. 2, fasc. 2, fol. 174r.

⁶⁶ Cart. 2, fasc. 2, fol. 256t.

⁶⁷ Giovanni « de Raxina » al fratello Petrolo (cart. 3, fasc. 6, fol. 29v), Giovanni « de Buxis de Belaxio » al fratello Petrolo (cart. 3, fasc. 8, fol. 122r).

⁶⁸ Sulle quali cfr. sopra, cap. III, par. 3.

⁶⁹ Non sembra dunque che a Torno parentela o vicinanza influiscano sull'entità dei prezzi, diversamente da quanto rilevato in Levi, *L'eredità immateriale* cit., pp. 110 sgg. Sul dibattito in questo senso cfr. il numero dedicato al *mercato della terra* da « Quaderni storici », 65 (1987) e curato da G. Delille e G. Levi. In particolare gli interventi « contro » l'esistenza di un vero e proprio mercato di Ch. Wickham, *Vendite di terra e mercato della terra in Toscana nel secolo XI* e Z. Razi, *Terra e famiglia nell'Inghilterra tardo-medievale* e, di parere opposto, di T. F. Ruiz, *La formazione del mercato della terra nella Castiglia del tardo medioevo*, pp. 355-377, 397-422, 423-451.

e pestilenza⁷⁰ durante il quale molte famiglie devono essersi trovate in difficoltà.

La scarsa vivacità del mercato della terra del borgo potrebbe dunque essere interpretata come segno di stabilità sociale: le famiglie meno ricche dovevano essere in grado di affrontare le situazioni di crisi o le piccole emergenze della vita quotidiana⁷¹ senza essere costrette ad intaccare il magro patrimonio fondiario, grazie al reddito fornito loro dal lavoro nell'ambito della manifattura laniera e dalle rigide strutture del matrimonio e della famiglia che garantivano una buona riserva di manodopera⁷² ed impedivano precoci ed eccessive suddivisioni dei beni.

I ricchi mercanti, per parte loro, non disdegnavano gli investimenti fondiari, ma compravano terre nel borgo solo quando si presentasse un'occasione favorevole o fosse necessario per aiutare qualche persona a loro legata, dedicando invece risorse assai maggiori agli acquisti in altri paesi del lago. Nel periodo 1421-1438 i Tornaschi stipularono nel borgo solo 12 contratti d'acquisto di terre nei territori di Molina, Campo, Lemna, Pognana, Isola, Sala, Careno e Ossuccio, ma per un importo complessivo di ben 2.031 lire. A questi bisogna inoltre aggiungere i contratti stipulati non a Torno, ma davanti ai notai delle località dove si effettuava l'acquisto. Inoltre la maggior parte di questi acquisti risulta effettuata da pochi grandi mercanti intenzionati a crearsi un consistente patrimonio. Così a più riprese un mercante di lana, Giorgio « de Sala », genero di Antonio « de Benzo », stimato per 1 lira 2 soldi e 4 denari, comprò terre a Molina per un totale di ben 909 lire⁷³ oltre ad effettuare acquisti minori a Pognana e a Sala⁷⁴. Importanti anche gli acquisti di Girardo Malacrida e di suo figlio Everardo che comprarono terre a Lemna per 600 lire e a Isola per 401 lire⁷⁵. Sia con veri contratti d'acquisto, sia tramite prestiti simulati su pegno fondiario⁷⁶ i Tornaschi risultano aver posseduto terre in

⁷⁰ Per la guerra cfr. oltre, cap. VII, par. 4; per la carestia e la pestilenza cfr. ASCo, ASC, Volumi, *Litterarum ducalium* 1432-35, fol. 26r. (Il Duca è preoccupato per i rincari delle granaglie e per la peste che infuria a Como).

⁷¹ Tali potevano essere considerate non solo un infortunio o una malattia, ma anche le nozze di una figlia da dotare: cfr. G. Piccinni, *Seminare, fruttare, raccogliere* cit., pp. 204 sgg.

⁷² Cfr. sopra, par. 1, in particolare nota 26.

⁷³ Cart. 2, fasc. 2, fol. 175r; cart. 3, fasc. 5, fol. 37r; cart. 3, fasc. 6, fol. 34r.

⁷⁴ Cart. 3, fasc. 5, fol. 13v; cart. 3, fasc. 9, fol. 36r.

⁷⁵ Cart. 2, fasc. 3, fol. 43r; cart. 3, fasc. 9, fol. 8r.

⁷⁶ Come ad esempio l'ultimo atto citato che prevedeva un'investitura venticinquennale del venditore con un canone di 36 lire annue ed un patto di retrovendita. Non

molti paesi del lago, come riportato nella cartina 3. Se si eccettuano gli acquisti effettuati nei comuni limitrofi di Molina e Blevio, essi disponevano quasi esclusivamente di territori di buon pregio, ossia campi coltivati con sopra vigne e olivi, che affittavano a breve termine esigendo canoni parziari o in natura⁷⁷, probabilmente approfittando anche del fatto che, grazie alla possibilità di utilizzare la via del lago, i costi del trasporto delle derrate fino al borgo dovevano rimanere relativamente contenuti.

doveva peraltro accadere di rado che, soprattutto in presenza di termini relativamente brevi che, con l'eccezione dell'atto appena citato non superavano i 10 anni, i prestiti si volgessero in vendite definitive nell'impossibilità di rifondere il debito. Cfr. anche Allegra, *La città verticale* cit., pp. 45 sgg.

⁷⁷ Cfr. sopra, cap. III, par. 4.

LE ISTITUZIONI

1. IL COMUNE.

La concessione della cittadinanza comasca a Torno aveva effetti soltanto in campo fiscale, mentre quanto riguardava l'amministrazione, il borgo rimaneva una comunità indipendente, inquadrata nelle strutture territoriali del contado di Como nell'ambito della pieve di Zezio¹. In mancanza di documenti pubblici e, in particolare, di un codice statutario, risulta purtroppo problematico definire esattamente le funzioni e i poteri del comune di Torno. Gli unici documenti a disposizione sono gli atti rogati di fronte al notaio, ossia le nomine di procuratori e gli affitti di beni pubblici. Questi atti erano considerati particolarmente importanti, richiedevano la presenza del notaio e dovevano venir deliberati dall'intera assemblea comunale di Torno². L'assemblea del comune era composta da tutti i capifamiglia di Torno e di Perlasca, si riuniva in una delle due chiese del borgo³ ed era valida in presenza dei due terzi dei membri⁴. I partecipanti erano designati collettivamente come « habitatores seu vicini » e non risultano divisi fra nobili e vicini come invece accadeva in altri paesi del Comasco⁵.

¹ La pieve di Zezio riuniva le località più prossime a Como: A. Monti, *Del luogo di Zezio e sua pieve*, in « Periodico della Società Storica Comense », II (1880), pp. 10-51.

² In questo Torno si adeguava agli statuti di Como, cfr. Rovelli, *Storia di Como* cit., Tomo III, epoca I, p. 53.

³ Cfr. sopra, cap. II, par. 1.

⁴ Negli atti delle assemblee si specifica sempre che i presenti « sunt due partes trium et plures » di tutti i vicini.

⁵ Per esempio a Mendrisio, cfr. G. Baserga, *Ordinamento comunale di Mendrisio nel Quattrocento*, in « Periodico della Società Storica Comense », XXVI (1926), pp. 19-98.

Le uniche cariche pubbliche note sono quelle di « console » o « anziano » e di servitore del comune⁶. La carica di servitore sembra esser stata appannaggio di alcuni fra gli abitanti più poveri che evidentemente trovavano utile un salario supplementare, come il caso già illustrato di Simone *Canela* dimostra molto bene⁷. I consoli del comune venivano invece nominati ogni due mesi, sembra per cooptazione da parte dei predecessori⁸, e il loro stato sociale risulta estremamente vario. La loro estimazione media è infatti piuttosto elevata ammontando a circa 11 soldi, ma questa cifra è l'esito di un accesso alla carica, tanto da parte di personaggi molto ricchi come Goffredo « de Caprera », console nel 1426⁹ ed estimado per ben 2 lire, 1 soldo e 4 denari¹⁰, quanto da altri di condizione più modesta come Iacopo Betega, Bertola « de Sala », Iacopo « de Perlasca », Mafiolo « de Nodariis de Pergamo » o Guadagno « de Valle », tutti estimati attorno ai 3 soldi¹¹. Evidentemente la carica di console era preclusa ai più poveri lavoratori, che non avevano probabilmente né autorità né tempo a sufficienza, mentre era piuttosto ambita dagli appartenenti alle classi d'estimo intermedie¹² ai quali non dovevano risultare sgraditi né il prestigio né i due fiorini di stipendio al bimestre connessi all'incarico¹³.

Con l'eccezione di Romerio « de Someliana », che fu console nel 1423¹⁴, i più importanti mercanti del borgo non risultano aver coperto questa carica. Essi sembravano preferire incarichi più concreti da procuratore, dove, sia che si trattasse di amministrare i beni del comune o dell'Elemosina, sia che si trattasse di difendere gli interessi del borgo a Como o a Milano, le loro doti potevano essere meglio sfruttate. In particolare risultavano molto delicate le ambascerie presso la corte ducale¹⁵ che

⁶ Sulle numerose cariche che invece comportava di solito l'amministrazione di un comune rurale cfr. Toubert, *Les statuts communaux* cit., pp. 128 sgg.

⁷ Cfr. sopra, cap. IV, par. 6.

⁸ Cfr. Cart. 2, fasc. 2, fol. 112v: il 5 marzo 1421 Iacopo Fontana e Benedetto « de Caprera » consoli, nominano console per i mesi di marzo e aprile Antonio « de Sala » con uno stipendio di 2 fiorini; cart. 2, fasc. 2, fol. 215r: il 3 marzo 1423 Petrolo « de Valle » console nomina console per i mesi di marzo e aprile Zaccaria « de Perlasca ».

⁹ Cart. 3, fasc. 6, fol. 31r.

¹⁰ *Liber extimi* fol. 110r.

¹¹ *Liber Estimi* foll. 63v, 117r, 118r, 119v.

¹² Per queste suddivisioni, cfr. sopra, cap. IV, par. 3.

¹³ Cfr. nota 8.

¹⁴ Cart. 2, fasc. 2, fol. 234r.

¹⁵ Sull'importanza di designare persone con i « contatti » giusti per trovare ascolto alla corte ducale cfr. Chiesi, *Bellinzona ducale* cit., pp. 106 sgg.

infatti venivano affidate ai mercanti più ricchi e più prestigiosi del borgo: ad esempio quando nel 1439 il comune stipulò con la Camera ducale un compromesso per il pagamento di varie imposte arretrate, i messi tornaschi furono Abbondio « de Someliana », Bertramo « de Benzo », Andriolo « de Perlascha » e Giorgio « de Sala », tutti potenti mercanti¹⁶. La cifra d'estimo media di questi ambasciatori era ben di 2 lire, 2 soldi e 10 denari, circa 15 volte superiore a quella media dei borghigiani.

La carenza delle fonti impedisce di descrivere meno che impressionisticamente le finanze del borgo, che però non dovevano essere povere se il comune poteva passare al sacerdote officiante le due chiese del borgo un sussidio annuo di 120 lire¹⁷, laddove, per fare un confronto, il vicino comune di Moltrasio dava solo 32 lire e 9 staia di frumento¹⁸. Inoltre il comune doveva mantenere anche un maestro, ser *Lanzia Buxia* di Mendrisio e, dopo la morte di questi avvenuta nel 1425¹⁹, Ambrogio « de Sabino » di Milano²⁰, a somiglianza di quanto facevano altre importanti comunità²¹. Per quanto riguarda le spese ordinarie e straordinarie, similmente a quanto accadeva in molte località e nella stessa Como²², la prassi doveva essere che alcuni cittadini se ne facessero carico sul momento venendo poi rimborsati dal comune. Talvolta essi si presentavano davanti al notaio per garantire al comune il loro impegno: così per esempio nel gennaio del 1432 Antonio *Purixela* prometteva ai consoli Lorenzo « de Sala » e Pietrolo « de Canarixio » di pagare al comune di Como il mensile spettante alla comunità²³ e nel luglio dello stesso anno Abbondino « de Sala » pro-

¹⁶ Su Abbondio « de Someliana » cfr. oltre, cap. VII, par. 3; su Bertramo « de Benzo » cfr. sopra, cap. IV, par. 4; su Giorgio « de Sala » cfr. sopra, cap. V, par. 3. Andriolo « de Perlascha » acquistò lana tedesca sul mercato di Como (Clerici, *Il mercato di Como* cit., n. 108, p. 111; n. 144, p. 115) e nel 1439 risultò stimato per 1 lira, 3 soldi e 4 denari (*Liber extimi* fol. 63v).

¹⁷ Cart. 3, fasc. 6, fol. 31r. Per i rapporti fra comunità e parroci nel medioevo, cfr. Cherubini, *L'Italia rurale* cit., pp. 215-245, per una panoramica storiografica: G. G. Merlo, *Inquadramento ecclesiastico e vita religiosa delle popolazioni rurali nel secolo XIV. Problemi e direzioni di ricerca*, in *Medioevo rurale* cit., pp. 399-415.

¹⁸ P. Buzzetti, *Regesto per documenti di Moltrasio*, Como 1904, n. 11, p. 25.

¹⁹ Per il suo testamento cfr. App. 2, reg. n. 20.

²⁰ Che nel 1426 sposò Margherita figlia di Andriolo Passera: cart. 3, fasc. 6, fol. 47r.

²¹ Per Bellinzona cfr. Chiesi, *Bellinzona ducale* cit., pp. 170 sgg.; per Lugano P. Schaefer, *Il Sottoceneri nel medioevo. Contributo alla storia del medioevo italiano*, trad. it., Lugano 1954, p. 295.

²² Si veda l'esempio di Bellinzona: Chiesi, *Bellinzona ducale* cit., p. 180; per Como cfr. ASCo, ASC, Volumi, 88, *Incantus daziorum* 1446-1449.

²³ Cart. 4, fasc. 2, fol. 60r. Non è purtroppo specificata l'entità della cifra.

metteva al console Antonio *Muxato* di pagare la decima di Torno ai capitoli delle chiese di S. Fedele e di S. Maria Maggiore²⁴. I dati offerti dal notaio sono però troppo saltuari per permettere di avventurarsi in un'analisi più dettagliata.

Elemento importante della vita del comune doveva essere la gestione delle terre pubbliche, che a Torno dovevano essere piuttosto estese, almeno a giudicare dalla frequenza con cui compaiono nelle coerenze²⁵. Non si dispone purtroppo di dati complessivi per il Quattrocento, ma la *Notizia* secentesca più volte citata attribuisce ai beni « civili » 1.671 pertiche su una superficie complessiva del territorio di 7.593 pertiche, circa il 23%²⁶. Questi beni dovevano essere preziosi per una popolazione estremamente numerosa, che disponeva di poche terre e presso la quale doveva essere abitudine comune l'allevamento di qualche capo di bestiame²⁷. In effetti, il comune appare esser stato assai attento alla loro gestione: nei venti anni coperti dalla ricerca non risultano esservi alienazioni di terre comunali e solo quattro investiture a livello perpetuo. Il 30 ottobre 1424 l'assemblea degli uomini del comune concedeva a livello a Petrolo e Giovanni « de Matiis » un appezzamento di prato, bosco e sasso sito in « Caprera » e a Giovanni e Pietro « de Sertoribus » un appezzamento di prato e selva sito nella vallata del Coloré²⁸. Il 10 giugno 1429 invece Antonio « de Benzo » e Giovanni « de Sertoribus », procuratori del comune, davano a livello rispettivamente a Goffredo « de Caprera » e a Antonio « de Sala » due appezzamenti di terra col patto che vi piantassero castagni²⁹. La motivazione dei primi due atti fu che necessitavano soldi per una lite in corso riguardante l'alpe del comune, mentre i secondi furono probabilmente giustificati dal vantaggio dovuto all'allargamento dei castagneti³⁰. In entrambi i casi si provvide esplicitamente a salvaguardare le servitù di libero pascolo sui terreni riservando agli affittuari l'usufrutto dei soli alberi³¹.

²⁴ Cart. 4, fasc. 2, fol. 45v. Dei pagamenti di questa decima e della sua entità non è purtroppo sopravvissuta alcuna documentazione fra quella superstita del Capitolo della Chiesa Maggiore (Ringrazio Elisabetta Canobbio per questa informazione).

²⁵ Molti esempi negli atti regestati in app. 2.

²⁶ Cap. I, nota 24. Ancora nel Settecento la notevole estensione delle comunanze caratterizzava i paesi del Lario: Merzario, *Il capitalismo nelle montagne* cit., pp. 23 sgg.

²⁷ Cfr. cap. III, par. 5.

²⁸ Cart. 2, fasc. 3, fol. 32v. Cfr. anche sopra, cap. III, par. 2.

²⁹ App. 2, reg. n. 33.

³⁰ Cfr. cap. III, par. 5.

³¹ Cfr. cap. III, par. 3.

2. LA GESTIONE DELL'ALPE DI GIRAVALLE.

Fra i beni fondiari del comune di Torno doveva rivestire particolare importanza l'alpe detta di « Giravalle » sita in Valassina nel territorio di Barni. Sebbene non molto numerosi, gli atti che riguardano le vicende dell'alpe permettono di tracciare sinteticamente una storia di questo importante possesso che illumina anche alcuni aspetti dell'amministrazione del borgo. Non si sa quando l'alpe sia stata acquisita dal comune di Torno, poiché il primo documento che ne parla, risalente al 1406, è una nomina di procuratori che procedessero ad un compromesso per adire ad un arbitrato con un tal Antonio Pallavicini da cui il comune teneva a livello l'alpe e con cui era in disaccordo per il pagamento dei fitti³². L'accordo fu trovato in 125 lire e 125 libbre di formaggio per il fitto di tre anni e la somma fu anticipata da Giovanni *de Canarixio* che fu rimborsato nel febbraio del 1416³³. In quest'epoca il comune aveva assunto il pieno controllo sull'alpe, sia che l'avesse effettivamente acquistata dal Pallavicini, sia che il livello nascondesse un prestito su pegno fondiario poi riscattato, poiché nel maggio dell'anno successivo Benedetto « de Sala », procuratore del comune e dell'Elemosina di Torno la dava in affitto per tre anni a un gruppo di uomini di Lezzeno per un canone annuo di 6 ducati, 20 pegioni e due mascarponi e con l'interessante clausola che non fosse possibile portare all'alpe più di 100 vacche e 125 capre³⁴.

Nel 1423 la situazione dell'alpe appare mutata. Evidentemente bisognoso di denaro il comune era tornato a contrarre debiti usando parti dell'alpe come garanzia, mediante il meccanismo del prestito simulato su pegno fondiario, come illustra un atto dell'aprile del 1423 con cui Giovannoso *Matius* vendeva per 130 lire ad Antonio « de Raxina » tutta la parte lui spettante dell'alpe di Barni che aveva dato a livello al comune per un canone annuo di 12 lire, 10 soldi e 4 libbre di mascarpone³⁵. Si noti che l'interesse è piuttosto elevato, aggirandosi sul 10%. Nel maggio dello stesso anno, in una nomina di procuratori, compaiono per la prima volta i *ministri* dell'alpe, Luchino « de Perlascha » detto *Sarcela* e Antonio « de Coraliis »³⁶. Si trattava forse di una carica nuova, visto che finora non era

³² Cart. 3, fasc. 8, fol. 109r.

³³ Cart. 2, fasc. 1, fol. 24r. (Cristini, *Aspetti dell'economia* cit., n. 74, p. XLV).

³⁴ Cart. 2, fasc. 1, fol. 36r. (Cristini, *Aspetti dell'economia* cit., n. 118, p. LXXXVI).

³⁵ Cart. 2, fasc. 2, fol. 243r.

³⁶ Cart. 2, fasc. 2, fol. 2128r.

mai comparsa negli atti riguardanti Giravalle: la sua istituzione forse preludeva al riscatto del bene avvenuto nel novembre di quell'anno, tramite una permuta con la quale il comune cedeva ai « de Raxina » tre appezzamenti di selva ed uno coltivato a campo e vigna ottenendone in cambio la porzione di alpe alienata³⁷.

Nell'anno successivo Torno si trovò impegolata in una lite con la comunità di Barni, che evidentemente non vedeva di buon occhio il fatto di non poter disporre di una parte dei propri pascoli. Il comune non doveva disporre di una disponibilità finanziaria sufficiente a far fronte alle spese richieste dalla questione e in ottobre si trovò costretto a cedere a livello alcuni terreni ottenendo dall'operazione 45 lire di buona entrata da utilizzare « in litigando cum comune et hominibus de Barano pro alpe comunis de Turno »³⁸. La questione si risolse a favore di Torno, ma richiese ulteriori spese per complessivi 45 fiorini che furono anticipati da Michele « de Perlascha ». Trovandosi impossibilitato a rifondere l'anticipo, il comune finì col cedere in affitto per due anni l'alpe appena riconquistata ad Antonio « de Perlascha » detto *Toxo* in cambio dei soldi necessari a tacitare il creditore³⁹. Da questa data l'alpe di Giravalle scompare dalla documentazione, probabilmente a segno che per qualche anno il comune non ebbe più necessità di ricorrere ad essa come pegno.

La vicenda di questo bene illustra con buon dettaglio alcuni aspetti della gestione finanziaria del comune che, probabilmente sufficiente a gestire le spese ordinarie, grazie anche a tenaci trattative condotte coi poteri centrali per ottenere dilazioni e riduzioni delle imposte⁴⁰, dimostrava di trovarsi in difficoltà a fronte di spese impreviste come quelle di una lite. Di qui la necessità di ricorrere al sacrificio di parte del proprio patrimonio mediante concessioni a livello, la dipendenza dalla disponibilità dei maggiori del borgo a concedere anticipi e prestiti e l'utilità di un bene di grande valore come l'alpe, che poteva venir sfruttato in condizioni normali e poteva costituire una valida garanzia su cui ottenere prestiti in caso di emergenza⁴¹.

³⁷ Cart. 2, fasc. 2, fol. 248r.

³⁸ Cfr. sopra, nota 28.

³⁹ Cart. 2, fasc. 3, fol. 31r, 23 maggio 1425.

⁴⁰ Cfr. oltre, cap. VII, par. 4.

⁴¹ Per un esempio simile cfr. Chiesi, *Bellinzona ducale* cit., p. 265.

3. L'ELEMOSINA.

A fianco dei beni del comune un altro ente pubblico amministrava una vasta proprietà fondiaria: l'Elemosina di S. Giovanni. Essa era una sorta di ente assistenziale gestito dal comune⁴², al quale era strettamente legata, tanto che spesso i procuratori del comune si definivano messi « communis et hominum de Turno et Ellemoxine Sancti Iohannis » anche quando trattavano beni comunali con i quali l'Elemosina non aveva nulla a che fare, come è il caso di alcuni degli atti citati precedentemente a proposito dell'alpe di Barni⁴³.

I beni dell'Elemosina erano amministrati da due o tre procuratori nominati dall'assemblea del comune. La durata della loro carica non era precisata, ma solitamente era assai lunga: per esempio il 23 agosto 1423 il consiglio del comune nominò sindaci e procuratori del comune e dell'Elemosina Bertramo « de Benzo » figlio di Antonio, Giovanni « de Raxina », figlio del fu Guglielmo e Giovanni de Sartoribus figlio di Nicola⁴⁴ e non si ha notizia di ulteriori nomine. Alternandosi fra loro i tre rimasero alla guida dell'Elemosina almeno sino al 1432⁴⁵, data dopo la quale le lacune della documentazione non consentono di ritrovare tracce dell'ente.

La scelta dei tre procuratori merita alcune considerazioni. Giovanni « de Raxina » era un importante mercante del borgo, mentre Bertramo « de Benzo » e Giovanni « de Sertoribus », pur provenendo da famiglie importanti ed impegnate nel commercio della lana⁴⁶ all'atto della nomina avevano ancora il padre in vita e dovevano quindi essere relativamente giovani. Essi risultano comunque stimati nel 1439 per cifre piuttosto alte, rispettivamente di 3 lire e 5 soldi e di 19 soldi⁴⁷, mentre Giovanni « de Raxina » non risulta nell'estimo e doveva essere morto o emigrato. Probabilmente, dunque, la carica di procuratore dell'Elemosina era considerata prestigiosa ed impegnativa, richiedendo personalità più autorevoli rispetto a quanto richiesto dall'incarico di console del comune. D'altro canto, un tale compito,

⁴² Ne esistevano di simili in molti comuni della zona. A Moltrasio era detto *Luminera* (Buzzetti, *Regesto* cit., p. 14).

⁴³ Sopra, nota 34.

⁴⁴ Cart. 2, fasc. 2, fol. 234r.

⁴⁵ Il 5 dicembre 1432 Giacinto « de Canarixio » cede a Giovanni « de Sertoribus » che agisce a nome dell'elemosina, ai suoi diritti sui miglioramenti apportati ad una casa dell'ente (cart. 4, fasc. 2, fol. 29r).

⁴⁶ Cfr. sopra, cap. IV, par. 4.

⁴⁷ *Liber extimi*, foll. 62v e 114r.

benché foriero di prestigio e di potere, poteva risultare troppo gravoso per alcuni mercanti ben altrimenti impegnati, che quindi dovevano vedere di buon occhio il fatto che fossero i figli ad accollarsi onori ed oneri.

Il patrimonio dell'Elemosina era costituito soprattutto da beni fondiari e doveva essere piuttosto vasto a giudicare dal numero delle menzioni nelle coerenze⁴⁸. Queste proprietà venivano solitamente date in affitto, secondo modalità diverse: fra il 1421 e il 1432 il notaio rogò nove atti di locazione di beni appartenenti all'Elemosina, costituiti complessivamente da 3 case, 3 cassine e 31 appezzamenti coltivati a cereali, vite, bosco e prato⁴⁹. Il tipo di investitura più impiegato era quello livellario, utilizzato in 7 contratti, mentre altri due prevedevano una durata novennale e una ventinovenale⁵⁰.

Contrariamente ai beni del comune, infine, i possessi dell'Elemosina erano in continua crescita, grazie ai legati e alle donazioni, che compaiono spesso nei testamenti, a riprova della fiducia dei borghigiani in questa istituzione che sembra attrarre più riconoscimenti che la chiesa stessa⁵¹.

TAVOLA 3 - *Consoli del comune di Torno*

<i>Cart./fasc./fol.</i>	<i>Data</i>	<i>Nome</i>
2/2/200r	22/12/1422	Iacobus Betega fq Tonioli Antonius de Raxina fq Guilielmi
2/2/213r	25/02/1423	Bertola de Sala fq Iacobi Bernabos de Maziis fq Guifredi
2/2/224r	4/05/1423	Polinus de Caramazis fq Pauli Primus d. Cazeus Pizala fq Pauli
2/2/234r	23/08/1423	Romerius de Someliana fq Bertrami Donatus de Canarixio fil. Martini
2/4/32v	30/10/1424	Gyronimus Camererius fq Georgii Iacobus de Perlascha fq Iohannis
3/5/70r	22/01/1425	Anserminus Passera fq Iohannis Zacharia de Sala fq Maxoli

⁴⁸ Cfr. gli atti regestati nell'appendice 2.

⁴⁹ Cart. 3, fasc. 4, fol. 44v, fasc. 5, fol. 15v, fasc. 6, foll. 2r, 19r, 28v, 69r. Cart. 4: fasc. 1, foll. 5v, 28r, 28v.

⁵⁰ Rispettivamente il terzo e il secondo degli atti citati nella nota precedente.

⁵¹ App. 2, regg. nn. 3, 19, 20.

continua tavola

3/5/31r	20/05/1425	Aliolus de Canarixio fq Otoroli Iohannes de Quarsano fq Zanis
3/6/10v	5/11/1425	Antonius de Raxina fq Otini Antonius de Sala fil. Filipi
3/6/31r	11/02/1425	Guifredus de Caprera fq Petri
3/8/9r	8/09/1425	Ablaticus de Lavizariis Balzarus Malacria
4/1/11r	21/03/1431	Perinus de Caprano fq Capranoli
4/2/45v	17/07/1432	Antonius Muxatus fq Vinzoli
4/2/91r	13/01/1433	Iacobus Betega fq Tonioli Mafiolus de Nodariis de Pergamo fq Girardi
4/2/96r	5/05/1433	Bertramus de Raxina fq Guilielmi Guadagnus de Valle fq Primi
4/2/92r	2/08/1433	Iohannes de Ruelo fq Thomaxii

VII

IL BORGO, LA CITTÀ E IL DUCATO: TORNO NELL'AMBITO DELLO STATO VISCONTEO

1. LA CONCESSIONE DELLA CITTADINANZA COMASCA.

Nel 1402 la morte di Gian Galeazzo Visconti, con i conflitti scatenatisi fra gli eredi, portò il Ducato in una situazione di caos interno di cui le comunità soggette cercarono subito di approfittare, mostrando come le loro ambizioni autonomistiche non si fossero mai assopite¹.

Fra i centri che sfuggirono al controllo ducale vi fu anche Como, che nel 1403 cadde nelle mani di Franchino Rusconi, signore di Bellinzona, condottiero imperiale e nipote dell'ultimo signore della città. Franchino prima e suo fratello Lotario poi ne mantennero il possesso, fra alterne vicende e varie operazioni belliche, fino al 1416, quando di fronte alla controffensiva viscontea Lotario ritenne più opportuno abbandonarla e ritornare ai suoi possessi ticinesi². Contro i Rusconi, storici capiparte ghibellini, si schierarono immediatamente i guelfi della fazione che faceva capo alla famiglia dei Vitani, proclamandosi fedeli al dominio dei Visconti. Alla *pars Vitanorum* aderì anche Torno che divenne la principale roccaforte guelfa sul lago, soprattutto ad opera del condottiero Biagio Malacrida che intraprese numerose azioni contro i seguaci dei Rusconi³. La ricom-

¹ G. Chittolini, *Governo ducale e poteri locali*, in AA.VV., *Gli Sforza a Milano e in Lombardia e i loro rapporti con gli stati italiani ed europei*, Milano 1982, pp. 35 sgg.; sugli eventi avvenuti nel Ducato dopo la morte di Gian Galeazzo cfr. F. Cognasso, *Il ducato visconteo da Gian Galeazzo a Filippo Maria*, in *Storia di Milano della Fondazione Treccani degli Alfieri*, vol. VI, Milano 1955, pp. 108 sgg.

² Rovelli, *Storia di Como* cit., parte III, tomo I, pp. 60 sgg.

³ *Ibid.*, pp. 62-64. Il tornasco Cristoforo *de Perlascha* è ricordato fra i capifazione dei Vitani (p. 62).

pensa ducale fu la concessione della cittadinanza a tutta la popolazione del borgo il 4 dicembre del 1404, concessione riconfermata nel luglio del 1412⁴. Per parte sua il Malacrida ottenne dal duca Giovanni Maria i feudi di Musso e Poschiavo e da Filippo Maria varie concessioni e indennità⁵. Egli, originario di Musso, stabilì la sua residenza a Torno, dove ancor oggi è sepolto⁶ e negli atti di Masolo « de Margaritis » compaiono di frequente la vedova Franceschina « de Cornaredo » di Milano e i figli Gabriele e Manuele, impegnati soprattutto nell'amministrazione dei beni che possedevano nell'attuale Canton Ticino e in Alto Lago⁷.

La concessione della cittadinanza comasca a Torno premiava la fedeltà di un comune ricco e relativamente potente, nell'ambito della politica viscontea che mirava a guadagnarsi l'appoggio della comunità minori fornendo loro nel governo ducale un contrappeso al potere delle città, ma non puniva eccessivamente Como, una città potente e pericolosa da scontentare, in quel delicato «rapporto triangolare» fra città, contadi e potere centrale che caratterizzava lo stato regionale⁸. Così facendo, infatti, il borgo non veniva sottratto al fisco comasco come sarebbe avvenuto nel caso in cui, ad esempio, gli fosse stato riconosciuto l'ambito *status* di «terra separata»⁹, ma passava semplicemente dall'estimo delle comunità rurali a quello della città. A causa dei privilegi fiscali di cui godevano i cittadini, questo mutamento dovette penalizzare le entrate fiscali della città, ma lo svantaggio veniva compensato dal fatto che una concessione

⁴ Motta, *Le lettere ducali* cit., parte prima, in «Periodico della Società Storica Comense», VIII (1889), p. 95, n. 391.

⁵ G. Orsini, *I Malacrida*, in «Periodico Storico Comense», Nuova Serie, II (1938), pp. 126-139.

⁶ Bainsi, *San Giovanni di Torno* cit., p. 35.

⁷ Franceschina, per esempio, affittava nel 1423 tutti i suoi beni a Selorino, in pieve di Balerna (Cart. 2, fasc. 2, fol. 222r).

⁸ Indispensabile il riferimento ai numerosi studi di Giorgio Chittolini: G. Chittolini, *La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado. Secoli XIV e XV*, Torino 1979, pp. 36-100; Id., *Governo ducale e poteri locali* cit., pp. 28-41; Id., *I capitoli di dedizione delle comunità lombarde a Francesco Sforza: motivi di contrasto fra città e contado*, in *Felix olim Lombardia* cit., pp. 673-698; Id., *Terre, borghi e città in Lombardia alla fine del Medioevo*, in *Metamorfosi di un borgo* cit., pp. 7-30. L'espressione «rapporto triangolare» è di G. M. Varanini, *Dal comune allo stato regionale*, in *La Storia. I grandi problemi dal Medioevo all'Età contemporanea*, diretta da N. Tranfaglia e M. Firpo, p. 708.

⁹ Su questa qualifica, ambita quanto rara, cfr. G. Chittolini, *Le « terre separate » nel ducato di Milano in età sforzesca*, in AA.VV., *Milano nell'età di Lodovico il Moro*, vol. I, Milano 1983, pp. 115-128.

di cittadinanza era una garanzia tanto contro le velleità autonomistiche quanto contro i rischi di un'eventuale infeudazione. Proprio per evitare queste ultime, che avevano gravemente menomato la giurisdizione cittadina fra Tre e Quattrocento¹⁰, il comune di Como largheggiò nel corso del secolo nel concedere la propria cittadinanza ai comuni del lago più prossimi, come Moltrasio nel 1405, Rovenna nel 1419, Blevio nel 1465¹¹.

2. COMO E TORNO.

La concessione della cittadinanza comasca dava ai Tornaschi una posizione giuridica un po' ambigua: il borgo rimaneva infatti una località a sé stante e per la maggior parte i suoi abitanti non sembrano aver partecipato direttamente alla vita politica cittadina. Anche sul piano fiscale la situazione era dubbia: i borghigiani da un lato pagavano le imposte ordinarie con la città ed erano sottoposti all'estimo urbano, dall'altro sollevavano certi dazi come quello dell'imbottato e la gabella del sale come comunità autonoma¹²; essi, ovviamente, tendevano a risolvere queste incertezze sempre nella maniera a loro più favorevole, non esitando ad appellarsi a duca quando sembrasse che venissero violate le loro prerogative.

Una disputa fra Como e Torno a proposito della redazione dell'estimo del 1439 offre interessanti documenti su come le due comunità interpretassero il valore della cittadinanza dei Tornaschi. Il 26 febbraio 1439 i Sapienti di Provvigione della città di Como, emanavano alcune norme suppletive per la redazione dell'estimo¹³ disponendo che la parte di estimo spettante a Torno e a Moltrasio fosse stabilita *a priori*, « certa portio ante principium extimi de per se », che i Tornaschis potessero eleggere uno dei loro in una delle quattro « squadre » preposte alla compilazione dell'estimo e che venissero tassati coi cittadini di Como solo quei Tornaschi che vi avessero

¹⁰ L. Prosdocimi, *Problemi sulla formazione e sull'ordinamento del territorio di Como*, in « Periodico Storico Comense », Nuova Serie, III (1939), pp. 15 sgg., in generale sulla politica feudale degli stati regionali cfr. G. Chittolini, *Signorie rurali e feudi alla fine del Medioevo*, in *Storia d'Italia* diretta da G. Galasso, vol. IV, Torino 1981, pp. 591-671.

¹¹ Rovelli, *Storia di Como* cit., parte III, tomo I, p. 180; G. Barbieri, *Evoluzione politica ed economica del comune di Blevio nell'età medioevale*, estr. da *Studi in onore di G. Luzzatto*, Milano 1949, pp. 13 sgg. dell'estr.

¹² Cfr. cap. I, testo corr. alle nn. 4-8.

¹³ ASCo, ASC, Volumi, 3, *Ordinationes civitatis Novocomi* 1436-1439, fol. 369r.

stabilito la residenza¹⁴. I borghigiani reagirono immediatamente inviando due suppliche al Consiglio di Giustizia ducale lamentando la discriminazione operata nei loro confronti e chiedendo di venir estimati con tutti gli altri cittadini e, a garanzia, di poter eleggere un loro rappresentante in ogni « squadra ». Il Consiglio di Giustizia trasmise a sua volta le suppliche al Consiglio di Provvigione di Como il 24 marzo¹⁵ e quest'ultimo elaborò due giorni dopo un'interessante, lunga replica articolata in dodici punti¹⁶. Le argomentazioni dei Comaschi erano di vario genere, ve ne erano di puramente teoriche – come il fatto che il decreto ducale imponeva di redigere l'estimo secondo l'uso e l'uso era di tenere Torno separata da Como – e altre eminentemente pratiche, come il fatto che mettere un Tornasco in ogni squadra avrebbe distrutto l'equilibrio faticosamente raggiunto fra estimatori di parte guelfa e estimatori di parte ghibellina o che questo avrebbe dato a Torno un peso pari ad un quinto degli esaminatori, mentre essa contribuiva per meno di un dodicesimo agli oneri. Alcuni punti affrontavano però di petto il problema del rapporto fra le due comunità affermando decisamente che la cittadinanza data a Torno e Perlasca non era piena, ma « conditionata, nam [...] ipsi de Turno et de Perlascha sunt cives, tamen in oneribus persolvendis et imbotaturis vini pro altero conveniri possit dicta civitas non attenda et sic merito non sunt uniendi nec uniri pariformiter possunt ». Ancora, i Comaschi affermavano che i borghigiani rivendicavano la cittadinanza piena solo quando faceva loro comodo, altrimenti si comportavano da comunità autonoma, come quando richiedevano immunità ed esenzioni particolari, riconoscendosi così implicitamente « altri » rispetto alla città. Insomma, come si afferma chiaramente al punto decimo, i Tornaschi non potevano pretendere di godere della piena cittadinanza senza farsi carico anche di tutti gli oneri connessi: quando fossero venuti in città a prestare le guardie notturne sulle mura, per esempio, avrebbero potuto riproporre le loro richieste con qualche fondamento.

Dal tono della replica dei Sapienti di Provvigione traspare un certo astio verso le pretese del borgo ed è innegabile in effetti che gli abitanti di quest'ultimo approfittassero dell'ambiguità della loro posizione giuridica per frodare fisco e dazi. Ad esempio nel marzo del 1438 i dazieri delle carni di Como inviarono una supplica perché « cum autem comune de Turno et habitantes in eo se cives reputant et in oneribus comunitati

¹⁴ *Ibid.*, fol. 369v.

¹⁵ *Ibid.*, fol. 380v.

¹⁶ *Ibid.*, fol. 383r.

Cumarum occurrentibus pro civibus, et minime tamen datio carniū civitatis volunt subiacere » e dicendosi lacuali « maximas fraudes committunt in ipso datio », sarebbe stato necessario ordinare al Referendario di Como a che facesse ben sorvegliare quali carni andassero a Torno e quali « in episcopatu Cumarum »¹⁷.

Sulla fama di cui godessero i Tornaschi è bene esplicito lo scrivano del registro degli incanti dei dazi del comune di Como, che a commento della nomina del tornasco Primolo « de Raxina » a misuratore per il daziario dell'imbottatura Marino del Castello di Argegno, pose il distico:

« A turno, turnum de Turno sinite nulum
rara fides turni de Turno, credite mihi »¹⁸.

A questo clima di diffidenza si può collegare un curioso contratto stipulato nel 1437 fra il tornasco Simone *Canela* « de Sala » ed il comasco Leone « de Vachanis » appaltatore del dazio delle taverne per la plebe di Zezio, a cui apparteneva Torno, con cui il daziere si impegnava a pagare al « de Sala » sette lire e mezza al mese a patto che questi curasse « die nocteque » che non si verificassero frodi al dazio, e, nel caso, lo riferisse immediatamente¹⁹.

Non sembra invece che i mercanti tornaschi si siano interessati a speculazioni sui dazi, poiché dalla documentazione comasca risulta soltanto un tentativo di Giorgio « de Sala » di acquisire il dazio delle taverne della pieve di Zezio per il 1434 frustrato dal fatto che la sua offerta di 283 lire risultò inferiore a quella di 289 lire del comasco Leone *Baliacha*²⁰.

3. I CETI DIRIGENTI: OSTILITÀ O ASSIMILAZIONE?

Come si è visto, a causa della politica fiscale potevano nascere contenziosi fra Como e Torno, che possono anche spiegare atti di ribellione da parte del borgo, come la sua breve sottomissione alla Repubblica Veneta nell'agosto del 1447²¹. Non ha invece riscontri documentari la sup-

¹⁷ ASCo, ASC, Volumi, 87, *Incantus datiorum civitatis Novocomi* 1432-1439, fol. 150r.

¹⁸ *Ibid.*, fol. 209r.

¹⁹ App. 2, reg. n. 57.

²⁰ ASCo, ASC, Volumi, 87, *Incantus datiorum civitatis Novocomi* 1432-1439, fol. 12v.

²¹ Rovelli, *Storia di Como* cit., parte III, tomo I, pp. 199-200.

posta esistenza di una perenne ostilità fra le due comunità che molti storici hanno teorizzato sulla base di una presunta concorrenza esercitata dal lanificio tornasco ai danni di quello comasco²².

Si è già detto come sia impossibile definire i rapporti esistenti fra le manifatture cittadine e quelle del borgo: l'impressione è che queste ultime fossero totalmente autonome, grazie all'esistenza di un attivo gruppo di imprenditori tornaschi. Questi ultimi però, dalle fonti comasche, appaiono perfettamente integrati nel ceto dirigente cittadino, tanto che in gran parte della documentazione non ne vengono distinti. Così ad esempio nell'ambito degli elenchi delle taglie o dei prestiti forzosi è possibile riconoscere la presenza di mercanti del borgo frammisti senza differenziazione ai contribuenti della città, come nel caso di una taglia imposta da Duca nel 1426. Documentando il pagamento della taglia da parte di 30 maggiorenti comaschi i Maestri delle Entrate vi includevano quattro Tornaschi, Bertramo « de Someliana », Paolo « de Perlasca », Antonio « De Benzo » e Cristoforo « de Perlasca »²³. Ancora, nel 1437 venne imposto un mutuo forzoso ai maggiori fra i cittadini comaschi: nell'elenco si ritrovano i Tornaschi Bertramo e Giovanni « de Benzo », Bertramo « de Someliana » e nipoti e Bertramo *Matius*²⁴.

I più ricchi fra i borghigiani partecipavano anche alla vita pubblica cittadina, li si ritrova infatti spesso fra i cento membri del Consiglio Generale²⁵. Il 22 ottobre 1425 venne convocato per la prima volta dopo i torbidi di inizio secolo il nuovo Consiglio, riformato da Filippo Maria Visconti e portato da 40 a 100 membri²⁶, al quale parteciparono anche i tornaschi Ottorolo Canarisi *draperius*, Cristoforo « de Perlasca », *mercator* e Giovanni « de Someliana », *mercator*, quest'ultimo morto subito dopo la nomina²⁷. I mercanti di Torno, infine, facevano parte a pari titolo con i loro colleghi della città dell'*Universitas mercatorum Novocomen-*

²² Cfr. per esempio Mira, *Provvedimenti viscontei e sforzeschi* cit., p. 365.

²³ Motta, *Le lettere ducali* cit., parte III, in « Periodico della Società Storica Comense », XII (1895), p. 97, n. 661.

²⁴ ASCo, ASC, Volumi, 63, *Litterarum ducalium* 1436-1439, fol. 215r.

²⁵ Fra i cento membri di questo organo venivano estratti ogni due mesi i nomi dei dodici Sapienti di Provvisione che governavano la città. Inoltre membri del consiglio potevano venir chiamati ad affiancare i sapienti in qualità di « additi » ed il Consiglio intero doveva venir adunato per decisioni di particolare rilevanza quali l'alienazione di beni comunali: Rovelli, *Storia di Como* cit., parte III, tomo I, pp. 85 sgg.

²⁶ *Ibid.*, p. 87.

²⁷ Motta, *Le lettere ducali* cit., parte III, in « Periodico della Società Storica Comense », X (1893), p. 97, n. 497.

*sium*²⁸. Purtroppo la documentazione sulle attività di questa istituzione sono molto scarse, ma il verbale di una riunione tenutasi l'11 aprile 1444 per nominare un nuovo notaio di fiducia dopo la morte di Francesco da Cermenate²⁹ offre informazioni significative: alla riunione, convocata dai due consoli dell'Università, parteciparono i due abati, uno dei quali era il tornasco Bertramo « de Benzo »³⁰, e venti *mercatores lanarum*, tre dei quali sicuramente del borgo, ossia Giorgio « de Sala », Simone « del Cixero » e Giacinto « de Perlascha ».

Per Tornaschi disporre della cittadinanza voleva dire poter godere dei pieni diritti dei Comaschi semplicemente trasferendosi in città³¹ e molti fra i mercanti approfittarono di questo vantaggio venendo da un lato ad integrarsi nella vita cittadina, conservando dall'altro cospicui interessi al borgo che curavano di persona o tramite parenti.

Una vicenda ben documentata è quella di Bertramo *Matius*: questi era un ricco mercante impegnato nella produzione di pannilana³², autore di vari contratti di soccida con abitanti di Torno e dei paesi vicini³³ e probabilmente il più importante proprietario terriero del borgo³⁴. Nel 1431 si trasferì a Como, nella parrocchia di S. Nazaro, nel 1433 entrò a far parte del Consiglio Generale della città e, a riprova di una sua rapidissima integrazione, nel febbraio dell'anno successivo divenne membro dei Sapienti di Provvisione, l'organismo che governava la città³⁵. In questi stessi anni Bertramo si doveva recare frequentemente a Torno, dove probabilmente aveva conservato una casa. Per ricordare solo gli atti più importanti, nel marzo del 1432 dava in affitto per 16 anni a Michele e

²⁸ Sull'Università dei Mercanti di Como non esistono studi specifici. Era comunque organizzata sul modello di quella milanese su cui cfr. E. Verga, *La Camera dei Mercanti di Milano nei secoli passati*, Milano 1914.

²⁹ ASCo, FN, Cart. 24 (Antonio Stoppani), fol. 277r.

³⁰ L'altro era il comasco Agostino da Concorezzo.

³¹ Così almeno sembrano lasciar intendere i provvedimenti sull'estimo citati sopra, nota 13.

³² Cfr. tab. 3.

³³ Cfr. tab. 1.

³⁴ Oltre ai documenti citati oltre si veda almeno un atto del 4 settembre 1431 con cui dava in affitto a Benabò *Matius* 6 appezzamenti di selva e 6 di cereali e vite per 9 anni per 4 congi di vino, 1 staio di frumento, 2 di segale, 2 di miglio, 2 di panico e 2 di castagne peste (Cart. 3, fasc. 8, fol. 77r).

³⁵ Viene per la prima volta detto « habitator Cumarum » in un atto del 1431 (cfr. sopra nota 34), appare come consigliere in ASCo, ASC, Volumi, 2, *Ordinationes civitatis Novocomi*, 1432-1435, fol. 54r e come Sapiente in *Ibid.*, fol. 144r. Sui Sapienti di Provvisione cfr. Rovelli, *Storia di Como* cit., parte III, tomo I, pp. 85 sgg.

Gregorio « de Perlascha » di Torno 20 appezzamenti coltivati a cereali, vite, prato e selva, per un fitto annuo di 4 lire e 8 soldi e 5 quartari di castagne peste e verdi³⁶. Nel marzo dello stesso anno faceva un'altra importante investitura nelle mani di Delaiolo e Luca « de Sala »³⁷ e in novembre riceveva 50 lire di debiti arretrati dai « de Canarixio »³⁸, nel gennaio del 1433 dava in soccida una vacca preгна ad Antonio Tridi detto « Castelo »³⁹. Quest'ultimo atto venne rogato assieme al nipote Mafiolo che, rimasto al borgo, doveva curare gli interessi dello zio in sua assenza. A Como Bertramo doveva continuare la sua attività di *daperius* e nell'ottobre del 1434 chiese ai Sapienti di Provvisione il permesso di costruire una tintoria « pro tingendo drapos lane » presso il lago nella parrocchia di S. Eusebio alla contrada di Aliasca⁴⁰. La costruzione di questa tintoria fu per lui causa di gravi noie poiché trovò la dura opposizione degli abitanti della parrocchia i quali sostenevano che l'edificio impediva il libero deflusso di una roggia causando allagamenti. Nel corso di una tempestosa riunione del consiglio di Provvisione tenutasi nell'aprile del 1435 e durante la quale gli Anziani di S. Eusebio minacciarono di demolire la tintoria con la forza, i lavori vennero definitivamente vietati⁴¹, obbligando Bertramo a ricorrere al duca, che dopo aver sentito il parere del Referendario di Como ordinò di togliere immediatamente ogni impedimento alla costruzione⁴². Purtroppo lo stato della documentazione non consente di seguire ulteriormente la questione e, soprattutto non permette di stabilire se le ragioni dei parrocchiani di S. Eusebio fossero oggettive o se sulla loro feroce opposizione influisse l'origine tornasca di Bertramo.

Abbondio « de Someliana » fu un altro mercante tornasco che negli anni Quaranta del Quattrocento si trasferì a Como dove costruì una tintoria sul lago⁴³. Abbondio e il fratello Vincenzo, che risultano stimati nel 1439 per l'altissima cifra di 4 lire e 6 soldi, erano importanti mercanti di lana, possedevano terre in vari paesi del lago e parte di un importante

³⁶ Cart. 3, fasc. 8, fol. 99v.

³⁷ Cfr. cap. III, par. 3.

³⁸ Cart. 4, fasc. 2, fol. 25v.

³⁹ Cart. 4, fasc. 2, fol. 91r.

⁴⁰ ASCo, ASC, Volumi, 2, *Ordinationes civitatis Novocomi* 1432-1435, fol. 221r.

⁴¹ *Ibid.*, fol. 297r.

⁴² ASCo, ASC, Volumi, 62, *Litterarum ducalium* 1432-35, fol. 305v, 27 giugno 1435.

⁴³ Nel 1453 giurava di fronte al giurisdicente Stefano *de Aplano* che la sua tintoria e la sua casa non si trovavano su un terreno di proprietà ecclesiastica: ASCo, FN, Cart. 18 (Francesco Riva).

impianto di follatura a Nesso e conclusero vari contratti di soccida⁴⁴. Come Bertramo *Matius*, Abbondio entrò a far parte del ceto dirigente cittadino e fu più volte Sapiente di Provvisione⁴⁵, mentre suo fratello sembra essere rimasto al borgo ad amministrare i beni di famiglia⁴⁶. Stante l'attuale documentazione non è purtroppo possibile sapere se i mercanti trasferitisi a Como continuassero a far lavorare i propri drappi al borgo.

4. TORNO E L'AMMINISTRAZIONE DUCALE.

Per le comunità minori il governo ducale non rappresentava soltanto un'autorità a cui appellarsi contro le città, ma anche un interlocutore diretto, non solo perché l'amministrazione centrale si era riservata la riscossione di alcune entrate, prima fra tutte la gabella del sale⁴⁷, ma anche perché il Duca poteva richiedere direttamente appoggi o aiuti ai singoli centri, in particolare in occasione delle campagne militari. Anche Torno non mancò di fornire importanti sussidi durante le continue guerre che tormentarono la Lombardia nella prima metà del secolo. Il borgo, come si è già detto, fu prezioso alleato delle forze leali al Ducato durante le guerre civili di inizio secolo⁴⁸ e mantenne un ingegnere e due guastatori a Bellinzona durante la campagna del 1422 contro gli Svizzeri che terminò con la vittoria di Arbedo⁴⁹. Fu però soprattutto durante la guerra del 1431-33 che dette un contributo importante alle armate ducali inviando alla flotta dell'Adda due brigantini comandati dal console anziano Pietro Canarisi detto *Buscha*⁵⁰, cosa che fruttò al borgo la gratitudine ducale ed un'esenzione quinquennale da ogni onere straordinario a partire dal 1434⁵¹.

In campo fiscale i rapporti fra il governo visconteo ed i Tornaschi erano meno buoni: in particolare a causa della gabella del sale che, come

⁴⁴ Cfr. cap. IV, par. 4.

⁴⁵ ASCo, Ex museo, busta 76, *Elenco dei decurioni di Como tratto dai registri Ordinationes de comune*, ms. del sec. XVIII, fol. 188r.

⁴⁶ Cart. 16, fol. 10r e sgg.

⁴⁷ F. Leverotti, *La crisi finanziaria del ducato di Milano alla fine del Quattrocento, in Milano nell'età di Ludovico il Moro* cit., vol. II, pp. 585-629.

⁴⁸ Cfr. sopra, testo corrispondente alle nn. 1-4.

⁴⁹ Cart. 2, fasc. 2, fol. 212r, 17 febbraio 1423.

⁵⁰ ASCo, ASC, Volumi, 60, *Litterarum ducalium* 1427-30, fogli non numerati in fondo al volume (la lettera che segnala le due navi tornasche a Brivio è del 25 maggio del 1433), cfr. anche cap. I, testo corrispondente alla n. 32.

⁵¹ ASCo, ASC, Volumi, 62, *Litterarum ducalium* 1433-35, fol. 172r.

si è già osservato⁵², gravava in maniera particolarmente pesante i contribuenti del borgo, sollevando proteste e contestazioni. In queste dispute appaiono evidenti i limiti dell'amministrazione ducale che, priva di validi mezzi coercitivi⁵³ ed impossibilitata a procedere con metodi troppo drastici contro una comunità potente e combattiva, si trovava spesso costretta a scendere a compromessi: così il 24 luglio del 1433, in evidente coincidenza con l'impegno delle due navi tornasche sull'Adda, il Duca scriveva al Referendario di Como di non molestare il borgo per i debiti arretrati del focatico e dell'imbottatura⁵⁴ e nell'agosto del 1436 i Maestri delle Entrate si accordavano con i messi del comune di Torno per una soluzione complessiva di tutti i debiti di quest'ultimo nella misura di 1600 lire da pagarsi fra settembre e ottobre⁵⁵. L'anno successivo le tensioni con l'amministrazione ducale ripresero a causa della gabella del sale che i Tornaschi si dimostrarono « semper duri nimium et renitentes » a pagare, tanto che il magistrato Pasino da Perugia ordinò al Referendario di Como di convocare, però usando « bonis modis », i maggiorenti del borgo (Bertramo « de Benzo », Bertramo « de Someliana », Petrino Lavizzari, Antonio « de Sertoribus », Goffredo Caprera e Andriolo Pizala), obbligandoli a versare una fideiussione di 50 ducati a testa⁵⁶. Nel gennaio del 1439 Torno risultava però ancora renitente a pagare e veniva minacciata dai commissari sul sale di una multa di 50 ducati⁵⁷, sicché due mesi dopo veniva raggiunto un nuovo compromesso fra la Camera Ducale e i rappresentanti del borgo, Abbondio « de Someliana », Bertramo « de Benzo », Andriolo « de Perlascha » e Giorgio « de Sala », per un pagamento forfettario di 400 fiorini che estinguesse tutti i debiti per il sale dei tre anni precedenti⁵⁸. Il compromesso doveva risultare vantaggioso per i Tornaschi, soprattutto a causa della necessità per questi ultimi di poter contare sull'appoggio del Duca visto l'incombere della redazione del nuovo estimo⁵⁹.

⁵² Cap. I, testo corrispondente alle note 4-7 e 14.

⁵³ Chittolini, *Governo ducale e poteri locali* cit., pp. 34 sgg. Nel 1496 Ludovico il Moro dovette procedere con i soldati per esigere alcune imposte da lui richieste a Parma e Novara: Leverotti, *La crisi finanziaria* cit., p. 597.

⁵⁴ ASCo, ASC, Volumi, 62, *Litterarum ducalium* 1433-35, fol. 98v.

⁵⁵ ASCo, ASC, Volumi, 63, *Litterarum ducalium* 1436-39, fol. 88v.

⁵⁶ *Ibid.*, fol. 181r.

⁵⁷ *Ibid.*, fol. 297r.

⁵⁸ *Ibid.*, fol. 312r.

⁵⁹ Cfr. sopra testo corrispondente alle note 13-15.

FONTI UTILIZZATE

(Si riportano solo le fonti citate nel testo)

1. FONTI INEDITE.

1 - Archivio di Stato di Como
Archivio Storico Civico, fondo Volumi:

Ordinationes civitatis Novocomi:

Vol. 1 (1427-29)

Vol. 2 (1432-35)

Vol. 3 (1436-39)

Registra litterarum ducalium:

Vol. 60 (1427-30)

Vol. 61 (1431-32)

Vol. 62 (1433-35)

Vol. 63 (1436-40)

Incantus daziorum:

Vol. 87 (1433-39)

Vol. 88 (1446-49)

Vol. 89 (1450-47)

Matricola notariorum civitatis Novocomi:

Vol. 120 (1400-1500)

Liber extimi civitatis Cumarum:

Vol. 168 (1439)

Fondo Notarile:

Cartt. 2-4: Tommasolo Margaritis.

Cart. 11: Francesco da Cermenate.

Cart. 13: Michele Sala.

Cart. 18: Lodovico Riva.

Cartt. 23-24: Antonio Stoppani.

Fondo Ospedale S. Anna:

Ospedaletti antichi, cart. 6 (S. Vitale).

Fondo Ex Museo:

Busta 76: *Elenco dei decurioni di Como, tratto dai registri Ordinatio-
nes del comune*, ms. del sec. XVIII.

2 - Archivio di Stato di Milano

Feudi Camerali, parte antica:

Cart. 589 (Torno).

Fondo comuni:

Cart. 86 (Torno).

Fondo Notarile:

Cartt. 525-526: Francescolo Medici.

Cart. 545: Pietro Mariani.

Cartt. 631-632-633: Iacopo Perego.

Fondo Religione, parte antica:

Cart. 3471, Sant'Abbondio.

Museo diplomatico: Pergamene per fondi:

Cart. 113, Sant'Abbondio.

2. FONTI EDITE.

Atti della visita pastorale di F. Feliciano Ninguarda vescovo di Como (1589-1593) ordinati ed annotati dal sac. dott. Santo Monti, 2 voll., Como 1892 (Racc. stor. com. 2).

P. Buzzetti, *Regesto per documenti di Moltrasio*, Como 1904.

Il dazio di entrata e uscita in Milano nel XIV secolo, in « Archivio storico lombardo », VII (1880), pp. 116-135.

- Benedetto Giovio, *Historiae patriae. Libri duo*, a c. di F. Fossati, Como 1887 (Rist. an. Como 1982).
- Liber datii mercantie communis Mediolani. Registro del secolo XV*, a c. di A. Noto, Milano 1950.
- La matricola dei mercanti di lana sottile di Milano*, a c. di C. Santoro, Milano 1940.
- Monumenta Germaniae Historica, Diplomata*, tomo X, parte III, *Frederici Diplomata*, Hannover 1985.
- E. Motta, *Le lettere ducali viscontee nell'archivio civico di Como*, in « Periodico della Società Storica Comense », VII (1889), pp. 185-267; IX (1891), pp. 7-83; X (1892), pp. 69-115, 153-167; XII (1894), pp. 77-145.
- I registri del monastero di S. Abbondio in Como. Secolo XIII*, a c. di R. Perelli Cippo, Como 1984.
- A. Rusconi, *Un trattato di commercio fra Como e Venezia nel secolo XIV*, in « Periodico della Società Storica Comense », II (1880), pp. 53-75.
- C. Santoro, *I registri dell'ufficio di provvisione e dei sindaci sotto la dominazione viscontea*, Milano 1929.
- Statuti di Como del 1335. Volumen magnum*, a c. di G. Manganelli, 3 voll., Como 1961-82.
- Statuti di Dervio e Corenno dell'anno MCCCLXXXIX*, in *Statuti dei laghi di Como e di Lugano dei secoli XIII e XIV*, a c. di E. Anderloni e A. Lazzati, vol. I, Roma 1913, pp. 73-247.

BIBLIOGRAFIA

(Si riportano soltanto le opere citate in nota)

Albini, G.

Contadini-artigiani in una comunità bergamasca: Gandino, sulla base di un estimo della seconda metà del '400, in « Studi di storia medievale e di diplomatica », 14 (1993), pp. 111-192.

Albini, G.

Guerra, fame, peste. Crisi di mortalità e sistema sanitario nella Lombardia tardomedievale, Bologna 1982.

Allegra, L.

La città verticale. Usurai, mercanti e tessitori nella Chieri del Cinquecento, Milano 1987.

Alliaud, G.

Cantine e vasi vinari nel tardo medioevo piemontese, in *Vigne e vini nel Piemonte medievale* cit., pp. 69-89.

Archivio di Stato di Milano, a c. di A. R. Natale, in *Guida generale degli archivi di stato italiani*, vol. II, Roma 1983, pp. 891-991.

Baini, P.

San Giovanni di Torno e il suo cimitero, Milano 1930.

Barbagli, M.

Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo, Bologna 1984.

Barbieri, G.

Economia e politica nel ducato di Milano 1386-1535, Milano 1938.

- Barbieri, G.
Evoluzione politica ed economica del comune di Blevio nell'età medioevale,
estr. da *Studi in onore di G. Luzzato*, Milano 1949.
- Baserga, G.
Ordinamento comunale di Mendrisio nel Quattrocento, in « Periodico della
Società Storica Comense », XXXVI (1926), pp. 19-98.
- Bellomo, M.
Profili della famiglia italiana nell'età dei comuni, Catania 1986³.
- Belloni Zecchinelli, M.
Panoramica delle fortificazioni sul lago di Como attraverso i secoli, in *Le
fortificazioni del lago di Como*, Como 1971, pp. 35-64.
- Benedetto, S.
Macchine idrauliche e attività artigianali a Torino nel XV secolo, in *Acque,
ruote e mulini a Torino*, a c. di G. Bracco, vol. I, Torino 1988, pp. 177-194.
- Benedetto, S.
Viticoltori di città: vite e strutture sociali a Torino nel XV secolo, in *Vigne
e vini nel Piemonte medioevale* cit., pp. 143-161.
- Beonio Brocchieri, V. H.
*Artigiani, manifatture e protoindustrie fra città e campagna: la Lombardia
del XVI secolo*, in « Studi di storia medioevale e di diplomatica », 14 (1993),
pp. 193-221.
- Bersani, P.
L'arte della lana a Piacenza nel XV secolo, in « Studi di storia medioevale e
di diplomatica », 12-13 (1990), pp. 121-134.
- Bertani, E. - Grillo, P. - Picco, M.
*Viticultura e vocazioni policolturali nel Chierese nella prima metà del
Quattrocento*, in *Vigne e vini nel Piemonte medioevale* cit., pp. 163-176.
- Bonardi, C.
Cantine da vino in Piemonte: note di architettura nei secoli XV e XVI, in
Vigne e vini nel Piemonte rinascimentale cit., pp. 55-69.
- Bonardi, C. - Chierici, P. - Palmucci, L.
*Elva in alta Val Maira: materiali per una storia dell'abitazione rurale tra
XVIII e XIX secolo*, in « Archeologia medioevale », VII (1980), pp. 403-420.
- Bonardi, M. T.
L'uso sociale dello spazio urbano, in Torino fra Medioevo e Rinascimento
cit., pp. 143-199.

- Braudel, F.
Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II, trad. it., 2 voll., Torino 1983³.
- Bresc, H.
L'Europa delle città e delle campagne (secoli XIII-XV), in *Storia universale della famiglia*, a c. di A. Burguière, Ch. Klapisch-Zuber, M. Segalen, F. Zonabend, vol. 1, trad. it., Milano 1986, pp. 395-430.
- Brolis, M. T.
Gli umiliati a Bergamo nei secoli XIII e XIV, Milano 1991.
- Cachat, A.
Il commercio di Como nel Medioevo, in « La vita del popolo di Como », anno X, n. 35 (15 agosto 1914), pp. 1-3.
- Caizzi, B.
Il Comasco sotto il dominio austriaco fino alla redazione del catasto teresiano, Como 1955.
- Caizzi, B.
Il Comasco sotto il dominio spagnolo. Saggio di storia economica e sociale, Napoli 1980².
- Caizzi, B.
I Muggiasca, in « Periodico Storico Comense », Nuova Serie, XIX (1955), pp. 3-18.
- Caniggia, G.
Indagine storico-tipologica sulla città murata, in *La città murata di Como*, Como 1970.
- Cantù, G.
Notizie sul comune di Torno e sugli umiliati che vi tenevano casa, in « Periodico della Società Storica Comense », II (1880), pp. 313-315.
- Cavagna Sangiuliani, G.
Torno e le armi ivi sterrate nel marzo 1870, Milano 1870 (Rist. anast. Como 1971).
- Cherubini, G.
Contadini, signori, borghesi. Ricerche sulla società italiana del basso medioevo, Firenze 1974.
- Cherubini, G.
L'Italia rurale del basso Medioevo, Roma-Bari 1984.

- Chiappa Mauri, L.
Carta e cartai a Milano nel secolo XV, in « Nuova rivista storica », LXXI (1987), pp. 1-26.
- Chiappa Mauri, L.
Gerarchie insediative e distrettuazione rurale nella Lombardia del secolo XIV, in *L'età dei Visconti* cit., pp. 269-302.
- Chiappa Mauri, L.
I mulini ad acqua del Milanese (Secoli X-XV), Roma 1984.
- Chiappa Mauri, L.
Paesaggi rurali di Lombardia. Secoli XII-XV, Roma-Bari, 1990.
- Chiappa Mauri, L.
Le trasformazioni dell'area lombarda, in *Le Italie del Tardo medioevo* cit., pp. 409-432.
- Chiarlone Poggio, V.
Proprietà contadina e paesaggio viticolo: La Morra nel XV secolo, in *Vigne e vini nel Piemonte medievale* cit., pp. 177-192.
- Chierici, P. - Comba, R.
L'impianto e l'evoluzione del tessuto urbano, in *Cuneo dal XIII al XVI secolo. Impianto ed evoluzione di un tessuto urbano*, a c. di R. Comba, Cuneo 1989, pp. 20-61.
- Chiesi, G.
Bellinzona ducale. Ceto dirigente e politica finanziaria nel Quattrocento, Bellinzona 1988.
- Chittolini, G.
Alle origini delle « grandi aziende » della bassa lombarda: l'agricoltura dell'irriguo fra XV e XVI secolo, in AA.VV., *L'azienda agraria nell'Italia centro-settentrionale dall'antichità a oggi*, Napoli 1979, pp. 185-199.
- Chittolini, G.
I capitoli di dedizione delle comunità lombarde a Francesco Sforza: motivi di contrasto fra città e contado, in *Felix olim Lombardia* cit., pp. 673-698.
- Chittolini, G.
La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado. Secoli XIV e XV, Torino 1979.
- Chittolini, G.
Governo ducale e poteri locali, in *Gli Sforza a Milano e in Lombardia e i loro rapporti con i maggiori stati europei*, Milano 1982, pp. 27-41.

- Chittolini, G.
Un problema aperto: la crisi della proprietà ecclesiastica fra Quattro e Cinquecento, in « Rivista storica italiana », LXXXV (1973), pp. 353-393.
- Chittolini, G.
« *Quasi città* ». *Borghi e terre in area lombarda nel tardo medioevo*, in « Società e storia », 47 (1990), pp. 3-26.
- Chittolini, G.
Signorie rurali e feudi alla fine del Medioevo, in *Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, vol. IV, Torino 1981, pp. 591-671.
- Chittolini, G.
Terre, borghi e città in Lombardia alla fine del Medioevo, in *Metamorfosi di un borgo cit.*, pp. 7-30.
- Chittolini, G.
Le « terre separate » nel ducato di Milano in età sforzesca, in *Milano nell'età di Lodovico il Moro cit.*, vol. I, pp. 115-128.
- Cipolla, C. M.
La moneta a Milano nel Quattrocento. Moneta argentea e svalutazione secolare, Roma 1988.
- Cipolla, C. M.
Storia economica dell'Europa preindustriale, Bologna 1990⁴.
- Clerici, T.
Il mercato comasco negli anni 1429-1434 dagli atti di Francesco de Cermenate, in « Archivio storico lombardo », CVIII-CIX (1982-1983), pp. 85-171.
- Cognasso, F.
Il ducato visconteo da Gian Galeazzo a Filippo Maria, in *Storia di Milano della fondazione Treccani degli Alfieri*, vol. VI, Milano 1955, pp. 108-353.
- Comba, R.
Contadini, signori e mercanti nel Piemonte medievale, Roma-Bari 1988.
- Comba, R.
Emigrare nel Medioevo. Aspetti economico-sociali della mobilità geografica nei secoli XI-XVI, in *Strutture familiari, epidemie, migrazioni nell'Italia medievale*, a c. di R. Comba, C. Piccinni, G. Pinto, Napoli 1982, pp. 45-74.
- Comba, R.
Industria rurale e strutture agrarie: il paesaggio del Pinerolese nella prima metà del XV secolo, « Annali dell'Istituto Alcide Cervi », X (1988), pp. 187-205.

- Comba, R.
Metamorfosi di un paesaggio rurale. Uomini e luoghi del Piemonte sud-occidentale fra X e XVI secolo, Torino 1983.
- Comba, R.
Le origini medievali dell'assetto insediativo moderno nelle campagne italiane, in *Storia d'Italia. Annali*, 8. *Insedimenti e territorio*, pp. 367-404.
- Comba, R.
Paesaggi della coltura promiscua: alteni, « gricie » e terre altenate nel Piemonte Rinascimentale, in *Vigne e vini nel Piemonte rinascimentale* cit., pp. 17-36.
- Comba, R.
Paesaggio, colture e allevamento nel territorio di Scarnafigi all'inizio del Quattrocento da un estimo del 1416, in AA.VV., *Scarnafigi nella storia*, Cuneo 1992, pp. 93-132.
- Comba, R.
La popolazione in Piemonte sul finire del Medioevo. Ricerche di demografia storica, Torino 1977 (Bibl. stor. sub. 199).
- Comba, R.
Lo spazio vissuto: atteggiamenti mentali e « costruzione » del paesaggio urbano, in *Torino fra Medioevo e Rinascimento* cit., pp. 13-40.
- Cortonesi, A.
Terre e signori nel Lazio medievale. Un'economia rurale nei secoli XIII-XIV, Napoli 1988.
- De Angelis Cappabianca, L.
Le « cassine » tra il XII e il XIV secolo: l'esempio di Milano, in *Paesaggi urbani* cit., pp. 373-415.
- Deyon, P.
Fécondité et limites du modèle protoindustriel: premier bilan, in « *Annales ESC* », 39 (1984), pp. 868-881.
- Dini, B.
L'industria tessile italiana nel tardo Medioevo, in *Le Italie del tardo medioevo*, a c. di S. Gensini, Pisa 1990, pp. 321-359.
- Dizionario corografico d'Italia*, s.l., s.d.
- Duby, G.
Le origini dell'economia europea, trad. it., Roma-Bari 1984².

- Durand, G.
Vin, vigne et vigneron en Lyonnais et Beaujolais (XVI^e-XVIII^e siècles), Lyon 1979.
- Epstein, S.
Manifatture tessili e strutture politico-istituzionali nella Lombardia tardo-medievale. Ipotesi di ricerca, in « Studi di storia medievale e di diplomatica », 14 (1993), pp. 55-89.
- L'età dei Visconti. Il dominio di Milano fra XIII e XV secolo*, a c. di L. Chiappa Mauri, L. De Angelis Cappabianca, P. Mainoni, Milano 1993.
- Felix olim Lombardia, studi di storia padana dedicati dagli allievi a Giuseppe Martini*, Milano 1978.
- Fennel Mazzaoui, M.
The Italian Cotton Industry in the Later Middle Ages, Cambridge 1981.
- Le fortificazioni del lago di Como*, Como 1971.
- Franceschi, F.
Oltre il « Tumulto ». I lavoratori fiorentini dell'Arte della Lana fra Tre e Quattrocento, Firenze 1993.
- Frangioni, L.
Le merci di Lombardia. Produzioni artigianali di grande serie e produzioni pregiate, in *Commercio in Lombardia*, Milano 1986, pp. 56-118.
- Frangioni, L.
La politica economica del dominio di Milano nei secoli XV-XVI, in « Nuova rivista storica », LXXI (1987), pp. 253-268.
- Frangioni, L.
Sui modi di produzione e sul commercio dei fustagni milanesi alla fine del Trecento, in « Nuova rivista storica », LXI (1977), pp. 493-554.
- Frangioni, L.
I tessuti di lana e di cotone, in *Artigianato lombardo*, 2, *L'opera tessile*, Milano 1979, pp. 13-37.
- Gambi, L.
Per una storia dell'abitazione rurale in Italia, in « Rivista storica italiana », pp. LXXV (1974), pp. 427-454.
- Giorgetti, G.
Contadini e proprietari nell'Italia moderna. Rapporti di produzione e contratti agrari dal secolo XVI a oggi, Torino 1974.

- Grillo, P.
Le origini della manifattura serica in Milano (1400-1450), in « Studi storici », 35 (1994), pp. 897-916.
- Grillo, P.
Il richiamo della metropoli: immigrazione e crescita demografica a Milano nel XIII secolo, in *Demografia e società nell'Italia medievale*, a c. di R. Comba e I. Naso, Cuneo, 1994, pp. 441-454.
- Herlihy, D.
La famiglia nel medioevo, trad. it., Roma-Bari 1987.
- Herlihy, D. - Klapisch-Zuber, Ch.
I Toscani e le loro famiglie. Uno studio sul catasto fiorentino del 1427, trad. it., Bologna 1988.
- Hoshino, H.
L'arte della lana a Firenze nel basso medioevo. Il commercio dei panni fiorentini nei secoli XIII-XV, Firenze 1980.
- Jeannin, P.
Il concetto di protoindustrializzazione e la sua utilizzazione per la storia dell'industria in Europa dalla fine del Medioevo, in « Quaderni storici », 64 (1987), pp. 275-285.
- Jeannin, P.
Protoindustrialisation: développement ou impasse?, in « Annales ESC », 35 (1980), pp. 52-65.
- Jones, Ph.
L'Italia, in *Storia economica Cambridge*, vol. I, *L'agricoltura e la società rurale del Medioevo*, a c. di M. M. Postan, trad. it., Torino 1976, pp. 412-526.
- Klapisch, Ch.
Declino demografico e struttura della famiglia: l'esempio di Prato (fine XIV-fine XV sec.), in *Famiglia e parentela nell'Italia medievale*, a c. di G. Duby e J. Le Goff, trad. it., Bologna 1981, pp. 169-183.
- Kriedte, P. - Medick, H. - Schulbohm, J.
L'industrializzazione prima dell'industrializzazione, trad. it., Bologna 1984.
- Langé, S. - Citi, G.
Comunità di villaggio e architettura. L'esperienza storica del Levante ligure, Milano 1985.

- Le Roy Ladurie, E.
I contadini di Linguadoca, trad. it., Roma-Bari 1984².
- Le Roy Ladurie, E.
Storia di un paese: Montaillou. Un villaggio occitanico durante l'inquisizione (1294-1324), trad. it., Milano 1977.
- Leverotti, F.
La crisi finanziaria del ducato di Milano alla fine del Quattrocento, in *Milano nell'età di Lodovico il Moro cit.*, vol. 2, pp. 585-689.
- Leverotti, F.
Dalla famiglia stretta alla famiglia larga. Linee di evoluzione e tendenze della famiglia rurale lucchese (secoli XIV-XV), in « Studi storici », 30 (1989), pp. 171-202.
- Leverotti, F.
Massa di Lunigiana alla fine del Trecento. Ambiente, insediamenti, paesaggio, Pisa 1982.
- Leverotti, F.
Popolazione, famiglie, insediamento. Le sei miglia lucchesi nel XIV e XV secolo, Pisa 1992.
- Levi, G.
L'eredità immateriale. Carriera di un esorcista nel Piemonte del Seicento, Torino 1985.
- La Lombardia paese per paese*, Firenze 1987.
- Luzzato, G.
Storia economica: l'età moderna, Padova 1934.
- Mainoni, P.
Economia e politica nella Lombardia Medievale. Da Bergamo a Milano fra XIII e XV secolo, Cavallermaggiore 1994.
- Mainoni, P.
Un mercante milanese del primo Quattrocento: Marco Serraineri, in « Nuova rivista storica », LIX (1975), pp. 331-377.
- Mainoni, P.
Mercanti Lombardi tra Barcellona e Valenza nel basso medioevo, Bologna 1982.

- Mainoni, P.
Il mercato della lana a Milano dal XIV al XV secolo, in « Archivio storico lombardo », CX (1984), pp. 20-43.
- Mainoni, P.
Milano di fronte a Venezia, un'interpretazione in chiave economica di un rapporto difficile, in *Venezia-Milano. Storia, civiltà e cultura nel rapporto fra due capitali*, Milano 1984, pp. 3-22.
- Mainoni, P.
Politiche fiscali, produzioni rurali e controllo del territorio della signoria viscontea, in « Studi di storia medievale e di diplomatica », 14 (1993), pp. 25-54.
- Mainoni, P.
I traffici sul lago di Como e il problema della loro sicurezza nei secoli XIII-XV, in *Il sistema fortificato dei laghi lombardi in funzione delle loro vie di comunicazione*, Como 1978, pp. 327-336.
- Mainoni, P.
Venezia, il sale e Milano, a proposito di un'opera recente, in « Nuova rivista storica », XLV (1981), pp. 430-436.
- Mainoni, P.
Viglaebium opibus primum. Uno sviluppo economico nel Quattrocento lombardo, in *Metamorfosi di un borgo cit.*, pp. 193-266.
- Malanima, P.
La formazione di una regione economica: la Toscana nei secoli XIII-XV, in « Società e storia », 4 (1983), pp. 229-269.
- Mazzi, M. S. - Ravaggi, S.
Gli uomini e le cose nelle campagne fiorentine del Quattrocento, Firenze 1983.
- Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, a c. di V. Fumagalli e G. Rossetti, Bologna 1980.
- Melis, F.
Aspetti della vita economica medievale. Studi sull'archivio Datini di Prato, Siena 1962.
- Melis, F.
Uno sguardo al mercato dei panni di lana a Pisa nella seconda metà del Trecento, in « Economia e storia », VI (1959), pp. 321-365.

- Menant, F.
Campagnes lombardes du Moyen Age, Roma 1993.
- Mendels, F.
Agriculture and Peasant Industry in Eighteenth-Century Flanders, in *European Peasants and Their Markets*, a c. di W. N. Parker e E. L. Jones, Princeton 1975, pp. 179-204.
- Mendels, F.
Des industries rurales à la protoindustrialisation: historique d'un changement de perspective, in « *Annales ESC* », 39 (1984), pp. 977-996.
- Mendels, F.
Niveau des salaires et âge au mariage en Flandre, XVII^e-XVIII^e siècles, in « *Annales ESC* » 39 (1984), pp. 939-956.
- Mendels, F.
Proto-industrialisation, the First Phase of Industrialisation Process, in « *Journal of Economic History* », 32 (1972), pp. 241-261.
- Merlo, G. G.
Eretici ed eresie medievali, Bologna 1989.
- Merlo, G. G.
Inquadramento ecclesiastico e vita religiosa delle popolazioni rurali nel secolo XIV. Problemi e direzioni di ricerca, in *Medioevo rurale cit.*, pp. 399-415.
- Merzario, G.
I maestri comacini, 2 voll., Como 1893.
- Merzario, R.
Il capitalismo nelle montagne. Strategie familiari nella prima fase di industrializzazione nel Comasco, Bologna 1989.
- Metamorfosi di un borgo. Vigevano in età visconteo-sforzesca*, a c. di G. Chittolini, Milano 1992.
- Milano nell'età di Lodovico il Moro*, 2 voll., Milano 1983.
- Mira, G.
Aspetti dell'economia comasca all'inizio dell'età moderna, Como 1939.
- Mira, G.
Le fiere lombarde nei secoli XIV-XVI. Prime indagini, Como 1955.
- Mira, G.
L'organizzazione fieristica nel quadro dell'economia della « Bassa » lombarda

alla fine del medioevo, in « Archivio storico lombardo », LXXXV (1958), pp. 289-300.

Mira, G.

Provvedimenti viscontei e sforzeschi sull'arte della lana in Como, in « Archivio storico lombardo », LXIII (1937), pp. 345-402.

Montanari, M.

Alimentazione e cultura nel Medioevo, Roma-Bari 1988.

Montanari, M.

Campagne medievali. Strutture produttive, rapporti di lavoro, sistemi alimentari, Torino 1984.

Monti, A.

Del luogo di Zezio e sua pieve, in « Periodico della Società Storica Comense », II (1880), pp. 10-51.

Monti, P.

Vocabolario dei dialetti della città e diocesi di Como, Milano 1848.

Nangeroni, G.

Il Lario e le sue montagne, intr. a F. G. Agostini, *Aspetti del popolamento attuale della montagna lariana*, Como 1973, pp. 8-50.

Nangeroni, G. - Pracchi, R.

La casa rurale nella montagna lombarda, Firenze 1958.

Orsini, G.

I Malacrida, in « Periodico Storico Comense », Nuova Serie, II (1938), pp. 126-139.

Paesaggi urbani dell'Italia padana nei secoli VIII-XIV, Bologna 1988.

Panero, F.

Viticultura, patti mezzadrili e colonia parziaria nel Piemonte centro-meridionale (secoli XV-XVI), in *Vigne e vini nel Piemonte rinascimentale* cit., pp. 105-129.

Pecorella, C.

Contratti di allevamento del bestiame nella regione piacentina nel XIII secolo, Milano 1975.

Pensa, P.

Noi gente del Lario. Natura, storia, tradizioni, Como 1981.

- Perelli Cippo, R.
La diocesi di Como e la decima del 1295-1298, in « Studi di storia medievale e diplomatica », 1 (1976), pp. 91-261.
- Piccinni, G.
« *Seminare, fruttare, raccogliere* ». *Mezzadri e salariati sulle terre di Monte Oliveto Maggiore (1374-1430)*, Milano 1982.
- Pinto, G.
La Toscana del tardo medioevo. Ambiente, economia rurale, società, Firenze 1982.
- Pirenne, H.
Storia economica e sociale del Medioevo, trad. it., Milano 1967.
- Pitte, J. R.
Terres de Castanide. Hommes et paysages du Chataignier de l'Antiquité à nos jours, Paris 1986.
- Poni, C.
Premessa a « *Quaderni storici* », 59 (1983), pp. 5-10.
- Pracchi, R.
La Lombardia, Torino 1960 (Le regioni d'Italia - 2).
- Prosdocimi, L.
Problemi sulla formazione e sull'ordinamento del territorio di Como, in « *Periodico storico comense* », Nuova Serie, III (1939), pp. 3-30.
- Razi, Z.
Terra e famiglia nell'Inghilterra tardo-medievale, in « *Quaderni storici* », 65 (1987), pp. 397-422.
- Romano, R.
L'Europa tra due crisi. XIV e XVII secolo, Torino 1980.
- Romano, R.
Tra due crisi: l'Italia del Rinascimento, Torino 1971.
- Rocchi, G.
Un modello tipologico gotico nelle chiese di Torno, Como 1972.
- Roveda, E.
I boschi nella pianura lombarda del Quattrocento, in « *Studi storici* », 30 (1989), pp. 1013-1030.

- Rovelli, G.
Storia di Como, Como 1798-1801.
- Ruiz, T. F.
La formazione del mercato della terra nella Castiglia del tardo medioevo, in «Quaderni storici», 65 (1987), pp. 423-451.
- Schaefer, P.
Il Sottoceneri nel medioevo. Contributo alla storia del medioevo italiano, trad. it., Lugano 1954.
- Schulte, A.
Geschichte des mittelalterlichen Handels und Verkehrs zwischen Westdeutschland und Italien mit Ausschluss von Venedig, 2 voll., Leipzig 1900.
- Settia, A. A.
L'esportazione di un modello urbano: torri e case forti nelle campagne del Nord Italia, in «Società e storia», 12 (1981), pp. 173-198.
- Settia, A. A.
Lo sviluppo degli abitati rurali in alta Italia: villaggi, castelli e borghi dall'alto al basso Medioevo, in *Medioevo rurale* cit., pp. 158-185.
- Slicher van Bath, B. H.
Storia agraria dell'Europa occidentale, Torino 1972.
- Soldi Rondinini, G.
Politica e teoria monetarie dell'età viscontea, in «Nuova rivista storica», LIX (1975), pp. 288-330.
- Soldi Rondinini, G.
Le vie transalpine del commercio milanese dal sec. XIII al XV, in *Felix olim Lombardia* cit., pp. 343-494.
- Spinelli, M.
Uso dello spazio e vita urbana a Milano fra XII e XIII secolo: l'esempio delle botteghe di piazza del Duomo, in *Paesaggi urbani* cit., pp. 251-173.
- Storti Storchi, C.
La tradizione longobarda nel diritto bergamasco: i rapporti patrimoniali tra coniugi (Secoli XII-XIV), in *Diritto comune e diritti locali nella storia dell'Europa*, Milano 1980, pp. 481-553.
- Tatti, L.
De gli annali sacri della città di Como, Como 1663.

Tedeschi, G.

Lucro dotale, in *Novissimo digesto italiano*, dir. da A. Azara e E. Eula, vol. IX, Torino 1968, pp. 1102-1103.

Torino fra Medioevo e Rinascimento. Dai catasti al paesaggio urbano e rurale, a c. di R. Comba e R. Rocca, Torino 1993.

Torno ieri e oggi in 75 immagini fotografiche, commento di P. E. Sala, Como 1979.

Tortoli, S.

I tiratoi dell'arte della lana di Siena nel Trecento: un contributo dell'archeologia alla storia dell'industria manifatturiera, in « Archeologia medievale », III (1976), pp. 400-412.

Toubert, P.

Les statuts communaux et l'histoire des campagnes lombardes au XIV^e siècle, in « Bulletin d'archéologie et d'histoire publié par l'Ecole française de Rome », 1960, pp. 397-508.

Vaccari, P.

La dote. Diritto intermedio, in *Novissimo digesto italiano*, dir. da A. Azara e E. Eula, vol. VI, Torino 1965, pp. 260-261.

Varanini, G. M.

Dal comune allo stato regionale, in *La storia. I grandi problemi dal Medioevo all'età contemporanea*, a c. di N. Tranfaglia e M. Firpo, vol. 2, Torino 1986, pp. 693-723.

Verga, E.

La camera dei mercanti di Milano nei secoli passati, Milano 1914.

Vigne e vini nel Piemonte medievale, a c. di R. Comba, Cuneo 1990.

Vigne e vini nel Piemonte rinascimentale, a c. di R. Comba, Cuneo 1991.

Wickham, Ch.

Vendite di terra e mercato della terra in Toscana nel secolo XI, in « Quaderni storici », 65 (1987), pp. 355-377.

Zangheri, R.

Catasti e storia della proprietà terriera, Torino 1980.

Zanoboni, M. P.

Un problema di topografia milanese tardomedievale: il borgo di Lacchiarella fuori Porta Ticinese, in « Archivio storico lombardo », CXVI (1990), pp. 311-333.

- Zanoni, L.
Gli umiliati nei loro rapporti con l'eresia, l'industria della lana e i comuni nei secoli XII e XIII, Milano 1911.
- Zelioli Pini, F.
Economia e società a Lecco nel Tardo Medioevo. La famiglia de Molzio fra XIV e XV secolo, in « Archivi di Lecco », XV (1992), fasc. 4.
- Zerbi, T.
Aspetti economico-tecnici del meato di Milano nel Trecento, Como 1936.
- Zimolo, C.
La navigazione nel Comasco dalle origini ai giorni nostri, Como 1962.

TABELLE

ABBREVIAZIONI: duc.: ducati; fq: filius condam; gen.: genovini; l.: lire terzole; s.: soldi terzioli.

TABELLA 1 - *Vendite di drappi di lana da parte di mercanti di Torno*

<i>Cart./ Fasc./ Fol.</i>	<i>Data</i>	<i>Acquirente</i>	<i>Venditore</i>	<i>Prezzo</i>	<i>Tipo</i>
2/2/ 13v	24/09/1421	Antonolo e Pietro Figari di Palanzo	Benedetto de Sala	21 duc.	1 drappo
2/2/ 136v	19/11/1421	Andriolo de Georgioni di Varenna	Antonio Mazii	16 gen.	1 drappo
2/2/ 154r	30/01/1422	Delaiolo Tridi di Torno	Giovannino e Sylo Someliana	44 l.	1 drappo 1 pelliccia
2/2/ 186r	09/09/1422	Gaspere de Spudis di Muggio (TI)	Antonio de Benzo	29 duc.	2 pezze di drappo
2/2/ 198v	10/12/1422	Giovanni Masserio di Porlezza	Primolo de Raxina	6 l.	6 braccia di drappo blevetino
2/2/ 59v	05/01/1423	Domenico de Ecclesia di Mendrisio	Iacopo de Sala	14 l.	drappo blevetino
2/2/ 203v	16/01/1423	Petrino de Rubeis di Careno (Nesso)	Averardo Malacrida	108 l.	drappi
2/2/ 207v	25/01/1423	Giovanni de Cazenore di Torno	Antonio de Benzo	10 l.	drappo

segue tabella 1

2/2/ 211r	16/02/1423	Airoldo de Pestela di Riva di Lemna	Averardo Malacrida	20 l. 12 s.	drappo
2/2/ 221v	14/05/1423	Pietro de Cavargera di Cavargera	Primolo de Raxina	5 l.	drappo
2/2/ 228v	19/06/1423	Simone « Canela » de Sala di Torno	Antonio de Benzo	35 l. 4 s.	drappo
2/2/ 231r	27/06/1423	Giovanni de Paganis de Ruelo di Torno	Abbondio de Clivio	6 duc.	drappo
2/2/ 232v	30/07/1423	Giovanni de Raxina di Torno	Antonio e Iacopo de Raxina	46 l.	drappo
2/2/ 247r	06/11/1423	Otino de Grepis di Campo (Lenno)	Antonio de Benzo	24 l.	drappo
2/2/ 252r	15/11/1423	Bonolo Mazius di Molina (Nesso)	Bertramo Matius	45 l.	drappo pro mercatando
2/2/ 254r	20/11/1423	Gianni de Casina di Quarsano (Nesso)	Antonio Purixela	27 l.	drappo
2/3/ 2v	14/01/1424	Giovannolo de Tencanis di Sala (Isola)	Antonio de Raxina	32 l.	drappo blevetino
2/3/ 6v	07/02/1424	Antonio de Figariis di Palanzo (Nesso)	Benedetto de Sala	42 l.	drappo
2/3/ 11v	28/03/1424	Bernardo de Andrianis di Torno	Iacopo Betega	292 l.	2 pezze di drappo
2/3/ 12v	10/04/1424	Bernardo de Andrianis di Torno	Antonio « Toxo » de Perlasca	1220 l.	9 drappi
2/3/ 17v	09/06/1424	Andrea de Perlasca di Torno	Stefanino de Perlasca	120 l.	drappo
2/3/ 25v	11/08/1424	Pasino de Luchis di Menaggio	Antonio de Benzo	347 l.	drappi
2/3/ 38r	09/11/1424	Michilolo de Sala di Torno	Benedetto de Sala	22 l.	1 pezza di drappo
3/6/ 6v	09/10/1425	Andrea del Pozolo di Torno	Andriolo Marino	150 l.	2 drappi
3/6/ 7r	09/10/1425	Benedetto de Caprera di Torno	Andriolo Marino	150 l.	2 drappi

segue tabella 1

3/6/ 69r	12/05/1426	Iacobus de Pulcis di Guzasco (Intelvi)	Pietro del Zixero	36 l.	drappo
3/6/ 44r	21/10/1426	Giorgio Magato di Vignola (Bellagio)	Antonio e Iacopo de Raxina	30 l. 8 s.	drappo
3/6/ 44v	21/10/1426	Pietro Buxinus di Vignola (Bellagio)	Antonio e Iacopo de Raxina	28 l. 16 s.	drappo blevetino
3/6/ 54r	25/11/1426	Antonio de Rondonibus di Como	Averardo Malacrida	19 l. 16 s.	drappo
3/6/ 56r	28/12/1426	Tonio de Cenderario di Lezzeno (Isola)	Giovanni e Stefano de Aplano	12 l. 12 s.	drappo
3/6/ 88r	05/03/1427	Giorgio de Spazo di Laino (Intelvi)	Antonio « Toxo » de Perlasca	85 l. 6 s.	2 drappi
3/6/ 93r	12/05/1427	Antonio Pizalla di Torno	Antonio de Sala fq Filipi	16 l.	drappo
3/6/ 95r	16/06/1427	Lorenzo de Someliana di Torno	Bertramo de Someliana	21 l.	drappo
3/7/ 22r	26/02/1427	Domenico Grepus di Limonta (Milano)	Antonio de Raxina	12 l.	drappo
3/8/ 7v	29/09/1427	Petrolo de Cazenore di Blevio (Zezio)	Averardo Malacrida	25 l.	drappo
3/9/ 11r	01/01/1429	Antonius Gropius di Limonta	Primo e Iacopo de Sala	19 l. 4 s.	drappo blevetino
3/9/ 37r	04/04/1429	Vitano de Vitanis di Sondrio	Antonio « Toxo » de Perlasca	216 l.	2 pezze di drappo
3/8/ 26r	07/05/1429	Domenico de Lombardis di Palanzo (Nesso)	Giovanni de Sala	25 l.	drappo
3/8/ 27r	10/05/1429	Giovannino de Cossis di Palanzo (Nesso)	Giovanni de Sala	20 l.	drappo
3/8/ 27v	13/05/1429	Vincenzo de Perlasca di Torno	Antonio de Sala fq Filipi	29 l. 14 s.	drappo
4/1/ 31r	06/11/1430	Pietro Ventereta di Piuro (Valtellina)	Antonio « Toxo » de Perlasca	141 l. 3 s.	drappi
4/1/ 40v	09/01/1431	Giuliano de Galdis di Zelbio (Nesso)	Antonio Sertori	25 l.	drappo

segue tabella 1

4/1/ 46r	02/02/1431	Agostino de Luzano di Pognana (Nesso)	Antonio Sertori	12 l. 15 s.	drappo
4/1/ 46v	02/02/1431	Iacopo de Luzano di Pognana (Nesso)	Antonio Sertori	12 l. 15 s.	drappo
4/1/ 17v	12/04/1431	Pietro de Rubeis di Corenno (Milano)	Martino Lavizzari	20 l.	drappo
3/8/ 71v	29/07/1431	Lorenzo de Sala di Torno	Luchino Sertori	100 l.	drappo
3/8/ 73v	20/08/1431	Pietro de Someliana di Torno	Bertolino de Perlasca	100 l.	drappo
3/8/ 75v	29/08/1431	Giorgio de Sala di Torno	Nicola de Someliana e nipoti	100 l.	drappo
3/8/ 118v	03/05/1432	Basxus de Orlandonibus di Civenna (Milano)	Iacopo de Raxina	22 l. 8 s.	drappo
3/8/ 121v	13/05/1432	Gaspere e Pietro de Buzellis e Lanfranco de Mottis di Introzzo (Dervio)	Averardo Malacrida	344 l.	1 pezza di drappo scarlatta 1 rosa 1 blevantina 1/2 verde
3/8/ 125r	21/05/1432	Antonio de Grandola di Como	Andriolo de Perlasca	220 l.	1 pezza di drappo scarlatta 1 rosa 1/2 verde 1/2 celeste
3/8/ 125v	24/05/1432	Pietro de Carate di Carate (Nesso)	Giorgio de Sala	15 l. 16 s.	drappo
4/2/ 9r	22/06/1432	Tonio de Gualeris di Limonta (Milano)	Primo de Sala	25 l.	drappo
4/2/ 20r	20/09/1432	Fedele de Rebalio di Pognana (Nesso)	Andriolo de Perlasca	27 l. 10 s.	drappo
4/2/ 23r	14/10/1432	Galeotto de Serpente di Varenna (Milano)	Antonio « Toxo » de Perlasca	45 l.	10 braccia di drappo scarlatta
4/2/ 61r	25/01/1432	Lorenzo de Vachanis di Nesso	Pietro Lavizzari	29 l. 4 s.	drappo

segue tabella 1

4/4/ 45v	01/05/1435	Tonino del Merlo di Menaggio	Bertramo de Benzo	61 l. 12 s.	drappo
4/4/ 50v	17/09/1435	Luchino de Silva di Lezzeno (Isola)	Romerio de Someliana	60 l.	drappo
4/4/ 70r	07/01/1436	Giovanni de Lisogno di Lisogno (Nesso)	Giovanni de Sala	28 l.	drappo
4/4/ 83v	26/04/1436	Donato e Giovanni de Lisogno di Nesso	Antonio de Aplano	120 l.	drappo blevetino e vino
4/4/ 91v	18/07/1436	Andriolo de Segnera di Torrigia (Lenno)	Antonio Guxbertono	7 l. 16 s.	drappo
4/4/ 92v	21/07/1436	Pietro de Carganigo di Varenna	Romerio de Someliana	98 l.	1 pezza di drappo
4/5/ 14r	08/05/1437	Tibaldo de Canarixio di Torno	Bertramo de Benzo	87 l. 11 s.	1 pezza di drappo
4/5/ 13r	16/07/1437	Antonio de Sala fq Filipi di Torno	Antonio de Sala fq Augustini	30 l.	1 pezza di drappo misto

TABELLA 1 bis - Vendite di drappi da parte di mercanti tornaschi sul mercato di Como

<i>Cart./ Fasc./ Fol.</i>	<i>Data</i>	<i>Acquirente</i>	<i>Venditore</i>	<i>Prezzo</i>	<i>Tipo</i>
13/-/ 271v	20/11/1434	Pietro de Sasso de Pona di Brescia	Romerio de Someliana	120 l.	1 pezza di drappo rosa
13/-/ 295v	22/12/1434	Paolo de Meda di Domodossola	Antonio e Pietro de Sertoribus	200 l.	2 pezze di drappo scarlatto e morello
13/-/ 295v	22/12/1434	Paolo de Meda di Domodossola	Giovannino de Benzo	300 l.	3 pezze di drappo scarlatto morello e misto

segue tabella 1 bis

13/-/ 295v	22/12/1434 Paolo de Meda di Domodossola	Simone e Antonio del Zixero	134 l.	1 pezza di drappo celeste e 1/2 di drappo scarlatto
11/3/ 7r	07/01/1436 Iacopo de Puzano di Pognana (Nesso)	Pietro e Zanino de Sertoribus	31 l. 15 s.	drappo
11/3/ 7r	10/01/1436 Maffeo de Rabiis di Monza	Romerio de Someliana	188 l.	2 pezze di drappo misto
11/3/ 40v	03/03/1436 Petrino de Leucho di Pallanza	Romerio de Someliana	133 l. 10 s.	drappi colorati
11/3/ 41v	10/03/1436 Zano de Visgnola Vignola (Bellagio)	Antonio de Raxina	32 l. 6 s.	drappo
11/3/ 42r	14/03/1436 Zanolo de Gersonibus di Civenna (Milano)	Abbondio e Vincenzo de Somel.	104 l.	1 drappo morello
11/3/ 42v	14/03/1436 Zanolo de Gersonibus di Civenna (Milano)	Averardo Malacrida	93 l.	1 pezza di drappo scarlatto
11/3/ 43v	16/03/1436 Petrus de Vagis di Vertemate (Fino)	Vincenzo e Abbondio de Somel.	12 l. 16 s.	drappo blevetino
11/3/ 45v	29/03/1436 Stefano de Andrianis di Corenno (Milano)	Antonio de Raxina	47 l.	drappo
11/3/ 46r	31/03/1436 Donato de Raineriis di Suera (Bellagio)	Antonio de Raxina	19 l.	drappo blevetino
11/3/ 49v	14/04/1436 Mafiolo de Rabis di Monza	Simone del Cixero	128 l.	1 pezza di drappo scarlatto
11/3/ 58r	05/05/1436 Aliolo de Olzate di Poschiavo	Abbondio, Vincenzo e Bertramo de Someliana	204 l.	2 pezze di drappo rosso e blevetino
11/3/ 63v	22/05/1436 Antonio de Rezano di Soaza (Mesolcina)	Antonio de Sala	45 l.	drappo

segue tabella 1 bis

11/3/ 66r	26/05/1436	Paolo de Rubeis di Corenno (Milano)	Petroso de Sertoribus	23 l. 8 s.	drappo
11/3/ 123v	26/11/1436	Geraldo de Orsonibus di Aveno (Introzzo)	Romerio de Someliana	86 l.	1 pezza di drappo blevetino

TABELLA 2 - Acquisti di lana da parte di mercanti di Torno

<i>Cart./ Fasc./ Fol.</i>	<i>Data</i>	<i>Acquirente</i>	<i>Venditore</i>	<i>Prezzo</i>	<i>Tipo</i>
2/2/ 142r	02/01/1422	Antonio de Matis	Antonio de Festo- rago di Varenna	11 d. e 1/2	lana di Arles
2/2/ 142r	02/01/1422	Nicola Sertori	Antonio de Festo- rago di Varenna	2 d.	resto di lana
2/2/ 143r	02/01/1422	Antonio Matus	Antonio de Festo- rago di Varenna	11 d.	resto di lana Arles
2/2/ 243r	11/05/1423	Aliolo, Giovanni, Donato Canarisi	Antonio de Aziariis di Como	131 d. e 1/2	8 sacchi di lana vene- ziana
2/5/ 39v	04/06/1425	Giorgio de Sala	Antonio de Monacis de Molina di Como	65 l.	lana
2/6/ 31r	23/01/1426	Ziro Tridi	Antonio de Benzo di Torno	69 l. 10 s.	lana
3/8/ 9v	19/11/1427	Zambono del Ziero	Pietro de Inardis di Como	226 l. 8 s.	1 balla di lana tedesca
3/8/ 10r	19/11/1427	Guglielmo Caprera	Pietro de Inardis di Como	218 l. 8 s.	1 balla di lana tedesca
3/8/ 15r	06/12/1427	Andriolo Perlasca	Antonio Bossi di Milano	250 l. 15 s.	1 balla di lana
3/8/ 22r	26/01/1428	Antonio de Benzo	Bartolomeo Grimol- di di Como	442 l.	2 balle di lana
3/8/ 43r	22/07/1429	Primo de Valle	Guglielmo e Iacopo Castiglioni di Milano	137 l. 12 s.	resto di 1 balla di lana

segue tabella 2

3/8/ 48v	10/09/1429	Primo de Valle	Giovanni Borromei di Milano	210 l.	1 balla di lana tedesca
3/8/ 49r	22/09/1429	Filippo de Lomatìo	Gabriele de Raude di Milano	117 l. 8 s.	resto di 1 balla di lana
3/8/ 53v	27/10/1429	Primo de Valle	Francesco de Suvico di Milano	136 l. 18 s.	resto di 1 balla di lana
3/8/ 58v	20/03/1430	Stefanolo de Caprera	Giovanni de Rasina Guglielmo Pizala di Torno	25 l.	lana
3/8/ 58v	20/03/1430	Pietro Sertori	Detti Giovanni e Guglielmo	25 l.	lana
4/1/ 10r	16/08/1430	Primo e Andrea de Sala	Iacopo Fulbinger « de Alamania »	233 l.	1 balla di lana tedesca
4/1/ 50v	15/03/1430	Balzaro Canarisi	Bertramo e Giovanni de Benzo di Torno	285 l.	1 balla di lana tedesca
3/8/ 74v	25/08/1431	Iacopo, Luchino, Giovanni de Sala	Antonio de Pizami- go di Como	216 l.	1 balla di lana tedesca
3/8/ 102v	26/03/1432	Primo de Valle	Bertramo e Giovanni de Benzo di Torno	108 l.	lana tedesca
3/8/ 102v	26/03/1432	Tonino Purisela	Detti Bertramo e Giovanni	257 l. 3 s.	lana tedesca
3/8/ 102v	26/03/1432	Giovanni Canarisi	Detti Bertramo e Giovanni	261 l. 15 s.	lana tedesca
3/8/ 102v	26/03/1432	Petrolo de Rasina	Detti Bertramo e Giovanni	250 l. 5 s.	lana tedesca
3/8/ 102v	26/03/1432	Bertramo de Rasina	Detti Bertramo e Giovanni	193 l. 3 s.	lana tedesca
3/8/ 107v	09/04/1432	Simone de Rasina	Bertramo e Giovanni de Benzo di Torno	172 l.	lana tedesca
3/8/ 107v	09/04/1432	Aliolo Canarisi	Detti Bertramo e Giovanni	140 l.	lana tedesca
4/8/ 108r	09/04/1432	Donato Canarisi fq Otorolo	Detti Bertramo e Giovanni	267 l. 13 s.	lana tedesca
3/8/ 108r	09/04/1432	Donato Canarisi fq Tommaso	Detti Bertramo e Giovanni	127 l. 9 s.	lana tedesca

segue tabella 2

3/8/ 114r	22/04/1432	Giovanni de Maino	Bertramo de Benzo di Torno	100 l.	lana tedesca
3/8/	22/04/1432	Donato de Valle	Detto Bertramo	120 l.	lana tedesca
3/8/ 117r	29/04/1432	Primo de Sala	Giovanni de Maziis di Como	236 l. 16 s.	1 balla di lana tedesca
4/1/ 1r	17/05/1432	Antonio de Rasina	Nicola Malacrida di Como	104 l.	lana
4/2/ 1r	17/05/1432	Iacopo de Rasina	Detto Nicola	116 l. 17 s.	lana
4/2/ 1r	17/05/1432	Gilberto de Rasina	Detto Nicola	117 l. 17 s.	lana
4/2/ 1v	17/05/1432	Agostino Sertori	Detto Nicola	117 l. 17 s.	lana
3/8/ 123v	20/05/1432	Iacopo Perlasca	Pietro Marini di Como	200 l. 2 s.	1 balla di lana tedesca
3/8/ 124r	20/05/1432	Anselmino Passera	Detto Pietro	216 l.	1 balla di lana tedesca
3/8/ 124v	21/05/1432	Giovannoso Matius	Pietro Marini di Como	194 l. 13 s.	1 balla di lana tedesca
3/8/ 124v	21/05/1432	Fomasio de Raxina	Detto Pietro	208 l.	1 balla di lana tedesca
3/8/ 125r	21/05/1432	Antonio Passera	Detto Pietro	199 l.	1 balla di lana tedesca
4/2/ 58r	22/05/1432	Antonio Passera	Pietro Marini di Como	194 l. 5 s.	1 balla di lana tedesca
3/8/ 125v	23/05/1432	Romerio Somigliana	Pietro Marini di Como	206 l.	1 balla di lana tedesca
4/2/ 33r	14/01/1433	Masolo del Maino	Paolo de Perlasca di Torno	201 l. 8 s.	1 balla di lana tedesca
4/2/ 33r	14/01/1433	Simone de Rasina	Detto Paolo	420 l.	2 balle di lana tedesca
4/2/ 116v	22/12/1433	Simone de Rasina	Paolo de Perlasca di Torno	453 l. 4 s.	2 balle di lana tedesca

segue tabella 2

4/2/ 117r	22/12/1433	Masolo del Maino	Detto Paolo	228 l. 15 s.	1 balla di lana tedesca
4/2/ 117r	22/12/1433	Iacopo de Rasina	Detto Paolo	245 l. 15 s.	1 balla di lana tedesca
4/2/ 117v	22/12/1433	Stefano de Caprera	Detto Paolo	353 l. 15 s.	1 balla di lana tedesca
4/2/ 117v	22/12/1433	Simone del Zixero	Detto Paolo	233 l. 4 s.	1 balla di lana tedesca
4/2/ 118r	22/12/1433	Luchino de Sala	Detto Paolo	223 l. 4 s.	1 balla di lana tedesca
4/2/ 118r	22/12/1433	Antonio « Castelo » Tridi	Detto Paolo	228 l.	1 balla di lana tedesca
4/2/ 123r	13/01/1434	Petrolo Gusbertonus de Lugano	Paolo de Perlasca di Torno	66 l.	lana tedesca
4/2/ 123v	13/01/1434	Petrolo de Valle	Detto Paolo	33 l.	lana tedesca
4/2/ 70v	20/04/1435	Anselmino Passera	Pietro Marini di Como	209 l.	1 balla di lana tedesca
4/2/ 62v	28/06/1435	Donato Canarisi fq Otoroli	Antonio « Toxo » de Perlasca di Torno	235 l. 4 s.	1 balla di lana tedesca
4/4/ 50r	09/09/1435	Petrolo Matius	Giovanni de Benzo di Torno	176 l. 18 s.	1 balla di lana tedesca
4/4/ 79r	30/01/1436	Petrolo de Spazo	Averardo Malacrida di Torno	277 l. 12 s.	1 balla di lana tedesca
4/4/ 79v	04/02/1436	Giorgio Brochus	Romerio Somigliana	246 l.	1 balla di lana tedesca
4/4/ 39r	14/03/1436	Simone de Rasina	Paolo de Perlasca fq Antonii di Torno	441 l.	2 balle di lana tedesca
4/4/ 39r	14/03/1436	Simone del Zixero	Detto Paolo	203 l. 1 s.	1 balla di lana tedesca
4/4/ 39v	14/03/1436	Paolo de Perlasca fq Luca	Detto Paolo	303 l. 1 s.	1 balla di lana tedesca
4/4/ 399v	14/03/1436	Anselmo de Perlasca	Detto Paolo	258 l. 2 s.	1 balla di lana tedesca

APPENDICE PRIMA:
TRASCRIZIONI

1)

4 febbraio 1431

« In domo suprascripti Antonii locatoris, syta in Ripa de Turno ».
ASCo, Notarile, cart. 4, fasc. 1, fol. 47r.

Antonio « de Benzo » mercante di Torno dà in locazione per due anni a Antonio « de Canarixio » e Abbondiolo « de Muxatis » il complesso di mulini e folle detto « la Piguliana ».

Antonius de Benzo de Turno, mercator, filius condam Bertrami, habitator burgi de Turno, investit ad fictum faciendum Antonium de Canarixio de Turno filium condam Beltrami et Abondiolum de Muxatis de Turno filium Antonii omni parabula, iussu, consensu etc., habitatores Turni, nominative de caxamento uno terraneo et partim solariato cum pluribus domibus cum folis duabus a folando drapos et molandino uno et cum pluribus terris laborativis, vineatis, silvatis, prativis, buschivis et rebus territoriis et aquis et aqueductis et aquarum iuribus iacente et existente in territorio de Turno, ubi dicitur ad Pigulianam, simul se tenentibus, quibus coheret a mane vallis, a meridie senterium, a sero illorum de Cortexella de Cumis et a nullora lacus; item de petia una silve iacente in territorio de Molina, ultra suprascriptam vallem, cuy coheret a mane suprascripti Antonii de Muxatis, a meridie Primi et Andree fratrum de Salla, a sero suprascripta vallis et a nullora lacus, vel prout et sicut continetur in venditione facta suprascripto Antonio de Benzo per suprascriptum Antonium de Muxatis de predictis omnibus superius coherentiat, salvo etc., et hoc cum omnibus suis iuribus et pertinentiis; et hoc a kalendis marzii proxime

futuri in antea ad annos duos proxime futuros et deinde ita etc. proprietatem etc. suprascriptus Antonius de Benzo promixit et etc. obligavit se et omnia sua bona etc. suprascriptis Antonio et Abondiolo investitis etc. defendere et guarentare ab omni persona, communi, collegio etc., omnibus suis propriis expensis etc. in pena etc., et pro ficto etc. suprascripti Antonius et Abondiulus parabula etc. investiti promixerunt et etc. obligaverunt se et utrumque eorum teneatur in solidum et omnia eorum in solidum bona etc. ita ut uterque eorum teneatur in solidum etc. remittentes auxilio etc. suprascripto Antonio locatori ei dare et solvere in kallendis mensis marzii anni MCCCCXXXII proxime futuras libras LX tertiorum in bonis denariis vel folare ei tantos drapos ad computum soldorum decem tertiorum pro quolibet drapo et deinde in antea totidem omni anno et in simili termino et modo etc. et finito termino presentis investiture ei dimittere suprascriptam possessionem vachuam etc. cum omnibus etc. et in bonis denariis numeratis; sub pacto capiendi etc. remittentes omnibus statutis etc.

Actum in domo habitationis suprascripti Antonii locatoris, syta in Ripa de Turno.

Testes Martinus de Raxina filius condam Mafey, Marcholus de Caprera filius Stefanoli et Ambroxius de Piantanea de Ispera filius condam Iohannini et pro notarii Iohannes de Someliana filius condam Iacobi et Gufredinus de Machafasis filius condam Grazii, omnes habitatores Turni et noti.

2)

13 gennaio 1433

« In domo mey notarii, syta in burgo de Turno ».

ASCo, Notarile, cart. 4, fasc. 2, fol. 91r.

I fratelli Aliolo, Giovanni e Donato « de Canarixio » nominano Antonio figlio del fu Zanino di Venezia loro procuratore a Venezia.

Aliolus, Iohannes et Donatus fratres, mercatores, filii condam Otoroli de Canarixio de Turno qui habitant in burgo de Turno fecerunt, constituerunt et ordinant, faciunt et constituunt suum certum missum, nuntium et procuratorem etc. Antonium filium condam Zanini de Venezia, habitatorem Venezia, duraturum hinc ad annum unum proxime futurum tantum, spetialiter ad emendum quamcumque quantitatem lanne in Venezia et ad faciendam solutionem de dicta lanna cuilibet persone et omne

conveniente mercatum faciendum ad petitionem et instantiam suprascriptorum fratrum de Canarixio et generaliter etc. dantes etc. promitentes etc. Actum in domo mey Maxoli de Margaritis, syta in burgo de Turno, ad ripam lacus.

Testes Michilolus de Salla filius condam Iohannis, Antonius Pizalla filius Iohannis et Franzischus del Zixero filius Iohannis, omnes de Turno et habitatores burgi de Turno.

3)

8 maggio 1433

ASCo, Notarile, cart. 4, fasc. 2, fol. 73r.

Simone « de Raxina » mercante di Torno prende come apprendista Iacopo figlio di Stefano « de Andrianis » di Coreno.

Infrascripta sunt pacta et conventiones habita et ordinata inter et per Symonem de Raxina de Turno filium condam Lucoli, mercatorem, habitatorem in burgo de Turno pro parte una et Stefanum de Andrianis de Coreno filium condam Iacobi pro se et nomine et vice Iacobi eius filii pro alia parte, pro quo Iacobo suprascriptus Stefanus promixit etc. de rato et rati habita ut infra, videlicet imprimis quod suprascriptus Iacobus teneatur ed debeat et astrictus sit stare et habitare cum suprascripto Symone de Raxina per annos tres proxime futuros continuatos incipiendo in kallendis mensis iunii proximi futuri laborando et exercendo se et personam suam in factis et laboreriis artis lane et mercantie prout fuerit necesse toto suo posse usque ad suprascriptum terminum; et quod suprascriptus Symon de Raxina teneatur et debeat et astrictus sit nutrire cibo et potu et docere et instruere suprascriptum Iacobum in arte mercantie lane laborerii dicte artis toto posse suo legaliter et bona fide; insuper eidem Iacobo dare parium unum caligiariorum, parium unum suptelariorum, paria duo mudandarum, in toto dicto tempore sine aliqua solutione et libras XXXII tertiolas per terminos infrascriptos, videlicet tertiam partem omni anno, sive cuiuslibet anni usque ad suprascriptos tres annos tantum; et hec omnia cum omnibus expensis etc. in bonis denariis numeratis etc. Que quidem pacta et conventiones suprascripte partes promixerunt et obligaverunt se et omnia sua bona etc. sibi vicissim etc. atendere et observare etc. in penna et sub penna librarum XXXII tertiolorum, danda et solvenda per partem non atendentem et observantem predicta pacta etc. parti atendenti etc. predicta pacta etc. Sub pacto capiendi etc. Actum etc.

Testes Antonius et Iacobus de Raxina fratres filii condam Oti et Guadagnus Tridus filius condam Otazii et pro notarii Michael de Lavizariis filius condam Delaii et Iohannes Grigorius filius mey notarii, omnes de Turno et noti.

4)

6 giugno 1437

ASCo, ASC, Volumi, 63 *Litterarum ducalium* (1436-39), fol. 146v.

Supplica della comunità di Torno al Duca di Milano perché i Tornaschi siano trattati come gli altri cittadini comaschi in occasione della compartizione della gabella del sale.

Supplicant humiliter parte vestrorum fidelissimorum servitorum hominum Turni, quod ipsi supplicantes per litteras ducales sunt cives civitatis vestre Cumarum et una cum civibus civitatis eiusdem in quibuscumque oneribus taxari et contari debeant et eo modo tractari quo tractantur dicti cives incole ipsius civitatis et sic alias Dominatio Vestra per eius litteras expresse mandavit et ita fuit hactenus observatum; sed nunc in compartitione facta pro sale levando ipsi se inclusos reperiunt in plebe Zezii lacus et episcopatus Cumarum, contra supradictas vestras et contra solitum ac indebite et contra iura et privilegia ducalia ipsorum supplicantium et consequenter ut creditur contra intentionem Dominationis Vestre, sicque in compartitione dicti salis maxima enormitas commissa inter plebes et dicta plebs Zezii per respectum ad alias fuerit ultra debitum gravata ac etiam eisdem supplicantibus tam respectu dicte civitatis Cumarum quam illorum quod dicte terre Turni, que non habet nisi focos CCXXIII taxati fuerunt staria D salis et civitati Cumarum cum terris exterioribus habentibus focos MDXLVIII taxati fuerunt staria II. salis, et etiam illis de lacu non tangit ad plus alicui starium unum pro foco et isti de Turno haberent staria duo et plus pro foco.

5)

Senza data

ASMi, Comuni, cart. 41, fasc. « Torno ».

La comunità di Torno supplica il Duca di Milano di concedere ai mercanti tornaschi di vendere liberamente i loro panni in qualunque città del dominio.

Illustrissimo et excellentissimo principe, li fidelissimi servitori de Vostra Excellentia, comune e homini habitanti ne la vostra terra de Torno, devotamente supplicano a quella, humilmente pregandola che quella se degni per sue littere patenti e gratia spital concedere e discernere che non obstante alchune leze concesse ad certe citade e terre del suo dominio che non se posseno in quelle condure né vendere panni che non siano stati fati in quelle, che li homini habitanti in Torno per qualessa volia cità e terra del vostro duchal dominio posseno condure li loro panni e quilli vendere a chi ne vorà comprare pagando loro le gabelle e dazii consueti e soliti in ditte citade e terre e questo non obstanti alchuno decreto né statuto né ordine che aparisse in contrario. E questo perché dita terra de Torno, come Vostra Excellentia pò vedere è situata in campagna e locho aridissimo dove non recholiano victualia pro victu hominum che satiasse uno mese vel circha, né vive daltro che exercizio de lanna, e perché à mancato lo exito di panni, non passerà mò pocho tempo che sarà forza ali habitanti abandonar lo locho come già s'è comenzato abandonar per diverse famelie, quali se son absentate e non tanto da la terra quanto anche dal duchal dominio. Sono terre asay nel duchal dominio che più possono supportar tal inibizione per esser quelle in lochi fertilli situate, che non pò essa terra de Torno sterilissima. Per tanto supplicano quella se degni concederli tal grazia spital e a quella sempre se racomandeno.

A tergo: Supplicatio comunis et hominum terre de Turno.

APPENDICE SECONDA:
REGESTI

PARTE PRIMA: DAL FONDO NOTARILE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI COMO,
NOTAIO TOMMASOLO "DE MARGARITIS".

Si sono indicate con « [...] » le parti di testo omesse; con « *** » le lacune lasciate dal notaio e con « <...> » le parti illeggibili, le lire sono sempre lire terziose, ove non diversamente indicato. Le date topiche sono riportate testualmente..

1)

11 gennaio 1421

« In domo suprascriptorum locatorum, syta in Ripa Turni ».

Cart. 2, fasc. 2, fol. 50v.

Francesco de Valle di Como dà in affitto una nave ad un abitante di Gravedona.

Franzischus de Valle de Cumis filius condam Alamani pro se et nomine et vice Iohannis et Aluixii fratrum suorum [...] investit iure et nomine locacionis Georgium de Sabato de Grabadona qui habitat in burgo Grabadone nominative de navi una conducta plaustrorum IIII, fulzita gubernachulo uno, remis IIII, tenda una, arboselo uno et bancho uno et hoc a die XV mensis presentis usque ad annum unum [...] et pro ficto [...] suprascriptus Georgius promixit [...] dare et solvere [...] libras XXI [...] videlicet medietatem infra menses VI et alia medietatem in fine anni [...].

Testes Iohannes de Paganis de Ruelo, folator, filius condam Tomaxii, Maxolus dictus Grosus de Canarixio filius condam Petri ambo habitatores

Turni et Bertramus de Monacis de Molina filius Zanoli, habitator Moline et pro not. Stefaninus de Aplano filius condam Guilielmi omnes habitatores Turni et Petrolus de Prato filius condam Iacobi, habitator Grabadone.

2)

14 gennaio 1421

« In domo Bertrami Matii, sita sub strata publica in Ripa Turni ».

Cart. 2, fasc. 2, fol. 54r.

Giacomo Betega prende in affitto un tiratoio nel closium dei « de Benzo ».

Symon de Sala filius condam Lantelmi pro se et nomine et vice Petroli filii condam Iacobi de Sala [...] Primolus et Andreas fratres filii condam Zanna de Sala [...] investunt ad fictum faciendum Iacobum Betegam filium condam Iacobi nominative de accessio uno unius clodere a drapis aplodate cum ortayolo uno post simul se tenentibus iacenti in closio illorum de Benzo cuy coheret a mane Ellemosine de Turno in parte et in parte suprascripti Symonis de Sala a meridie, a sero et a nullora Primi de Benzo [...] hinc ad festum sancti Martini et deinde ad annos XXIII [...] pro ficto solvendo in festo santi Martini [...] libras II et solidos XIV [...].

Testes Benedictus de Sala filius condam Guilielmi, Michael de Lavizariis filius condam Delay et Bertramus Tridus filius condam Otazii.

3)

16 maggio 1421

« In domo mey notarii ».

Cart. 2, fasc. 2, fol. 69r.

Arbitrato per la spartizione dei beni fra Abbondio e Giovannino figli del fu Antonio « de Venosta ».

Cum multe lites [...] Forent [...] inter Abondium de Venosta sertorem filium condam Antonii [...] et Iohanninum de Venosta eius fratrem [...] domini Antonius de Benzo et Albertus de Venosta arbitri [...] fecerunt et faciunt arbitramenta infrascripta [...] ut infra, videlicet:

Imprimis [...] condemnant [...] suprascriptum Abondium [...] ad dandum et solvendum hinc ad annum unum suprascripto Iohannino [...] ducatos XXIII auri quos ipsi Abundius et Iohanninus habuerunt a Marga-

rita filia condam Albertoli de Lisogno de Nesio uxore suprascripti Iohan-
nini [...] occaxione dotis [...]

item condemnauerunt [...] suprascriptum Abondium ad dandum et
soluendum hinc ad annum unum [...] suprascripto Iohannino [...] libras
VI et soldos XL pro alimento [...] suprascriptorum ducatorum XXIII

item condemnant [...] suprascriptum Abondium ad dandum et sol-
uendum hinc ad annum unum [...] suprascripto Iohannino [...] ducatos XI
et tertium I auri plus quam sint pro tertia parte valoris domus eorum
habitationis iacentis in Riva de Turno quam ipse Abondius emit a Donato
et Luchino fratribus de Canarixio pretio ducatorum XXXIII auri et ulte-
rius libras IIII pro ficto suprascripte tertie partis [...] et deinde in antea
quolibet anno donec suprascriptus Abundius tenebit suprascriptos duca-
tos XI et tertium I [...]

item condemnant [...] suprascriptum Abondium ad dandum [...] suprascripto Iohannino [...] omnia et singula bona existentia in camera
cubiculari suprascripti Iohannini: careram unam grosam, condia duo vini,
cadenam unam a focho, signaxuram unam a sertore, padelam unam, se-
giam I, cazam unam ab aqua, lectum unum et deschum unum, que omnia
sunt pro tertia parte dictorum bonorum [...]

item condemnant [...] suprascriptos Abondium et Iohanninum ad
dandum [...] Petrolo fratri eorum lectum unum quod est penes supra-
scriptum Abondium et ducatum unum et dimidium [...] reservato iure
suprascripti Petroli petendi a suprascripto Abondio suam tertiam partem
omnium bonorum [...]

item condemnauerunt [...] suprascriptum Iohannem ad faciendum
finem remissionem suprascripto Abondio [...] de omni et toto eo quod
suprascriptus Abondius petere requiescere seu causari potest occaxione
divisionis [...]

Testes Albertolus dictus Molinarius de Rauso de Cagno, filius con-
dam Pololi qui stat in loco Cagnio, Filipus Bubus de Molina filius condam
Petri qui stat in loco de Molina et Antonius de Canzago de Molina filius
condam Martini qui stat in suprascripto loco de Molina et pro not. An-
tonius Matus filius condam ser Petri, Iohannolus de Someliana et Iohan-
nes de Aplano zimator filius condam Guilielmi qui stant in burgo Turni.

4)

25 luglio 1421

« In domo suprascripte Guilielme, syta in Ripa de Turno ».

Cart. 2, fasc. 2, fol. 121r.

Testamento di Guglielma del fu Mola « Mazius » e vedova di Rinaldo « Caramaza ».

[...] Domina Guiliema filia condam Moli Mazii et relicta condam Raynaldi Caramaze de Turno [...] sana mente et loquela licet corpore egra [...] statuit et iussit suum testamentum ut infra, videlicet:

imprimis casavit [...] omnia singula testamenta [...] de retro facta [...]

item statuit [...] quod omnia male ablata [...] reddantur [...]

item statuit [...] quod per infrascriptos heredes dentur et solvantur Ellemoxine Sancti Iohannis de Turno [...] quartarii duo furmenti omni anno in kalendis mensis augusti usque in perpetuum [...]

in omnibus aliis suis bonis [...] instituit sibi heredes universales Zanem, Iacobum et Matheum fratres filios condam Antonii dicti Podestini de Caramaziis [...] de tribus partibus quinque partium, Symonem et Polum fratres filios condam Pauli de Caramaziis de quarta parte et Iohannolum filium condam Bertrami Caramaze pro quinta parte omnium suorum bonorum [...]

Testes dom. presbiter Iohannes de Canonicha, benefitialis ecclesiarum de Turno, Michael de Perlascha filius condam Alberti, Iohannes de Perlascha filius condam Michaelis, Ablatichus de Lavizariis filius condam Iacobi, Stefaninus de Perlascha filius condam Donati, Pedrinus Mazius filius condam Iohannis, Pedrolus et Tognus fratres filii condam Melchionis de Spazo, qui stant in burgo de Turno et pro not. Stefanus et Iohannes fratres filii condam Guilielmi de Aplano et Bertramus de Benzo filius Antonii.

5)

19 agosto 1421

« In domo mey notarii ».

Cart. 2, fasc. 2, fol. 124r.

Arbitrato per la divisione dei beni fra gli eredi del fu Antonio « de Caramaziis ».

Cum multe lites, questiones et discordie Forent [...] inter Zanem Caramazium filium condam Antonii dicti Podestini de Caramazis pro una parte, Iacobum dictum Minalium, fratrem suprascripti Zanis [...] pro alia parte, Matheum Caramazium fratrem suprascriptorum [...] pro alia parte et Symonem et Polum fratres, filios Pauli Caramazi olim filii condam suprascripti Antonii [...] per arbitramentum [...] et cum Benedictum de

Sala et Iohannolum Caramazium [...] arbitros [...] eliggissent [...] instrumento per me rogato die XXI iulii [...] in compromisso per eos facto, idcirco suprascripti arbitri [...] faciunt infrascripta sua precepta et arbitramenta per modum infrascriptum, videlicet:

In primis [...] declarant loco partitionis spectare et pertinere suprascripto Zani pro sua quarta parte bonorum [...]

domus una terranea et solariata cum curte iacens in burgo Turni in contrata de Salvanigo cuy coheret a mane Franzisci de Perlascha, a meridie strata, a sero suprascripti Mathey Caramaze et a nullora strata;

item medietas pro indivixo petie unius terre laborative [...] in Plano ubi dicitur ad Crucem [...] a mane Filipi de Sala, a meridie, a sero et a nullora strata;

item petia una terre vineate [...] in Stravale [...] a mane comunis de Turno, a meridie Stefani de Caprera in parte et in parte monasterii Sancti Abundii de Cumis, a sero Ellemoxine de Turno et a nullora strata;

item petia una terre laborative et vineate [...] in Agrentia [...] a mane Andree de Sala, a meridie strata, a sero suprascripte Ellemoxine et a nullora suprascripti Mathey de Caramazio;

item petia una silve [...] similiter in Agrenzia [...] a mane Christofori de Perlascha, a meridie Primi de Doso de Nesio, a sero suprascripti Mathey Caramaze in parte et in parte Bertrami Tridi et a nullora suprascripte Ellemoxine;

item lectum unum fulzitum lecteria, culzidra, plumatio, linteaminibus, copertorio, carere due grose, coldere due, labetes tres, cadene due a focho, tabula una, banchum unum, tovalie due, manutergi duo et sua pars plurium aliarum rerum mobilium;

item [...] dixerunt suprascripto Iacobo dicto Minallo Caramazo spectare [...]

in primis domus una terranea et solariata [...] in contrata de Salvanigo [...] a mane Dominichi de Lavizariis, a meridie similiter, a sero strata et a nullora strata;

item petia una terre laborative et vineate [...] in Gombanela [...] a mane capele Sancti Iohannis de Turno, a meridie suprascripti Mathey Caramaze, a sero Martini Sertoris in parte et in parte Franzisci de Perlascha et a nullora suprascripti Franzischi;

item lectum unum fulzitum lecteria, culzidra, plumatio, linteaminibus, copertorio, carere due grose, coldere due, labetes tres, cadene due a focho, tabula una, banchum unum, tovalie due, manutergi duo et sua pars plurium aliarum rerum mobilium;

Item dixerunt [...] suprascripto Matheo Caramazio spectare [...] imprimis domus una terranea et solariata [...] in contrata de Salvani-go [...] a mane suprascripti Zanis Caramaze, a meridie strata, a sero strata et a nullora Iohanoli Matii in parte et in parte strata;

item medietas pro indivixo petie unius terre laborative [...] in Plano de Turno ubi dicitur ad Crucem [...] a mane Filipi de Sala, a meridie, a sero et a nullora strata;

item petia una terre vineate [...] in Gombanela [...] a mane Iacobi del Mayno, a meridie strata, a sero Primi de Sala et a nullora suprascripti Iacobi Caramaze in parte et in parte Donati filii condam Paregi de Campiliono;

item petia una terre vineate cum pluribus arboribus supra [...] in Argentia [...] a mane et a meridie suprascripti Zannis Caramaze, a sero suprascripte Ellemoxine et a nullora strata;

item casina una [...] in Piolzaga Salvaniga [...] a mane suprascripti Christofori de Perlascha, a meridie ***, a sero strata et a nullora Antonii Muxati;

item lectum unum fulzitim lecteria, culzidra, plumatio, linteaminibus, copertorio, carere due grose, coldere due, labetes tres, cadene due a focho, tabula una, banchum unum, tovalie due, manutergi duos et sua pars plurium aliarum rerum mobilium;

Item [...] suprascriptis Symoni et Polino fratribus de Caramazis spectare [...]

imprimis petia una terre laborative [...] ad Prazam [...] a mane Andree de Pozolo, a meridie strata, a sero senterium et a nullora suprascripti Andree de Pozolo;

item petia una terre laborative [...] in Arbosto [...] a mane Christofori de Perlascha, a meridie strata, a sero capele Sancte Femyne et a nullora strata;

item petia una terre cum pluribus arboribus supra [...] in Perazano [...] a mane Alioli et fratrum de Canarixio, a meridie Iacobi del Mayno a sero suprascripte Ellemoxine et a nullora Bertrami de Someliana;

item petia una silve [...] ad Cavalem [...] a mane ***;

item petia una silve [...] ubi dicitur ***;

item petia una terre [...] in campis tribus [...] in Agrenzia [...] a mane suprascripte Ellemoxine, a meridie silva, a sero Fomaxii de Maxnago et a nullora Filipi de Sala;

item petia una silve cum baxo unius casine [...] in Agrenza [...] a mane et a meridie suprascripte Ellemoxine de Turno, a sero domine Stefane de Perlascha et a nullora suprascripte Ellemoxine;

item petia una silve etc. cuy coheret a mane Fomaxii de Maxnago, a meridie capele Sancte Femyne, a sero Primi de Valle et a nullora Michiloli de Sala;

item lectum unum fulzitim lecteria, culzidra, plumatio, linteaminibus, copertorio, carere due grose, coldere due, labetes tres, cadene due a focho, tabula una, banchum unum, tovalie due, manutergi duo et sua pars plurium aliarum rerum mobilium [...]

Item condemnauerunt [...] suprascriptum Iacobum ad dandum [...] hinc ad annum unum [...] suprascriptis Symoni et Polino de Caramaziis [...] libras XX lane todesche ad libram onziarum XII [...]

Testes Iohannes de Sertoribus filius Nicole, Iacobus et Iohannes fratres filii condam Francisci de Sala et pro not. Symon de Sala filius condam Lantelmi, Stefanus et Iohannes de Aplano filii condam Guilielmi [...]

6)

Senza data 1422

« In domo mey notarii ».

Cart. 2, fasc. 2, fol. 144r.

Elenco dei beni del fu Gianni « de Sala ».

Infrascripte sunt domus, casine, terre et res territorie iacentes et existentes in burgo et territorio de Turno que fuerunt in bonis et de bonis condam Zanis de Sala de Turno filii condam Fidelis [...] et que descripte fuerunt per Iohannem Pizalam, Delayolum Tridum, Blaxium de Caprera et Antonium de Sala syndicos electos per comunitatem et homines de Turno et que consignari debent in scriptis Petro, Abondio, Iacobo et Donete omnibus de Lierno de Cumis, in executione cuiusdam precepti facti dictis comunitati et hominibus de Turno ad petitionem suprascriptorum de Lierno ex parte dominorum consulum mercatorum Cumanorum, ut infra, videlicet:

imprimis petia una terre vineate iacens in territorio de Turno, ubi dicitur ad Fontanelam cuy coheret a mane valis, a meridie strata, a sero et a nullora Ellemoxine de Turno;

item domus una iacens in burgo de Turno, in contrata de Aliascho cuy coheret a mane tenet Martinus Pizala, a meridie suprascripte Ellemoxine de Turno, a sero Antonii de Sala et a nullora strata, quam tenet Blaxius de Caprera;

item petia una terre vineate et brugive [...] ad Sassum cuy coheret a mane Mafioli de Caprera, a meridie strata, a sero Bertrami et Iohannis fratrum de Someliana et a nullora lacus;

item petia una silve [...] subter Piolzagam cuy coheret a mane ***;

item petia una silve [...] in Gombanela cuy coheret a mane Bertrami et Guadagnii fratrum de Tridis, a meridie Guifredi de Caprera, a sero Symonis de Sala et a nullora ***, quam tenet Symon de Sala;

item petia una terre vineate et brugive [...] ad Sassum cuy coheret a mane valis, a meridie ecclesie Sancte Marie de Nesio, a sero Bertole de Sala et a nullora Polini de Sala, quam tenet Bertola de Sala;

item petia una terre laborative [...] in Plano de Turno cuy coheret a mane valis, a meridie strata, a sero Petri del Zixero et a nullora senterium, quam tenet Petrolus dictus Boranus de Belaxio;

item petia una terre laborative [...] ad Pradam cuy coheret a mane suprascripte Ellemoxine de Turno, a meridie Bertrami et Guadagnii de Tridis, a sero Antonii de Benzo et a nullora tenet Iacobus Caramaza;

item petia una terre prative [...] ad la Piazam cuy coheret a mane Filipi de Sala, a meridie Alioli et fratrum de Canarixio, a sero suprascripti Guifredi de Caprera et a nullora suprascripti Filipi de Sala;

item petia una silve [...] ad la Piazam cuy coheret a mane Mafioli de Sala in parte et in parte ***, a meridie ***, a sero *** et a nullora suprascripti Alioli et fratrum de Canarixio, quam tenent Andriolus et Fomaxius de Sala fratres;

item baxum unum unius domus [...] in burgo de Turno ubi dicitur ad Solinum cuy coheret a mane et a meridie suprascripte Ellemoxine de Turno, a sero et a nullora strata, quod non habitatur;

item casina una cum bargo uno [...] in casinario de Piolzaga cuy coheret a mane strata, a meridie Bertrami Mazii, a sero Filipi de Sala et a nullora suprascripti Symonis de Sala, quam tenet Iohannes de Caprera.

(ST) Ego Maxolus de Margaritis notarius Cumanus filius condam Zanis predictam descriptionem scripsi.

7)

10 febbraio 1422

Cart. 2, fasc. 2, fol. 147r.

Spartizione dei beni fra Mafiolo e Petrolo figli del fu Graziano « de Perlascha ».

Infra sunt divisiones et partitiones facte per Mafiolum de Perlascha filium condam Grazii pro una parte et Petrolum fratrem suprascripti Mafioli pro alia parte [...] videlicet:

in primis venit in partem et sortem suprascripto Mafiolo [...] quedam domus terranea et solariata cum curte que solebat esse una tinctera iacens ad ripam lacus de Perlascha;

item canipa una cum caxeletis duabus et polario uno [...] cum accessio curtis, fonte et porta dicte domus iacens in territorio de Turno, ubi dicitur ad Perlascham superius, cuy coheret a mane strata, a monte dominarum de Pontexelo, a sero Vincentii de Perlascha et a nullora Donati et Martini de Perlascha;

item petia una terre laborative et vineate in campis duobus unus super alium iacens in Perlascha ubi dicitur ad Marianam cuy coheret a mane Vincentii et Abondii de Perlascha, a monte Iohannis de Pelegrinis et in parte Abondii de Perlascha, a sero Donati et Martini fratrum de Perlascha et a nullora lacus;

item petia una terre laborative in pluribus campis cum pluribus plantis fructorum supra [...] ad Schapam cuy coheret a mane Donati et Martini de Perlascha, a monte monasterii Sancti Abondii, a sero valis et a nullora senterium;

item petia una terre laborative et brugive cum pluribus plantibus salizarum supra iacens in Monte Plato ubi dicitur in Campo Mayori cuy coheret a mane Vincenzii de Perlascha, a monte Antonii de Raxina et in parte Bertrami de Someliana, a sero Laurentii Passere et a nullora monasteri Sancti Abondii [...]

item venit in partem suprascripto Petrolo [...] domus una terranea et solariata cum accessio porte in sua parte frontis iacens prope canepam perventam in partem et sortem suprascripto Mafiolo [...] tali pacto inter eos habito, videlicet quod Mafiolus teneatur livelare [...] Petrolo illam domum sytam in illa domo ultra canepa [...] ipso Petrolo solvente dicto Mafiolo libras XI [...] tali pacto quod si causam extiterit cum Maxina filia Iacobi de Sala et uxore Antonii de Perlascha eorum fratris [...] petendi dotem suam, suprascripti teneantur pro medietate.

Testes Antonius de Raxina filius condam Oti, Petrolus de Canarixio filius condam Iacobi et Iacobus de Perlascha filius condam Iohannis dicti Franze et pro not. Bertramus Tridus filius condam Oti, Iohannes de Aplano filius condam Guilielmi et Iacobus Caramaza filius condam Antonii

8)

14 febbraio 1422

Cart. 2, fasc. 2, fol. 158v.

Iacopo Caramaza detto «Minallo» dà in affitto a Peranda «de Sala» un tiratoio sito ai Piani di Torno.

Iacobus dictus Minalus Caramaza filius condam Antonii investit Perandam de Sala de Turno filium Antonii dicti Maze, missum et procuratorem suprascripti patris sui [...] nominative de clodera una a drapis iacente in Plano de Turno, cuy coheret a mane Iacobi de Fontana, a meridie Sili de Someliana, a sero senterium et a nullora heredum condam Abondioli Passere [...] et hoc hinc ad diem VIII mensis septembris proxime futurum et deinde in antea ad annos duos et deinde in antea quousque durabit investitura ipsius clodere a Sylolo de Someliana ad suprascriptum Iacobum [...] et suprascriptus Iacobus fuit contentus et confessus se recepisse a suprascripto Peranda libras V pro ficto duorum annorum [...] Tali pacto inter eos habito, videlicet quod finito termine locacionis [...] omnia lignamina que erunt in suprascripta clodera existimentur [...] et dividantur inter suprascriptum Iacobum et Perandam et etiam quod suprascriptus Iacobus Caramaza teneatur [...] solve re dicto Perande ducatos IIII et quartum I plus quam medietate partis dicti lignaminis

Testes Martinus Lavizarius filius condam Delay, Iohannes Pizala filius condam Zanis et Bertramus Tridus filius condam Otazii et pro not. Bertramus de Canarixio filius condam Balzarii et Donatus de Canarixio filius condam Fomaxii.

Recepi a Peranda s. II

9)

27 agosto 1422

« In domo mey notarii ».

Cart. 2, fasc. 2, fol. 187r.

Arbitrato per la spartizione dei beni fra Abbondio e Andriolo figli del fu Guglielmo « de Perlascha ».

Cum multe lites, questiones et discordie forent inter Abondium et Andriolum fratres, filios condam Guilielmi de Perlascha pro parte una [...] et Michaellem de Perlascha eorum fratrem [...] pro parte altera [...] et de ipsis litibus [...] dicte partes fecerunt compromissum in discretos viros dominos Bertramum de Someliana et Vincenzium de Perlascha [...] suprascripti arbitri fecerunt [...] infrascripta precepta, videlicet:

imprimis [...] asignant Abondio et Andriolo [...] omnes illas domos, terras, prata, silvas et res territorias iacentes et existentes in locis et territoriis de Molina et de Pognana et de Roascha [...] reservata medietate

dictarum terrarum que data fuit in sorte suprascripto Vincenzio de Perlascha [...]

item [...] asignant in partem et sortem suprascripto Michaeli [...] domum unam terraneam et solariatam cum cortexela una [...] iacentem ad Perlascham Superiorem, cuy coheret a mane strata, a meridie curs Zacharie de Perlascha, a sero Petroli de Perlascha et a nullora Bertrami et Donati fratrum, filiorum condam Guilielmi dicti Coldiroli de Menaxio, cum honore quartarii unius formenti solvendi in Ellemoxina de Turno omni anno et libras II et soldos II circha Iohanni de Pelegrinis de Cumis omni anno usque in perpetuum [...]

item [...] condemnant suprascriptum Michaellem ad dandum et solvendum suprascriptis Abondio et Andriolo hinc ad mensem unum [...] libras IIII;

item [...] condemnant suprascriptos Abondium et Andriolum ad solvendum suprascripto Vincenzio pro eius mercede presentium arbitramentorum infra mensem unum soldos XXXV et ad festum sancti Michaelis soldos XXV [...]

Testes Otinus Pizala filius condam Pauli, Primus de Benzo filius condam Christofori, Iohannes filius condam Abondii de Arzamanis de Lallo et Bertolus de Perlascha filius condam Donati et pro not. Guifredus Machafasa filius condam Grazii et Stefaninus et Iohannes de Aplano filii condam Guilielmi, omnes habitatores Turni.

10)

14 dicembre 1422

« In domo mey notarii ».

Cart. 2, fasc. 2, fol. 199r.

Petrina « de Sala » figlia e erede del fu Fedele vende a Filippo « de Sala » l'accesso ad un tiratoio sito al « Closium ».

Domina Petrina filia condam Fidelis de Sala et heres eius [...] et uxor Primi de Doso de Nesio filii condam Bonoli et eius parabula, qui stant in castro Nesii, episcopatus Cumarum, facit venditionem datum in manibus Filipi de Sala de Turno filii condam Iohannis, nominative de accessio uno unius clodere cum andedo eundi et redeundi iacente in Closio de Turno, cuy coheret a mane Ellemoxine de Turno, a monte Antonii de Raxina, a sero Symonis de Sala et a nullora similiter [...] et est contenta et confessa se recepisse [...] ducatos decem et quartum unum auri [...] pro pretio [...]

Testes Symon de Sala filius condam Lantelmi, Laurentius de Sala filius condam Martini et Matheus Caramaza filius condam Antonii et pro not. Aliolus de Canarixio filius condam Otoroli, Iacobus Caramaza filius condam Antonii et Iacobus Betega filius condam Iacobi.

11)

20 settembre 1423

« In domo mey notarii ».

Cart. 2, fasc. 2, fol. 240r.

La vicinanza del comune di Torno riunita in assemblea decide di far valutare i beni del fu Bernabò « de Canarixio ».

Convocata et congregata vicinancia comunitatis et hominum comuni burgi et territori de Turno in horto syto iuxta ecclesiam Sancte Tecele de Turno [...] precepto et impositione Bertoli de Canarixio et Michaelis de Sala amborum anzianorum dicte comunitatis [...] in qua congregatione et convocatione afuerunt et sunt suprascripti Bertolus de Canarixio filius condam Petri, Michilolus de Sala filius condam Iohannis [...] et cum eis afuerunt et sunt Aliolus de Canarixio filius condam Otoroli, Bertramus de Canarixio filius condam Balzari, Bernardus de Someliana filius condam Petri, Mafiolus de Sertoribus filius condam Augusti, Martinus de Sertoribus filius condam suprascripti Augusti, Primus de Sertoribus filius condam Bertrami, Bertramus de Someliana filius condam Silande, Torninus Mazius filius condam Petri, Andriolus de Sala filius condam Antonii, Iacobus de Sala filius condam Antonii, Iacobus de Sala filius condam Iohannis, Zacharia de Sala filius condam Maxoli, Stefaninus de Perlascha filius condam Donati, Bertolinus de Perlascha filius condam suprascripti Donati, Guifredinus Machafasa filius condam Machafasa, Anserminus Passera filius condam Iohannis, Iohanolus de Someliana filius condam Iacobi, Abondius de Venosta sertor filius condam Antonii, Abondinus de Sala filius condam Primi, Ieronimus Camererus filius condam Georgii, Antonius Purixela filius condam Venteroli, Antonius de Benzo filius condam Bertrami, Primus de Benzo filius condam Christofori, Filipus de Lomatio filius condam Girardi, Bertramus del Monte filius condam Abondi, Bertramus de Raxina filius condam Guilielmi, Primolus de Raxina filius condam suprascripti Guilielmi, Iohannes de Raxina filius condam suprascripti Guilielmi, Petrolus de Raxina filius condam suprascripti Guilielmi, Antonius de Raxina filius condam Otini, Petrolus Mazius filius condam Ioha-

noli, Laurentius de Sala filius condam Martini, Maxolus de Mayno filius condam Lazarii, Mafiolus de Perlascha filius condam Grazii, Antonius de Perlascha filius condam Zanini, Petrolus de Perlascha filius condam Grazii, Donatus de Perlascha filius condam Iohannis dicti Donzoli, Vicenzius de Perlascha filius condam Iacobi, Iacobus de Perlascha filius condam Blaxii, Abondius de Perlascha filius condam Guilielmi, Bertramus de Perlascha filius condam Moli, Mafeus de Perlascha filius condam Iacobi, Primetus de Perlascha filius condam Petri, Antonius de Perlascha filius condam Iohanoli, Iacobus de Perlascha filius condam Iohannis dicti Farine, Zaninus de Perlascha filius condam Petroli, Andriolus de Perlascha filius condam Lafranchi, Iacobus dictus Niclonus de Perlascha filius condam Lucholi, Bertolinus de Cixlago filius condam Antonii, Luchinus Sarcela filius condam Laurenzii, Lafrancholus de Belaxio filius condam Iacobi, Maxolus de Perlascha filius condam Antonii dicti Primi, Paulus Caramaza filius condam Gregorii, Iacobus de Perlascha filius condam Petroli dicti Fanfare, Petrolus de Belaxio filius condam Primi dicti Moroli, Iohannes de Belaxio filius condam suprascripti Primi, Bertramus de Belaxio filius condam suprascripti Primi, Martinus de Raxina filius condam Mafey, Toniolus de Raxina filius condam suprascripti Mafey, Antonius de Sala filius condam Bertrami, Iacobus de Sala filius condam suprascripti Bertrami, Antoniolus del Monte filius condam Zanis, Sylolus de Someliana filius condam Iohannis, Iacobus Caramaza filius condam Antonii, Martinus Lavizarius filius condam Delay, Dominichus de Lavizariis filius condam Iacobi, Antonius de Lomatio filius Petri, Franzischus del Zixero filius Iohannis, Georgius de Sala filius condam Fidelis, Iohanolus Caramaza filius condam Bertrami, Iacobus de Sala filius condam Franzischi, Matheus Caramaza filius condam Antonii, Zanes Caramaza filius condam Antonii, Antonius Muxatus filius condam Vinzoli, Iohannes de Sertoribus filius Nicole, Nicola de Sertoribus filius condam Iohannis, Tomaxius Mazius filius condam Zanis, Andriolus de Raxina filius condam Zanini, Antonius Mazius filius condam Petri, Iacobus de Campilono filius condam Zanini, Mafiolus de Caprera filius condam Fomaxii, Antonius de Sertoribus filius suprascripti Nicole, Primus de Valle filius condam Guadagni, Bertus de Valle filius condam suprascripti Guadagni, Bertramus de Valle filius condam Petroli, Iacobus de Fontana filius condam Petri, Delayolus Tridus filius condam Iohannis, Zambonus del Zixero filius condam Ansermeti, Bertolus de Canarixio filius condam Petri, Martinus de Canarixio filius condam Iohannis, Iohannes dictus Galina Tridus filius condam Delayoli, Guadagnus Tridus filius condam Tanini, Stefanus de

Caprera filius condam Fomaxii, Zirus Tridus filius condam Otazii, Iohannes Tridus filius condam Delay, Andriolus de Ossuzio filius condam Guarischi, Iacobus de Mayno filius condam Martini, Iohannes de Canarixio filius condam Fomaxii, Donatus de Canarixio filius condam Fomaxii, Petrus del Zixero filius condam Ansermeti, Petrolus de Caprera filius condam Iohanoli, Benedictus de Caprera filius condam suprascripti Iohannis, Guadagnus Tridus filius condam Otazii, Constantinus de Pozolo filius condam Bertrami, Stefanolus de Caprera filius condam Antonii, Blaxius de Caprera filius condam suprascripti Antonii, Bertramus de Mayno filius condam Andree, Antonius de Sala filius condam Petri, Petrolus Caramaza filius condam Grigorii, Bertola de Sala filius condam Iacobi, Iohannes de Caprera filius condam Alberti, Gufredus de Caprera filius condam Petri, Filipus de Sala filius condam Iohannis, Michilolus de Sala filius condam Iohannis, Symon dictus Canela de Sala filius condam Iohannis, Symon de Sala filius condam Tanini, Petrolus Mazius filius condam Primi, Iohannes de Mayno filius condam Iohannis, Primus de Sala filius condam Zanini, Otinus Pizala filius condam Pauli, Iohannes Pizala filius condam Zanis, Polinus Pizala filius condam Donati, Antonius dictus Maza de Sala filius condam Aliprandi et Taninus de Sala filius condam Bertrami, omnes cives et habitatores burgi de Turno, qui fuerunt et sunt due partes trium partium et plures omnium civium stantium et habitantium in burgo de Turno [...] in executione cuiusdam precepti dicte comunitati et hominibus de Turno facti ad petitionem et instantiam Christofori de Perlascha, fratrum et nepotum suorum ex parte domini vicarii domini potestatis Cumarum, MCCCCXXII, die martis, primo mensis septembris eligerunt et eligunt Maxolum dictum Grosium de Canarixio, Martinum de Canarixio, Zambonum del Zixero, Delayolum Tridum et Antonium Caramazam, omnes de Turno [...] qui per eorum sacramenta describant [...] omnes domos, casinas, terras, prata, silvas et res territorias iacentes et existentes in burgo et territorio de Turno que fuerunt de bonis condam Bernabonis de Canarixio de Turno filii condam Iohannis [...] et ea sic descripta suprascripti homines de Turno superius nominati [...] eligunt suos certos missos, nuntios et syndicos suprascriptos Michilolum de Sala et Bertolum de Canarixio [...] ad ea presentanda in scriptis suprascriptis Christoforo, fratribus et nepotibus de Perlascha et domino vicario [...]

Testes Bertramus dictus Cabrinus de Sala filius Iacobi, Iohannes de Perlascha filius Michaelis et Franzolus de Spazo de Dongo filius condam ***, omnes habitatores burgi de Turno.

Casina, domus et terre de quibus supra sunt hec, videlicet:

imprimis petia una terre iacens ubi dicitur ad Crasium, cuy coheret a mane et a meridie strata, a sero Bertrami de Raxina et a nullora similiter, quam tenet Bernabinus de Canarixio;

item domus una [...] in contrata de Solino [...] a mane Stefani de Caprera et in parte heredum condam Iacobi de Campiliono, a meridie strata, a sero Stefani de Caprera et a nullora strata, quam tenet Guadagnus Tridus;

item petia una terre prative [...] in Comalzone [...] a mane Iacobi et fratrum de Sala, a meridie ***, a sero heredum condam Donati de Someliana et a nullora lacus, quam tenet Bernabinus de Canarixio;

item petia una terre laborative [...] in Comalzone [...] a mane suprascriptorum Iacobi et fratrum de Sala, a meridie et a sero heredum suprascripti Donati de Someliana, a nullora ***, quam tenet Petruzinus de Quarsano;

item petia una terre laborative et vineate [...] in Vezia [...] a mane Guifredi de Caprera, a meridie strata, a sero Mafioli de Caprera et a nullora Marchi de Canarixio et in parte suprascripti Christofori de Perlascha, quam tenent Iacobus et fratres de Sala;

item petia una terre laborative et vineate [...] ad Quadrios [...] a mane Michaelis de Valle, a meridie Iohannini de Canarixio, a sero Maze de Sala, a nullora Franzischi de Perlascha, quam tenet Antonius de Sala;

item petia una terre vineate [...] in Perazano [...] a mane Stefani de Caprera, a meridie Polini Caramaze, a sero Donati de Lavizariis et a nullora Stefani de Caprera, quam tenet ***;

item petia una silve [...] in Hermo [...] a mane Maze de Sala, a meridie senterium, a sero Guadagni Tridi et a nullora Michaelis de Perlascha, quam tenet ***;

item petia una terre laborative [...] in Lano [...] a mane senterium, a meridie Syloli de Someliana, a sero Bertrami et Iohannis fratrum de Someliana, a nullora senterium in parte et in parte Donati et Luchini fratrum de Canarixio, quam tenet ***;

item casina una [...] in Monteplato [...] a mane strata, a meridie monasterii Sancti Abondii Cumani, a sero Ellemoxine de Turno et a nullora strata, quam tenet ***;

item petia una terre laborative [...] ad Albarellum [...] a mane Maxoli de Perlascha, a meridie tenet Laurentius de Sala, a sero Iohannis de Raxina et a nullora Primi Sertoris, quam tenet ***;

item petia una terre laborative [...] in Campo Mayori [...] a mane Laurentii Passere, a meridie monasterii Sancti Abondii Cumani, a sero Zamboni del Zixero et a nullora Grosi de Canarixio, quam tenet ***;

item petia una silve [...] ad Cornagiam [...] a mane Luchini Sertoris, a meridie Bernardi de Someliana, a sero tenet Tomazius de Cassina et a nullora Symonis de Sala, quam tenet ***;

item petia una silve [...] ad Roseram [...] a mane Bertrami et Iohannis fratrum de Someliana, a meridie similiter, a sero Iohannis de Belaxio et a nullora Antonii filii condam Tanini Tridi, quam tenet ***;

item petia una silve [...] ad Planizium [...] a mane Martini Sertoris, a meridie Laurentii de Sala, a sero et a nullora Bertrami et Iohanni fratrum de Someliana, quam tenet ***;

item petia una silve [...] in Pelacpra [...] a mane Grosi de Canarixio, a meridie Primi de Fontana, a sero suprascriptorum Bertrami et Iohannis de Someliana et a nullora strata, quam tenet ***;

item petia una silve [...] Supra Sassum [...] a mane Delayoli Tridi, a meridie Grosi de Canarixio, a sero Primi de Valle et a nullora Delayoli Tridi, quam tenet ***;

item petia una prati cum planta una nucis supra [...] in Logozalo, a mane suprascripti Grosi de Canarixio, a meridie ***, a sero Laurentii de Sala et fratrum et a nullora suprascripti Grosi de Canarixio, quam tenet ***.

12)

29 dicembre 1423

« In domo mey notarii ».

Cart. 2, fasc. 2, fol. 257r.

Bernabò « Mazius » dà in affitto ad Andriolo Marini un appezzamento di terreno atto ad impiantarvi un tiratoio e si impegna a non piantare alberi che gli facciano ombra in un terreno confinante.

Bernabos Mazius de Turno filius condam Guifredi [...] investit Andriolum filium condam Nicololi de Marinis qui stat in burgo de Turno [...] nominative de petia una terre campive iacente in Plano de Turno ad Olivulam pro faciendo et plantando supra suprascriptam petiam terre cloderam unam a drapis, cuy coheret a mane senterium, a meridie suprascripti locatoris, a sero heredum condam Andrioli Passere et a nullora monasterii Sancti Abondii Cumani [...] et hoc hinc ad festum sancti Martini proxime futurum et deinde in antea ad annos XXVIII [...] et pro ficto solvendo

suprascriptus Andriolus locator promixit dare et solvere [...] libras II et solidos X [...] tali pacto inter partes habito, videlicet quod finito dicto termino dictus locator teneatur et debeat [...] solvere suprascripto Andriolo omne et totum melioramentum [...] item quod dictus Bernabos nequeat nec posit plantare nec plantari permittere in et supra dicta petia terre que coheret [...] cum suprascripta petia terre superius locata aliquam plantam sicham nec viridem que faciat umbram suprascripte clodere [...]

Testes Bertramus de Canarixio filius condam Balzarii, Tognius filius suprascripti Bertrami et Martinus de Sertoribus filius condam Augusti.

13)

24 dicembre 1423

« In domo mey notarii ».

Cart. 2, fasc. 2, fol. 260r.

Arbitrato per una spartizione di beni fra gli eredi di Nicola « de Sertoribus ».

Cum multe et varie lites et questiones et discordie Forent [...] inter Nicolam de Sertoribus de Turno filium condam Iohannis pro se et nomine et vice [...] Augustini eius filii et Bertramine et Marie eius filiarum ex una parte [...] et Antonium, Perandam et Iohannem fratres, filios suprascripti Nicole ex alia parte [...] dicte partes [...] compromiserunt in discretos viros Antonium de Benzo et Sylololum de Someliana [...] ut constat instrumento [...] imbreuiato per me Maxolum de Margaritis [...] anno et indictione presentibus, die martis XXV mensis octubris [...] suprascripti Antonius et Sylololum arbitri [...] fecerunt et faciunt infrascripta precepta et arbitramenta ut infra, videlicet:

imprimis [...] condemnant suprascriptum Nicolam ad dimitendum [...] suprascripto Iohannino [...] domum unam terraneam et solariatam [...] in contrata de Salvanigo cuy coheret a mane suprascripti Iohannis Sertoris, a meridie strata, a sero Ellemoxina de Turno et a nullora strata;

item condemnant suprascriptum Iohannem [...] ad dandum [...] suprascripto Nicole [...] hinc ad festum Pasche [...] proxime futurum libras LXXX;

item condemnant suprascriptum Iohannem [...] ad dandum [...] suprascripto Nicole [...] hinc ad festum Pasche [...] proxime futurum libras LXXX;

item condemnant suprascriptum Iohannem [...] ad dandum [...] suprascriptis Bertramine et Marie sororibus [...] libras XX pro utraque ea-

rum tempore quo pervenerunt [...] ad temporale seu spirituale matrimonium;

item [...] condemnant suprascriptos Antonium et Perandam [...] ad dandum [...] suprascripto Nicole [...] libras XXXI hinc ad festum Pasche [...] proxime futurum et quod facta dicta solutione dictus Nicola teneatur dimittere [...] suprascriptis Antonio et Perande domum unam terraneam et solariatam [...] in contrata de Salvanigo cuy coheret a mane illorum de Perlascha, a meridie Iacobi de Campilione, a sero et a nullora strata comunis;

item [...] condemnant suprascriptos Antonium et Perandam ad dandum [...] suprascriptis Bertramine et Marie [...] libras LXXX, videlicet libras XL pro utraque earum tempore quo pervenerint [...] ad temporale seu spirituale matrimonium [...] cum condicione quod si Donatus filius condam Perogii de Campilione dabit suprascriptis Antonio et Perande libras XXXI, quod ipsi teneantur restituere suprascriptam dationem suprascripto Donato et quod omnia bona mobilia existientia in eorum domo et alibi [...] sint in eorum sorte [...];

item dixerunt quod suprascripti Antonius, Peranda et Iohannes teneantur [...] relevare [...] suprascriptum Nicolam ab omnibus et singulis promissionibus et obligationibus [...] in manibus uxorum suprascriptorum Antonii, Perande et Iohannis [...];

item dixerunt quod facta solutione per suprascriptum Iohannem suprascripto Nicole de suprascriptis libris LXXX et per suprascriptos Antonium et Perandam de suprascriptis libris XXXI, quod suprascriptus Nicola teneatur emancipare suprascriptos Antonium, Perandam et Iohannem a se [...];

Testes Petrolus Mazius filius condam Iohanoli, Bertramus de Ondate, pistor, filius condam Vicenzii et Guadagnus Tridus filius condam Tami et pro not. Benedictus de Sala filius condam Guilielmi, Iacobus Betega filius condam Iacobi et Iohannes de Aplano filius condam Guiliemi.

14)

5 maggio 1424

« In domo habitacionis domine Petre testatricis, syta Turni ».

Cart. 2, fasc. 3, fol. 13r.

Testamento di Petra vedova di Boneto « de Perlascha ».

Domina Petra filia condam Bertrami de Interlizia de Cumis, relicta

condam Boneti de Prelascha de Turno, que habitat ad Ripam Lacus de Perlascha sana mente, loquela et intellectu [...] suum testamentum fare procuravit en hunc modum ut infra, videlicet:

imprimis namque [...] casat et iritat [...] omnia et singula testamenta [...] hinc retro facta [...];

item statuit [...] quod omnes uxure, rapine et omnia male ablata redantur [...];

item [...] iudicavit [...] capele Sancte Marie syte in ecclesia Sancti Iohannis de Turno [...] libras centum [...] que dispendantur in tanta terra ad beneplacitum ministerialium de Turno [...] quas exsburseator per infrascriptam Franzischinam eius heredem infra annum unum post decesum [...] et quod suprascripta Franzischina teneatur solvere in capelano dicte capele libras quinque [...] donec solverit ipsas libras C, et in casu quod suprascripta capela non habeat locum [...] suprascripta domina Petra [...] iudicavit [...] suprascriptas libras C Ellemoxine Sancti Iohannis de Turno [...];

item [...] iudicavit quod per infrascriptam Franzischinam [...] dentur [...] fratribus et capitulo ecclesie Sancti Augustini de Crugnola de Cumis condia duo vini de vino de Turno omni anno usque ad annos duodecim [...] in remedio anime suprascripti Boneti de Perlascha;

in omnibus aliis suis bonis [...] constituit [...] sibi heredem universalem Franzischinam filiam condam Antonii de Perlascha, filii condam Beneti, ablaticham suam cum hoc ordine, videlicet quod si suprascripta Franzischa pervenerit ad matrimonium temporalem et ipsa decedat sine filiis [...] suprascripta domina Petra [...] iudicavit [...] suprascripte capele seu suprascripte Ellemoxine libras centum [...] ultra illas libras centum [...] et in casu quo suprascripta Franzischina decederet ante quod perveniret ad matrimonium temporalem instituit [...] sibi heredes Iohannem, Franzischum, Franzischinam et Nicolinam fratres et sorores, filios Andrioli de Imbonate de Cumis et Belosiam filiam condam Beloli de la Porta de Cumis, quilibet eorum pro quinta parte [...];

Testes Michael de Perlascha filius condam Alberti, Petrolus de Perlascha filius condam Iuliani, Antonius dictus Toxius de Perlascha filius condam Laurentii, Primus de Perlascha filius condam Petri, Petrus de Perlascha filius suprascripti Primi, Bertolinus de Cixlago filius condam Antonii et Luchinus Capelus filius condam Iohannis et pro not. Antonius dictus Pigula de Perlascha filius condam Zanini, Andriolus de Perlascha filius condam Guilielmi et Iohannes de Perlascha filius Vicenzii.

15)

12 febbraio 1425

« In domo mey notarii ».

Cart. 3, fasc. 5, fol. 13r.

Bonolo « Mazius » di Torno vende a Romerio « de Someliana » di Torno un acquedotto con la relativa acqua per un mulino con folle in territorio di Molina.

Bonolus Mazius de Turno filius condam Nicololi, qui habitat ad Ripam de Molina, plebis Nesii, episcopatus Cumarum, fecit et facit venditionem datum in manibus Romerii de Someliana de Turno filii condam Bertrami qui habitat in burgo de Turno [...] recipientis pro se et nomine et vice Iohanoli de Someliana filii condam Iacobi, paterny sui [...] nominative de aqua et de aquaducto aque sortientis in valle de Molina pro uxufuendo, operando et laborando ad quamdam domum suprascriptorum Iohanoli et Romerii de Someliana iacentem in territorio de Molina, cuy coheret a mane valis, a meridie suprascripti Bonoli venditoris, a sero suprascripti Bonoli in parte et in parte strata et a nullora valis, et hoc pro mazinando, folando, pistando et omnia alia laboreria faciendo [...] cum pactis modis et convenientiis infrascriptis, videlicet:

imprimis quod suprascriptus Bonolus venditor et suprascripti Iohanolus et Romerius emptores non posint [...] turbare et conturbari facere [...] suprascriptam aquam per modum quod faciat danum suprascriptis follis, molendinis, pistis nec aliquantibus aliis redexinis existentibus nunc et in futuro super suprascriptam aquam;

item quod suprascripti contrahentes teneantur et debeant permittere ire suprascriptam aquam per aqueductum suum et alias rotas existentes [...] super suprascriptam aquam;

item quod suprascripti Iohanolus et Romerius emptores teneantur et debeant ponere suprascriptam aquam in aquaducto suprascripte aque ante rotam suprascripti sui rodexini;

item quod suprascripti emptores teneantur et debeant viam accipere et tolerare suprascriptam aquam extra rotam suam cum seyta et non cum sariola;

item quod suprascripti contrahentes teneantur ad omnes expensas quam fieri contingerit pro aliquibus derupationibus et ruynis que in futuro occurrere posent [...] rota pro rota et rata pro rata parte tunc existentibus [...];

in penna et sub penna totius damni [...] et suprascriptus Bonolus fuit et est contentus se recepisse [...] libras XXVIII et solidos XVI pro pretio [...];

Testes Lafranchinus de Perlascha filius Andree, Iohannes Mazius filius condam Martini ambo habitatores Turni et Augustinus de Marinis de Cumis filius condam Marinoli, qui stat Cumis, in parochia Sancri Euxebii et pro not. Iacobus de Caramazis filius condam Antonii, habitator Turni et Pedrinus de Lavizariis de Cremia filius condam Iohanoli, qui stat Menaxio.

16)

27 marzo 1425

« In domo habitacionis suprascriptorum Antonii, Iacobi et Tomaxii, omnium de Raxina, syta in burgo Turni in contrata de Zilonicho ».

Cart. 3, fasc. 5, fol. 16r.

Arbitrato per la spartizione dei beni fra gli eredi del fu Otino « de Raxina ».

Cum multe et varie lites, questiones et discordie forent [...] inter Antonium et Iacobum fratres filios condam Otini de Raxina de Turno pro parte una et Tomaxium de Raxina de Turno filium condam Andree olim filii condam suprascripti Otini pro quarta parte et Gilbertum de Raxina de Turno filium condam Donati olim filii condam suprascripti Otini pro alia quarta parte [...] et de ipsis litibus [...] fecerunt compromisum in discretos viros dominos Iohannem de Aplano et Bertramum Mazium, ambos habitatores Turni, [...] suprascripti arbitri [...] fecerunt et faciunt infrascripta sua precepta et arbitramenta inter suprascriptas partes, videlicet:

imprimis [...] asignant suprascripto Gilberto [...] domum unam seu baxum unum cum curte una, fonte una et petiis duabus terre laborative subter [...] cum lignaminibus, plodis, assidibus, lapidibus et colegis existentibus in suprascripta domo seu baxo pro hedificando suprascriptam domum in burgo de Turno in contrata ubi dicitur ad Zilonicum, cuy coheret a mane strata, a meridie valle, a sero strata et a nullora strata in parte et in parte Augustini de Pigozis de Cumis;

item [...] omnes terras, prata, silvas, vineas et res territorias iacentes et existentes in territorio de Pognana emtas per suprascriptos Antonium fratrem et nepotes de Raxina [...] a Manzono et Balzario de Prevaxio et quas suprascripti Manzonus et Balzarius tenent ad fictum [...] pro ficto

condiorum VIII vini, quartariorum III furmenti et quartariorum III sichalis omni anno;

item omnes terras, prata, silvas et res territorias [...] in territorio de Palanzo emptas [...] a Petruzio de Cossis de Palanzo et quas suprascriptus Petruzius tenet ad fictum [...] pro ficto quartariorum VIII furmenti omni anno;

item omnes terras, prata, silvas et res territorias [...] in territorio predicto de Palanzo emptas [...] ab Antonio dicto Caxela de Boldis de Palanzo et quas tenet Margalus de Boldis filius condam suprascripti Antonii [...] pro ficto quartariorum XII furmenti omni anno;

item petiam unam terre laborative et vineate iacentem in territorio de Palanzo emptam [...] a Bonata de Cossis de Palanzo filio condam Genaldi, quam tenet suprascriptus Bonata [...] pro ficto quartarii I furmenti et sichalis pro medietate;

item petiam unam terre laborative, vineate et brugive [...] in territorio de Turno, ad Raxinam, ubi dicitur ad Strictam, cuy coheret a mane heredum condam Guilielmi de Raxina, a meridie suprascriptorum Antonii, Iacobi et Tomaxii de Raxina, a sero Antonii de Benzo et a nullora suprascriptorum Antonii, Iacobi et Tomaxii de Raxina in parte et in parte Maxoli de Mayno;

item petiam unam terre laborative et vineate [...] in suprascripto territorio de Turno [...] in Sorgio [...] a mane Bernardi de Someliana, a meridie Ellemoxine de Turno, a sero senterium et a nullora monasterii de Zeno;

item petiam unam silve [...] in suprascripto territorio [...] in Puria [...] a mane Iacobi de Sala, a meridie Iacobi de Lavizariis, a sero Guifredi de Caprera et in parte Maze de Sala et in parte Guilielmi de Caprera;

item scrimpnium unum, careras tres grossas, colderas tres aramis, labetes tres, tabulam unam, bancha duo, lectum unum fulzitum culcidra, plumatio, frasata, coperta et linteaminibus cum lecteria, cadenas duas a focho et plura alia utensilia pro sua tangenti parte [...];

item condemnauerunt suprascriptos Iacobum, Antonium et Tomaxium [...] quod teneantur et debeant relevare et exhonerare suprascriptum Gilbertum ab omnibus instrumentis dotum uxorum suprascriptorum Antonii et Iacobi [...] pro quibus dotis [...] data et asignata data et asignata fuerunt suprascriptis Antonio et Iacobo [...] campum unum [...] in territorio de Turno [...] ad Salvanigum, domum unam cum curte et broylo in burgo de Turno iacentem in contrata de Salvanigo, quam tenet Primus de Fontana, campos IIII iacentes ad territorio de Palanzo, emptos a Ste-

fano Francho, solarium unum cum tabiale uno iacentem ad Raxinam et campum unum iacentem in plano de Turno, cambiatum cum suprascripto Zarelo;

item suprascripti domini arbitri condemnant [...] suprascriptos Antonium, Iacobum et Tomaxium ad relevandum et exhonerandum [...] suprascriptum Gilbertum ab omnibus fictis preteritis et cursis [...] pro terris et domibus tenutis [...] ab Ellemoxina de Turno et a monasterio Sancti Abondii Cumarum [...];

item suprascripti domini arbitri condemnant [...] suprascriptos Antonium, Iacobum et Tomaxium ad dandum et solvendum [...] suprascripto Gilberto libras CLXXV per terminos infrascriptos, videlicet medietatem hinc ad mensem unum [...] et aliam medietatem hinc ad festum pasche [...]

item suprascripti domini arbitri condemnant suprascriptos Antonium, Iacobum et Tomaxium ad interlasandum [...] Coradum de Zulino de libris XVI et Primolum de Raxina de libris VIII in manibus suprascripti Gilberti [...];

item suprascripti domini arbitri condemnant suprascriptos Antonium, Iacobum et Tomaxium ad dandum et solvendum [...] suprascripto Gilberto libras XVIII hinc ad dies X proxime futuros pro sua tangenti parte vini et drapi lini, quod vinum et drapum lini suprascripti Antonius, Iacobus et Tomaxium in se retinerunt;

item suprascripti domini arbitri preciperunt quod omnia capitalia et debita que reperiantur in comuni de Turno tantum facta per suprascriptum condam Otinum de Raxina dividantur inter suprascriptos Antonium, Iacobum, Tomaxium et Gilbertum pro quarta parte et quod omnia alia capitalia et debita sint suprascriptorum Antonii, Iacobi et Tomaxii tantum et quod suprascripti Antonius, Iacobus et Tomaxius teneantur relevare et exhonerare suprascriptum Gilbertum ab omnibus et singulis debitis [...];

item suprascripti domini arbitri preceperunt quod in casu quo suprascripti Antonius, Iacobus, Tomaxius et Gilbertus vel alter eorum contingerit perdere vel emitere aliquam proprietatem in presentibus arbitramentis divixam seu sortitam cum aliqua persona, comuni et colegio [...] quod quilibet eorum debeat contribuere pro quarta parte [...];

item suprascripti domini arbitri [...] assignant suprascriptis Antonio, Iacobo et Tomaxio omnibus de Raxina pro eorum tangentibus tribus partibus ex quatuor [...];

imprimis domum unam terraneam et solariatam cum curte cum omnibus suis iuribus et pertinentiis [...] in burgo de Turno in contrata de Zilonicho in qua habitant suprascripti Antonius, Iacobus et Tomaxius;

- item omnes illas terras et res territorias [...] in territorio de Palanzo [...] quas tenent Tognolus et Iohanolus de Figariis de Palanzo a ficto [...];
- item omnes illas terras quas tenet Zanes de Canzaga [...];
- item cloderam unam a drapis, iacentem in territorio de Turno ubi dicitur in Closio;
- item domum unam terraneam et solariatam [...] in contrata de Zilone in qua habitat Iohannes de Mandelo;
- item omnes terras et res territorias iacentes in territorio de Turno emptas a Antonio de Lavizariis de Cumis;
- item omnes domos, casinas, terras et res territorias iacentes in territorio de Turno emptas a Michaele et fratribus de Valle;
- item omnes terras et res territorias iacentes in territorio de Palanzo emptas a Panzino de Boldis de Palanzo;
- item omnes terras et res territorias iacentes in territorio de Ripalempna, emptas a Togno de Camilione de Ripalempna;
- item casinam unam iacentem in casinario de Monteplato de Turno;
- item petias duas prati cum pluribus plantis supra [...] in territorio de Turno [...] in Herneliis;
- item petiam unam prati [...] in territorio de Turno [...] in Monteplato [...] in Lano;
- item partem unius domus [...] in Ripa de Turno, cuy coheret ab una parte Ansermi Passere, ab alia Bertrami Mazii;
- item omnes domos, terras et res territorias quas tenent Martinus et Iohannes, ambo de Raxina;
- item omnes terras et res territorias iacentes in territorio de Palanzo emptas a Michaele de Raymondis de Cumis;
- item omnes terras et res territorias iacentes in territorio de Palanzo emptas ab Abondiolo et a Guadagio de Figariis de Palanzo;
- item omnes terras et res territorias emptas a Togno Porono de Blevio;
- item omnes terras et res territorias iacentes in territorio de Palanzo emptas ab Andriolo Cossia de Palanzo;
- item petiam unam terre campive iacentem in territorio de Turno ubi dicitur in Campo Mayori et petiam unam silve iacentem in giro superscripti territorii de Turno;
- item omnes terras et res territorias emptas a Balzario Biazelo de Palanzo iacentes in territorio de Palanzo;
- item omnes drapos, lanam filatam et non filatam, bestias et omnia utensilia artis mercantie existentia in domibus superscriptorum Antonii, Iacobi et Tomaxii et extra domos, locho et schonstro illarum librarum

CLXXV in una parte et librarum XXV in alia parte de quibus condemnati sunt [...] in manibus suprascripti Gilberti [...]

Testes Iohannes de Paganis de Ruelo folator, filius condam Tomaxii, Primus de Fontana filius condam Guilielmi et Antonius del Zixero filius Zamboni et pro not. Iohannes de Raxina filius condam Guilielmi, Stefanus de Aplano filius condam Guilielmi et Vicentius de Cermenate filius Antonii.

17)

14 marzo 1425

« In domo mey notarii ».

Cart. 3, fasc. 5, fol. 19r.

Romerio « de Someliana » paga a Primo « de Benzo » il fitto per l'accesso ad un tiratoio.

Primus de Benzo de Turno filius condam Christofori [...] est contentus et confessus [...] se recepisse a Romerio de Someliana de Turno filio condam Bertrami [...] dante et solvente pro se et nomine et vice Iohanoli filii condam Iacobi de Someliana de Turno, libras II et solidos XVI pro completa solutione et integra satisfacione omnium fictorum cursorum et preteritorum [...] cuiusdam accessii unius clodere a drapis iacentis in Closio de Turno [...]

Testes Iohannes de Paganis de Ruelo filius condam Tomaxii habitator Turni, Bernardus de Someliana filius condam Petri et Petrolus Mazius de Asono filius condam Iohannis habitatores Turni et pro not. Iacomolus de Caprano de Nesio filius condam Laurentii, habitator Nesii.

18)

1 giugno 1425

« In domo mey ».

Cart. 3, fasc. 5, fol. 36v.

Pietro « del Zixero » di Torno dà in affitto una nave al fornaio Antonio « de Gualbertis de Longono » di Molina.

Petrus del Zixero de Turno filius condam Ansermi [...] investit Antonium de Gualibertis de Longono pistorem filium condam Antonii qui habitat in loco de Molina nominative de nave una cum remis IIII et tenda

una, vira una et cadena una [...] et hoc hinc ad annum unum [...] et pro ficto solvendo suprascriptus Antonius promixit [...] dare et solvere solidos XXIV in fine cuiuslibet mensis usque ad finem anni [...]

Testes Bonus Zanus de Primavexio de Lalio filius condam Filipi habitator Moline, Iohannes de Paganis de Ruelo folator filius condam *** et Georgius de Sala de Turno filius condam Fidelis, ambo habitatores Turni.

Rec. sol. II pro parte.

19)

5 giugno 1425

« In camera cubiculari suprascripte domine Iohanne testatricis, syta in burgo de Turno in contrata de Salvanigo seu de Solino ».

Cart. 3, fasc. 5, fol. 40r.

Testamento di Giovanna, figlia di Giovanni Tridi e vedova di Giovannetto « de Campiliono ».

[...] Domina Iohanna filia condam Zanis Tridi de Turno et habitatri burghi de Turno et relicta condam Zohaneti dicti Negrenzii de Campiliono de Turno, sana mente, loquela et intellectu, licet corpore languens [...] facere provididit testamentum et ultimam voluntatem in hunc modum ut infra, videlicet:

imprimis [...] casat, anulat et iritat omnia testamenta [...] hinc retro facta [...];

item [...] ordinat quod omnes uxure, rapine et omnia [...] male ablata [...] reddantur et restituantur cuilibet persone, comuni et colegio [...]

item [...] iudicat Ellemoxine de Turno quartarium dimidium furmenti omni anno usque in perpetuum super domum unam terraneam et solariatam iacentem in burgo de Turno, in contrata de Salvanigo seu de Solino, cuy coheret a mane suprascripte Ellemoxine de Turno, a meridie, a sero et a nullora strata [...];

in omnibus autem aliis suis bonis et rebus mobilibus [...] instituit suos heredes universales Symonem et Ganzinam fratrem et sororem, ablatichos suos filios condam Antonii de Campiliono, olim filii suprascripte Iohanne, utrumque eorum pro medietate [...]

Testes Zirus Tridus filius condam Otazii, Antonius dictus Castelus et Guadagnus fratres filii condam Tanini Tridi, omnes de Turno, Iacobus de Buzinigo filius condam Guifredi, Andriolus del Zixero filius Iohannis, Constantinus del Pozolo filius condam Bertrami et Georgius del Zixero

filius condam Mafioli et pro not. Antonius Mazius filius condam Petri, Benedictus de Sala filius condam Guilielmi et Donatus de Canarixio filius condam Fomaxii.

20)

7 agosto 1425

« In domo habitationis suprascripti domini Lanzie Buxie testatoris, syta in burgo de Turno, in contrata de Aliascho ».

Cart. 3, fasc. 5, fol. 46r.

Testamento del maestro di scuola Lancia « Buxia » di Mendrisio.

[...] Dominus Lanzia Buxia de Mendrixio doctor scholarum, filius condam domini Franzii, qui habitat in burgo de Turno, episcopatus Cumarum, sanus mente, loquela et intelectu, licet corpore languens, timens casum mortis [...] suum testamentum et ultimam voluntatem condidit et facere procuravit in hunc modum et in hanc formam ut infra, videlicet:

imprimis [...], casat, iritat et anulat omnia testamenta [...] per eum hinc retro facta [...];

item [...] ordinat quod omnes uxure, rapine et omnia male ablata per eum vel per eius successores [...] redantur et restituantur cuilibet persone, seu quibuslibet personis, comunis, colegiis [...];

item [...] ordinat fratribus et capitulo Sancti Franzischi de Cumis librum unum cuius principium scriptum est « Beatus vir qui timet Deum » et principium texti incipit « Quoniam ignoraverunt etc. », et hoc post eius decessum et pro eius anima;

item [...] ordinat fratribus et capitulo ecclesie Sancti Iohannis ordinis fratrum Predicatorum Cumarum, librum unum scriptum in papiro cum coperta carte quod incipit et scriptum est « Ora discendum omnium scientiarum limen » [...]

item [...] ordinat domine Ursine de Clericis uxori sue libras L ultra dotem suam et etiam omnia sua bona mobilia existentia in eius domo habitationis, dicens et protestans dictus dominus Lanzia testator dicta bona esse ipsius domine Ursine [...] et etiam [...] ordinat suprascriptam dominam Ursinam dominam et masseriam omnium fictorum reditorum [...] omnium suorum bonorum [...];

item [...] ordinat comuni et hominibus burgi de Turno et capele altaris Sancte Marie, syte in ecclexia Sancti Iohannis de Turno libras centum super petiam unam terre ronchive, vineate, prative et silvate iacentem

in territorio de Mendrixio de Castelo de Vialla, seu de Coldrario, cuy coheret a mane Primi de la Ture de Mendrixio, a meridie Antonii de la Ture in parte et in parte ecclesie de la Ture de Mendrixio, a sero strata et a nullora suprascripti Primi de la Ture, fictum quarum librarum C [...] incipiatur ad solvendum in festo sancti Martini proxime futuro, ad hoc ut [...] celebrerentur misse et alia dominicha officia ad suprascriptum altare pro eius anima et post eius decessum, ad hoc non obstante suprascripto capitulo [...] iudicato suprascripte domine Ursine;

item [...] ordinat Ursine filie condam Gaffioli de Sancto Petro de Stabio libras XXV [...];

item [...] ordinat Antonio et Cateline fratri et sorori de Sancro Petro de Stabio libras III pro utroque eorum [...];

item [...] ordinat Nicoline filie Zanis de Belaxio petexiche sue libras XXXII pro quando ipsa pervenerit ad matrimonium [...];

item [...] ordinat Tadeo, Paulo, Lanzie et Iohanni fratribus filiis Andrioli Buxie de Mendrixio libras XL [...];

item [...] ordinat comuni et hominibus et Ellemoxine de Mendrixio domum unam iacentem in burgo de Mendrixio, cuy coheret ***;

in omnibus autem aliis suis bonis et rebus mobilibus et immobilibus [...] iudicat et ordinat iure legati suos heredes universales comune et homines de Turno et capelam altaris Sancte Marie sitam in ecclesia Sancti Iohannis [...]

Testes Abondius de Lomatio de Cumis, mercator, filius condam Iacobi, habitator parochie Sancti Benedicti de Cumis, Dominichus de Lavizariis filius condam Iacobi, Manuel de Malacriis filius condam nobilis viri domini Iohannis dicti Rubey, Averardus Malacrie filius Girardi, Antonius Guxbertonus de Lugano filius condam Maxeti, Symon de Raxina filius condam Lucoli, Iohannes filius Michaelis de Perlascha et Luchinus dictus Pichus Pichapanis filius condam *** et pro not. Iohanolus de Someliana filius condam Iacobi, Abondius de Someliana filius condam Iohannis, Stefanus de Aplano zimator filius condam Guilielmi et Bertramus del Menno filius condam Antonii, qui habitant in burgo de Turno.

Die suprascripto

fol. 48r.

« In eodem loco ».

Suprascriptus dominus Lanzia Buxia filius condam suprascripti domini Franzii [...] adidit et adendo suprascripto suo testamento et eius

ultime voluntati statuit [...] et ordinat [...] Iohanni dicto Triache Buxie de Mendrixio filio condam Iohannis, libras XXV solvendas per suos heredes [...]

item statuit [...] quod redantur et restituantur omnia et singula instrumenta in eius domo habitationis existentia que sibi non spectant [...]

Testes suprascripti Dominichus de Lavizariis filius condam Iacobi, Manuel de Malacriis filius condam nobilis viri domini Iohannis dicti Rubey, Averardus Malacrie filius Girardi, Antonius Guxbertonus de Lugano filius condam Maxeti, et Luchinus Pichapanis filius condam *** et pro not. Iohanolus de Someliana filius condam Iacobi, Abondius de Someliana filius condam Iohannis, Stefanus de Aplano zimator filius condam Guilielmi.

21)

29 agosto 1425

« In domo mey ».

Cart. 3, fasc. 5, fol. 48r.

Arbitrato per la spartizione dei beni fra Abbondio e Andriolo figli del fu Guglielmo « de Perlascha ».

Cum multe et varie lites, questiones et discordie forent et maiores oriri timerentur in futurum inter Abondium dictum Bechaletam de Perlascha de Turno filium condam Guilielmi pro parte una et Andriolum dictum Salatam de Perlascha fratrem suprascripti Abondii [...] ambo habitatores Turni, pro alia parte [...] et fecissent compromissum in discretos viros Michaellem de Perlascha fratrem suprascriptorum Abondii et Andrioli et in Abondium de Someliana ambos de Turno, ut constat instrumento ipsius compromissi tradito per Filosofum de Sala notarium Cumanum filium Iuliani [...] qui suprascripti arbitri [...] fecerunt sua arbitramenta [...] ut infra, videlicet,

imprimis [...] assignant suprascripto Andriolo de Perlascha infrascriptas terras et res territorias cum earum fictis et infrascripta bona mobilia ut infra, videlicet:

imprimis petias duas terre iacentes in territorio de Blevio, quas tenet Zanes filius condam Timoli de Casina de Blevio pro ficto condiorum II vini omni anno;

item petias III terre iacentes ad Perlascham quas tenet Bertolinus de Cixlago pro ficto solidorum XX omni anno;

item canipam unam iacentem ad Perlascham subter solarium domus Antonii de Perlascha dicti Pigule, cuy coheret a mane Christofori de Perlascha, a meridie suprascripti Antonii dicti Pigule, a sero et a nullora suprascripti Antonii, Vicenzii, Martini et Donati omnium de Perlascha;

item omnes terras et res territorias iacentes et existentes in territorio de Molina spectantes et pertinentes suprascriptis Andriolo et Abondio, que tenentur et laborantur per Christoforum et Petrolum de Puzario fratres pro ficto omni anno librarum III et solidorum XV;

item [...] asignant suprascripto Andriolo careras III grosas, colderas II aramis, labetes III, tabulam I, pancha II, cadenas II a focho, lectos II fulzitos et plura alia utensilia [...];

item [...] condemnant suprascriptum Abondium ad dandum [...] suprascripto Andriolo fratri suo careram unam grossam, carlam unam longam, plumazium unum ponderis librarum XXV et cadenam unam a focho et hoc hinc ad dies octo [...];

item [...] condemnant suprascriptum Abondium ad relevandum [...] suprascriptum Andriolum ab omnibus et singulis debitis quos suprascripti Abondius et Andriolus [...] habent cum Bertramo de Someliana et omnibus aliis personis comunibus, colegibus, capitulis [...];

item [...] condemnant suprascriptum Abondium ad dandum et solvendum [...] suprascripto Andriolo hinc ad festum sancti Michaelis libras X [...];

item [...] asignant suprascripto Abondio de Perlascha [...] infrascriptas terras et res territorias iacentes et existentes ut infra et infrascripta bona mobilia et immobilia ut infra, videlicet:

imprimis petiam unam terre laborative et vineate iacentem in territorio de Turno ubi dicitur ad Solaram, quam tenet Iacobus filius condam Fanfare de Perlascha;

item petiam unam terre campive [...] ad Perlascham ubi dicitur ad Marianam;

item omnes terras et res territorias iacentes et existentes in territorio de Molina [...] quas tenet Filosofus Bubus de Molina ad fictum [...] librarum V et solidorum XV omni anno;

item omnes terras et res territorias [...] in territorio de Pognana [...] quas tenet Augustinus de Pognana pro ficto stariorum IIII vini, quartarii I furmenti et librarum III oley olivarum;

item omnes terras et res territorias [...] in suprascripto territorio de Pognana [...] quas tenet Tognus de Premaexio pro ficto starii dimidii oley olivarum et starii unius furmenti;

item omnes terras et res territorias [...] in territorio de Quarsano [...] quas tenet filius Bote de Quarsano pro ficto quartarii I furmenti et quartarii dimidii milii et stariarum III vini;

item careras III grosas, corderas II aramis, labetes III, tabulam I, bancha II, cadenas II a focho, lectos II fuzitos et plura alia utensilia domus [...]

Testes Bernardus de Someliana filius condam Petri, Cabrielus de Perlascha filius condam Iohannis et Stefanus de Sertoribus filius condam Mafioli et pro not. Iohanolus de Someliana filius condam Iacobi, Iohannes de Aplano filius condam Guilielmi et Sylus de Someliana filius condam Antonii.

22)

6 luglio 1426

« In domo mey notarii ».

Cart. 3, fasc. 6, fol. 66v.

Alberto e Fomasio « de Stabio » cuoiai e calzolai di Torno prendono come apprendista Iacopo « de Carsolina » di Griante.

Infrascripta sunt pacta et conventiones facta, ordinata et habita inter Albertolum de Stabio filium condam Iohannis et Fomaxium eius filium [...] qui stant in Turno pro parte una et Iacobum de Carsolina de Grianti filium condam Antonii, qui stat in loco de Carsolina, plebis Menaxii, pro alia parte, videlicet:

imprimis quod suprascripti Albertus et Fomaxius teneantur et debeant instruere, docere et magistrare Primum filium suprascripti Iacobi toto eorum posse et scire artem confectorie et artem calgarie pasendo et nutriendo suprascriptum Primum ad expensas suprascriptorum Alberti et Fomaxii, et hoc hinc ad annos septem proximos futuros;

item quod suprascriptus Iacobus teneatur et debeat dare et consignare suprascriptis Alberto et Fomaxio condia octo vini boni et sufficientis de ronchis suprascripti Iacobi iacentibus et existentim prope domum dicti Iacobi, videlicet hinc ad festum Sancti Michaelis proxime futuri;

item quod suprascripte partes debeant et teneantur respectare predicta pacta, videlicet suprascripti Albertus et Fomaxius instruere suprascriptum Primum et suprascriptus Iacobus dimitere et facere stare suprascriptum Primum cum eis usque ad suprascriptum terminem annorum VII [...] in penna et sub penna librarum XXXII [...]

Testes Iohannosus Mazius filius condam Iohannis, Michael de Raxina filius Antonii et Bertramus de Raxina filius condam Iohannis et pro not.

Stefanus de Aplano filius condam Guilielmi et Michael de Sala filius condam Iohannis.

Rec. sol. VI.

23)

5 agosto 1426

«In domo et camera cubiculari suprascripti Petroli testatoris, syta in burgo de Turno in contrata de Aliascho ».

Cart. 3, fasc. 6, fol. 76r.

Testamento di Petrolo « de Sala ».

Petrolus de Sala de Turno filius condam Iacobi sanus mente loquela lizet corpore languens [...] testamentum fecit in hunc modum ut infra, videlicet:

imprimis namque casavit [...] et iritat et anulat omnia sua testamenta [...] hinc retro facta [...]

item statuit et ordinat quod omnes uxure et rapine et omnia male ablata per eum habita et recepta indebite et iniuste redantur et restituantur [...]

item [...] iudicavit Primo et Andree fratribus filiis condam Zanini de Sala de Turno sarigis suis germanis domum unam terraneam et solariatam cum medietate orti seu brolii continente cum suprascripta domo iacentem in burgo Turni cuy coheret a mane Bernarbini de Maziis, a meridie Iohannis, Fidelis et Lantelmi fratrum de Sala, a sero similiter et a nullora strata, ipsis solventibus quartarios IIII furmenti et facientibus celebrare duodecim missas in ecclesia Sancti Iohannis de Turno omni anno usque in perpetuum, quod furmentum detur capelle altaris Sancte Marie syte in suprascripta ecclesia, et hoc post eius decessum et post decessum ventris Petrine uxoris sue nunc gravida sine liberis;

item [...] iudicavit ecclesie Sancte Marte de Turno petiam unam silve iacentem in territorio de Turno ubi dicitur in Predam del Zogo, quam tenet Andreas de Pozolo et hoc post eius decessum et post decessum ventris suprascripte Petrine;

item [...] iudicavit Iohannine filie Michaelis de Sala florenos X vallores librarum III et solidorum IIII pro floreno et hoc pro eius anima et hoc post eius decessum et post decessum ventris suprascripte Petrine;

item [...] iudicavit Antonio Passere cognato suo petiam unam terre laborative et vineate senterio mediante iacentem prope burgum de Turno

ubi dicitur ad Praelum [...] a mane Syloli de Someliana et in parte superscripti testatoris, a meridie strata, a sero Iacobi del Mayno et in parte Guifredi de Caprera et a nullora strata [...] et hoc post eius decessum et post decessum ventris superscripte Petrine;

item [...] iudicavit superscriptis Iohanni, Fideli et Lantelmo fratribus de Sala petiam unam terre laborative cum vitibus supra iacentem ubi dicitur in Praelo, [...] a mane Antonii dicti Maze de Sala, a meridie Bertrami Mazii, a sero superscripti testatoris et a nullora Siloli de Someliana et in parte Mernardi de Someliana [...] et post decessum etc.;

item [...] iudicavit superscriptis Iohanni, Fideli et Lantelmo fratribus de Sala petiam unam terre laborative et vineate cum brugis III in campis tribus unus supra alterum [...] ad Lateram [...] a mane Gufredi de Caprera, a meridie strata, a sero Filipi de Sala et in parte Iacobi Mazantis de Sala et a nullora superscriptorum fratrum [...] post decessum etc.;

item [...] iudicavit superscriptis Iohanni, Fideli et Lantelmo petiam unam terre ortive [...] in Broylo superscripti testatoris et cognatorum suorum a medio ultra versus stratam, a mane [...] et hoc post decessum etc.

item [...] iudicavit superscriptis Primo et Andree de Sala fratribus petia una silve [...] in Sobiate [...] a mane ***;

item [...] iudicavit superscriptis Primo et Andree petiam unam silve [...] ibi prope in Sobiate [...] a mane ***;

item [...] iudicavit superscripto Andree de Sala filio condam superscripti Zanini libras centum quas dictus Andreas teneatur et debeat distribuere prout superscriptus testator impoxuit sibi et hoc post eius decessum et post decessum ventris superscripte Petrine;

item [...] iudicavit Bertramo Matio filio condam Andree baxum unum unius casine cum petia una prati inclavati cum plantis III nuchum supra [...] in casinario de Piolzaga [...] a mane Filipi de Sala, a meridie Otini Pizale, a sero superscripti testatoris et in parte Mafioli de Caprera et in parte superscripti Otini Pizale et a nullora Petri del Zixero etc.;

item [...] iudicavit superscripto Bertramo Matio petiam unam prati [...] in Fusteveno [...] a mane Costa de Roredonda, a meridie Bertole de Sala et fratrum, a sero Antonii filii condam Comoti de Sala et a nullora Polini de Sala [...] et hoc post decessum etc.;

item [...] iudicavit Tanino de Sala filio condam Berani omnes illas terras et res territorias iacentes in territorio de Turno quas tenet ad fictum Guadagnus filius condam Otazii Tridi et Iohannes filius condam Zanige de Quarsano de quibus faciunt fictum librarum III omni anno [...] et hoc post decessum etc.

item [...] iudicavit suprascriptis Primo et Andree fratribus de Sala omnes domos, casinas, torchularia, terras, prata, silvas et res territorias iacentes et existentes in loco et territorio de Molina quas tenent et laborant Martinus filius Leonis de Promaezio et Bertramolus dictus Tardinus de Molina ad fictum a suprascripto Petrolo, ipsis primo et Andrea solvendis ecclesie de Mediolano florenum unum et in altare Sancti Petri de Turno syto in ecclesia Sancti Iohannis libras decem iudicatas per Iacobum olim patrem suprascripti testatoris [...] et hoc post decessum etc.;

item [...] iudicavit Petrine filie condam Andrioli Passere uxori sue libras L ultra eius dotem et antefactum [...] et hoc post decessum etc.

item [...] iudicavit et ordinat quod suprascripta Petrina eius uxor sit domina et masaria omnium suorum bonorum et rerum [...] mobilium et immobilium; insuper instituit ipsam Petrinam uxorem suam tutricem [...] ad custodendum statum et onorem suprascripti testatoris et hoc post eius decessum;

in omnibus aliis suis bonis et rebus mobilibus et immobilibus instituit sibi heredes universalem suprascriptum ventrem suprascripte domine Petrini eius uxoris et post decessum suprascripti ventris Andream de Sala filium condam suprascripti Zanini [...]

Interfuerunt testes vocati et rogati Iohannes et Luchinus de Canarixio fratres filii condam Fomaxii, Iacobus de Canarixio filius suprascripti Iohannis, Iohannes Mazius filius condam Martini, Petrolus Mazius filius condam Martini, Fomaxius de Sala filius condam Antonii et Martinus de Castoldis de Olzelascha filius condam Iohanoti et pro not. Michael de Donexo de Pello, Valis Intelvi, filius condam Girardi, Sylus de Someliana filius condam Iohannis et Donatus de Canarixio filius condam suprascripti Fomaxii, omnes habitatores Turni.

24)

11 novembre 1426

« In domo mey ».

Cart. 3, fasc. 6, fol. 49v.

Andriolo « del Zixero » di Torno, che vive a Como, dà in affitto a Luca « Capelo » di Torno un appezzamento di Vigna, col patto che quest'ultimo vi apporti dei miglioramenti.

Andriolus del Zixero de Turno filius condam Iohannis qui habitat in parochia Sancti Nazarii Cumarum investivit et investit iure et nomine

locationis Lucham filium condam Iohanoti Capeli de Turno habitatorem Turni, nominative de petia una terre vineate iacente in territorio de Turno ubi dicitur in Mentino, cuy coheret a mane Benoni Sertoris in parte et in parte dominarum de Pontexelo de Cumis, a meridie monasterii Sancti Abondii de Cumis in parte et in parte Antonii de Benzo et in parte Bertrami et nepotum de Someliana, a sero Ellemoxine de Turno et a nullora capele Sancti Araxini de Cumis, syta in ecclesia Sancti Nazariis [...] et hoc hinc ad festum sancti Martini proxime futurum et deinde in antea ad annos sex [...] et pro ficto suprascriptus investitus promixit [...] dare et solvere in festi sancti Martini [...] medietatem totius vini nascituri in et super suprascripta petia terre [...] cum pactis infrascriptis, videlicet quod suprascriptus investitus teneatur et debeat plantare in suprascripta petia terre raxeros XX necessarios in dicta vinea et implere zocham unam sytam in suprascripta petia de terra et aptare muros suprascripte petie terre [...]

Testes Bernardus de Someliana filius condam Petri, Pedretus de Caprera lilius condam Iohannis et Andriolus de Griliis de Ossuzio filius condam Guarischi et pro not. Antonius dictus Pugula de Perlascha filius condam Zanini et Donatus de Canarixio filius condam Otoroli omnes habitatores Turni.

Rec. sol. II pro parte.

25)

3 maggio 1427

« In suprascripta domo, syta etc. »

Cart. 3, fasc. 6, fol. 89r.

Divisione dei beni fra i figli di Silo « de Someliana ».

Infrascripte sunt divixiones, sortes et partitiones facte, ordinate et constitute inter Donatum filium condam Syli de Someliana de Turno pro una parte et Iohannem, Bertramum, Primum et Augustinum fratres filios condam suprascripti Syli de Someliana pro alia parte [...] omnium bonorum et rerum mobilium et immobilium relictorum per suprascriptum condam Sylum de Someliana [...] iacentium et existentium in burgo et territorio de Turno, comunium inter suprascriptos fratres, omnes habitantes in burgo de Turno, ut infra, videlicet:

imprimis venit in partem et in sortem suprascripto Donato petia una terre laborative, vineate, brugive, buschive et sassive iacens in territorio de Turno ubi dicitur ad Comarium, cuy coheret a mane Antonii dicti Maze

de Sala in parte et in parte Maxoli de Mayno et in parte Bertrami et nepotum de Someliana et in parte capele Sancti Araxini, syte in ecclesia Sancti Nazarii Cumarum, a meridie senterium, a sero valis et a nullora strata;

item piantata una unius silve [...] in Castignolo [...] a mane, a meridie, a sero et a nullora comunis de Turno;

item petia una silve cum arboribus duobus castanearum supra [...] ad Rosseram [...] a mane Bertrami de Vale, a meridie Antonii dicti Casteli Tridi, a sero Bernardi de Someliana et in parte Iohannis, Mafioli et Donati fratrum de Raxina et a nullora Pauli Caramaze in parte et in parte Bertrami et Iohannis fratrum de Mayno;

item lectus unus fulzitus culzidra, plumatio, linteaminibus, frasata, coperta, lecteria, aprovata concorditer inter suprascriptos fratres libras XXXII in solutione et pro solutione dotis Marie uxoris suprascripti Donati;

item carera una tenens condiorum quinque, carera una tenens condiorum quatuor, condia tria vini, scrimpna duo, archonum unum, deschum unum, bancha duo, coldera una aramis, sedela una aramis, padele due aramis, labetes duo, brachia octo canevasii, rastum unum, securis una, segezium unum, brenta una, par unum pectenorum a lana;

item suprascriptis Iohannino, Bertamo, Primo et Augustino [...] venit in partem et sortem domus una terranea et solariata cum curte [...] in burgo de Turno in contrata de Salvanigo [...] a mane et a meridie strata, a sero Antonii de Sala et in parte Martini et Michaelis fratrum de Lavizariis et a nullora suprascriptorum fratrum de Lavizariis;

item domus una [...] ibi prope, strata mediante, [...] a mane strata, a meridie Petroli de Lavizariis, a sero et a nullora strata;

item petia una terre laborative cum clodera una a drapis supra [...] in Plano de Turno [...] a mane Iacobi de Fontana, a meridie Andermini et Antonii de Passeris, a sero Iohanoli Mazii, senterio mediante, et a nullora heredum condam Bertamoli de Campilono;

item petia una terre laborative et vineate in campis duobus simul se tenentibus [...] in Lomaxo [...] a mane capele Sancti Araxini, a meridie similiter in parte et in parte Petroli et fratrum de Canarixio, a sero Stefani et Petri fratrum de Sertoribus et a nullora senterium;

item petia una silve cum arboribus duobus supra [...] in Gaydela [...] a mane suprascripti Donati de Lavizariis, a meridie Gufredi de Caprera et in parte suprascripti Donati de Lavizariis, a sero suprascripti Gufredi et a nullora strata;

item petia una silve cum pluribus arboribus supra [...] in Comalo [...] a mane Mafioli de Canarixio, a meridie Castelini Tridi, a sero Petroli et fratrum de Lavizariis et a nullora Iacobi de Fontana et in parte Iacobi del Mayno;

item petia una silve cum pluribus arboribus supra [...] ad Pezolum [...] a mane, a sero et a nullora suprascriptorum Bertrami et nepotum de Someliana et a meridie Ellemoxine de Turno;

item petia una silve [...] ibi prope [...] a mane Antonii de Raxina, a meridie similiter, a sero suprascriptorum Bertrami de Someliana et nepotum suorum et a nullora similiter;

item petia una terre laborative et brugive [...] in Lano [...] a mane Luchini Sertoris, a meridie suprascripti Luchini et in parte suprascripti Grosi de Canarizio, a sero suprascriptorum Bertrami de Someliana et nepotum et a nullora monasterii Sancti Abondii;

item petia una terre laborative [...] ibi prope [...] a mane Donati de Mayno in parte et in parte suprascriptorum Bertrami de Someliana et nepotum suorum, a meridie et a sero suprascripti Luchini Sertoris et a nullora Primi de Fontana;

item casina una [...] in casinario de Monteplato [...] a mane, a meridie et a sero strata et a nullora suprascriptorum Bertrami et nepotum de Someliana;

item petia una prati cum plantis tribus nuchum supra [...] in Lano [...] a mane comunis de Turno seu strata, a meridie Laurentii de Someliana, a sero Iohannini de Canarixio et a nullora suprascriptorum Bertrami de Someliana et nepotum suorum;

item petia una prati [...] in Ardena [...] a mane et a meridie Ansermi de Pozolo, a sero et a nullora Berti et Primi fratrum de Valle;

item petia una terre laborative et vineate [...] ad Terram [...] a mane Filipi de Sala in parte et in parte Guilielmi de Caprera, a meridie Iohannis Mazii in parte et in parte suprascriptorum Bertrami et nepotum de Someliana et in parte suprascripti Christofori de Perlascha et in parte Iacobi de Sala, a sero et a nullora strata, qua petia terre tenetur ad livellum ab heredibus condam Otoroli de Canarixio pro ficto librarum quatuor omni anno, de quo livelo suprascripti Iohannes, Bertramus, Primus et Augustus, teneantur exhonerare et relevare suprascriptum Donatum [...]

item lecti tres fulzati culzidris, plumatiis, linteanimibus, frasatis, co-pertis et lecteris, carere tres grose cum condiis duodecim vini intus, tabula una, banche quatuor, coldere due aramis, labetes tres caducii a focho, tina

una, brente due, sopresa una a drapis, garzaria cum suis fornimentis, scrimpni sex et telarium unum a tesendo drapos;

item vache quatuor, capre tres, porcela una, petia una drapi apregiati, libre viginti lane ad libram grosam, pro quibus bestiis, drapo et lana suprascripti Iohannes, Bertramus, Primus et Augustinus fratres promixerunt [...] suprascripto Donato relevare et exhonerare eum ab omnibus singulis debitis eis incumbentibus [...] salvo et reservato si sunt debitores talearum illustrissimi domini nostri ducis Mediolani, quod dictus Donatus teneatur pro quinta parte [...];

item suprascripti Donatus, Iohannes, Bertramus, Primus et Augustinus omnes concorditer dederunt, tradiderunt et consignant domine Antonie filie condam Augusti de Sertoribus et relicte condam suprascripti Syli de Someliana matri eorum petiam unam drapi albi todeschi valloris librarum LXVIII et soldorum X [...] occaxione eius dotis et antefacti [...]

26)

17 novembre 1427

« In domo mey ».

Cart. 3, fasc. 6, fol. 9r.

Antonio « de Benzo » mercante da in affitto ad Antonio « Muxatus » il complesso di folle e mulini detto « La Piguliana ».

Antonius de Benzo de Turno filius condam Bertrami [...] investit iure et nomine locationis cum pactis infrascriptis Antonium de Muxatis de Turno filium condam Vinzoli [...] nominative de caxamento uno terraneo et solariato cum pluribus domibus, cum curtibus duabus intus, cum furno, molandinis duobus, cum folis duabus et cum petia una terre laborative, vineate, prative, brugive, silvate et buschive et cum domo una pro coquenda feziam, omnibus simul se tenentibus, iacente in territorio de Turno, ubi dicitur ad Pigulianam, cuy coheret a mane valis, a meridie senterium, a sero comunis de Turno et a nullora lacus,

item de petia una silve iacente in territorio de Molina, ultra suprascriptam vallem [...] a mane comunis de Molina in parte et in parte suprascripti locatoris, a meridie illorum de Sala, a sero valis et a nullora lacus [...]

et hoc hinc ad fesum Sancti Martini proximum futurum et deinde in antea ad annos tres [...] et pro ficto solvendo suprascriptus Antonius Muxatus investitus promixit [...] solvere et consignare medietatem omnium denariorum, bladi et aliarum rerum que percipi et lucrari contingit

ex dictis molandinis et follis [...] tali pacto [...] convento, videlicet quod suprascriptus Antonius locator teneatur et debeat dare et consignare suprascripto Antonio investito omnia lignamina grosa necessaria in dictis folis et molandinis [...] et quod suprascriptus Antonius Muxatus teneatur et debeat ponere vel poni facere et laborare vel laborari facere et ponere in opere ubi necessaria fuerint dicta lignamina [...] item quod suprascripti Antonius locator et Antonius investitus teneantur comuniter solvere expensa lignarum que necesse fuerit pro conficendo ad fornolum foliarum suprascriptarum et etiam ad expensas unius navis pro uxo suprascriptorum foliarum et molandinorum [...]

Testes Nicola Sertor filius condam Iohannis, Dominichus Mazius filius Antonii, Iohannes de Perlascha filius Vicenzii et pro not. Gufredinus Machafasa filius condam Grazii, Stefaninus de Aplano filius condam Guilielmi et Mafiolus Mazius filius Tornini.

27)

26 gennaio 1428

« In domo mey ».

Cart. 3, fasc. 6, fol. 21r.

I conduttori del complesso di folle e mulini detto « La Piguliana » si impegnano a pagare i fitti arretrati al titolare della stessa, Antonio « de Benzo ».

Abondiolum dictus Gibota de Clivio folator, filius condam Antonii, qui habitat in burgo de Turno, promixit [...] Antonio de Benzo de Turno mercatori filio condam Bertrami [...] ita quod infra terminos infrascriptos dabit et solvet [...] in civitatibus Cumarum, Mediolani, Papie etc. libras LX et soldos XV et quartarios XI et dimidium farine formentate et caupones tres, videlicet tertiam partem [...] hinc ad annum unum [...] et deinde in antea totidem omni anno usque ad annos tres [...] occasione resti solutionis omnium fictorum preteritorum [...] cuiusdam caxamenti et foliarum et molandinorum iacentis et existentis in territorio de Turno ubi dicitur ad Piguliana que et quas dictus Abondius tenuit [...] una cum Iohannino de Ruelo in sozietate [...]

Testes Zirianus Tridus filius condam Otazii, Symon de Zixero filius Zambonis et Togninus Purixela filius condam Venteroli et pro not. Gufredinus Machafasa filius condam Grazioli et Iohanolus de Someliana filius condam Iacobi et Sylus de Someliana filius condam Antonii.

Nota condemnationis sub domino Andriolo Buxia consule ad aquilam.

Ibique statim
fol. 21v.

Iohanninus de Paganis de Ruelo folator draporum lanne habitator burgi de Turno promixit [...] Antonio de Benzo de Turno mercatori filio condam Bertrami [...] ita quod hinc ad et per terminos infrascriptos dabit [...] in civitatibus Cumarum, Mediolani, Papie etc. libras CL et quartarios XII et dimidium farine formentate et capones duos, videlicet libras XXV hinc ad annum unum et deinde in antea totidem omni anno usque ad solutionem suprascriptarum librarum CL et quartariorum II [...] ad suprascriptum termine usque ad annos tres et caponem unum ad suprascriptum termine usque ad annos duos [...] tali pacto [...] videlicet quod suprascriptus Iohannes de Ruelo teneatur et debeat folare et folari facere suprascripto Antonio de Benzo omnes drapos quos sibi dabit pro folando ultra suprascriptas libras XXV in anno ultra suprascriptam farinam et capones qui denarii folature suprascriptorum draporum tunc folatorum extrahantur et compensantur de suprascriptis libris CL et hoc hinc usque ad integram solutionem [...] occaxione et pro resto solutionis omnium fictorum cursorum [...] cuiusdam caxamenti cum folis et molandinis iacentis [...] ad Pigulianam quem et quas dictus Iohannes tenuit ad fictum a suprascripto Antonio [...]

Nota condemnationis sub suprascripto domino Andriolo Buxia.

28)
3 settembre 1428
« In domo mey ».
Cart. 3, fasc. 7, fol. 6r.

Compromesso e arbitrato per la spartizione dei beni fra gli eredi di Pietro « de Someliana ».

Bernardus de Someliana de Turno filius condam Petri dicti Perande [...] pro una parte et Doneta et Petrinus soror et frater filii condam Iacobi olim filii condam dicti Petri [...] pro alia parte sese compromixerunt et compromittunt arbitrio et arbitramento [...] discretorum virorum domino Luganoli de Lugano, Antonii de Benzo et Abondii de Someliana [...] nominative de omnibus et singulis litibus [...] inter dictas partes vertentibus ratione et occaxione omnium singulorum bonorum [...] eis spectantium [...] hinc ad tertiam diem proxime futuram [...]

Testes Taninus de Sala filius condam Bertrami, Iohannes filius condam Tomaxii de Raxina et Iohannes de Canerixio filius condam Bertrami et pro not. Iacobus de Perlascha filius condam Blaxii, Vicentius de Some-
liana filius condam Iohannis et Sylus de Someliana filius condam Antonii.

Die suprascripto
fol. 6r.

Cum multe lites, questiones, discordie et controversie forent et mayo-
res timerentur oriri in futurum inter suprascriptum Bernardum de Some-
liana [...] pro una parte et Donatam et Petrum suprascriptos [...] pro alia
parte [...] prefati domini Luganolus, Antonius et Abondius [...] faciunt
sua precepta et arbitramenta ut infra, videlicet:

imprimis declarant [...] spectare [...] suprascriptis Donate et Petro
infrascriptas domum, terras et res territorias inferius descriptas et cohe-
rentiatis [...] videlicet:

imprimis domum unam terraneam et solariatam duobus solariis astre-
gatis iacentem in Ripa de Turno in contrata de Someliana cuy coheret a
mane et a meridie Bertrami et nepotum suorum de Someliana, a sero
strata et a nullora sors seu domus suprascripti Bernardi;

item petiam unam terre laborative [...] in Ardelino [...] a mane Do-
nati filii condam Martini de Canarixio, a meridie Petroli de Raxina, a sero
Ellemoxine de Turno et a nullora Christofori de Perlascha;

item petiam unam terre laborative et vineate [...] in campo Sorgio
[...] a mane senterium, a meridie, a sero et a nullora Antonii de Lavizariis
de Cumis;

item de petia una terre laborative, vineate et brugive [...] ad Some-
lianam [...] a mane valis, a meridie Ansermini de Pozolo in parte et in
parte Bertrami et nepotum de Someliana, a sero suprascriptorum Bertrami
et nepotum de Someliana et in parte Gilberti de Raxina;

item de petia una terre laborative, vineate et brugive in pluribus
cambis cum casinis duabus, hera et plazis duabus [...] similiter ad Some-
lianam [...] a mane valis, a meridie suprascripte Ellemoxine de Turno
senterio mediante, a sero suprascriptorum Bertrami et nepotum de Some-
liana et a nullora suprascripti Ansermini de Pozolo;

item de petia una terre laborative, vineate et brugive [...] ibi prope
[...] a mane Alioli et fratrum de Canarixio, a meridie strata, a sero valis et
a nullora Zamboni del Zixero;

item de petia una terre laborative, vineate et brugive in campibus

VIII unum supra alterum [...] similiter ad Somelianam [...] a mane Fomaxii de Lavizariis de Turno, a meridie strata, a sero suprascripte Ellemoxine de Turno in parte et in parte Elie de Campilione et a nullora senterium;

item de petia una terre laborative, vineate, brugive et silvate [...] ad Putheum [...] a mane Bertrami et Mafioli de Maziis in parte et in parte strata et in parte Bertrami et nepotum de Someliana, a meridie Antonii de Raxina, a sero monialium de Pontexelo de Cumis et in parte Iohannis de Raxina et a nullora strata;

item de petia una terre silvate [...] in Pedegola [...] a mane vallis, a meridie ilorum de Perlascha, a sero Iohannis de Raxina et a nullora suprascripti Antonii de Raxina in parte et in parte monasterii Sancti Abondii de Cumis;

item de petia una silve [...] in Silbugia [...] a mane Alberti de Valle, a meridie Iacobi de Fontana in parte et in parte suprascripti Alberti de Valle, a sero suprascripti Iacobi de Fontana et a nullora senterium;

item de petia una terre laborative et brugive [...] ad Parasinum [...] a mane senterium in parte et in parte Bertrami de Raxina, a meridie senterium, a sero Martini Sertoris et a nullora Maxoli del Mayno;

item de petia una terre ortive [...] in Segixura [...] a mane suprascriptorum Bertrami et nepotum de Someliana, a meridie similiter, a sero suprascripti monasterii Sancti Abondii Cumarum et a nullora senterium [...];

item tinam unam, careram unam grosam tenentem condia sex, cartirolam unam longam, lectos duos cum suis fulzimentis et plura alia utensilia [...]

et versa vice suprascripti domini arbitri [...] assignant suprascripto Bernardo de Someliana omnes et singulas alias domos et terras et res territorias ubicumque sint [...]

Testes Iohannes de Raxina filius condam Tonioli, Taninus de Sala filius condam Bertrami et Cabrielus de Perlascha filius condam Iohannis et pro not. Sylus de Someliana filius condam Antonii, Iohannes de Raxina filius condam Guilielmi et Vicentius de Someliana filius condam Iohannis.

29)

1429

s.l.

Cart. 3, fasc. 8, fol. 72.

Inventari di terre appartenenti a Tornaschi.

Infrascripte sunt domus, casine, terre et res territorie iacentes in burgo de Turno que descripte fuerunt per Antonium de Raxina, Lafran-

chum de Belaxio, Grosium de Canarixio, Zambonum del Zixero, Delayolum Tridum et Benedictum de Sala electos per comune et homines de Turno, que consignari debent Iohanni de Raymondis.

Domus et terre Benedicti de Perlascha:

imprimis domus una terranea et solariata cum curte et orto post iacens ad Perlascham;

item petia una terre laborative et vineate iacens ibi prope ubi dicitur ad Dertam.

Bona condam Iohannis de Perlascha:

item plantata una unius silve quam tenebat ad fictum a comuni de Turno iacens ubi dicitur in Serta;

item plantata una silve unius, quam tenebat a comuni de Turno, iacens ubi dicitur in Valselam;

item plantata una unius silve quam tenebat ad fictum a suprascripto comuni de Turno iacens ubi dicitur in Hocha;

item domus una terranea et solariata cum portichu iacens ad Perlascham superiorem;

item petia I terre ad Fontanam.

Bertrami de Canarixio:

item domus una terranea et solariata iacens in Ripa de Turno;

item domus una terranea et solariata cum ortis simul se tenentibus iacens ibi prope;

item petia una terre prative et silvate iacens ubi dicitur ad Pelacpram;

item petia una prati iacens ad Rosseram; quas tenent Otorolus et fratres de Canarixio.

Iohanoli de Someliana:

domus una terranea et solariata iacens in Ripa de Turno;

item petia una terre vineate iacens in Fondo Guarnerio;

item petia una silve iacens in Lamina;

item petia una silve in Salbrugia;

item petia una silve iacens ad Gatam Rosam

Bona Zanoli, Bertrami et Petri de Campilione:

item baxum unum iacens in burgo Turni in contrata de Salvanigo;

item plantata una unius silve iacens in Hocha;
 item plantata una unius silve iacens ubi dicitur in Campo Cluxo;
 item plantata una silve iacens ubi dicitur ad Replanum;
 item plantata una silve iacens in Cataviana;
 item plantata una silve iacens ibi prope;
 item plantata una silve iacens ad Bucham de Replano;
 item petia una prati iacens in Faydo;
 item petia una terre laborative et vineate iacens ad Tovarium;
 item domus una terranea et solariata cum curte et ortis II iacens in burgo de Turno ad Solum;
 item petia una terre laborative et brugive iacens in Agrenza.

Domus et terre Michaelis de Campiliono:

item petia una terre prative cum arboribus pluribus iacens in Zocha ad Predas Grosas;
 item petia una prati cum arboribus supra iacens in Agrenzia;
 quas tenet Symon de Sala;
 item petia una terre laborative, vineate cum bruga iacens in Grumelito;
 item petia una terre laborative, vineate et brugive in pluribus campis simul se tenentibus iacens ubi dicitur ad Quadrios;
 item petia una terre vineate et prative iacens in Fondo Garnerio;
 item caxamentum unum terraneum et solariatum iacente in burgo Turno in contrata de Solino;
 item domus una terranea et solariata iacens ibi prope strata mediante;
 item domus una terranea et solariata iacens in contrata de Solino;
 item caxela una a focho iacens ibi prope;
 item petia una terre campive iacens in Plano de Turno, ad Crucem;
 item domus una terranea et solariata cum sua parte curtis.

Terre Mafioli de Campiliono:

item domus una terranea et solariata cum curte iacens in contrata de Slavanigo;
 item domus una iacens in contrata de Aliascho, ad Rezam;
 item petia una terre laborative in Plano de Turno;
 item petia una terre iacens ad Predam Boneram;
 item petia una terre laborative iacens ad Petiolam;
 quas tenet Iacobus de Campiliono;
 item petia una silve in Perlazano;

item petia una silve ibi prope;
 item petia una silve in Cavallo, strata mediante;
 item petia una silve ibi prope;
 quas tenet Petrus del Zixero;

Bona que fuerunt Bernabonis de Canarixio:
 petia una terre prative iacens in Conabiono;
 item petia una terre in Comalzano;
 item petia una terre laborative ibi prope;
 item domus una terranea et solariata cum curte iacens in burgo de
 Turno in contrata de Solino;
 item petia una terre laborative in Crisio;
 item petia una terre laborative et vineate cum bruga in Veziam;
 item petia una terre laborative et vineate et brugive in campis duobus
 ad Quadrios;
 item petia una prati cum arboribus supra in Hermo;
 item petia una terre laborative et vineate in Perlazano;
 item petia una prati in Faydo;
 item petia una prati ad Pezolum prope Predam;
 item petia una prati et buschi ad Grumelum;
 item petia una prati in brugeris de Sobiate;
 item petia una prati Supra Sassum;
 item petia una terre laborative in campis II iacens ad Rovoleriam;
 item petia una prati cum planta una nucis supra in Logozalo;
 item petia una silve in Cavallo;
 item casina una in Monte Plato;
 item petia una terre in Lano;
 item petia una terre laborative ad Paresium;
 item petia una terre prative et silvate iacens Subter Lanum;
 item petia una prati iacens ad Pianizium.

Terre Pereti et Martini fratrum de Canarixio:
 petia una terre prative cum arboribus supra, iacens in Lano;
 item petia una silve ibi prope;
 quas tenet Fomaxius dictus Grisius de Canarixio;
 item petia una terre laborative et prative in Monte Plato, in Arzelino;
 item petia una prati iacens ibi prope;
 item piantata una silve fondum cuius est suprascripti comunis et plante
 sunt suprascriptorum fratrum de Canarixio iacens ad Fondum de la Bonera;

- item piantata una silve fondum cuius est suprascripti comunis de Turno et plante sunt suprascriptorum fratrum iacens ad Maystrum;
- item petia una prati cum arboribus supra iacens Supra Sassum;
- item petia una terre silvate iacens ibi prope;
- item petia una terre laborative et vineate iacens in Mexola;
- item petia una terre laborative et vineate iacens ad Venam;
- item petia una terre laborative et vineate cum planta una fichum supra, in Ortale;
- item petia una terre laborative, vineate et brugive cum casina una supra iacens ubi dicitur in Piazza, strata mediante;
- item petia una terre laborative et vineate iacens ibi prope, que solebat esse buschum et sasum, senterio mediante;
- item petia una terre laborative, vineate et brugive et giosive iacens ubi dicitur in Canarixio;
- item petia una terre laborative et vineate iacens in Canarixio;
- item petia una terre laborative et vineate iacens in Piazza Longa, strata mediante;
- item petia una terre in campis tribus simul se tenentibus, in Piazza Longa;
- item petia una terre laborative in Comalzano;
- item petia una terre prative et brugive et laborative iacens in Canarixio;
- item petia una terre laborative iacens ad Croxetam, in campis tribus;
- item petia una terre laborative et vineate iacens in Canarixio;
- item petia una terre campive iacens in Pingirola;
- item petia I prati in Faydo.

30)

7 gennaio 1429

s.l.

Cart. 3, fasc. 8, fol. 71r.

Elenco delle terre del fu Luca « de Canarixio ».

Infrascripte sunt terre que fuerunt condam Luchi de Canarixio que descripte fuerunt per Iacobum de Supra Domos, Andriolum dictum Veturum de Valle, Andrietum de Peruzario et Antonium dictum Favetam de Peruzario, videlicet:

- imprimis petia una terre silvate iacens ubi dicitur ad Carenos de Lavila, strata mediante, cuy coheret a mane tenet Grigorius de Canzaga,

a meridie Antonii de Benzo, a sero Georgii de Salla et fratrum suorum et a nullora Bertrami de Lambertengis;

item petia una terre laborative cum bruga iacens ubi dicitur in Via Nova, cuy coheret a mane heredum condam Zanoni Figarii, a meridie strata, a sero Antonii de Monacis et a nullora Dominici de Premaexio;

item petia una terre prative iacens ubi dicitur ad Gereganam, cuy coheret a mane suprascriptorum Georgii et fratrum de Sala, a meridie Grigorii de Canzago, a sero suprascriptorum Georgii et fratrum de Sala et a nullora strata;

item petia una terre prative iacens ubi dicitur in Brema, cuy coheret a mane comunis de Molina, a meridie Georgii et fratrum de Sala, a sero suprascripti Antonii de Monacis et in parte suprascriptorum Georgii et fratrum et a nullora suprascripti Antonii de Monacis;

item petia una silve iacens ubi dicitur in Gozio, cuy coheret a mane suprascripti Antonii de Monacis, a meridie Andrioli Bubi, a sero Antonii de Benzo et in parte Filipi Bubi et a nullora suprascripti Antonii de Benzo;

item petia una silve iacens ubi dicitur ad Sassum, cuy coheret a mane illorum de Lavizariis de Turno, a meridie suprascriptorum Georgii et fratrum de Sala, a sero Bonizani de Premaexio et a nullora strata comunis;

item petia una silve iacens ubi dicitur ad Aquam Frigidam prope fontanam, subter stratam, cuy coheret a mane Filipi Bubi, a meridie strata, a sero Symonis de Raxina et a nullora Christofori et Primi fratrum de Caxate.

31)

26 gennaio 1429

« In domo mey ».

Cart. 3, fasc. 9, fol. 21v.

Arbitrato per la spartizione dei beni fra gli eredi di Otino « De Raxina ».

Cum multe lites questiones et discordie Forent [...] inter Antonium de Raxina filium condam Otini pro parte una, et Iacobum de Raxina filium condam suprascripti Otini [...] pro parte altera, necnon Fomaxium de Raxina, nepotem suprascriptorum Antonii et Iacobi, filium condam Andree [...] pro parte alia et suprascripte partes [...] sese compromixerunt [...] arbitrio discretorum virorum dominorum Tonioli de Rezano de Turno filii condam Zanis, Iohannis et Petroli de Raxina de Turno fratrum filiorum condam Guilielmi [...] suprascripti arbitri faciunt infrascripta sua precepta ut infra, videlicet:

imprimis [...] assignant suprascripto Antonio de Raxina domum unam terraneam et solariatam cum pluribus domibus et curte iacentem in burgo de Turno in contrata de Zilonicho, cuy coheret a mane et a meridie strata, a sero curtis comunis inter suprascriptos Antonium et Iacobum, in parte et in parte Iohannis de Raxina et a nullora Ellemoxine de Turno;

item domum unam [...] ibi prope in qua habitat Pasinus del Monte [...] a mane Ellemoxine de Turno, a meridie Bertrami de Someliana, a sero et a nullora Ellemoxine;

item omnes domos, terras et res territorias iacentes in loco et territorio de Palanzo;

item petiam unam terre laborative iacentem in territorio de Turno, ubi dicitur in Capite de Sergiatura, cuy coheret a mane monasterii Sancti Abondii Cumarum, a meridie Bertrami de Someliana, a sero sors infra-scripti Fomaxii et a nullora Bertrami de Someliana;

item somam unam furmenti, somam unam sichalis, condia XVI vini, careras tres grosas, centenaria quinque lane, centenaria duo robie macinate, centenaria tria guadi, colderas duas aramis, labetes tres, catenas duas a focho, toalias duas manutergia sex et baciles duos;

item [...] assignant suprascripto Iacobo [...] medietatem pro indiviso unius domus terranee et solariate cum curte iacentis in burgo de Turno in contrata de Ziloncho, cuy coheret a mane curtis comunis, a meridie Iohannis de Raxina, a sero Petroli et Iacobi fratrum de Inardis et a nullora suprascripti Antonii de Raxina;

item domum unam terraneam et solariatam cum curte et fructibus [...] in contrata de Salvanigo, empta a Primo de Fontana [...] a mane Benedicti de Fontana, a meridie ecclesie S. Caterine, a sero et a nullora strata;

item domum unam parvam cum petia una terre vineate [...] ad Zilonichum [...] a mane et a meridie Bertrami et nepotum de Someliana, a sero strata et a nullora Christofori de Perlascha;

item petiam unam terre laborative et vineate, iacentem in territorio de Turno, ubi dicitur ad Straynam, cuy coheret a mane et a nullora strata, a meridie suprascriptorum Bertrami et nepotum de Someliana et a sero suprascripti Christofori de Perlascha;

item omnes terras et res territorias iacentes in territorio de Intergnano de Tremedio, que empte fuerrunt a Iohanno de Lera de Intergnano de Tremedio;

item petiam unam terre laborative, vineate et brugive iacentem in territorio de Tremedio, que empta fuit a Georgio de Olzela;

item giorderam unam a drapis cum suis fornimentis, columnnis, sbaris et colmegnis tribus a clodera, iacentem in domo eorum iacente supra closium de Turno, cuy coheret a mane Iohannosi Mazii, senterio median-te, a meridie senterium, a sero Iohannis et Romerii de Someliana et a nullora heredum condam Filipi de Sala;

item petiam unam terre laborative [...] in Campelo [...] a mane Zanis et Mathey de Caramazis, a meridie senterium, a sero Petroli et Iacobi de Inardis de Cumis et a nullora strata;

item petiam unam terre laborative [...] in Plano de Turno [...] a mane Filipi de Lomatio, a meridie Bertrami Mazii in parte et in parte Alberti de Valle, a sero Petroli Mazii et a nullora strata;

item petiam unam prati et silve, in pluribus prateliis [...] ad Novelios [...] a mane Bertrami et nepotum de Someliana, a meridie monasterii Sancti Abondii Cumarum, a sero strata et a nullora Bertrami Mazii;

item precipiunt [...] quod exhoneret et liberet suprascriptum Antonium ab illis CXX libris pro quibus obligatus est in manibus Iohanne filie condam Antonii de Olzate de Tremedio uxoris dicti Iacobi occaxione eius dotis;

item somam unam furmenti, somam unam sichalis, condia XVI vini, careras tres grosas, centenaria quinque lane, centenaria duo robie macinate, centenaria tria guadi, colderas duas aramis, labetes tres, catenas duas a focho, toalias duas manutergia sex et baciles duos;

item asignant [...] suprascripto Fomaxio [...] quartum unum unius domus terranee et solariate cum curte et orto iacentis in Ripa de Turno, cuy coheret a mane et a meridie Bertrami et Mafioli de Matiis, a sero strata et a nullora heredum condam Iohannis Passere, que empta fuit a Iohanne Matio;

item plures petias terre iacentes in territorio de Turno ubi dicitur in Raxina de quibus investiti sunt a Toniolo et Martino de Raxina [...] pro ficto librarum quinque omni anno;

item solarios duos quorum unum astregatum cum iure eundi et re-deundi sytos in domo una iacente ad Raxinam;

item omnes domos, terras et res territorias iacentes in loco et territorio de Belaxio que empte fuerunt [...] a Iacomolo de Castelo de Belaxio;

item omnes domos, terras et res territorias iacentes in loco et territorio de Limonta que empte fuerunt [...] a Menegolo Grapo de Limonta;

item petiam unam terre laborative, vineate et brugive iacentem in territorio de Turno, ubi dicitur ad Tovarium, cuy coheret a mane Bertrami de Someliana in parte et in parte Antonii de Raxina, a meridie Bertrami

de Someliana, a sero monasterii Sancti Abundii Cumarum et a nullora Bertrami de Someliana;

item plantatam unam silve [...] in Evolis [...] a mane Iacobi de Sala, a meridie comunis de Turno a sero ***;

item petiam unam terre laborative in campis duobus cum petia una prati simul se tenente [...] in Campo Mayori [...] a mane ***;

item petiam unam silve cum arboribus duobus [...] cuy coheret a mane Laurentii de Someliana, a meridie Bertrami de Valle, a sero Bertrami de Someliana et a nullora Laurentii de Someliana;

item omnes bonos sitos in loco et territorio de Ripa Lempna que empte fuerunt a ***

item petiam unam prati [...] in Monte Plato, ubi dicitur in Lano [...] a mane Bertrami de Someliana, a meridie monasterii Sancti Abundii Cumarum, a sero Martini de Sertoribus et a nullora Filipi de Lomatiao;

item casina una [...] in casinario de Monte Plato [...] a mane Primi de Raxina, a meridie Petroli de Raxina, a sero suprascripti Petroli et a nullora strata;

item petiam unam terre laborative, vineate et brugive [...] ad Raxinam [...] a mane Maxoli de Mayno, a meridie, a sero et a nullora Ellemoxine de Turno;

item domum unam terraneam et solariatam [...] ad Zilonichum [...] a mane suprascripti Iohannis de Raxina, a meridie et a sero strata et a nullora Iohannis de Raxina suprascripti;

item somam unam furmenti, somam unam sichalis, condia XVI vini, careras tres grosas, centenaria quinque lane, centenaria duo robie macinate, centenaria tria guadi, colderas duas aramis, labetes tres, catenas duas a focho, toalias duas manutergia sex et baciles duos;

item precipiunt [...] quod omnia singula debita et credita dividantur pro tertia parte [...].

Testes Antonius dictus Toxus de Perlascha filius condam Laurentii, Iohanolus Mazius filius condam Iohannis, Antonius Passera filius condam Andrioli et pro not. Iohanolus de Someliana filius condam Iacobi, Iohannes de Aplano filius condam Guilielmi et Abondius de Someliana filius condam Iohannis.

32)

19 aprile 1429

« In domo mey ».

Cart. 4, fasc. 9, fol. 40r.

Arbitrato per la spartizione dei beni fra Lorenzo, Agostino e Giovanni figli del fu Martino « de Sala ».

Cum multe lites, questiones et discordie Forent [...] inter Laurentium de Sala filium condam Martini pro una parte, Augustinum de Sala eius fratrem [...] pro alia parte et Iohannem de Sala eorum fratrem [...] pro alia parte, qui omnes habitant in burgo de Turno [...] et de ipsis litibus fecerunt compromissum in discretos viros Benedictum de Sala, Martinum de Raxina et Petrum dictum Perandam de Sala [...], modo prefati domini arbitri [...] faciunt infrascripta sua precepta:

imprimis asignant suprascripto Iohanni [...] domum unam terraneam et solariatam cum curte et cum stabiello uno iacentem in burgo de Turno, in contrata de Zilonicho, cuy coheret a mane strata et a nullora Bertrami de Raxina in parte et in parte Ellemoxine de Turno seu Symonis de Raxina, salvo et reservato solarario uno syto in suprascripta domo, versus sero et stabiello uno ibi prope qui asignati sunt in sorte suprascriptorum Laurentii et Augustini;

item piazolum unum cum planta una fregi et cum vitibus supra suprascriptum fregium [...] ibi prope, supra stratam confinantem cum domo quam suprascripti fratres tenet ad livelum ab Elia de Campiliono, cum hac conditione, videlicet quod suprascriptus Iohannes habeat [...] uxumructum [...] here continentis cum domo dicti Elie [...] et etiam quod suprascriptus Iohannes teneatur [...] solvere tertiam partem dicti liveli;

item petiam unam drapi albi [...] que est in domo Antonii Mazii [...]

item tinam unam, careram unam grosam, lectum unum fulzitum lectera, culzidris, plumazio, frasata et linteaminibus, colderas duas, labetes duos, padelas duas, rastros duos, palaferium unum, sapas duas, scrimpnos tres, cadenam unam, condia sex vini et plura alia utensilia domus;

item tertiam partem pro indivixo vacharum duarum, caprarum quatuor et bechi unius;

item [...] asignant suprascriptis Laurentio et Augustino [...] domum unam terraneam et solariatam cum curte, hera et piazolo uno iacentem in burgo de Turno, ubi dicitur ad Zilonichum, cuy coheret a mane Maxoli de Mayno, a sero strata, a meridie piazola asignata suprascripti Iohannis et a nullora suprascripti Maxoli de Mayno [...] et suprascripti Laurentius et Augustinus teneantur solvere suprascripto Elie de Campiliono partes duas trium partium ficti dicti livelli;

item petias duas draporum alborum quarum una est in domo Andrioli Marini et alia est in domo eorum in telario pro testendo;

item lectos duos fulzitos lecteris, culzidris, plumaziis, frasatis et linteaminibus, corderas quatuor, labetes quatuor, padelas quatuor, rastros quatuor, palaferia dua, sapes quatuor, scrimpnos sex, cadene due, condia duodecim vini et plura alia utensilia domus;

item duas partes trium partium pro indivixo vacharum duarum, caprarum quatuor et bechi unius;

item petias duas draporum et libras LXXX lane tincte a guado pro solvendo Iohanni de Mugiascha [...] libras CLXXIII [...] de quibus obligati sunt [...]

item libras LXXX lane pro solvendo libras XXX debitas in manibus domine Plaxentie filie condam Anrichine de Valle [...]

item solarium unum sytum in suprascripta domo data et assignata suprascripto Iohanni [...]

Testes Andreas Passera filius condam Abondioli, Luchinus Pichapanis filius condam Antonii et Antonius dictus Toxus de Perlascha filius condam Laurentii et pro not. Stefanus et Iohannes de Aplano fratres filii condam Guilielmi et dom. presbiter Iohannes de Cosis de Palanzo, capelanus ecclesiarum de Turno.

Rec. sol. VIII pro quolibet eorum.

35)

18 agosto 1430

« In suprascripta tintura ».

Cart. 4, fasc. 1, fol. 25r.

Divisione dei beni fra Donato e Martino figli del fu Giovanni « de Perlascha » detto Donzello.

Infrascripte sunt sortes, divisiones et partitiones facte [...] inter Donatum et Martinum fratres filios condam Iohannis dicti Donzeli de Perlascha de Turno, qui habitant ad Ripam lacus de Perlascha, omnium et singulorum bonorum [...] ut infra, videlicet:

imprimis venerunt [...] in partem et sortem suprascripto Donato omnia solaria existentia in domo syta ad Perlascham inferius cum andedo eundi et redeundi per portam suprascripte domus, cuy coheret a mane senterium, a meridie Petroli dicti Prevedi de Perlascha, a sero Vicenzii de Perlascha et a nullora strata;

item petia una terre ortive in campiellis tribus uno supra altero, iacens in territorio de Turno, ad Perlascham, ubi dicitur ad Scharpam, cuy coheret

a mane valis, a meridie Primi filii condam, Augustini de Perlascha, a sero valis et a nullora Michaelis filii condam Mafioli dicti Mazii de Perlascha;

item suprascripto Donato venerunt [...] lecti duo fulziti suis fornimentis, carere due grose, telarium unum cum suis fornimentis pro testendo drapos, coldere due aramis, labetes duo, padele due aramis et lapidis, toalie due, manutergii duo, deschum unum, banche duo et plura alia utensilia [...];

et versa vice suprascripto Martino venerunt et assignata fuerunt in partem et in sortem [...] imprimis canipa una et coquina una in terra symul se tenentibus iacentibus in suprascripta domo superius coherentia, cum pacto quod suprascriptus Martinus teneatur tenere aptatas schalas [...];

item petia una terre laborative et vineate iacens ibi prope suprascriptam domum, ubi dicitur ad Marianam, cuy coheret a mane suprascripti Michaelis de Perlascha, a meridie monasterii Sancti Abondii Cumarum, a sero valis et a nullora lacus;

item casina una iacens in casinario de Monteplato de Turno, cuy coheret a mane monialium de Pontexelo de Cumis, a meridie strata, a sero Ellemoxine de Turno et a nullora strata;

item piantata una unius silve iacens in dicto territorio de Turno, ubi dicitur in Serta, cuy coheret a mane Iohannis filii condam Fomasii de Raxina, a meridie sassum, a sero comunis de Turno et a nullora Bertolini de Cixlago;

item petia una prati iacens in dicto territorio ubi dicitur in Ardonia, cuy coheret a mane Andrioli de Perlascha, a meridie suprascripti Bertolini de Cixlago, a sero Iacobi de Perlascha et a nullora valis;

item petia una terre prative et buschive iacens in dicto territorio de Turno, ubi dicitur in Salina, cuy coheret a mane buschum, a meridie Bachele de Artaria de Blevio, a sero buschum et a nullora ***;

item suprascripto Donato venerunt [...] lecti duo fulziti suis fornimentis, carere due grose, telarium unum cum suis fornimentis pro testendo drapos, coldere due aramis, labetes duo, padele duo aramis et lapidis, toalie due, manutergii duos, deschum unum, banche duo et plura alia utensilia [...];

item suprascripti Martinus et Donatus pervenerunt ad pactum [...] quod illa sua tertia sors que eis spectat in et de tinctura iacente ad Ripam lacus de Perlascha sit et esse debeat comunis inter eos [...].

Testes Andriolus dictus Pizalus de Perlascha filius condam Antonii, Iohannes de Perlascha filius Ansermini, Donatus de Perlascha filius La-

franchini et pro not. Vincenzius de Perlascha filius condam Iacobi et Donatus de Perlascha filius Antonii.

36)

7 dicembre 1430

« In domo mey ».

Cart. 4, fasc. 1, fol. 59r.

Arbitrato per la spartizione dei beni fra gli eredi del fu Filippo « de Sala ».

Cum multe lites, questiones et discordie Forent [...] inter Antonium de Salla de Turno filium condam Filipi pro una parte, Primum de Salla fratrem suprascripti Antonii et filium condam suprascripti Filipi pro alia parte et Iacobum de Salla de Turno fratrem suprascriptorum Antonii et Primi [...] pro alia parte et Laurentium de Salla eorum nepotem filium condam Iohannis olim filium condam suprascripti Filipi [...] et suprascripte partes fecerunt compromissum in discretos viros dominos Mafiolum Mazium filium condam Bertaroli et Luchinum Passeram filium condam Ansermi et Primolum de Raxina filium condam Guilielmi et Antonium de Premaexio filium condam Petri [...], modo suprascripti arbitri [...] fecerunt et faciunt infrascripta sua precepta ut infra, videlicet:

imprimis suprascripti domini arbitri [...] assignant in partem et sortem suprascripto Laurentio de Salla imprimis domum unam terraneam et solariatam cum caminata una in terra iacentem in burgo de Turno, in contrata de Aliascho, cuy coheret a mane domus perventa in parte suprascripti Antonii, a meridie et a sero Guifredi de Caprera et a nullora strata, cum condicione et pacto quod suprascriptus Laurentius posit et valeat facere vel fieri facere cornicem unam in suprascripta sua domo que conducet aquam in cornicem domus suprascripti Antonii sine contradictione suprascripti Antonii;

item medietatem pro indivixo unius petie terre laborative, vineate et brugive in campis tribus uno supra altero, iacentis in territorio de Turno, ubi dicitur ad la Terram, cuy coheret a mane Alioli, Donati et fratrum de Canarixio, a meridie suprascripti Antonii de Sala, a sero Ellemoxine de Turno in parte et in parte Iohannis Mazii et a nullora Bertrami Mazii in parte et in parte Antonii Muxati;

item petiam unam terre laborative cum bruga [...] ad Piazolam, cuy coheret a mane suprascripte Ellemoxine de Turno in parte et in parte monasterii Sancti Abondii de Cumis, a meridie suprascripte Ellemoxine

de Turno in parte et in parte Grigi de Perlascha, a sero Fomaxii de Lavizariis et a nullora suprascripte Ellemoxine de Turno;

item casinam unam cum petiis duabus terre laborative et vineate et arboribus tribus castanorum supra simul se tenentibus [...] ad Plazam, cuy coheret a mane comunis de Turno in parte et in parte Grigi de Perlascha, a meridie suprascripti Grigi de Perlascha in parte et in parte Alioli et fratrum de Canarixio, a sero Andrioli et Fomaxii fratrum de Sala et in parte Gufredi de Caprera et in parte suprascriptorum Alioli et fratrum de Canarixio et a nullora Primi et Iacobi fratrum de Sala;

item quartam partem petie unius terre laborative iacentis in Plano de Turno, versus lacum, cuy coheret a mane suprascriptorum Primi et Iacobi fratrum de Sala, a meridie similiter, a sero Zanis et Mathey fratrum de Caramazis et a nullora senterium;

item petiam unam silve [...] in Prato del Conte, cuy coheret a mane suprascripti Gufredi de Caprera in parte et in parte suprascripti Grigi de Perlascha, a meridie Bertrami de Someliana et fratrum suorum, a sero Iacenticii de Canarixio et a nullora strata;

item petiam unam silve [...] ad Replanum, cuy coheret a mane suprascripti monasterii Sancti Abondii de Cumis in parte et in parte comunis de Turno, a meridie Michaelis de Perlascha in parte et in parte Iohannis de Pelegrinis de Cumis, a sero Iohannis et fratrum de Sala et a nullora Iacobi de Mayno;

item petiam unam silve [...] in Laroda, cuy coheret a mane Bertrami Macii, a meridie suprascripti monasterii Sancti Abondii de Cumis in parte et in parte Perande et Iacobi de Sala, a sero Berti de Salla de Cumis et a nullora capele de Turno;

item petiam unam silve iacentem ibi prope, cuy coheret a mane Primi et Iacobi fratrum de Salla, a meridie Petroli de Sala in parte et in parte Antonii de Sala, a sero Donati et fratrum de Valle et a nullora similiter;

item petiam unam terre vineate [...] ad Sassum, subter stratam, cuy coheret a mane vallis, a meridie strata, a sero Donati filii condam Martini de Canarixio et a nullora suprascriptorum Primi et Iacobi fratrum de Sala;

item petiam unam terre laborative cum plantis duabus olivarum supra [...] ad Negreram, cuy coheret a mane Guadagni Tridi, a meridie Andree de Pozolo, a sero strata et a nullora suprascripti Andree;

item medietatem petie unius terre laborative iacentis prope suprascriptam domum, subter stratam, cuy coheret a mane suprascripti Antonii de Sala, senterio mediante, a meridie strata, a sero suprascripti Andree de Pozolo et a nullora suprascriptorum Primi et Iacobi fratrum de Sala;

item medietatem pro indivixo cassine unius iacentis in casinario de Piolzaga, territorii de Turno, cuy coheret a mane strata, a meridie suprascriptorum Donati et fratrum de Valle, a sero Iacobi et fratrum de Rezano et a nullora Stefani de Caprera;

item petiam unam terre laborative [...] ad Rosseram, cuy coheret a mane Casteli Tridi, a meridie Maxoli de Mayno in parte et in parte Ellemoxine de Turno, a sero tenet Anserminus de Perlascha et a nullora Luchini de Sertoribus;

item petiam unam terre laborative et brugive [...] ad Rovolerium, cuy coheret a mane senterium, a meridie suprascripti monasterii Sancti Abundii, a sero suprascripti Grigi de Perlascha et a nullora suprascripti monasterii;

item petiam unam terre prative cum plantis duabus nuchum supra [...] in Monte Plato, ubi dicitur in Logozalo, cuy coheret a mane Bertrami de Valle, a meridie Donati et Luchini fratrum de Canarixio, a sero tenet Mafiolus de Canarixio et a nullora suprascripti Bertrami de Vale in parte et in parte Tornini de Canarixio;

item petiam unam silve [...] in Cavallo, cuy coheret a mane suprascripti comunis de Turno in parte et in parte Castelini Tridi, a meridie strata, a sero capele Zanis de Muxato et a nullora Bertrami de Someliana et nepotum suorum;

item petiam unam silve iacentem ibi prope, cuy coheret a mane Michaelis de Lavizariis, a meridie suprascripte capele, a sero suprascripti Castelini Tridi et a nullora Petri del Zixero;

item petiam unam terre iacentem in territorio de Palanzo, ubi dicitur ad Signam, cuy coheret a mane Andrieti de Ponte de Palanzo in parte et in parte Antonii de Molina, a meridie Zanini de Caprera, a sero Iacobi de Calio et a nullora Antonii de Lombardo;

item petiam unam terre iacentem in suprascripto territorio de Palanzo, ubi dicitur ad Putheum, cuy coheret a mane et a nullora strata comunis, a meridie Abondii Figarii et a sero Iohannoli Cosie;

item petiam unam terre iacentem in suprascripto territorio de Palanzo, ubi dicitur ad Rodarium, cuy coheret a mane strata comunis, a meridie heredum condam Bertrami de Lombardis in parte et in parte Zanolii Franchi, a sero suprascripti Zanolii in parte et in parte Bertrami Boldi et a nullora heredum condam Zanolii Franchi;

item omnes illas terras et res territorias iacentes et existentes in territorio de Blevio suprascriptis fratribus de Sala spectantes et pertinentes quas tenet ad fictum Mafiolus de Casina de Blevio pro ficto condiorum trium cum dimidio vini omni anno;

item parium unum bobum quos habet in soceda a suprascriptis de Sala Antonius de Figariis de Palanzo, qui apretiati fuerunt libras XLIII et soldos IIII, ipso Laurentio solvente Iacobo de Sala patruo suo soldos XX;

item petias septem draporum, centenaria tria lanne, suam contingentem parte vini et cerearium, lectorum, colderarum, labetarum, tabularum, banchorum, toaliarum et omnium utensilium;

item suprascripti domini arbitri [...] assignant suprascriptis Primo e Iacobo de Sala filiis condam suprascripti Filipi domum unam terraneam et solariatam iacentem in burgo de Turno, in contrata de Aliascho, cuy coheret a mane strata, a meridie accessium, a sero suprascriptorum Iacobi et Primi de Sala et a nullora strata;

item petiam unam terre laborative iacentem ibi prope subter stratam, cuy coheret a mane suprascripti Grigi de Perlascha, a meridie suprascripti Antonii de Sala eorum fratris in parte et in parte suprascripti Laurentii de Sala, a sero Andree de Pozolo et a nullora Fomaxii de Lavizariis, que est per mensuram tabularum VII;

item petiam unam terre vineate iacentem in suprascripto territorio de Turno, ubi dicitur ad Campilionum, cuy coheret a mane Petroli Mazii, a meridie et a sero senterium et a nullora strata;

item petiam unam terre laborative et vineate [...] in Comalzono, cuy coheret a mane Iohannis de Sertoribus, a meridie et a sero suprascripti Andree de Pozolo et a nullora Ambroxii de Quarsano;

item petiam unam terre laborative et vineate [...] ad Rivaliascham, cuy coheret a mane suprascripti Andree de Pozolo in parte et in parte strata, a meridie Stefani de Caprera, a sero similiter et a nullora lacus;

item petiam unam terre vineate [...] in Mezola, cuy coheret a mane comunis de Turno, a meridie strata, a sero Leonis de Fontanela et a nullora similiter;

item petiam unam terre laborative cum robiola [...] ad Croxetam, cuy coheret a mane Iacobi de Mayno, a meridie strata, a sero strata et in parte valis et a nullora tenet Ansermus de Pozolo;

item petiam unam terre laborative, vineate et brugive [...] ad Plateam, cuy coheret a mane suprascripti comunis de Turno, a meridie suprascripti Laurentii de Sala in parte et in parte suprascriptorum Andrioli et Fomaxii fratrum de Sala, a sero suprascripti Grigi de Perlascha et in parte suprascriptorum Andrioli et Fomaxii fratrum de Sala et in parte Bertrami Matii et a nullora suprascripti Antonii de Sala;

item quartam partem petie unius terre laborative iacentis in Plano de Turno, versus lacum, cuy coheret a mane suprascripte Ellemoxine de Tur-

no, a meridie suprascriptorum Iacobi et Primi fratrum de Sala, a sero suprascripti Laurentii de Sala et a nullora senterium;

item casinam unam iacentem in casinario de Piolzaga de Turno, cuy coheret a mane suprascripti Bertrami Matii, a meridie similiter, a sero paschulum comunis de Turno et a nullora strata;

item petiam unam terre silvate [...] in Laroda, cuy coheret a mane Antonii filii condam Comoti de Sala seu paschulum comunis de Turno, a meridie Perande et Iohannis fratrum de Sala, a sero suprascripti Laurentii de Sala in parte et in parte suprascripti Donati de Valle et a nullora strata;

item petiam unam silve [...] ad Plateam, cuy coheret a mane Otini Pizale in parte et in parte Iohannosi Mazii, a meridie suprascripti Grigi de Perlascha, a sero suprascriptorum Antonii et Perande de Sertoribus fratrum et a nullora suprascripti comunis de Turno;

item petiam unam silve cum arboribus tribus [...] in Travaliyna, cuy coheret a mane suprascripti Bertrami Mazii seu valis, a meridie Guadagnii Tridi in parte et in parte Bertrami de Mayno, a sero valis et a nullora suprascripti Bertrami de Mayno;

item instrumentum unum obligationis in quo obligatus est Borgala de Palanzo de libris VI et soldis VIII [...] traditum per Iacobum Pradarium de Palanzo, notarium Cumarum [...];

item omnes illas terras quas ipsi fratres et nepos eorum emerunt a suprascripto Borgala iacentes in territorio de Palanzo, ut constat instrumento [...] tradito per suprascriptum Iacobum Pradarium [...];

item tertiam partem vinee iacentis in suprascripto territorio de Turno, ubi dicitur ad Sassum versus terram Bertrami Mazii, cuy coheret a mane valis, a meridie suprascripti Laurentii de Sala, a sero suprascriptorum Primi et Iacobi fratrum de Sala et a nullora Elie de Campiliono;

item petiam unam terre laborative [...] ad Predam, cuy coheret a mane suprascripti Gufredi de Caprera, a meridie suprascripti Andrioli de Sala, a sero Andree de Pozolo et a nullora strata;

item domum unam terraneam et solariatam cum curte iacentem in suprascripto burgo de Turno, in contrata de Aliascho, emptam a Paulo de Perlascha, cuy coheret a mane suprascriptorum Primi et Iacobi fratrum de Sala, a meridie accessium in parte et in parte suprascripti Gufredi de Caprera, a sero suprascripti Antonii de Sala in parte et in parte suprascripti Gufredi et a nullora strata;

item petiam unam terre laborative cum robiola iacentem prope ecclesiam Sancte Crucis, cuy coheret a mane et a meridie strata, a sero supra-

scripti Antonii de Sala filii condam Comoti et a nullora monialium Sancti Vitalis de Cumis;

item petiam unam terre laborative, vineate et brugive [...] in Monega, cuy coheret a mane Symonis de Raxina, a meridie Alioli et fratrum de Canarixio in parte et in parte Guadagnii et Bertrami Tridi, a sero Pauli de Perlascha et a nullora senterium;

item medietatem petie unius terre laborative iacentis in Plano de Turno, prope stratam, cuy coheret a mane tenet Filipus de Lomatío in parte et in parte Antonii et Iohannis fratrum de Caprera, a meridie strata, a sero Mathey Caramaze et a nullora Laurentii de Sala;

item petiam unam terre laborative et vineate cum plantis tribus nuchum [...] in Agrenza, cuy coheret a mane Petroli de Sala in parte et in parte heredum condam Zannis de Sala, a meridie Fomaxii de Maxnago, a sero *** et a nullora suprascriptorum Donati et fratris de Valle;

item caxaritim unum unius casine cum plano uno ante cum planta una nucis supra, iacentem ubi dicitur similiter in Agrenzia, cuy coheret a mane Andree et Primi fratrum de Sala, a meridie Polini Caramaze, a sero suprascripti Fomaxii de Maxnago et a nullora suprascripti Bertrami Mazii;

item petiam unam silve [...] ad Consilium, cuy coheret a mane suprascripti Fomaxii de Lavizariis, a meridie Polini Caramaze in parte et in parte Abondii de Venosta, a sero Filipi de Lomatío et a nullora Michaelis de Perlascha;

item petiam unam prati cum pluribus plantis salicum supra [...] ad Albarellum, cuy coheret a mane senterium, a meridie suprascripti Elie de Campiliono, a sero Primi de Valis et a nullora suprascripti Elie de Campiliono;

item petiam unam silve [...] in Gaydela, cuy coheret a mane suprascripti Gufredi de Caprera, a meridie sassum, a sero Guadagnii Tridi et a nullora strata;

item petiam unam prati cum arbore uno et pluribus novellis supra [...] ad Albarellum, cuy coheret a mane Mafioli de Caprera, a meridie Bertrami Matii suprascripti in parte et in parte suprascripti Elye de Campiliono, a sero suprascripti Gufredi de Caprera et a nullora suprascripti Andrioli de Sala;

item petiam unam silve cum arboribus duobus supra [...] in Cativana, cuy coheret a mane paschulum, a meridie Petroli Mazii, a sero Petroli de Sala et a nullora strata;

item petiam unam terre vineate [...] ad Sassum, videlicet in Nuclo, cuy coheret a mane suprascriptorum Primi et Iacobi fratrum de Sala, a

meridie suprascripti Laurentii de Sala, a sero suprascripti Antonii de Sala et a nullora suprascripti Elie de Campilono;

item omnes illas terras et res territorias iacentes et existentes in territorio de Palanzo quas suprascripti Antonius, Primus, Iacobus et Laurentius, omnes de Sala, emerunt [...] a Fomaxio de Lavizariis [...] quas tenent et laborant Zanes et Primus filii condam Vicenzii de Palanzo;

item instrumentum unum obligationis in quo obligatus est Toniolus filius condam Vicenzii de Palanzo in manibus eorum fratrum de libris XII [...] traditum per Iacobum Pradarum notarium etc. [...];

item petiam unam terre vineate cum plantis duabus olivarum supra iacentem in suprascripto territorio ubi dicitur ad Sassum, cuy coheret a mane Laurentii Passere in parte et in parte capele Sancti Araxini, a meridie strata, a sero Leonis de Fontanela in parte et in parte illorum de Someliana et a nullora lacus;

item instrumentum unum obligationis in quo obligatus est Andriolus Franzanus de libris XXVIII in manibus suprascriptorum [...] fratrum de Sala [...]

item petiam unam prati iacentem in suprascripto territorio de Turno, ubi dicitur ad Plateam, cuy coheret a mane Alioli et fratrum de Canarixio, a meridie Mafioli de Sala in parte et in parte Grigi de Perlascha, a sero suprascripti Mafioli de Sala et a nullora suprascripti Grigi;

item petiam unam terre prative cum plantis duabus [...] ad Plateam, cuy coheret a mane suprascripti Grigi de Perlascha, a meridie senterium et suprascripti Andrioli de Sala, a sero Zacharie de Sala et a nullora suprascripti Mafioli de Sala;

item petiam unam prati [...] in Fusteveno, cuy coheret ***;

item boves tres et vacham unam, quas bestias tenet Guadagnus Figarius de Palanzo in socedam a suprascriptis de Sala et que bestie constue-runt libras LXVII [...];

item petias quatuordecim draporum, centenaria sex lanne, suam contingentem partem vini et cerearium, lectorum, colderarum, labetarum, tabularum, banchorum, toaliarum et omnium utensilium; item suprascripti domini arbitri [...] assignant suprascripto Antonio de Sala [...] in eius partem et sortem, medietatem unius domus magne cum curte et coquina una in terra iacentis in burgo de Turno in contrata de Aliascho, cuy coheret a mane sors Primi et Iacobi fratrum suprascripti Antonii, a meridie similiter, a sero Laurentii de Sala et in parte Gufredi de Caprera et a nullora strata, cum hac conditione, quod suprascriptus Antonius posit et valeat facere vel facere fieri alevamentum super murum comune inter suprascriptos Anto-

nium et Primum et Iacobum fratres et etiam quod suprascriptus Antonius posit facere vel fieri facere balchonum unum in muro domus suprascriptorum Primi et Iacobi, versus stratam et etiam quod suprascriptus Antonius teneatur remove feratam que est in camera suprascriptorum Primi et Iacobi et hec omnia ad expensas suprascripti Antonii tantum;

item canipam unam cum baxo uno simul se tenente de retro, iacentem in suprascripta contrata de Aliascho, cuy coheret a mane Bertole de Sala, a meridie Andree de Pozolo, a sero Antonii condam Comoti de Sala et a nullora strata;

item medietatem petie unius terre ortive, iacentis ibi prope suprascriptas domos, subter strata, cuy coheret a mane suprascripti Grigi de Perlascha, a meridie strata, a sero suprascripti Laurentii de Sala et a nullora suprascriptorum Primi et Iacobi et est tabularum V;

item medietatem unius petie terre laborative, vineate et brugive iacentis in territorio de Turno, ubi dicitur ad Laterram, cuy coheret a mane Donati de Canarixio filii condam Otoroli, a meridie strata, a sero heredum condam suprascripti Otoroli in parte et in parte Donati de Lavizariis et in parte tenet Otinus Pizala et a nullora suprascripti Laurentii de Sala;

item casinam unam cum petia una terre simul se tenente [...] ad Heram, supra suprascriptam petiam terre, cuy coheret a mane suprascripti Donati de Canarixio, a meridie Guilielmi de Caprera, a sero suprascripti Donati de Canarixio et a nullora strata;

item petiam unam terre laborative iacentem in Plano de Turno, ubi dicitur ad Turrem, cuy coheret a mane tenet Mafiolus de Sala, a meridie senterium, a sero monasterii Sancti Abundii et a nullora Petroli de Cerminate;

item petiam unam terre laborative et prative et vineate cum plantis X castanearum [...] ad Plateam, cuy coheret a mane comunis de Turno, a meridie suprascriptorum Primi et Iacobi fratrum de Sala, a sero Iohannosii Mazii in parte et in parte tenet Bertola de Sala et a nullora Antonii et Iohannis fratrum de Sertoribus;

item petiam unam terre laborative cum arboribus duabus supra, iacentem ibi prope, cuy coheret a mane Guadagnii Tridi in parte et in parte Andrioli et Thomaxii fratrum de Sala, a meridie Gufredi de Caprera et in parte Antonii Muxati, a sero suprascripti Gufredi et a nullora suprascripti Iohanosii Mazii;

item petiam unam terre laborative, prative et vineate [...] in Travaliyna, cuy coheret a mane Bertrami Mazii, a meridie similiter, a sero Iacobi Caramaze et a nullora suprascripti Bertrami Mazii;

item petiam unam terre laborative [...] in Subiaregio, cuy coheret a mane suprascripti Bertrami Mazii, a meridie heredum condam Moli de Rezano, a sero Stefani de Caprera et a nullora senterium;

item petiam unam terre prative et silvate in campis (*per errore il notaio ha scritto* plantis) V unus supra alterum [...] ad Albarellum seu in Parato, cuy coheret a mane suprascripti Stefani de Caprera, a meridie Abondii de Sala, a sero Iohannis dicti Cuxi de Canarixio et in parte Stefani de Caprera et in parte Gufredi de Caprera et in parte Mafigli de Caprera et a nullora suprascripti Gufredi et in parte Bertrami de Valle;

item petiam unam silve [...] in Parato, cuy coheret a mane Martini de Raxina, a meridie ilorum de Mayno, a sero suprascripti Grigi de Perlascha et a nullora comunis de Turno;

item medietatem pro indivixo casine unius cum plantis duabus nuchum simul se tenentibus iacentis in casinario de Piolzaga, cuy coheret a mane strata et in parte Petroli de Sala, a meridie Donati de Valle, a sero Primi de Valle et a nullora suprascripti Stefani de Caprera;

item petiam unam silve [...] ad Replanum, cuy coheret a mane Iohannis de Sala et in parte Perande et Iohannis de Sala, a meridie suprascripti Bertole de Sala, a sero Elie de Campilono et a nullora suprascripti Laurentii de Sala;

item tertiam partem petie unius terre vineate iacentis ubi dicitur ad Sassum, versus Rivalischam, cuy coheret a mane suprascriptorum Primi et Iacobi fratrum de Sala, a meridie suprascripti Donati de Canarixio, a sero Andree de Pozolo et a nullora suprascripte Ellemoxine de Turno;

item omnes domos, terras et res territorias iacentes et existentes in loco et territorio de Palanzo, quas tenet Marcholus de Canzaga de Palanzo ad nivelum [...] pro ficto stariorum II sichalis, stariorum II millii et stariorum III et dimidium parum omni anno;

item omnes illas terras quas tenent Augustinus et Ambroxii de Sala fratres pro ficto omni anno librarum IIII et soldorum IIII tert.;

item parium unum manzorum quos tenet ad sozedam Zanes de Canzaga de Palanzo, ipso Antonio solventie et Iacobo filio libras VII tert.;

item petias septem drapi lane, centennaria tria lane contingentem partem vini et cerearium, lectorum, colderarum, labetarum, tabularum, banchorum, toaliarum et omnium utensilium;

item suprascripti arbitri et arbitratores etc. [...] assignant suprascriptis Antonio et Primo fratribus de Sala ad petendum, exigendum et habendum ac recipiendum libras mille trecentum quinquaginta et soldos sedecim et

denarios octo tert. vel circha de quibus sunt debitores numero personarum triginta et pro solvendo libras milletrigintaduas in creditoribus eorum qui sunt numero personarum XXVIII de quibus fit mentio in codicilis seu listis factis per suprascriptos arbitros [...]

Testes vocati et rogati Fomaxius de Lavizariis filius condam Antonii, Bertramus de Raxina filius condam Iohannis ambo habitatores Turni et Tognus de Dosso de Nesio filius condam Bonoli habitator Nesii et pro not. dominus dompnus Benedictus de Salamonibus de Palanzo benefizialis ecclesiarum de Turno, Stefaninus de Aplano filius condam guilielmi et Paulus buxia de Mendrixio filius Andrioli, omnes habitatores Turni et noti.

37)

18 luglio 1431

« In domo mey ».

Cart. 3, fasc. 8, fol. 69r.

Arbitrato per una lite fra gli eredi di Filippo « de Sala ».

Cum multe lites, questiones et discordie Forent [...] inter Antonium de Sala pro una parte, Primum et Iacobum fratres suprascripti Antonii pro duabus partibus omnes filios condam Filipi de Sala et Laurentium de Sala eorum nepotem, filium condam Antonii [...] et de suprascriptis litibus fecerunt compromissum in discretos viros Michaellem de Perlascha filium condam Alberti et Mafiolum Mazium filium condam Bertaroli et Primolum de Raxina filiam condam Guilielmi, omnes de Turno, [...] modo suprascripti arbitri faciunt [...] infrascripta sua precepta, videlicet:

imprimis condemnant suprascriptum Antonium [...] ad dandum et solvendum [...] Iohanni Fustifero de Alamania mercatori, libras CLXXXIII occaxione lanne;

item condemnant [...] suprascriptum Antonium ad dandum et solvendum [...] Gensermino de Campnago de Mediolano draperio [...] omne et totum debitum occaxione guadi;

item condemnant [...] suprascriptum Antonium ad dandum et solvendum [...] Antonio de Grandola de Menaxio habitatori Caxate [...] libras XVI occaxione guadi;

item asignant [...] suprascripto Antonio libras XLII quas habere debet [...] a Iohanolo filio condam Melchionis de Sala, habitatori Montanee, occaxione drapi sibi dati;

item asignant suprascripto Antonio [...] libras XVIII [...] a Fomaxio dicto Ruschinzelo de Cumis occaxione drapi;

item asignant suprascripto Antonio [...] libras XXXII [...] a Mafiolo de Serono [...] occaxione drapi [...];

item condemnant suprascriptum Antonium ad faciendam venditionem suprascriptis Primo et Iacobo [...] de quarta parte clodere iacentis in closio de Turno [...] pretio librarum XXXVIII et soldorum X [...];

item condemnant suprascriptos Primum et Iacobum ad dandum et solvendum [...] Iohanni de Casteleto de Mediolano mercatori libras XXX [...] occaxione mercantie.

Testes Andreas Passera filius condam Abondii, Torninus Mazius filius condam Petri et Georgius de Sala filius condam Fidelis et pro not. Iohannes de Someliana filius condam Iacobi et Benedictus de Sala filius condam Guilielmi.

38)

30 agosto 1431

« In domo mey ».

Cart. 3, fasc. 8, fol. 76r.

Benedetto « de Caprera » di Torno che vive a Vercelli compra del drappo.

Benedictus de Caprera de Turno filius condam Iohanoli qui habitat in civitate Vercelarum promixit [...] Pedreto de Caprera fratri suo [...] qui habitat in burgo de Turno [...] ita quod hinc ad annum unum dabit et solvet [...] libras XL [...] pretio et mercato drapi [...]

Testes Bertramus dictus Pesinus de Monte de Turno filius condam Abondii, Aluixius de Grandate pistor filius condam Antonii et Antonius de Perlascha filius Zacharie et pro not. Iohanolus de Someliana filius condam Iacobi et Guifredinus Machafasa filius condam Grazii.

39)

12 novembre 1431

« In domo mey ».

Cart. 3, fasc. 8, fol. 82v.

Bretolino de Donato « de Perlascha » danno in affitto delle terre a Giovanni « de Salicibus » col patto che questi vi piantino delle viti.

Bertolinus et Donatus fratres filii condam Donati de Perlascha de Turno investunt ad fictum faciendum Iohannem dictum Zambelum de Salicibus de Sala de Insula qui habitat in burgo de Turno, nominative de petia una terre laborative et closive iacente in territorio de Turno, ubi dicitur in Closio [...], cuy coheret a mane suprascriptorum locatorum, a meridie Abondni et Andrioli fratrum de Sala, a sero Ellemoxine de Turno in parte et in parte Primi de Benzo et a nullora suprascripti Primi;

item de petia una terre laborative cum bruga et planta una olive supra iacente ibi prope [...] a mane Grigi et fratrum de Perlascha, a meridie monasterii Sancti Abondii de Cumis, a sero suprascriptum closium et a nullora Bertrami de Valle in parte et in parte Iohannis de Sala;

et hoc hinc ad festum sancti Martini proximum futurum et deinde in antea ad annos XII [...] et pro ficto solvendo suprascriptus investitus promixit [...] dare et solvere in festo sancti Martini libras VI et soldos XII [...] tali pacto inter eos habito [...] videlicet quod suprascriptus Iohanolus debeat [...] plantare [...] suprascriptam petiam terre closive tantum a vitis bene et suficienter infra annos tres [...]

Testes Torninus Mazius filius condam Petri, Ablaticus de Lavizariis filius condam Iacobi et Iohannes de Ruelo folator filius condam Thomaxii et pro not. Donatus de Canarixio filius condam Fomaxii.

40)

10 dicembre 1431

« In domo mey ».

Cart. 3, fasc. 8, fol. 87v.

Mafiolo « de Soltario » di Laglio promette di pagare ad Andriolo « de Perlascha » la tintura di due pezze di drappo.

Mafiolus de Soltario de Lalio, filius condam Andree, qui habitat in loco de Lalio [...] promixit [...] Andriolo filio condam Antonii dicti Pugule de Perlascha mercatori et tintori habitatori Perlasche ita quod hinc ad diem carnisprivi dabit et solvet [...] libras XX [...] occasione tincture petiarum duarum draporum lane [...]

Testes Gufredus de Caprera filius condam Petri, Martinus Pizala filius condam Zanis et Zirus Tridus filius condam Otazii, omnes de Turno et pro not. Iohannes et Iulianus fratres, filii suprascripti Mafioli de Soltario.

41)

27 gennaio 1432

« In domo mey ».

Cart. 3, fasc. 8, fol. 92r.

Fomasio « de Caronna », mastro da muro, della Val Lugano prende come apprendista Primo « Caramaza » di Torno.

Infrascripta sunt pacta et conventiones acta, facta et ordinata inter et per Antonium Caramazam de Turno filium condam Grigorii et Primum eius filium [...] ambo habitantes ad Perlascham [...] pro una parte et magistrum Fomaxium de Caronna de Caxela, valis Lugani, filium condam magistri Thomaxii, pro alia parte, videlicet quod suprascriptus Primus teneatur et debeat stare et habitare cum suprascripto magistro Fomaxio, magistro a muro, in quacumque terra ubi suprascriptus magister Fomaxius stare et habitare ac laborare voluerit, usque ad annos tres proximos futuro et quod dictus magister Fomaxius teneatur passere et nutrire cibo et potu suprascriptum Primum [...] et ulterius dictus magister Fomaxius teneatur dare et solvere suprascriptis Antonio et Primo florenos XX [...] pro salario et mercede, videlicet florenos VI hinc ad festum Nativitatis proxime futurum, florenos VI hinc ad aliud festum Nativitatis [...] et reliquos florenos VIII ad aliud festum Nativitatis [...] cum pacto quod si caxus exavenerit ipsum Primum stare in infirmitate et non pose laborare, quod suprascriptus magister Fomaxius non posit nec debeat detrudere suprascripto Primo nichil per dies XV [...] sub pena florenorum X [...]

Testes Iohannes de Pezascha filius condam Martini, Antonius Guxebertonus filius condam Maxeti et Lafranchus de Perlascha filius condam Andree et pro not. Iohannes Grigorius filius mey notarii, omnes habitatores Turni et Blaxius de Pilizariis de Musio filius condam Donati, habitator Musii.

Rec. sol. VIII.

42)

17 febbraio 1432

« In domo mey ».

Cart. 3, fasc. 8, fol. 96r.

Giorgio « de Solario », mastro da muro, della Val Lugano prende come apprendista Iacopo « del Zixero » di Torno.

Infrascripta sunt pacta et conventiones acta, facta et ordinata inter et per Symonem del Zixero de Turno filium condam Zambonis et Iacobum eius filium qui habitant in burgo de Turno [...] pro una parte et magistrum Georgium de Solario de Carona, valis Lugani, magistrum a muro, filium condam ***, qui habitat in loco de Carona, pro alia parte, prout infra, videlicet imprimis quod suprascriptus Iacobus del Zixero teneatur et debeat stare et habitare cum dicto magistro Georgio de Solario ab hodierna die in antea usque ad annos quatuor [...] et quod suprascriptus magister Georgius teneatur et debeat dare et solvere suprascriptis Symoni et Iacobo florenos XXIII [...] per terminos infrascriptos, videlicet hinc ad festum Pasche [...] florenos quinque et hinc ad annos duos proxime futuros florenos VI et hinc ad annos tres proxime futuros florenos V et hinc ad annos quatuor proxime futuros alios florenos VIII [...] tali pacto quod si caxus, exevenerit ipsum Iacobum stare in infirmitate et non posse laborare, quod suprascriptus magister Georgius non posit nec debeat detrahere suprascripto Iacobo nichil per dies XV [...] sub pena librarum XXIII [...]

Testes Bertramus de Belaxio filius condam Primi dicti Moroli, Iacobus de Perlascha filius condam Lucholi et Polosus de Sala filius condam Antonii et pro not. Stefaninus de Aplano filius condam Guilielmi et Iacobus de Perlascha filius condam Blaxii et Iohannes Grigorius Margaritus filius mey notarii.

43)

19 febbraio 1432

« In domo mey ».

Cart. 3, fasc. 8, fol. 96v.

Arbitrato per la spartizione dei beni fra Michele e Martino figli del fu Delaio Lavizzari.

Cum hoc sit quod multe lites, discordie et controversie forent [...] et maiores timerentur oriri in futurum inter Martinum de Lavizariis filium condam Delay qui habitat in burgo de Turno [...] pro una parte et Michaelem de Lavizariis fratrem suprascripti Martini [...] pro alia parte [...] et de ipsis litibus [...] se compromiserunt in Petrum de Lavizariis fratrem eorum [...] suprascriptus Petrus [...]

imprimis [...] asignat suprascripto Michaeli de Lavizariis imprimis caxamentum unum terraneum et solariatum cum canipa et caminata et

portichu in terra cum camera una supra superscriptam caminatam et cum columbario uno supra superscriptam cameram et cum uno altero caxamento cum canepis tribus et solariis duobus supra cum curte pergora et brolio et cum fontana una, omnes symul se tenentes, iacentem in burgo de Turno, in contrata de Salvanigo, cuy coheret a mane domus perventa in partem et sortem superscripto Martino Lavizario in parte et in parte heredum condam Syli de Someliana et in parte Augusti et Ambroxii fratrum de Sala, a meridie strata, a sero ecclesie Sancte Marte de Turno et a nullora strata publica;

item petiam unam terre ortive iacentem in Plano de Turno, subter superscriptam domum et subter superscriptam stratam cum andedo eundi et redendi per campum superscripti Martini de Lavizariis per spatium brachii unius ad campum superscripti Michaelis, cuy coheret a mane superscripti Petroli de Lavizariis, a meridie superscripti Martini de Lavizariis, a sero capele Sancti Araxini de Cumis syte in ecclesia Sancti Nazarii et a nullora senterium;

item domum unam cum torgio uno intus et suis iuribus et pertinentiis iacentem in burgo de Turno in contrata de Salvanigo, quam tenent Peranda et Iohannes de Sala fratres filii condam Antonii dicti Maze ad livellum;

item domum unam terraneam et solariatam iacentem in burgo de Turno ubi dicitur ad Solinum et petias novem terre laborative et silvate iacentes in territorio de Turno quas tenuit et tenet Stefanus de Lavizariis ad fictum;

item domum unam terraneam iacentem in burgo de Turno et silvam unam iacentem in superscripto territorio de Turno, quas tenuit et tenet Stefanus de Caprera ad livellum seu ad simplicem locationem;

item petiam unam terre laborative iacentem in Plano de Turno, ubi dicitur ad Saltum, casinam unam iacentem in casinario de Piolzaga et petiam unam silve iacentem ubi dicitur in Ocha territorii de Turno, quas tenent Augustinus et Ambroxius fratres de Sala ad fictum;

item tincturam unam cum colderis tribus intus, tinis duobus et cum canipa una cum solario supra astregato dumtaxat dicta canipa ibi prope accessio mediante cum piazolis duabus supra lacum, iacentem in Ripa de Turno, cuy coheret a mane strata, a meridie Iohanosi Mazii, a sero lacus et a nullora accessium;

item omnes domos, terras, prata, silvas, buschos et res territorias iacentes et existentes in loco et territorio de Molina, plebis Nesii, episcopus Cumarum, superscriptis Martino et Michaeli spectantes et pertinentes quas tenuit et tenet Andrietus de Peruzario de Molina ad fictum;

item lectos duos fulzitos culzidribus, plumaziis, lecteriis, linteaminibus, frasatis, copertis, careras tres grossas plenas vini, somam unam bladi, colderas duas aramis, labetes tres, padelas duas, tovalias sex, manutergios sex, tabulas duas, bancha quatuor, baziles duos, bronzinas quatuor, baziretos quatuor et multas alias res et utensilia [...];

item suprascriptus Petrus de Lavizariis arbiter etc. condemnat suprascriptum Michaelem de Lavizariis ad stopandum et murandum [...] fenestram unam respicientem in curtem dicti Martini de Lavizariis, hostium columbarii et hostium camere syte subter suprascriptum columbarium, usque in murum [...];

item suprascriptus Petrus de Lavizariis [...] assignat [...] suprascripto Martino de Lavizariis imprimis caxamentum unum terraneum et solariatum cum curte et portichu cum canepis dubus post suprascriptam domum perventam in partem et sortem suprascripto Michaeli [...] cum camera una iacenti supra suprascriptam canipam perventam in partem suprascripto Michaeli prope stratam inferius iacentem in burgo de Turno, in contrata de Salvanigo cuy coheret a mane strata, a meridie heredum condam Syli de Someliana, a sero suprascripti Michaelis de Lavizariis et a nullora strata, cum hac conditione quod suprascriptus Martinus non posit nec debeat augere nec diminuere grondam tecti seu pluventis in curtem suprascripti Michaelis, nec proycere nec proyci facere aliquam rem inhonestam in curtem suprascripti Michaelis et quod suprascriptus Martinus teneatur tenere aptatum tectum suprascripte domus ut aqua que plueri poterit non pluat in domum suprascripti Michaelis [...];

item petiam unam terre ortive iacentem in Plano de Turno, subter suprascriptum caxamentum et suprascriptam stratam, cuy coheret a mane et a meridie strata, a sero suprascripte capele Sancti Araxini et a nullora suprascriptorum Petroli et Michaelis fratrum de Lavizariis cum hac conditione, quod suprascriptus Michael posit et valeat ire ad suprascriptam petiam terre ortive sibi perventam [...] per suprascriptam petiam terre ortive dicti Martini, per spatium brachii unius senterii sine contradictione;

item domum unam terraneam et solariatam cum curte et fructibus simul se tenentibus iacentem in burgo de Turno, in suprascripta contrata de Salvanigo quam tenet Cambrinus de Sala, cuy coheret a mane suprascripti Petri de Lavizariis, a meridie et a sero vallis et a nullora strata comunis;

item petiam unam terre laborative et vineate iacentem ibi prope suprascriptam domum per quam petiam terre conducitur aqua fontis suprascripti Michaelis de Lavizariis, cui coheret a mane Primi de Fontana in

parte et in parte vallis, a meridie strata, a sero senterium in parte et in parte Donati et Luchini fratrum de Canarixio et in parte Abondii et Andrioli fratrum de Sala et a nullora vallis, cum hac conditione, quod dictus Martinus non audeat nec presumat facere [...] dandum vel impedimentum suprascripte fonti [...] et quod ipse Michael posit et valeat et licitum sit ire in campum suprascripti Martini ad aptandum cornicem suprascripte fontis sine contradictione suprascripti Martini [...];

item omnes terras laborativas et vineatas, prativas, silvatas et buschivas suprascriptis Michaeli et Martino fratribus spectantes et pertinentes iacentes in territoriis de Nesso, de Zelbio, de Velexo et de Herno, tam in monte quam in plano;

item canipam unam cum solarario astregato supra iacentem in Ripa de Turno, prope suprascriptam tincturam perventam in partem suprascripto Michaeli, cuy coheret a mane suprascripti Petri de Lavizariis, a meridie accessium, a sero suprascripti Michaelis de Lavizariis et a nullora tinctura Bertrami de Someliana, Bertrami Mazii et Iohannis de Sala;

item panzeram unam azarii;

item lectos duos fulzitos culzidribus, plumaziis, lecteriis, linteaminibus, frasatis, copertis, careras tres grossas plenas vini, somam unam bladi, colderas duas aramis, labetes tres, padelas duas, tovalias sex, manutergios sex, tabulas duas, bancha quatuor, baziles duos, bronzinas quatuor, baziretos quatuor et mutas alias res et utensilia [...]

item [...] petias tres draporum in una parte et libras LXX in alia quos suprascripti Martinus et Michael debent habere a Petro Giarino de Valcexia occasione petie unius drapi sibi dat [...] et hoc pro coequatione suplemento et completa solutione dotis domine Bonacoste de Paravexino uxoris suprascripti Martini et domine Luzie de ***, uxoris suprascripti Michaelis [...]

item [...] libras XX quas habere debent suprascripti Martinus et Michael a Petrolo filio condam Zanolii dicti Alze de Careno;

item [...] petias duas draporum, quid in drapo et quid in filo quas inter eos comuniter divixerunt;

item dedit et tradidit suprascriptis Michaeli et Martino petiam unam drapi beretini que est in domo seu stationa Petri de Pelegrinis que dividatur comuniter inter eos [...]

item suprascriptus dominus arbiter condemnat suprascriptum Martinum ad dandum et consignandum suprascripto Michaeli medietatem soprese unius a drapis et medietatem unius seccioni ad orinam infra mensem unum [...]

item suprascriptus dominus arbiter condemnat suprascriptos Michaelem et Martinum [...] ad dandum et solvendum [...] domine Pasquine eorum sorori et uxori Stefani de Castelo Menaxii libras L sibi legatas per nunc condam dominam Crestinam de Carchano olim matrem eorum [...]

Testes Stefanus de Castelo Menaxii filius condam Christofori qui habitat in burgo de Menaxio, Ablatichus de Lavizariis filius condam Iacobi et Iohanosus Mazius filius condam Iohannis et pro not. Stefaninus de Aplano filius condam Guilielmi, Mafiolus Marzius filius Tornini et Iohannes Grigorius filius mey.

44)

15 settembre 1432

« In domo mey ».

Cart. 4, fasc. 2, fol. 18r.

Spartizione di beni fra Lanfranco e Anselmo figli del fu Andrea « de Perlascha ».

Infrascripte sunt divixiones et partitiones facte [...] inter Lafranchum de Perlascha filium condam Andree et Anselmum dictum Cernudum de Perlascha eius fratrem [...] omnium bonorum et rerum mobilium et immobilium iacentium in territorio de Turno et de Perlascha [...]:

imprimis venit et assignata fuit et est in partem et sortem suprascripto Lafranchino domus una terranea et solariata iacens in Perlascha superius, cuy coheret a mane sors suprascripti Ansermini, a meridie similiter, a sero valis strata mediante et a nullora hera comunis inter suprascriptos fratres;

item [...] canipa una et camera una iacentes etc. supra canipam Mafioli de Perlascha fratris eorum, simul se tenentes, cuy coheret a mane Andrioli dicti Pizali de Perlascha, a meridie suprascripti Ansermini in parte et in parte curtis, a sero suprascripta hera et a nullora suprascripti Ansermini;

item [...] tabiale unum asidum subter tectum, sytum supra caminatam perventam in partem suprascripte Ansermino, cuy coheret a mane in terra Iacobi dicti Zani de Perlascha, a meridie suprascripti Ansermini, a sero suprascripte here (così nel testo) et a nullora suprascripti Lafranchini;

item [...] domus una cum canipa una, stabiello uno et coquina una ab alia parte cum curte una in medio iacens ibi prope, cuy coheret a mane

suprascripti Ansermini, a meridie Antonii dicti Perlaschini et Maxoli fratrum de Perlascha, a sero valis strata mediante et a nullora suprascripti Lafranchini;

item [...] petia una terre laborative et vineate iacens ubi dicitur in Veglia, in campis duobus uno supra altero, cuy coheret a mane valis in parte et in parte Bertolini de Cixlago, a meridie Bertolini de Perlascha, a sero suprascripti Andrioli de Perlascha et a nullora Iohannis de Pelegrinis;

item [...] petia una terre laborative cum bruga iacens ubi dicitur in Campo Mayori, cuy coheret a mane senterium, a meridie tenet Castellus Tridus, a sero suprascripti Andrioli de Perlascha et a nullora senterium, quas duas petias, cum una alia petia iacente ad Saleram que venit in partem suprascripto Ansermino, tenent suprascripti Lafranchinus et Anserminus ad livelum ab Ellemoxina de Turno pro ficto quartariorum I et caziarum III furmenti pro utroque omni anno usque in perpetuum;

item [...] petia una terre laborative cum bruga iacens in Monte Plato, ubi dicitur ad Heram, cuy coheret a mane Tornini de Canarixio, a meridie senterium, a sero capele Zanis de Muxato et a nullora Bertrami de Somaliana et nepotum suorum;

item [...] petia una silve iacens ubi dicitur ad Campum Retondum, cuy coheret a mane suprascripti Tornini de Canarixio, a meridie senterium, a sero suprascriptorum Bertrami et nepotum de Someliana et a nullora capele Zanis de Muxato;

item [...] petia una terre prative in planis duobus cum planta una nucis supra, iacens ubi dicitur in Caxeta, cuy coheret a mane valis, a meridie suprascripte Ellemoxine de Turno, a sero suprascripti Iohannis de Pelegrinis, et a nullora Petroli dicti Borani de Belaxio;

item [...] petia una terre laborative in campis duobus iacens ubi dicitur in Corazolo, cuy coheret a mane senterium, a meridie ecclesie Sancti Georgii de Perlascha, a sero suprascripti Ansermini de Perlascha et a nullora suprascripti Bertolini de Cixlago;

item [...] petias duas (così nel testo) drapi albi, centenaria IIII lane, lectos duos fulzitos, careras quatuor grosas, tinum unum, colderas II labetes IIII et medietatem omnium aliorum utensilium domus;

item venit et assignata fuit et est in partem et sortem suprascripto Ansermino imprimis caminata una et camera una in solario supra canipam perventam in sortem suprascripto Lafranchino et camera una et tabiale unum subter tectum et tectum, cuy coheret a mane suprascripti Andrioli

de Perlascha, a meridie andedum, a sero suprascripti Lafranchi et a nullora suprascripta hera comunis;

item [...] canipa una iacens ibi prope, cuy coheret a mane strata, a meridie suprascriptorum Antonii et Maxoli fratrum de Perlascha, a sero suprascripti Lafranchi et a nullora valis strata mediante;

item domus una in solario in casis IIII domus intus cum tectis illius domus, iacens ibi prope, cuy coheret a mane senterium, a meridie Antonii filii condam Iohannis de Sala, a sero valis et a nullora valis, strata median-
te;

item petia una terre laborative et vineate iacens ubi dicitur ad Saleram, cuy coheret a mane senterium, a meridie Antonii filii condam Iohannis de Sala, a sero valis et a nullora suprascripte Ellemoxine de Turno, quam tenet suprascriptus Anserminus;

item [...] petia una terre laborative et vineate iacens ibi prope, ubi dicitur similiter ad Saleram, cuy coheret a mane senterium, a meridie suprascripti Ansermini, a sero valis et a nullora suprascripti Andrioli de Perlascha, quam petiam terre tenent suprascripti Lafranchinus et Anserminus ad livelum ab Ellemoxina de Turno una cum alia petia terre etc.;

item petia una terre laborative et vineate iacens ubi dicitur in Corazolo, cuy coheret a mane senterium, a meridie suprascripti Lafranchini, a sero suprascripti Bertolini de Cixlago et a nullora strata;

item [...] petia una terre laborative iacens ubi dicitur ad Cornigium, cuy coheret a mane Maxoli de Mayno, a meridie Luchini de Sertoribus, a sero Michaelis de Perlascha et a nullora Bertrami et Iohannis fratrum de Benzo;

item [...] petia una terre prative iacens ubi dicitur ad Rosseram, cuy coheret a mane Zacharie de Perlascha, a meridie Guadagnii Tridi, a sero Zanini de Perlascha et a nullora Antonii Mazii;

item partes tres quatuor partium unius cassine iacentis in Monte Plato, in casinario, cuy coheret a mane suprascripti Iohannis de Pelegrinia, a meridie similiter, a sero Zanini de Perlascha et a nullora strata;

item petie due drapi albi, centenaria IIII lane, lecti duo fulziti, carere quatuor grose, tinum unum, coldere II, labetes IIII et medietas omnium aliorum utensilium domus [...].

Testes Iohannes de Caxate de Mediolano exactor daziorum ducalis camere filius domini Marcoli, Filipolus de Bossis de Cumis filius condam Antonii et Iohannes Mazius filius Iohannoli et pro notariis Balzarus Vacha filius condam Petri, Leo Vacha filius suprascripti Balzari et Iohannes Grigorius filius mey notarii.

45)

27 settembre 1432

« Iuxta domum suprascriptorum locatorum, in strata publica, in Ripa de Turno ».

Cart. 4, fasc. 2, fol. 21r.

Mafiolo « de Nodariis de Pergamo » e sua moglie danno in affitto alcune terre a Giovanni « de Sala » e si impegnano a consegnargli 100 pali da impiantarvi.

Mafiolus de Nodariis de Pergamo filius condam Girardi et Doneta eius uxor, filia condam Iacobi de Someliana, ambo habitatores Turni, investunt ad fictum faciendum Iohannem de Sala de Turno filium condam Martini dicti de Regalzio, nominative de petia una terre laborative et vineate iacente in territorio de Turno, ubi dicitur ad Somelianam, cuy coheret a mane Balzari et Victori fratrum de Canarixio, a meridie strata, a sero valis et a nullora Ellemoxine de Turno;

item de petia una terre laborative et vineate in campis IX, iacente ibi prope, supra stratam, cuy coheret a mane heredum condam Fomaxii de Lavizariis, a meridie strata, a sero suprascripte Ellemoxine in parte et in parte valis et a nullora strata;

item de petia una terre laborative et vineate iacente in territorio de Turno ubi dicitur in Camposorgio, cuy coheret a mane, a sero et a nullora Baptiste filii condam Antonii de Lavizariis de Cumis et a meridie strata;

item de casina una coperta plodrarum iacenti in suprascripto territorio, ubi dicitur in Someliana, cuy coheret a mane Petri de Someliana, a meridie senterium, a sero Bertrami de Someliana et nepotum suorum et a nullora strata [...]

Et hoc hinc ad festum sancti Martini proxime futurum et deinde in antea ad annos XII [...] et pro ficto solvendo promixit suprascriptus Iohannes [...] dare etolvere [...] in festo sancti Martini medietatem totius vini et bladorum grossorum nasciturorum supra suprascriptas petias terre et tercium bladorum minorum [...] tali pacto [...] quod suprascripti iugales locatores teneantur dare et consignare suprascripto investito palos centum unum sive centum sine solutione fienda per suprascriptum investitum et quod suprascriptas partes teneantur et debeantolvere sturam necessariam pro minando suprascriptas terras pro medietate et similiter teneanturolvere decimam pro medietate.

Testes Primus de Vasaliis filius condam Martini, Abondius de Perla-

scha filius condam Guilielmi et Nicola de Someliana filius condam Antonii, et pro not. Sylus de Someliana filius condam suprascripti Antonii et Iohannes Grigorius filius mey.

46)

1 dicembre 1432

« In domo mey ».

Cart. 4, fasc. 2, fol. 28r.

Arbitrato per la spartizione dei beni fra i figli del fu Fomasio « de Canarixio ».

Cum multe lites, questiones et discordie Forent [...] inter Iohannem dictum Cuzam de Canarixio de Turno filium condam Fomaxii pro parte una et Donatum, Luchinum, Luchinam et Stefanam fratres et sorores filios condam suprascripti Fomaxii [...] pro parte altera [...] et de dictis litibus suprascripte partes fecerunt compromisum [...] arbitrio discretorum viro- rum Alioli de Canarixio, Symonis del Zixero et Tognii de Canarixio [...] suprascripti arbitri [...] fecerunt infrascripta sua precepta ut infra, videlicet: imprimis asignant [...] suprascripto Iohanni;

domum unam terraneam et solariatam cum curte iacentem in burgo de Turno, in contrata de Salvanigo, cuy coheret a mane Grigi et nepotum suorum de Perlascha, a meridie similiter, a sero heredum condam Maxoli Domini et a nullora strata;

petiam unam terre laborative, vineate et brugive [...] ad Quadrios, cuy coheret a mane Bertrami Mazii, a meridie strata, a sero Primoli de Raxina et a nullora Balzari et Victoris fratrum de Canarixio;

item condemnant suprascriptum Iohannem ad dandum et solvendum suprascriptis fratribus tantum drapum quod sit valoris librarum sex;

item precipiunt quod suprascriptus Iohannes [...] permaneat et sit tacitus et contentus [...] de sua parte dotis condam Cateline filie condam Zanis del Zixero, olim eorum matris;

item asignant suprascriptis Donato, Luchino, Luchine et Stefane:

canipam unam sitam subter solario domus habitationis suprascripti Iohannis, in burgo de Turno, in contrata de Salvanigo, cuy coheret a mane heredum condam Fomaxii de Canarixio, a meridie monasterii Sancti Vitalis Cumarum, a sero suprascripti Iohannis et a nullora strata;

item petiam unam terre vineate et canipam unam unius cassine, senterio mediante [...] ad Quadrios, cuy coheret a mane Donati, Luchini et

Luchine et Stefane omnium de Canarixio, a meridie senterium, a sero Primoli de Raxina et a nullora strata;

item petias duas terre laborative [...] in Plano de Turno, ubi dicitur ad Petiolam, una supra alteram, cuy coheret *** [...]

Testes Iohannotus dictus Pasquatus servitor Cumarum filius condam Benedicti Passera, habitator Cernobii, Antonius de Sertoribus de Turno filius condam Nicole et Petrus Toxinus Mazius filius condam Iohannis et pro not. Leo filius Balzarii de Vachanis et Iohannes Grigorius filius mey et Franzolus de Monacis de Molina filius Antonii, omnes habitatores Turni.

47)

16 febbraio 1433

« In domo mey ».

Cart. 4, fasc. 2, fol. 65v.

*Romerio « de Someliana » di Torno dà in affitto una nave a Giorgio “Grep-
pius” di Menaggio.*

Romerius de Someliana de Turno, mercator, filius condam Bertami investit ad fictum faciendum Georgium Grepium filium condam Grigorii de Menaxio, nominative de una navi parva cum remis quatuor et tenda una [...] et hoc hinc ad annum unum [...] pro ficto solvendo [...] librarum XXIII [...]

Testes Georgius Brochus filius condam Guidi, Donatus de Canarixio filius condam Martini et Iohannosus Mazius filius condam Iohannis et pro not. Sylus de Somaliana filius condam Antonii et Iohannes Grigorius filius mey.

48)

9 giugno 1433

« In domo mey ».

Cart. 4, fasc. 2, fol. 81r.

*Fomasio « de Stabio » cuoiaio e calzolaio a Torno assume come apprendista
Giorgio figlio di Stefano « de Andrianis » di Coreno.*

Infrascripta sunt pacta et conventiones facta et ordinata inter et per Stefanum de Andrianis de Coreno qui habitat in terra de Coreno, ducatus

Mediolani, filium condam Iacobi pro se et nomine et vice Georgii eius filii [...] pro una parte et Fomaxium de Stabio filium Alberti, confectorem et caligarium, habitantem in burgo de Turno [...] pro alia parte, ut infra, videlicet quod suprascriptus Georgius teneatur et debeat stare et habitare cum suprascripto Fomaxio laborando et exercendo in suprascriptis artibus confectorie et caligarie, ipso Fomaxio docendo et instruendo suprascriptum Georgium toto suo posse per annos tres proxime futuros incepturos ad kalendas mensis iullii proxime futuras; item quod suprascriptus Stefanus teneatur et debeat dare et consignare suprascripto Fomaxio hinc ad festum sancti Michaelis proxime futurum condia quatuor vini de vino de Coreno, consignata in nave ad ripam lacus expensis suprascripti Stefani; item quod suprascriptus Fomaxius teneatur dare, solvere et consignare suprascripto Stefano libras XVI per terminos infrascriptos, videlicet tertiam partem in fine primi anni, tertiam partem in fine secundi anni et reliquam tertiam parte in fine tertii anni et paria sex suptelariorum [...] et hoc pro salario et mercede [...] Sub penna librarum XXXII [...]

Testes Antonius de Raxina filius condam Oti, Symon de Raxina filius condam Lucoli et Augustinus de Sertoribus filius condam Nicole et pro not. Stefanus de Aplano filius condam Guilielmi et Iohannes Mazius fil. Bertrami.

49)

15 giugno 1433

« In domo mey ».

Cart. 4, fasc. 2, fol. 81v.

Spartizione dei beni fra Filippo « de Lomatio » e il figlio Giovanni.

Infrascripte sunt divixiones et partitiones bonorum et sortes inter Filipum de Lomatio filium condam Guardi suo nomine et nomine et vice Bertramine filie sue pro parte una et Iohannem de Lomatio filium suprascripti Filipi pro parte alia [...] et Bertolinum filium suprascripti Filipi pro alia parte:

imprimis venit in partem suprascriptorum Filipi et Bertramine canipa una syta in medio caxamenti unius iacentis in Ripa de Turno vel supra domos Ripe de Turno, quod caxamentum suprascripti de Lomatio tenent ad livellum a Petro et Iacopo de Inardis de Cumis pro ficto solvendo librarum XVI omni anno;

item solarium unum in dicto caxamento;

item petia una terre laborative iacens in territorio de Turno, ubi dicitur in Camparelo, cuy coheret a mane Antonii de Raxina, a meridie Iacobi de Raxina, a sero et a nullora strata, que est tabularum XX et est in fictu cum suprascripto caxamento;

item plantata una silve [...] ad Ruzinatam, cuy coheret a mane valis, a meridie strata, a sero comunis de Turno et a nullora Guadagnii Tridi;

item omnes terre et res territorias quas ipsi tenent ad fictum a dominio abate et monacis Monasterii Sancti Abondii de Cumis;

item petia una terre [...] ad Lanarixium, cuy coheret a mane strata, a meridie strata, a sero valis et a nullora Bertrami de Someliana quam ipsi tenent ad fictum ab Ellemoxina de Turno;

item domus una terranea et solarata cum duobus solaris et cum curte [...] ad Zilonichum [...]

item lecti duo, tinum unum, carera una grosa, coldera una magna, labetes duo, padela una, tabula una, banchum unum, scrimpna duo, stravi tres, tovalie due, manutergia duo;

item venit in partem suprascripti Iohannis canipa una cum forno in suprascripto caxamento et camere tres in solarario supra suprascriptam canipam pro quibus suprascriptus Iohannes teneatur solvere soldos IV dicti livelli;

item petia una terre laborative [...] in Plano de Turno, cuy coheret a mane et meridie Bertrami Matii, a sero Iacobi de Raxina et a nullora strata;

item petia una laborativa seu ortiva, supra dictum caxamentum, strata mediante, cuy coheret a mane, a sero et a nullora strata, a meridie Gilberti de Raxina, que est in livello cum suprascripto caxamento;

item petia una terre laborative et vineate [...] in Closio cuy coheret a mane illorum de Someliana, a meridie Petroli de Canarixio, a sero Perande et Iohannis de Sala et a nullora strata;

item petia una terre laborative [...] ad Zilonichum et petia una terre laborative cuy coheret ad Pongam, quas petias terre ipsi tenent ad nivelum ab Ellemoxina de Turno;

item lectus unus, carere tres, coldera una magna, labes unus, padela una, tabula una, banchum unum, tovalia una, manutergia duo;

item venit in partem suprascripti Bertolini coquina una a focho in dicto caxamento et medietas tabialis, pro quibus suprascriptus Bertolinus teneatur solvere libras IV suprascripti livelli;

item petia una ortiva ibi prope strata mediante que est in ficto cum dicto caxamento;

item petia una vinee ibi prope que est in fictu cum dicto caxamento;

omnes terre et res territorie iacentes in territorio de Turno quas tenet ad fictum ab Andriolo Campiliono pro ficto librarum III.

Testes Petrus dictus Rubeus de Someliana filius condam Iohannis, Christoforus dictus Tolinus de Raxina filius condam Iohannis et Antonius Purixela filius condam Ventere et pro not. suprascriptus Iohannes de Someliana filius condam Iacobi, Iohannes de Aplano filius condam Guilielmi et Antonius de Lomatío filius condam Girardi.

50)

30 agosto 1434

« In domo mey ».

Cart. 4, fasc. 3, fol. 41r.

(Il documento è di lettura molto problematica a causa del cattivo stato di conservazione. Si omettono le coerenze).

Spartizione dei beni fra Simone e Antonio figli del fu Zambono « del Zixero ».

Infrascripte sunt divixiones et partitiones facte, consuete et ordinate inter et per Symonem del Zixero de Turno fratrem suprascripti Symoni [...] pro altera parte [...]

imprimis venit in partem et sortem suprascripto Symoni domus una terranea et solariata iacens in suprascripto burgo de Turno, in contrata de Solino [...]

item petia una terre vineate et brugive iacens in territorio de Turno, ubi dicitur in Canarixio [...]

item petia una terre vineate cum bruga iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur in Lomazio [...]

item petia una terre laborative et vineate iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur in Pingirola [...]

item petia una silve iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur in ad Sasum [...]

item petia una silve iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur in Perazano [...]

item petia una silve iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur in Sobiata [...]

item petia una silve iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur similiter in Sobiata [...]

item petia una silve iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur in Supra Sassum [...]

item petia una silve cum casina una supra simul se tenente iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur ad Pezolan [...]

item petia una terre laborative et vineate iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur ad Somelianam [...] quam suprascripti fratres tenent ad fictum a Bertramo Matio una cum alia petia terre in campis tribus iacente in Necimo;

item petia una terre laborative, vineate, prative et silvate cum medietate unius casine, iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur in Campo Mayori [...] quam suprascripti fratres tenent ad livelum a Guifredo et Guideto fratribus de Margaritis;

item tina una, carere II grose, lectus unus, coldere due aramis, labetes tres, padele tres, cadena una a focho, tabula una, bancha duo, tovalie due, manutergia duo et plura alia utensilia domus [...]

item venit in partem et sortem suprascripto Antonio domus una teranea et solariata cum curte iacens in suprascripto burgo de Turno, in contrata de Solino [...] ipso Antonio solvente Antonio, Symoni et Georgio del Zixero filiis condam Mafioli soldos XX et quartarium unum furmenti omni anno [...]

item petia una terre laborative, vineate et brugive in campis tribus iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur in Montis [...]

item petia una silve iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur in Maliolo [...]

item petia una silve iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur in Maliolo [...]

item petia una silve iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur subter Fontanam de Sobiate [...]

item petia una terre laborative, vineate et brugive iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur in Perazano [...]

item petia una terre prative iacens in suprascripto territorio, ibi prope [...]

item petia una terre laborative in campis tribus iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur in in Rovoreda [...]

<Segue circa 1/3 di pagina illeggibile>

item petia una silve cum plantis duobus nuchum supra iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur ad Puscham [...]

item petia una silve iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur ad Pianizium [...]

item petia una prati cum arbore uno supra iacens in suprascripto territorio, ibi prope [...]

item petia una silve iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur in Zima Scharum [...]

item petia una prati iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur in Ardonia, supra fontana de Noxeda [...]

item petia una prati iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur in Prato de Ardonia [...]

item petia una prati iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur in Ardonia [...]

item petia una terre laborative, vineate et brugive in campis tribus iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur in Necimo [...] quam terram suprascripti fratres tenent ad fictum a Bertramo Mazio cum alia petia terre iacenti in Someliana;

item petia una terre laborative, vineate, prative et silvate cum medietate suprascripte casine iacens in suprascripto territorio, ubi dicitur in Hermo, videlicet in Campo Maiore [...]

item tina una, carere II grose, lectus unus, coldere due aramis, labetes tres, padele tres, cadena una a focho, tabula una, bancha duo, tovalie due, manutergia duo et plura alia utensilia domus [...]

Testes Primus filius condam Filipi de Sala, Antonius del Zixero filius condam Mafioli et Antonius de Mayno filius condam Guilielmi, et pro not. Blaxius de Pilizariis de Mussio filius condam Donati, Stefanus filius condam Guilielmi de Aplano et Iohannes Grigorius filius mey.

51)

16 ottobre 1435

« In domo habitationis suprascripte domine Margarite, in camera cubiculari eiusdem, syta in contrata de Sarbrugia ».

Cart. 4, fasc. 4, fol. 52v.

Testamento di Margherita, figlia del fu Pietro « de Someliana » e vedova di Giovanni « de Sala » e di Antonio « de Benzo ».

Nolens ab intestato pervenire ad subitanam mortem [...] domina Margarita filia condam Petri dicti Perande de Someliana de Turno et relicta condam Iacobi de Sala de Turno filii condam Iacobi dicti Moli et post decessum dicti Iohannis relicta condam Antonii de Benzo de Turno, sana mente loquela, licet corpore eger [...] facit suum testamentum [...]

imprimis casat, anulat et iritat omnia testamenta [...]

item statuit quod omnes uxure et rapine [...] reddantur [...]

item statuit [...] iure legati [...] Iacomine filie sue ac nunc condam Antonii de Benzo, uxori Georgii de Salla de Turno filii condam Fidelis, onziam unam et dimidiam perlarum, testos duos a capuziis, onzias quindecim argenti et socham unam cum onziis septem argenti;

in omnibus aliis suis bonis [...] instituit sibi heredem unversalem [...] Iacobum de Sala de Turno filium condam Iohannis ac filium suprascripte domine Margarite [...]

Testes Symon dictus Canela de Sala, Franzolus de Spazo de Dongo filius condam Balzari, Ambroxius de Sala filius condam Benedicti, Laurentius dictus Compter de Someliana filius condam Donati, Antonius de Canarixio filius condam Bertrami, Franzischus del Zixero filius condam Iohannis et Bertramus de Raxina sertor filius condam Iohannis et pro not. Donatus de Lavizariis filius condam Fomaxii, Donatus filius condam Otoroli de Canarixio et Iohannes Grigorius de Margaritis filius mey.

52)

9 novembre 1435

« In Ripa de Turno, prope ecclesia Sancte Teclè ».

Cart. 4, fasc. 5, fol. 58r.

Spartizione dei beni fra Pietro e Giovanni figli di Antonio « de Sala » detto « Maza ».

Infrascripte sunt divisiones et sortes factas inter Petrum dictum Perandam de Sala filium condam Antonii dicti Maze et Iohannem eius fratrem [...]

imprimis venit in sortem et partem dicti Petri dicti Perande:

imprimis domus una terranea et solariata cum curte iacens in burgo de Turno in contrata de Salvanigo, cuy coheret a mane strata, a meridie Otini Pizale in parte et in parte suprascripti Petri dicti Perande, a sero Ellemoxine de Turno et a nullora strata;

item domus una terranea et solariata [...] ibi prope, cuy coheret a mane suprascripti Otini Pizale, a meridie heredum condam Benedicti de Sala, a sero Ellemoxine et a nullora suprascripti Petri dicti Perande;

item domus una terranea et solariata [...] in contrata de Solino [...] a mane, a sero et a nullora strata, a meridie Tognini Purixele, quam domum suprascriptus Togninus tenet a livello a suprascriptis Peranda et Iacobo et ab hodie in antea a suprascripto Peranda;

item cassina una cum bargo uno coperta plodarum [...] in Monte Plato [...] a mane Primi de Valle, a meridie strata in parte et in parte tenet Iacobus de Fontana, a sero superscripti Iacobi et a nullora ***;

item cassina una in terra [...] ibi prope [...] a mane, meridie, sero strata et a nullora ***;

item petia una terre laborative [...] subtus casinas de Monte Plato [...] a mane Tornini de Canarixio, a meridie strata, a sero Ellemoxine de Turno et a nullora Iohannis de Sala;

item petia una terre laborative et vineate [...] in Praelo [...] a mane Andree de Pozolo in parte et in parte Bertrami de Benzo, a meridie senterium, a sero strata et a nullora strata;

item petia una terre laborative, vineate et brugive [...] in Praelo [...] a mane Pedreti de Caprera, a meridie Bertrami Mazii, a sero superscripte Ellemoxine et a nullora Leonis de Fontanella de Cumis et in parte Antonii Lavizarii;

item petia una terre laborative et vineate in campis duobus [...] in Arbosto [...] a mane Ellemoxine de Turno, a meridie senterium, a sero Grigi de Perlascha et a nullora Stefanini de Caprera;

item petia una terre laborative [...] ad Petiolam [...] a mane Abondii de Canarixio, a meridie Ellemoxine, a sero similiter et a nullora senterium et strata;

item petia una terre laborative [...] ibi prope [...] a mane Filipi de Lomatia et Luchini de Sertoribus, a meridie strata, a sero Petri de Sertoribus et a nullora similiter;

item petia una terre vineate [...] ad Quadrios [...] a mane filiorum condam Otoroli de Canarixio in parte et in parte Primoli de Raxina, a meridie strata, a sero Guadagnii Tridi et a nullora Primi filii condam Filipi de Sala;

item petia una terre vineate [...] ad Quadrios [...] a mane strata, a meridie superscripti Bertrami Mazii in parte et in parte Laurentii de Sala, a sero heredum condam Frangioli de Campilione et a nullora strata;

item cassina una [...] in Piolzaga, cum duabus arboribus nuchum de antea [...] a mane Augustini de Sertoribus, a meridie Delayoli et fratrum de Sala, a sero strata et a nullora senterium;

item petia una terre laborative cum arbore una nuchum supra [...] ad Nuclam [...] a mane Grigi de Perlascha in parte et in parte Aluisii filii condam Tonioti de Sala, a meridie Iohannis de Sala, a sero Leonis de Fontanella de Cumis et a nullora Guadagnii Tridi;

item petia una terre laborative et vineate [...] in Brugolda [...] a mane

Augustini de Sertoribus, a meridie similiter, a sero suprascripti Petri dicti Perande et a nullora Iohannis de Pelegrinis;

item petia una terre laborative et vineate [...] in Brugolda [...] a mane Augustini de Sertoribus, a meridie Antonii del Zixero, a sero Iohannis de Sala et a nullora Iohannis de Pelegrinis;

item petia una silve [...] ad Replanum seu ad Campum Clauxum [...] a mane suprascripti Bertrami de Benzo, a meridie paschulum communis, a sero Iohanoli de Mayno et a nullora Antonii filii condam Tonioli de Sala;

item petia una silve [...] ad Canalem [...] a mane heredum condam Alberti de Valle, a meridie Antonii et fratrum del Zixero, a sero Leonis de Fontanella de Cumis et a nullora Polini de Sala;

item petia una terre prative et silvate [...] in Segrerio [...] a mane Bertrami de Mayno, a meridie Primi de Sala in parte et in parte Bertole de Sala, a sero Guifredi de Caprera et a nullora valis;

item petia una silve [...] in Subiaregio [...] a mane comunis de Turno, a meridie strata, a sero suprascripti comunis et a nullora Ellemoxine de Turno;

item petia una silve [...] in Cateraga [...] a mane paschulum, a meridie strata, a sero heredum condam Bertrami de Campilione et a nullora Ellemoxine de Turno;

item petia una drapi misgii que est apud Thomaxium de Medda de Mediolano draperium, petie quatuor drapi albi, balle quinque lane albe, lecti duo fulziti lecteriis, carere tres cum brentis XX vini, tinum unum tenente brentas XX, coldere due aramis, labetes tres, padele tres aramis et lapidis, tavola una, banchi duo, tovaglie due, manutergia duo, cadene a focho due et omnia alia utensilia [...]

item planeli duos cum arbore uno supra [...] ad Plateam [...]

item venit in partem et sortem suprascripto Iohanni:

domus una terranea et solariata cum torchulari, curte et sua parte fontane, iacens in burgo de Turno, in contrata de Salvanigo, cuy coheret a mane Ellemoxine de Turno, a meridie heredum condam Benedicti de Sala, a sero heredum condam suprascripti Benedicti in parte et in parte Antonii Muxati et a nullora strata;

petia una terre laborative et brugive [...] ad Petiolam [...] a mane strata, a sero Iohannis de Sertoribus et a nullora Michaelis de Lavizariis;

petia una terre laborative [...] ibi prope [...] a mane et a meridie strata, a sero Iohannis de Sertoribus et a nullora Petri de Sertoribus;

petia una terre laborative, vineate et brugive [...] in Praelo [...] a

mane suprascripti Bertrami de Benzo, a meridie similiter, a sero Ellemoxine de Turno et a nullora Michaelis de Caprera;

petia una terre vineate [...] ad Quadrios [...] a mane Antonii de Sala, a sero Iohannis Maziis et a nullora strata;

petia una orti [...] subter suprascripta domo, ad Sergiaturam [...] a mane Polini Pizale, a meridie strata, a sero Schole Batutorum et a nullora Georgii de Sala;

item petia una terre laborative et vineate [...] in Grosegallo [...] a mane Ellemoxine de Turno, a meridie Maxoli de Mayno, a sero Donati de Someliana et a nullora strata in parte et in parte Bernardi de Someliana;

item petia una prati cum arboribus quatuor supra [...] ibi prope [...] a mane Abondii de Sala in parte et in parte Tognini de Lavizariis, a meridie monasterii Sancti Abundii de Cumis, a sero Maxoli de Mayno et a nullora senterium;

item petia una terre laborative in campis duobus [...] ad Campilionum [...] a mane senterium, a meridie Antonii de Sertoribus et in parte Gufredi de Caprera, a sero Pauli de Perlascha et a nullora heredum condam Franzoli de Campilione;

item petia una terre laborative et vineate [...] in Travaglina [...] a mane Bertrami Mazii, a meridie strata, a sero suprascripti Bertrami Mazii et a nullora suprascripti Grigi de Perlascha in parte et in parte soprascripti Bertrami Mazii;

item cassina una cum arbore una nuchum [...] in Travaglina [...] a mane strata, a meridie Iohannosi Mazii, a sero comunis de Turno et a nullora suprascripti comunis de Turno;

item petia una prati cum arboribus duobus supra [...] in Zima Vie Drite [...] a mane Grigi de Perlascha, a meridie heredum condam Zambonis del Zixero, a sero Stefani de Lavizariis et a nullora Guadagnii Tridi;

item petia una prati [...] in Sibiunte [...] a mane Petri de Lavizariis, a meridie Tornini de Canarixio, a sero Primi de Valle et a nullora Donati de Mayno in parte et in parte Primi de Valle;

item petia una silve [...] in Brugolda [...] a mane Donati de Vasalis in parte et in parte suprascripte Ellemoxine de Turno et in parte Stefani de Lavizariis et in parte Pedreti de Caprera, a meridie Iacobi de Mayno et in parte Pedreti de Caprera, a sero Iacobi de Mayno et in parte Gufredi de Caprera et in parte illorum de Fontanella et in parte illorum de Rezano et a nullora Iohannis de Sertoribus;

item planum unum [...] ad Predas Grossas [...] a mane illorum de

Fontanella de Cumis, a meridie Primi de Sala, a sero Iacobi de Mayno et a nullora illorum de Fontanella;

item petia una silve [...] ad Manzigiam [...] a mane Antonii de Lavizariis, a meridie Michaelis de Perlascha, a sero Bertole de Sala et a nullora Primi de Sala;

item petia una terre laborative [...] ad Nuclam [...] a mane Antonii filii condam Comoti de Sala, a meridie Iohannine de Mayno, a sero Ellemoxine de Turno in parte et in parte suprascripti Petri dicti Perande et a nullora ***;

item petia una silve [...] in Piazza [...] a mane ***;

item petia una prati cum arbore una castaney supra [...] in Brugolda [...] a mane et a meridie Pauli de Perlascha, a sero Pedreti de Caprera et a nullora strata;

item petia una prati [...] in Faydo [...] a mane Andree de Pozolo, a meridie ***; a sero Iacobi de Mayno et a nullora strata;

item omnes terre quas suprascripti fratres tenent ad fictum a Donato filio condam Brogii de Campiliono;

item petia una drapi misgii que est apud Thomaxium de Medda de Mediolano draperium, petie quatuor drapi albi, balle quinque lane albe, lecti duo fulziti lecteriis, carere tres cum brentis XX vini, tinum unum tenentem brentas XX, coldere due aramis, labetes tres, padele tres aramis et lapidis, tavola una, banchi duo, tovaglie due, manutergia duo, cadene a focho due et omnia alia utensilia [...]

Testes Georgius de Sala filius condam Fidelis, Petrus dictus Rubeus de Someliana filius Iohannis et Petrolus de Grandate filius Aluixii et pro not. Pedrotus de Caprera filius condam Iohanoli, Iohannes et Iacobus de Mayno fratres filii Antonii et Gufredus Machafasa filius condam Grazioli.

53)

2 maggio 1436

« In domo suprascriptorum fratrum de Pizalla ».

Cart. 4, fasc. 4, fol. 83v.

Spartizione di beni fra Polino e Stefanolo figli del fu Stefano Pizala.

Infrascripte sunt divisiones et partitiones [...] factas, actas et ordinatas inter et per Polinum filium condam Stefani Pizale et Stefanolum eius fratrem [...]

imprimis venit in sortem et partem suprascripto Polino canipa una in terra cum solarario uno astregato supra suprascriptam canipam cum tecto uno coperto plodarum iacens in burgo de Turno, in contrata de Salvanigo, ipso Polino solvente Ellemoxine Sancti Iohannis de Turno omni anno usque in perpetuum staria II et caziam unam furmenti, cuy coheret a mane strata, a meridie Guilielmi de Caprera, a sero suprascripti Stefanoli Pizale et a nullora domine Anexie de Lavizariis;

item solarium unum astregatum cum tecto coperto plodarum sytum supra caxamentum perventum in sortem suprascripto Stefanolo cuy coheret a mane suprascripti Polini, a meridie suprascripti Guilielmi de Caprera, a sero strata et a nullora suprascripti Stefani Pizalle;

item petia una terre laborative iacens in territorio de Turno, ubi dicitur in Sergiatura, cuy coheret a mane strata, a meridie similiter, a sero Iohannis filii condam Antonii dicti Maze de Sala et a nullora Guilielmi Pizalle que est per mensuram tabularum III;

item medietas pro indivixo unius silve seu plantate [...] in Hocha supra stratam cum arbore uno, cuy coheret a mane comunis de Turno, a meridie suprascripti comunis de Turno, a sero Zanoti de Campilione et a nullora sors suprascripti Stefanoli;

item venit in partem et sortem suprascripto Polino <1/2 riga illeggibile> Iohanni de Matii de Cumis <1 riga illeggibile> occaxione lanne;

item [...] medietatem omnium denariorum debitorum cuilibet persone cuiuslibet occaxione

item medietas illarum terrarum de quibus investitus est suprascriptus Stefanolus Pizala a domino preposito de Zeno pro ficto librarum III soldorum X omni anno, ipso Polino solvente medietatem dictorum denariorum;

item venit in partem et sortem suprascripto Polino ad dandum et solvendum (così nel testo) domine Andriole matri sue ducatos septem et dimidium occaxione eius dotis [...] et hec omnia in tanta lana [...]

item venit in partem et sortem suprascripti Stefanoli imprimis domus una terranea et solariata cum solariis quatuor astregatis, continens cum domo perventa in sortem suprascripto Polino, coperta plodarum, cum honore solvendi Ellemoxine Sancti Iohannis de Turno starios II et caziam unam furmenti omni anno usque in perpetuum, cuy coheret a mane suprascripte domine Anexie de Lavizariis in parte et in parte sors suprascripti Polini, a meridie suprascripti Guifredi de Caprera, a sero et a nullora strata;

item petia una terre laborative et brugive in campis tribus iacens in Piazola, cuy coheret a mane strata in parte et in parte Andrioli de Raxina

et in parte Grigi de Perlascha, a meridie Pedri de Someliana, a sero Ellemoxine de Turno et a nullora Nicole de Somaliana que est tabularum quinque;

item petia una terre vineate iacens in territorio de Turno ubi dicitur ad Sassum, cuy coheret a mane Laurentii de Sala, a meridie Iohannis Matii, a sero suprascripti Grigi de Perlascha et a nullora suprascripti Iohannis Mazii;

item medietas piantate unius silve iacentis ubi dicitur in Hocha excepto arbore uno, cuy coheret a mane Iacobi de Campilono, a meridie suprascripti Polini, a sero heredum condam Zanoti de Campilono et a nullora Ansermini de Salla;

item [...] medietatem omnium denariorum debitorum cuilibet persone cuiuslibet occaxione

item medietas illarum terrarum de quibus investitus est suprascriptus Stefanolus Pizala a domino preposito de Zeno pro ficto librarum III soldorum X omni anno, ipso Stefanolo solvente medietatem dictorum denariorum;

item venit in partem et sortem suprascripto Stefanolo ad dandum et solvendum (così nel testo) domine Andriole matri sue ducatos septem et dimidium occaxione eius dotis [...] et hec omnia in tanta lana [...].

Testes Antonius de Perlascha filius condam Grazii, Georgius Brochus filius condam Guilielmi <1/2 riga illeggibile> et pro notariis Georgius et Iohannes fratres filii Bertrami dicti Cambrini de Sala <1 riga illeggibile>.

54)

6 agosto 1436

« In domo mey ».

Cart. 4, fasc. 4, fol. 99r.

Elenco delle terre dei fratelli « de Rezano ».

Infrascripte sunt terre spectantes Antonio de Rezano et Iacobo fratribus de Rezano que descripte sunt per Blaxium de Caprera, Bertramum de Belaxio, Martinum de Raxina et Guilielmum de Caprera, ad hoc deputatos per comunem de Turno:

petia una terre laborative, iacens in territorio de Turno, in Plano de Turno, quam tenet Antonius filius condam Filipi de Sala;

petia una terre laborative [...] ad Raxinam;

petia una terre laborative [...] ibi prope;

petia una prati [...] Post Domos, quas tenet Iohannes de Belaxio;
 petia una terre laborative et vineate [...] ad Campiliono, quam tenet Bertola de Sala;
 petia una terre laborative et vineate [...] in Travaglina, quam tenet Delayus de Sala;
 petia una terre laborative [...] in Brugolda quam tenet suprascriptus Delayus;
 petia una terre laborative [...] ad Melam, quam tenet suprascriptus Delayus;
 petia una silve [...] ad Melam, quam tenet suprascriptus Delayus;
 petia una silve [...] in Peria, quam tenet Bertola de Sala;
 petia una terre laborative ad Redondum [...] quam tenet suprascriptus Bertola de Sala;
 petia una <il resto della riga è illeggibile>
 petia una terre.

55)

18 ottobre 1436

« In domo mey notarii ».

Cart. 4, fasc. 4, fol. 94v.

Antonio « Purixela » investe Simone « de Caprera » di un appezzamento di selva col patto che quest'ultimo vi pianti castagni.

Antonius Purixela de Sala filius condam Ventere qui habitat in burgo de Turno [...] investit ad fictum faciendum Symonem de Caprera filium Blaxii de Turno [...] nominative de petia una silve cum pluribus plantis castanearum supra iacente in territorio de Turno, ubi dicitur in Ocha, supra Planos, cuy coheret a mane Grigi et nepotum de Perlascha, a meridie Pauli de Perlascha, a sero Calzinelì de Sala et a nullora Leonis de Fontanela de Cumis [...] et hoc hinc ad annos XXVIII [...] pro ficto solvendo [...] suprascriptus investitus promixit dare et solvere [...] in festo sancti Martini, XII soldos et quartarium dimidium castanearum viridarum [...] tali pacto [...] videlicet quod suprascriptus Symon investitus teneatur et debeat plantare in suprascripta sylva omnes plantas castanearum necessarias omnibus suis propriis expensis [...]

Testes Symon del Zixero filius condam Zambonis, Pedretus de Caprera filius condam Iohannis et Iohannes Grigorius filius mey.

56)

19 marzo 1437

Cart. 4, fasc. 5, fol. 17v.

Patti fra l'appaltatore del dazio delle taverne e Simone « de Sala » detto « Canela » affinché quest'ultimo sorvegli che a Torno non si venda vino illecitamente.

Infrascripta sunt pacta facta inter Leonem Vacham, daziarium tabernarum plebis Zezii et habens dazium pro una parte et Symonem dictum Canelam de Sala pro alia parte, ut infra, videlicet:

quod dictus Symon teneatur et debeat currare iuste, legaliter et bona fide suprascripta dazia omnis modis die noctuque et quod omnes infrationes quas faci et inueniet et audiet dicere, quod faci notitiam suprascripto Leoni suo sacramento; et qui Leo promixit suprascripto Symonidare et solvere pro suo salario et mercede libras VII soldos XII et quod dictus Symon curabit dictum dazium tabernarum hinc ad kalendas ianuarii proxime futuras toto suo posse et scire; et quod illos quos inueniverit et audiet contrafecisse vel contrafactum dictum dazium dicto Leoni manifestabit quatenus poterit, videlicet illos qui reperiet contrafacere ex visu et illos quos audiet ex auditu; et in casu quo predicta non fecerit vel omiserit aut fuerit negligentem in predictis, dictus Leo non teneatur ad aliquam solutionem; et quod dictus Leo teneatur facere suprascriptam solutionem de mense in mense rata pro rata; et quod dictus Symon iuravit facere <L'atto si interrompe qui>.

57)

6 maggio 1437

« In domo mey notarii ».

Cart. 4, fasc. 5, fol. 15r.

Spartizione di beni fra Bertramo, Giovanni e Mafiolo figli di Antonio Tridi detto « Castelo ».

Infrascripte sun divixiones et partitiones facte, constructe et ordinate inter Bertamum, Iohannem et Mafiolum fratres, filios condam Antonii dicti Casteli de Tridis de Turno [...] ut infra, videlicet:

imprimis venit in partem et in sortem suprascripto Mafiolo domus una terranea et solariata iacens in burgo de Turno, in contrata de Solino,

cuy coheret a mane Alioli de Canarixio, a meridie sors perventa in parte suprascriptis Bertramo et Iohanni et in parte Antonii de Sala de Cumis, a sero heredum condam Iohanoli del Zixero et a nullora strata, ipso Mafiolo solventi in Ellemoxina de Turno quartarios II furmenti omni anno usque in perpetuum;

item venit in partem et sortem suprascripto Mafiolo petia una terre vineate et brugive iacens in dicto territorio, ubi dicitur ad Pinolum, cuy coheret a mane Antonii Lavizarii, a meridie capele Zanis de Muxatis, a sero similiter et a nullora Guadagnii Tridi;

item [...] petia una silve seu piantate [...] in Castignolo, cuy coheret a mane valis, a meridie strata de Vianova, a sero sors perventa in partem suprascriptis Bertramo et Iohanni, a sero et a nullora strata;

item [...] petia una terre vineate et ortive [...] ad Solum, cuy coheret a mane Guadagnii Tridi, a meridie tenent Luchus et Symon fratres de Tridis, e sero capele Zanis de Muxatis et a nullora heredum condam Berti de Valle, quam tenent ad livelum a suprascripta Ellemoxina pro ficto starii dimidii furmenti omni anno, ipso Mafiolo relevanti et exoneranti suprascriptos Bertamum et Iohannem a suprascripto ficto [...]

item [...] casina una iacens in casinario de Monte Plato, cuy coheret a mane strata, a meridie Martini et Petri de Sertoribus, a sero Iohannis de Pelegrinis et a nullora strata, quam tenent ad fictum a suprascripta Ellemoxina pro ficto soldorum X, ipso Mafiolo solventi in dicta Ellemoxina soldos X;

item [...] tina (così nel testo) I, carera I, lectum unum, payrolum I, scrimpnos II, labetem I, padela I, cadena I a focho et plura alia utensilia a domo [...]

item venit in partem et sortem suprascriptis Bertramo et Iohanni domus una terranea et solariata iacens in burgo de Turno, in contrata de Solino, cuy coheret a mane Alioli de Canarixio, a meridie suprascriptorum Bertrami et Iohannis fratrum, a sero similiter et a nullora suprascripte Ellemoxine perventa in partem suprascripto Mafiolo, quam domum tenet ad fictum ab Andrea de Sala de Cumis pro ficto librarum II tert. omni anno ad livelum, ipsis Bertramo et Iohanni solventibus dictum fictum;

item [...] domus una terranea et solariata iacens ibi prope, continente cum suprascripta domo, cuy coheret a mane Iohannis Tridi, a meridie suprascriptorum Bertrami et Iohannis, a sero hera comunis et a nullora suprascriptorum Bertrami et Iohannis, quam tenet ad livelum ab heredibus Tonioli de Campioliono pro ficto soldorum XXX omni anno, ipsis Bertramo et Iohanni solvendis suprascriptum fictum omni anno;

item [...] domus una terranea et solariata cum suprascripta hera comuni etc. cuy coheret a mane Antonii de Sala in parte et in parte suprascripti Alioli de Canarixio, a meridie heredum dicti condam Tonioli de Campilione et in parte suprascripte here (così nel testo), a sero heredum condam Iohanoli del Zixero et a nullora suprascripte Ellemoxine perventa in partem suprascripto Mafiolo;

item [...] piantata una iacens in dicto territorio, ubi dicitur in Castignolo, cuy coheret a mane suprascripti Mafioli Tridi, a meridie strata de Via nova, a sero suprascripti Guadagnii Tridi et a nullora strata;

Item [...] petia una terre ortive et vineate [...] ad Solum, cuy coheret a mane strata, a meridie strata, a sero Iacobi de Fontana et in parte suprascripte Ellemoxine de Turno pro ficto starii unius furmenti omni anno;

item [...] petia una terre laborative [...] in Agrimo, cuy coheret a mane tenet Bertramum de Belaxio, a meridie Iohannis de Belaxio, a sero Maxoli de Mayno et a nullora heredum Iohannis de Raxina, quam tenet ad livelum ab Ellemoxina de Turno pro ficto caziarum V furmenti omni anno;

item [...] tina II et carere III, lecti duo, coldera una, deschum unum, labetes I, padela II et plura alia utensilia domus [...]

Testes Antonius del Zixero, Iohannes de Pozolo et Symon Canela et pro not. Michael Lavizarius, Iohannes Grigorius et dominus presbiter Iohannes de Cosis.

PARTE SECONDA: DAL FONDO NOTARILE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI MILANO.

58)

17 dicembre 1443

« In broleto novo Mediolani ».

Cart. 545: Pietro Mariani.

Bertramo « de Caprera » di Torno compra lana spagnola.

Beltramus de Caprera filius condam Antonii, habitator in burgo de Turno, episcopatus Cumarum, promisit [...] Petro de Lambrugo filio emancipato Iacobi, Porta Romana, parochi e Sancti Calimeri foris [...] quod ipse Beltramus dabit et solvet [...] hinc ad mensem unum [...] libras quinquaginta imperialium [...] pretio et mercato lane de S. Matheo [...]

Presentibus Antonio de Riboldis de Bexana filio condam Luchini, Porta Cumana, parochia Sancti Thome in Cruce Sichariorum et Stefanus

de Magnis filio condam Ambroxii, Porta Cumana, parochia Sancti Carpori intus.

Testes Iohannes de Valassina filius condam Mafioli, Porta Cumana, parochia Sancte Marie Secrete, Guifredus de Soma filius condam Antonii, Porta Horientali, parochia Sancti Babile intus et Franciscus de Caymis filius Iohannis, Porta Ticinensi, parochia Sancti Iohannis ad Concham.

59)

8 novembre 1445

« In domo habitationis Christofori de Bossis ».

Cart. 526: Francescolo Medici.

Giovanni « de Cixlago » di Milano fa una deposizione sulle modalità di importazione di tre drappi di Torno a Milano.

Iohannes de Cixlago filius Antonii, Porta Cumana, parochia Sancti Protaxii in Campo foris, ad declarandam veritatem [...] dixit et Protestatus fuit [...] quod ipse Iohannes de Cixlago, die vigesimo sexto mensis octubris proxime preteriti de die claro conduxit in civitatem Mediolani per portam Cumanam pezias tres draporum de Turno seu cuiusdam mercatoris de Turno cuius nomen ignorat, legatas in ballis duabus que date et consignate erant ipsi Iohanni per Barragium de Cixlago, fratrem dicti Iohannis, super ripa lacus Cumarum ad finem et effectum quod ipse Iohannes eas ballas sive eas petias tres draporum consignaret ad datium mercantie et quod datium earum peziarum poni fecit per datiarium dicti datii seu caneparium dicti datii ad partitum seu debitum Clementis de Meda et postmodum eos drapos conducit et consignavit in fundicho illorum de Turno seu quod tenetur et uxitatur per mercatores de Turno, sito in domo habitationis dictorum Clementis et Iohannis de Meda in Mediolano [...] et quod repositis dictis drapis in dicto fundico ivit ad perquirendum dictum Iohannem de Meda [...] et quod dictus Iohannes de Meda tunc tacitum fecerit ipsum Iohannem de Cixlago solvisse datium dictorum draporum et solvit et numeravit dicto Iohanni de Cixlago libras sex et soldos duos imperiales pro dicto datio et soldos duodecim pro vectura dictorum draporum [...]

Coram Gabriele de Bossis filius Christofori, Porta Ticinensi, parochia Sancti Alexandri in Zebedia et Donato de Suganapis filio condam Ambroxii Porta Cumana, parochia Sancti Thome in Terra Mara.

Tentes Franziscus de Cirechis filius condam Franzii habitator in

loco Gerenzano, ducatus Mediolani et Iohannes de Bernadigio filius condam Mayfredoli.

60)

9 dicembre 1445

« In domo habitationis Franzischi de Brippio ».

Cart. 525: Francolo Medici.

Giovanni « de Someliana » di Torno riceve la dote della moglie Margherita « de Brippio » di Milano.

Romerius de Someliana filius condam Beltrami et Iohannes de Someliana filius Romerii, ambo habitantes in loco de Turno, episcopatus Cumarum [...] contenti et confessi fuerunt et sunt se recepisse [...] a Francescho de Brippio filio condam Lanzaloti, porta Nova, parochia Sancti Silvestri [...] dante et solvente nomine et vice domine Malgarite de Brippio filie condam Dalfini, olim fratris dicti Franzischi, [...] uxoris dicti Iohannis [...] florenos quatuorcentum auri ad computum soldorum trigintaduorum pro quolibet floreno [...] pro plena et completa solutione dotis [...]

Coram Petro de Pelaratis filio Stefani, porta Nova, parochia Sancti Nazarii in Brolio intus, Martino de Cornate filio Iohannini, porta Nova, parochia Sancti Silvestri.

Testes Cesar de Burris filius Franzischi, porta Vercelina, parochia Sancti Petri Supra Dosum, Pedretus de Sertoribus filius Petri habitator dicit loci de Turno et Franzischus de Poldis filius condam Iohannis, porta Nova, parochia Sancti Silvestri.

61)

23 ottobre 1447

« In broleto novo ».

Cart. 633: Iacopo Perego.

Iacopo Borsieri di Milano compra panni di lana da Bertramo « de Benzo », mercante comasco.

Iacobus de Borseriis de Cumis, filius condam Antonii, civis Mediolani, Porta Nova, parochia Sancti Stefani ad Nuxigiam promisit [...] Beltramo de Benzo civi et mercatori Cumarum [...] dare et solvere [...] hinc ad calendas mensis madii [...] libras milledecemocto imperialium [...] occasione draporum lane [...]

Presentibus Marcho de Perego, Christoforo de Menglotis filio Thomaxii, Porta Nova, parochia Sancti Petri ad Cornaredum pro notariis.

Testes dominus Vanus de Perego filius condam Stefani, Porta Nova, parochia Sancti Stefani ad Nuxigiam, Christoforus de Perego filius superscripti Vani, Porta Horizontali, parochia Sancti Babile intus et Dominichus de Brippio filius condam Iohannis, habitator Melegnani.

APPENDICE TERZA:
L'ESTIMO DEL 1439

Dal « Liber extimi civitatis Cumarum compillati de anno 1439 »
(ASCo, ASC, Vol. 168)

« Cives novi de Turno, in parochia Sancti Nazari »:

<i>Nome</i>	<i>Cifra d'estimo (lire:soldi:denari)</i>
Fol. 110r:	
Laurentius de Salla filius condam Filippi	00:10:08
Antonius de Salla filius condam Filippi	01:01:00
Primus de Salla filius condam Filippi	00:13:08
Iacobus de Salla filius condam Filippi	00:13:00
Domina Ursa de Grimoldis	00:04:04
Antonius de Salla filius condam Comoti	00:05:00
Bertola de Salla	00:03:08
Andreas de Iozollo	00:12:08
Martinus de Salla	00:03:04
Gufredus de Caprera	02:01:04
Fol. 110v:	
Antonius de Salla dictus Bruza	00:02:08
Antonius dictus Bartonus de Caprera	00:01:04
Blasius de Caprera	00:02:06
Guiliolus Pizala	00:04:00
Petrus de Salla filius Antonii Bruze	00:01:02
Primus de Salla et Andreas eius frater filii condam Zanini	00:07:00
Antonius Purixella	00:04:09

Guadagnus Tridus dictus Otazio	00:09:00
Anserminus de Pozolo	00:03:02
Iohannes de Caprera fq Blasii Nonnis	00:01:08

Fol. 111r:

Martinolus Pizala	00:02:02
Iohannes de Zolletello	00:01:02
Stephanolus de Caprera fq Antonii	00:08:00
Antonius del Cixero et fratres filii condam Maroti	01:04:04
Iohannes et fratres de Sala filii condam Symonis	00:12:04
Petrolus de Salla filius condam Iacobi	00:09:00
Andriolus de Salla et nepos	00:03:05
Heredes condam Petroli de Matiis	00:04:01
Stmon de Caprera	00:01:06
Antonius Tridus	00:01:10

Fol. 111v

Donatus de Canarixio filius condam Fomaxii	00:07:08
Luchinus de Canarixio	00:04:00
Stephanus de Canarixio filius condam Tuzii	00:04:04
Andriolus de Usutio	00:01:06
Bertramus del Mayno dictus Mazonus	00:05:01
Bertolinus de Lavizariis filius condam Stephani	00:01:02
Stephanus de Lavizariis	00:04:00
Petrus de Parenzano	00:01:06
Symon de Salla dictus Canella	00:01:06
Zirus Tridus	00:01:06

Fol. 112r

Dalayolus de Tridis	00:01:06
Iohannes de Tridis dictus Galina	00:02:04
Petrolus de Canarixio filius condam Bertoli	00:05:04
Symon del Cixero filius condam Zaniboni	00:03:04
Heredes condam Tonini de Canarixio	00:07:04
Petrolus de Mollina	00:01:06
Petrolus de Valle filius condam Alberti et fratres	00:06:00
Iohannes del Mayno filius condam Iohannoti	00:03:04
Donatus de Valle filius condam Berti	00:02:10
Iacobus de Fontana	00:03:00

Fol. 112v

Mafiolus de Tridis	00:02:10
Antonius del Cixero filius condam Zaniboni	00:03:00
Bertramus de Tridis filius condam Castelli	00:05:02
Antonius de Valle	00:03:02
Thomasius de Valle	00:03:04
Iacobus de Valle	00:03:06
Guadagnus de Valle filius Primi	00:03:10
Luchinus de Tridis filius condam Dalaioli	00:02:10
Christoforus de Valle	00:02:06
Antonius de Sertoribus et Peranda filii condam Vincenzoli	01:07:04

Fol. 113r

Bertramus filius condam Mafioli de Caprera et fratres	00:09:01
Iohannes de Bellasio	00:01:06
Donatus de Salla filius condam Iacobi	00:03:08
Petrolus dictus Peruzola de Valle	00:03:08
Taninus de Salla	00:04:09
Guadagnus de Tridis filius condam Tanini	00:02:08
Symon de Campiliono et domina Iohanna	00:02:02
Primus Pizalla	00:03:04
Primus Caramaza	00:01:10
Bernabinus de Canarixio	00:03:04

Fol. 113v

Stephanus de Caprera	00:07:08
Petrolus de Matiis filius condam Bertrami	00:01:04
Otinus Pizalla	00:04:00
Antonius del Mayno dictus Dactus	00:02:07
Iohannes del Mayno	00:03:08
Uxor condam Perande de Salla et filii	00:05:08
Christoforus et frater de Salla	00:05:04
Donatus et frater de Salla filii condam Macheti	00:08:07
Ambrosius de Salla	00:03:06
Mafiolus de Salla filius condam Polli	00:03:04

Fol. 114r

Bellossus de Salla	00:03:10
Andriolus de Musatis	00:05:08

Antonius de Zande	00:01:06
Antonius de Perlascha est cum civibus veteribus de Turno	- - -
Iacobus de Campilono	00:03:00
Petrus de Caprera dictus Peretus	00:11:00
Fomasius Caramaza	00:14:04
Matheus Caramaza	00:09:08
Iohannes de Sertoribus	00:19:00
Heredes condam Luchini de Salla	00:01:06

Fol. 114v

Mafiolus de Molasio	00:01:06
Augustinus de Sertoribus	00:06:00
Dominicus de Matiis dictus Clarus	00:02:00
Tadeus de Matiis filius condam Ture	00:01:06
Iohannes de Monte	00:01:06
Beltramus dictus Cambrinus de Salla	00:10:08
Vicentius de Salla filius condem Arigoni	00:01:02
Andriolus de Raxina	00:02:03
Iohannes de Someliana filius condam Silande	00:03:06
Bertramus de Someliana filius condam Silande	00:03:08

Fol. 115r

Primus de Someliana	00:03:08
Heredes condam Iacobi Caramaze dicti Crivelli	00:04:02
Albertus de Venosta	00:03:08
Grigorius de Salla	00:15:04
Iohannes de Salla	00:15:04
Paulus Pizalla	00:04:00
Stephanolus de Pizalis	00:04:04
Iohannolus de Salla	00:04:08
Antonius del Cheo dictus Rossinus	00:03:00
Paulinus Caramaza	00:03:02

Fol. 115v

Abundiolus de Canarixio filius condam Cuxe	00:01:06
Georgius de Salla	01:02:04
Martinus de Sertoribus	00:05:04
Masolus del Mayno	00:13:00
Laurentius et Augustinus fratres de Salla	00:04:08

Petrolus dictus Rossinus de Matiis	00:03:00
Primolus de Raxina	00:05:00
Iacobus de Raxina	00:13:04
Ser Antonius de Raxina	00:17:04
Petrolus de Raxina	00:07:04
Fol. 116r	
Simon de Raxina	00:10:06
Iohannes de Salla filius Laurentii	00:02:02
Gilbertus de Raxina	00:09:04
Beltramus de Raxina	00:05:04
Petrus de Someliana	00:03:00
Iohannes de Sondrio	00:01:06
Beltramus de Raxina sertor	00:01:02
Baldesar de Malacriis	00:01:02
Iohanninus de Lomatio	00:01:02
Bertolameus de Lomatio	00:01:02
Fol. 116v	
Franceschus del Cixero dictus Camorinus, servitor comunis Cumarum	00:01:02
Luchinus de Sertoribus	00:06:00
Abundius de Raxina filius condam Iohannis	00:02:01
Bernardus de Someliana	00:04:00
Iohannes de Mandello	00:02:06
Laurentius de Someliana dictus Compator	00:01:06
Baldesar de Canarixio	00:06:04
Antonius de Canarixio dictus Baziale	00:01:10
Donatus de Canarixio	00:09:00
Iohannes Maia condam Donnati	00:02:10
Fol. 117r	
Aliolus dictus Io de Canarixio	00:04:04
Mafiolus de Pergamo	00:02:02
Antonius de Lugano dictus Gulbertonus	00:09:00
Primus de Sertoribus	00:06:04
Iohannes de Sertoribus condam Martini	00:02:04
Petrus de Sertoribus filius condam Mafioli	00:05:08
Stephanus de Sertoribus filius condam Mafioli	00:05:08

Albertus de Stabio	00:08:08
Primus et fratres de Matiis condam Bernabonis	- - -
Mafiolus de Matiis	00:04:00

Fol. 117v

Petrus Paulus de Matiis	00:04:00
Iacobinus de Salla condam Iohannis	00:07:08
Iohannes de Ruello	00:01:06
Bertramus de Perlascha	00:03:10
Heredes condam Nicolini Cosse	00:02:06
Petrolus de Spatiis	00:04:04
Petrus Barbitonsur	00:01:08
Abondius del Mayno et fratres	00:06:00
Antonius de Perlascha condam Zacharie	00:02:08
Michael de Perlascha	01:14:00

Fol. 118r

Fomasius de Raxina	00:15:08
Gusmerius de Crescenzano	00:02:00
Iohannes de Laude	00:01:06
Iohannolus de Someliana dictus Linosus	00:01:08
Steffaninus de Perlascha	01:05:08
Abondius de Clivio dictus Gibota	00:02:02
Bertolameus de Canarixio filius condam Busche	00:05:02
Petrolus Malacrida	00:01:06
Romerius de Someliana mercator	01:05:08
Abondinus de Salla et frater	00:04:08

Fol. 118v

Aluisius de Grandate pistor	00:06:00
Iohannolus de Salicibus dictus Zambelus	00:02:10
Iohannolus de Salla filius Benxe	00:01:06
Primus de Benzo	00:10:04
Iohanninus de Benzo	01:14:08
Petrolus de Bellasio dictus Boranus	00:03:04
Martinus de Raxinar	00:02:06
Iohannes dictus Trictus de Raxina	00:02:02
Mafiolus de Raxina et frater	00:03:04
Iohannetus de Belaxio	00:02:10

Fol. 119r

Ansermus dictus Cerudus de Perlascha	00:04:04
Lafranchinus de Perlascha	00:04:06
Masolus de Perlascha	00:03:04
Iohannolus de Lugano	00:01:10
Ioachinus de Canarixio	00:05:04
Iacentius de Perlascha	00:10:04
Paulus filius condam Luche de Perlascha	00:03:04
Bertramus et Bernardus de Perlascha	- - -
Iacobus dictus Zanus de Perlascha	00:02:06
Paulus Caramaza	00:01:10

Fol. 119v

Antoniolus de Perlascha condam Iohannoli	00:06:08
Domina Margarita de Rumo et filii	00:01:08
Antonius de Perlascha dictus Tossus	01:06:04
Iohannolus de Perlascha	00:06:00
Primus de Perlascha	00:08:00
Mafeus de Perlascha condam Iacobi	00:04:04
Andriolus de Perlascha et filii	00:02:07
Iohannolus de Perlascha	00:05:02
Zanninus et nepotes de Perlascha	00:01:10
Donatus de Perlascha filius condam Donati	00:02:10

Fol. 120r

Togninus de Spatiis dictus Spadagiunta	00:01:00
Margarita relicta condam Busche de Canarixio	00:01:08
Petrolus dictus Seret Caramaza	00:01:06

« Parochia Sancti Nazarii Cumarum »:

Fol. 62v

Averardus Malacria mercator	01:16:00
Beltramus de Benzo mercator	03:05:00
Grigorius de Valle mercator	00:12:00
Petrus de Caprera dictus Capretus	00:14:04

Fol. 63r

Iohannosus de Matiis de Turno mercator	01:04:00
Mazolus de Matiis nepos Bertrami	00:17:00

Martinus de Lavizariis	00:08:08
Michael de Lavizariis	00:12:00
Tozinonus de Lavizariis filius condam Fomaxii	00:09:08
Ablaticus de Lavizariis	00:06:04
Ioannes de Passeris filius condam Ansermini	00:13:00
Antonius de Passeris dictus Paserinus	01:07:04
Andreas de Passeris filius condam Abondii	00:13:04
Andriolus de Marinis	00:17:08
Filipus de Lomatío dictus Guida	00:02:08
Iohannes de Lomatío filius suprascripti Filipi	00:02:04
Fol. 63v	
Andriolus de Perlascha	01:03:04
Michael et fratres filii condam Mati de Perlascha	00:05:04
Petrolus dictus Predus de Perlascha	00:05:00
Martinus dictus Donzeluds de Perlascha	00:05:00
Antonius filius condam Vincentii de Perlascha	00:07:08
Andriolus dictus Salata de Perlascha	00:02:08
Abondius dictus Bechaletus de Perlascha	00:08:00
Luchinus Zarzellis	00:05:03
Iacobus filius condam Blasii de Perlascha	00:05:08
Thadeus de Camereriis	00:14:08
Iacobus de Marinis	00:14:08
Georgius de Lambertenghis	00:02:08
Iacobus Betega	00:03:08
Fol. 64r	
Georgius de Brochonibus	00:03:06
Antonius Matus	00:01:08
Laurentius Passera	- - -

Finito di stampare nel mese di gennaio 1996
da La Grafica & Stampa ed. srl, Vicenza